





SCUOLE DI DOTTORATO

— 33 —

LUOGHI E PAESAGGI
COLLANA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN PROGETTAZIONE PAESISTICA
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

COMITATO SCIENTIFICO

Giulio G. Rizzo (Coordinatore)
Paolo Bürgi
Vittoria Calzolari
Christine Dalnoky
Guido Ferrara
Roberto Gambino
Jean-Paul Métaillé
Mariella Zoppi

Volumi pubblicati:

1. *Luoghi e paesaggi in Italia*, a cura di Giulio G. Rizzo e Antonella Valentini, 2004
2. *L'opportunità dell'innovazione*, a cura di Claudia Cassatella, Enrica Dall'Ara, Maristella Storti, 2007
3. *Fiume, paesaggio, difesa del suolo. Superare le emergenze, cogliere le opportunità*, a cura di Michele Ercolini, 2007
4. *Paesaggio: didattica, ricerche e progetti. 1997-2007*, a cura di Guido Ferrara, Giulio G. Rizzo, Mariella Zoppi, 2007

Giorgio Costa

Nessuna isola è un'isola

Ipotesi di definizione di criteri e metodi
di progettazione paesistica per le isole minori

Firenze University Press

2008

DOTTORATO DI RICERCA IN PROGETTAZIONE PAESISTICA
DIPARTIMENTO DI URBANISTICA E PROGETTAZIONE DEL TERRITORIO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
<<http://www.unifi.it/drprogettazionepaesistica>>

COORDINATORE:
Prof. Arch. Giulio G. Rizzo

COLLEGIO DOCENTI:
Prof. Arch. Antonello Boatti, Politecnico di Milano
Prof. Arch. Carlo Buffa di Persero, Politecnico di Torino
Prof. Arch. Gabriele Corsani, Università di Firenze
Prof. Arch. Pompeo Fabbri, Politecnico di Torino
Prof. Carlo Alberto Garzonio, Università di Firenze
Prof. Paolo Grassoni, Università di Firenze
Prof. Arch. Carlo Natali, Università di Firenze
Prof. Arch. Danilo Palazzo, Politecnico di Milano
Prof. Arch. Attilia Peano, Politecnico di Torino
Prof. Arch. Maria Cristina Treu, Politecnico di Milano
Prof. Arch. Lorenzo Vallerini, Università di Firenze
Prof. Arch. Paolo Ventura, Università di Parma
Prof. Arch. Mariella Zoppi, Università di Firenze

Esperti esterni

Prof. Arch. Guido Ferrara, Università di Firenze
Dott. Arch. Gabriele Paolinelli, Università di Firenze

DOTTORI:

Dott. Arch. Adele Caucci
Dott. Arch. Luigi Latini
Dott. Arch. Gabriele Paolinelli
Dott. Arch. Alessandra Cazzola
Dott. Arch. Yuritz Garcia Mendoza
Dott. Arch. Claudia Cassatella
Dott. Arch. Enrica Dall'Ara
Dott. Arch. Maristella Storti
Dott. Arch. Laura Ferrari
Dott. Arch. Emanuela Morelli
Dott. Arch. Sabrina Tozzini
Dott. Arch. Antonella Valentini
Dott. Arch. Michele Ercolini
Dott. Arch. Anna Lambertini
Dott. Arch. Giorgio Costa
Dott. Arch. Francesca Finotto
Dott. Arch. Silvia Mantovani

Dott. Urb. Paola Marzorati
Dott. Arch. Tessa Matteini
Dott. Arch. Simona Olivieri
Dott. Arch. Michela Saragoni
Dott. Arch. Lucia Elli
Dott. Urb. Valeria Romagnoli

DOTTORANDI:

Dott. Arch. Claudia Bucelli
Dott. Arch. Lucia Boanini
Dott. Arch. Isabella Caciolli
Dott. Arch. Chiara Lanzoni
Dott. Arch. Chiara Quintarelli
Dott. Arch. Giulia Tettamanzi
Dott. Arch. Agostini Debora
Dott. Arch. Enrica Campus
Dott. Arch. Marco Cillis
Dott. Antonio Costa
Dott. Arch. Fulvio De Carolis
Dott. Arch. M. Felicia Della Valle
Dott. Arch. Chiara Pellizzaro
Dott. Urb. S. Daniela Quattrone
Dott. Arch. Eleonora Berti
Dott. Ing. Ilaria D'Urso
Dott. Arch. Michela E. Giannetti
Dott. Arch. Matteo Pierattini
Dott. Arch. Anna R. Solimando
Dott. Arch. Michela Moretti
Dott. Arch. Marialodovica Delendi
Dott. Arch. Adele Platania
Dott. Arch. Elisabetta Maino
Dott. Arch. Emma Salizzoni
Dott. Arch. Maurizio Pece
Dott. Arch. Antonella Piras
Dott. Arch. Sabrina Scarabattoli

UNIVERSITÀ ASSOCIATE:

Politecnico di Milano
Politecnico di Torino
Università di Parma

Si ringrazia per le foto in copertina la ditta Teravista

Nessuna isola è un'isola : ipotesi di definizione di criteri e metodi di
progettazione paesistica per le isole minori / Giorgio Costa. – Firenze :
Firenze University Press, 2008.

(Scuole di dottorato ; 33)

<http://digital.casalini.it/9788884537539>

ISBN 978-88-8453-752-2 (print)

ISBN 978-88-8453-753-9 (online)

711 (ed. 20)

© 2008 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
<http://www.fupress.com/>

Printed in Italy

*Ad Emilio, Emanuela
ed a coloro che hanno preferito
diventare isole*

Ringrazio prima di tutti Sidney Bartley, Ministro della Cultura della Repubblica jamaicana, che ho conosciuto attraverso il suo entusiasmante intervento via internet al meeting internazionale BPoA+10 e che mi ha suggerito inconsapevolmente il titolo di questa ricerca.

Ringrazio il coordinatore Giulio G. Rizzo per la sua fiducia su un tema così aspro e i docenti del collegio del Dottorato in progettazione paesistica della Facoltà di Architettura di Firenze.

In particolare Guido Ferrara e Augusto Boggiano per la pazienza, la serietà, la costanza, la capacità di suggerire la cosa giusta al momento giusto.

Ringrazio i miei amici e colleghi di corso.

Un grazie anche a tutti coloro che fanno parte della Direzione della Pianificazione urbanistica territoriale della Regione Sardegna, perché hanno pazientemente compreso l'importanza di una esperienza culturale e formativa come quella da me compiuta all'interno del Dottorato di ricerca.

INDICE

PREFAZIONE	11
<i>Guido Ferrara</i>	
INTRODUZIONE	13
ISOLE MINORI	21
I grandi raggruppamenti insulari	
Il concetto di isola come condizione insulare specifica	
Le isole minori: definizione e identificazione. Politiche, aspetti normativi e legislativi	
Il paesaggio delle isole come microcosmo specifico	
PROGRAMMI INTERNAZIONALI PER LE ISOLE MINORI	45
UNESCO - United Nations Education, School and Culture Organization	
UN - United Nations	
UNEP - United Nations Environment Program	
Strategie dell'Unione Europea	
Sintesi conclusiva	
STRATEGIE PER IL PAESAGGIO DELLE ISOLE MINORI	77
Definizione dell'area geografica di riferimento: il Mediterraneo occidentale	
Introduzione ai casi studio	
Metodologia di lettura	
Affinità e divergenze: conoscenza, interpretazione, risposta	
Quadro sinottico dei casi studio	
Piano territoriale paesistico delle Isole Eolie	
Piano del parco dell'Arcipelago toscano	
Piano urbanistico territoriale dell'Isola d'Ischia	
Piano territoriale insulare delle Isole Baleari	
Piano del parco nazionale delle Isole Hyeres	
CONOSCENZA, INTERPRETAZIONE, RISPOSTA DEL PIANO NELLE ISOLE MINORI	147
Il volto delle isole	
Metodologie	
Verso una ipotesi metodologica	

Principi, obiettivi e scenari partecipati	
Campo della conoscenza	
Campo dell'interpretazione	
Risposta della pianificazione paesaggistica	
Valutazione	
Strategia di attuazione del piano	
Una metodologia di progettazione paesistica	
CONCLUSIONI	189
Flessibilità	
Contemporaneità	
Narrazione	
Ambientazione	
BIBLIOGRAFIE	195
RIFERIMENTI ICONOGRAFICI	199

PREFAZIONE

In una piccola isola non è particolarmente difficile dimostrare che gli indicatori propri dei diversi fattori di stato (socio-economico, ambientale e paesaggistico, funzionale) possano indicare il superamento progressivo ed inarrestabile della *carring capacity*, con le spiagge privatizzate ed erose dal mare, il traffico eccessivo rispetto alla scarsa viabilità disponibile, i rifiuti, l'approvvigionamento e lo stoccaggio delle derrate alimentari, i depuratori, la carenza di parcheggi, gli standard qualitativi di tipo abitativo e funzionale progressivamente sempre più modesti: tutti problemi notoriamente complessi e di difficile e incerta soluzione. Pertanto, si va diffondendo la consapevolezza che in molti casi, anche assai noti, stiamo approssimandoci inevitabilmente ad un punto di rottura e di non ritorno, con il rischio che gli esiti dei processi di sfruttamento delle risorse portino obbligatoriamente ad un inevitabile declino.

Ecco perché questo libro parla, opportunamente, di una strategia progettuale del paesaggio che consideri lo sviluppo durevole come un'opportunità per una crescita qualitativa e integrata dell'economia, della società e dell'ambiente.

Questo approccio è naturalmente valido ovunque, dalle periferie metropolitane degradate al puro deserto: tuttavia, nel caso specifico delle isole minori, definire criteri e metodi per una progettazione paesistica di tutela e nello stesso tempo di innovazione risulta una sfida ancor più necessaria e come tale meritevole di un approfondimento specifico.

Si tratta in ogni caso di individuare le regole per una pianificazione del paesaggio che sia capace di integrare e di relazionare le conoscenze scientifiche disciplinari con l'identità socio-culturale, per costruire uno sviluppo mirato a mettere in risalto l'unicità delle piccole isole, ognuna delle quali ha un suo DNA, in molti casi dalle peculiarità e dalle evidenze straordinarie.

Non si dia troppo credito alla tradizionale visione delle isole come luoghi chiusi e segregati, perché in un mondo globalizzato, a parte gli scogli disabitati, una gran parte di esse affonda le proprie radici nella contemporaneità, per proiettarsi nel futuro con la capacità di elevare il loro stesso valore. Ecco perché il saggio di Giorgio Costa ci propone come osservare e interagire con la forte immagine comunicativa delle isole e degli arcipelaghi, senza cadere nella trappola della conservazione fine a se stessa.

Le isole minori in ambiente mediterraneo sono viste da un lato come luoghi turistici desiderati e desiderabili e dall'altro come insieme di risorse uniche e non rinnovabili, con crescenti difficoltà a far fronte alla nuova domanda di servizi e prestazioni.

Da una motivazione generale ne discendono alcune più specifiche, come: la vulnerabilità, la fragilità e la finitezza delle risorse dei paesaggi, capaci di manifestare l'insularità attraverso il gioco dei contrasti in equilibrio (interno/esterno, presenza/assenza, mare/terra, endogeno/esogeno, innovazione/tradizione).

Inoltre, esiste l'opportunità di un paesaggio che nasconde una memoria, una storia dietro alla sua immagine percepita, fatta di vicissitudini naturali e trasformazioni umane, attraverso cui comprendere la struttura e le dinamiche di non sempre semplice e immediata comprensione, garantendone la sua stessa continuità.

Il Mediterraneo, la culla delle civiltà, non è mai stato uno spazio tranquillo e pacifico, quanto invece luogo di lotte fra popoli e di conflitti sociali che hanno contraddistinto la storia delle popolazioni. Il viaggio, così come nel passato, diventa lo stratagemma per avvicinarsi e comprendere lentamente il racconto di un'isola, per dialogare con la sua immagine e, una volta oltrepassata la frontiera mare-terra, entrare a far parte della sua sacralità.

Un orizzonte enciclopedico unito ad una pertinente conoscenza di cultura e storia del pensiero paesaggistico permette l'individuazione di una gamma di soluzioni strategiche inerenti il futuro del paesaggio, tutte diverse e tutte con la medesima finalità: trovare ogni volta il filo d'Arianna per uscire dal labirinto del rapporto fra un microcosmo dato e il resto del mondo. Di qui la provocazione-teorema secondo cui nessuna isola è un'isola.

Uno dei punti chiave del lavoro è stato sintetizzato come segue:

La ricerca è rivolta a trovare nuove regole, nuove riflessioni che possano sottoporre un disordinato ed incongruo materiale a nuove forme narrative che raccontino una storia attraverso una struttura capace di collegare le parti. Una regola che abbia la capacità di leggere le relazioni locali alle diverse dimensioni per indirizzare le trasformazioni verso una qualità più alta del paesaggio. Nell'ipotizzare un percorso metodologico per la formazione di uno strumento di pianificazione del paesaggio è stato necessario assumere come punto di partenza la suddivisione in campi o fasi già utilizzata nella lettura dei casi studio, ovvero: Campo della conoscenza, Campo dell'interpretazione, Campo della risposta.

I tre campi coincidono con le fasi temporali di uno strumento di pianificazione del paesaggio, anche se non è scontata una integrità monodirezionale della strada da percorrere e una chiusura fra i campi, quanto invece una circolarità spilariforme con un verso e una retroazione.

Sembra opportuno ricordare in questa sede che, una volta stabilito o ristabilito un circolo virtuoso con le istituzioni ordinarie di controllo dell'uso del territorio, in modo che esse forniscano in prima persona le opportunità per una più ampia responsabilizzazione e diffusione delle scelte sostenibili ai vari livelli (comunale, locale, privato), caso per caso, problema per problema, si chiarisca che:

- a. lo sviluppo a cui tendere nei prossimi anni è contraddistinto sostanzialmente dagli aspetti qualitativi, nel tentativo di condizionare e risolvere le contraddizioni indotte da quelli di tipo quantitativo, caratteristici dei modelli culturali propri dell'ultimo decennio, fondati sullo sfruttamento e consumo delle risorse, senza verifica del risultato globale conseguente: questo implica impegnarsi in futuro in importanti processi di trasformazione, tutti finalizzati però al recupero delle situazioni di degrado urbanistico, funzionale, ambientale, valorizzando ed ottimizzando il patrimonio esistente, anziché produrne di nuovo;
- b. in presenza di fenomeni di consumo e di destrutturazione diffusi e ininterrotti, appare del tutto evidente che affidarsi alla mera tutela vincolistica comporta due risultati negativi: da un lato l'impossibilità di controllare le trasformazioni strutturali che negano la stessa conservazione e dall'altro l'effetto perverso e inatteso della conservazione del degrado, solo per mancanza di approfondimento di una strumentazione opportuna.

In conseguenza, appare di grande interesse un lavoro in cui:

1. compare un dissodamento significativo delle varie componenti atte a formulare la struttura portante delle scelte di piano, con specifico riferimento agli aspetti sensibili dell'ambiente e del paesaggio;
2. è presente una base teorico-metodologica disciplinare specifica, utile in generale, ma specificamente efficace per il caso studio indagato;
3. si manifesta una specifica linea di tendenza a connotare i problemi aperti nel paesaggio delle piccole isola più come governance di tipo gestionale che come opzioni inerenti le destinazioni d'uso e le tecniche di controllo dell'uso del suolo.

E il cerchio si chiude nel rapporto fra isola e resto del mondo, in un rapporto dinamico di reciproche influenze, sospese come sempre fra il buongoverno della sostenibilità e le scelte a pioggia e del caso per caso.

Il lavoro proposto appare pertanto connotato di specifiche motivazioni ed approfondimenti e costituisce oggi un contributo molto utile non solo in sé, ma in quanto riferibile allo spettro degli interessi complessivi e le finalità specifiche di chiunque si eserciti nel campo della progettazione paesistica.

Guido Ferrara¹

¹ Membro del collegio docenti del Dottorato di Progettazione Paesistica dell'Università di Firenze.

INTRODUZIONE

Nell'Unione Europea circa 13,5 milioni di cittadini abitano nelle isole raggiungendo percentuali vicine al 3-4% della popolazione complessiva¹, senza tenere conto degli abitanti di quelle isole, geograficamente appartenenti ad altri continenti² e che ricadono comunque sotto la giurisdizione di paesi membri dell'Unione Europea. Il crescente interesse a livello internazionale per le isole non è tanto legato al peso che queste possono avere in termini di popolazione residente, quanto invece alla forte domanda di sviluppo economico, turistico e abitativo che viene con maggiore frequenza richiesto, costrette come sono a fronteggiare, per pochi mesi all'anno, affluenze superiori tre volte la popolazione stanziale. Sull'onda di un apparentemente irrinunciabile sviluppo basato sui numeri e sulle quantità, le tematiche legate al paesaggio passano in secondo piano con la reale e irreversibile compromissione della struttura ambientale e dei suoi equilibri.

Le problematiche che affliggono le isole minori però non sempre dipendono dalla crescente domanda di ambienti esotici e incontaminati, difatti in certe realtà la questione si presenta diametralmente opposta, ovvero il problema diventa lo spopolamento e il conseguente degrado dei suoi paesaggi umanizzati. Il più delle volte l'abbandono è una conseguenza all'asprezza dei luoghi o una inevitabile risposta alla mancanza di attività produttive sufficientemente redditizie e remunerative. Facili esempi possono essere raccolti sul panorama italiano: l'isola dell'Asinara, l'Elba, Pianosa e Capraia, le isole Eolie, le Egadi. Eppure, in questi luoghi le attività legate al mare o alla terra hanno sempre garantito nel tempo un consolidato equilibrio fra paesaggio naturale e antropizzato, in maniera opposta a quanto accade oggi con la necessità di dover inventare un nuovo ruolo al proprio territorio insulare, altrimenti destinato all'abbandono.

A livello italiano l'interesse è manifestato anche dalla parte politica con uno specifico disegno di legge sulle isole minori e con l'istituzione di una associazione (A.N.C.I.M.) che raggruppa i comuni delle isole minori, oggi dotati di una sola voce diffusa attraverso una rivista cofinanziata e pubblicata anche su internet, quasi a voler sottolineare la grande volontà nel farsi riconoscere come luoghi di valore e di cultura sul panorama italiano. Gli intenti sono quelli di promuovere e tutelare le loro specificità culturali, ambientali e sociali, come poli di sviluppo sostenibile nella regione mediterranea³. La proposta porta in allegato un elenco di sessantatre isole minori, incluse quelle dei laghi prealpini e centro appenninici. Tuttavia, il riferimento alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile e durevole non è esplicitato da chiare metodologie e criteri validi per un corretto approccio alla questione.

Le isole spesso rientrano nella letteratura scientifica come casi specifici di studio, affrontati a livello internazionale all'interno di ambiti disciplinari distinti. Poche volte si affrontano argomenti capaci di interpretare le relazioni fra i campi tematici del paesaggio, come per esempio il rapporto tra l'uomo e il mare spesso discusso in maniera settoriale, ricorrendo raramente all'approccio integrato per uno sviluppo sostenibile delle coste, sebbene importanti e potenti organizzazioni mondiali stringono accordi con i governi delle nazioni e portano avanti strategie anche di tipo sperimentale, con il fine di elaborare linee comuni per la risoluzione dei problemi di fondo che affliggono i mari e le isole.

La molteplicità e unicità delle isole esistenti porta a confronto realtà molto differenti in termini geografici, storico-culturali, sociali, abitativi (presenza dell'uomo o assenza), economici e turistici, di governo del territorio (parco, area protetta, eccetera) difficilmente paragonabili fra loro, ma con la possibilità di ritrovare in tutti affinità negli obiettivi.

Per questo motivo, sulla base di uno scenario che da un lato dichiara l'importanza e il crescente interesse nelle isole e dall'altro presenta la mancanza di strategie che considerino lo sviluppo sosten-

¹ Eurisles, *Off the coast of europe – European construction and the problem of the islands*, Calligraphy-Print, Bruxelles, 2002.

² Come per esempio La Reunion delle isole Mascarene nell'emisfero australe, La Martinica nelle Antille francesi.

³ Vedi a questo proposito il Testo unificato dei disegni di legge sulle isole minori..., Disegno di legge depositato alla Camera del Senato dello Stato italiano.

nibile e durevole come una opportunità per una crescita qualitativa e integrata dell'economia, della società e dell'ambiente⁴, risulta sempre più necessario definire criteri e metodi per una progettazione paesistica di tutela e nello stesso tempo di innovazione. Non si può prescindere da questo ultimo punto, l'innovazione, se vogliamo accettare il fatto che per garantire il futuro stesso delle isole è necessaria una riconversione dei territori e delle economie. Una innovazione che le popolazioni locali avranno il compito di concretizzare attraverso nuove forme di interpretazione delle relazioni che intercorrono fra i saperi, la realtà dei luoghi e le risorse presenti⁵.

L'obiettivo nascosto, se così si può definire, della ricerca mira a ribaltare la consueta visione delle isole come luoghi chiusi e segregati, per affondare le radici nella contemporaneità del vivere quotidiano e per proiettarsi nel futuro con la capacità di elevarne il valore.

Per comprendere pienamente il vero volto contemporaneo e la forte immagine comunicativa delle isole, senza cadere nella trappola della conservazione come unica soluzione possibile, è auspicabile o forse necessario che lo sguardo sia quello di un pianificatore capace di interpretare la vera natura contestuale e relazionale che le isole offrono, anche lasciandosi contaminare dalle arti e tecniche visive contemporanee, come dai racconti e dalle visioni possibili.

L'obiettivo generale della ricerca è quello di ipotizzare i criteri e le metodologie per la formulazione di un processo conoscitivo, di interpretazione e di pianificazione capace di impostare lo sviluppo delle isole verso una direzione che sia in grado di rendere un volto nuovo, laddove sia necessario, o di conservare un paesaggio insulare nel rispetto delle sue attitudini ecologiche, sociali, economiche e storiche.

Risulta pertanto necessario individuare e circoscrivere uno scenario di riferimento tale che la ricerca trovi riscontro teorico e applicativo in una realtà determinata dagli aspetti ambientali, geografici, paesaggistici prevalentemente omogenei, per non rischiare di creare incongruenze fra i casi analizzati.

La necessità di localizzare geograficamente le osservazioni o deduzioni su una regione specifica non preclude alla ricerca la possibilità, nelle sue prime battute iniziali, di spaziare e di effettuare una ricognizione a carattere generale sulla identificazione del concetto di isola minore, che è alla base stessa di tutta la ricerca.

La ricerca ha, quindi, come obiettivi specifici:

1. individuare le regole per una pianificazione del paesaggio che sia capace di integrare e di relazionare le conoscenze scientifiche disciplinari con l'identità culturale per uno sviluppo mirato a mettere in risalto l'unicità delle isole;
2. elaborare un processo metodologico che dalla costruzione della conoscenza possa prevedere modi e relazioni del processo di pianificazione e progettazione del paesaggio.

La ricerca esamina come temi fondamentali di un processo finalizzato alla progettazione del paesaggio: la conoscenza, intesa come l'insieme degli studi e delle analisi di base per la costruzione dello scenario di sfondo; l'interpretazione delle conoscenze in funzione delle differenti risposte che la pianificazione si propone di dare per il futuro dell'isola; la pianificazione, come guida delle trasformazioni alla grande scala; la progettazione, come guida e realizzazione delle trasformazioni per il recupero e l'innovazione.

La ricerca è strutturata su tre fasi principali:

1° Fase: analisi

Raccolta e analisi del materiale relativo alla ricerca

- Introduzione alla definizione di isola.
- Riordino e catalogazione delle isole minori o arcipelaghi a livello internazionale, europeo

⁴ GUIDO FERRARA E GIULIANA CAMPIONI, *Piano paesistico dell'Isola d'Ischia*, in *Paesaggi sostenibili, Il verde editoriale*, Milano, 2003, pag.105.

⁵ GIOVANNI MACIOCCO (a cura di), *I luoghi dell'acqua e della terra. Rapporto di sintesi dello studio di definizione del Parco internazionale dell'Arcipelago de La Maddalena e delle Bocche di Bonifacio*, Università di Sassari, Sassari 1997.

- e italiano di interesse per la ricerca.
- Strumenti e metodi di progettazione paesistica nelle isole minori.
- Politiche, aspetti normativi e legislativi.

2° Fase: approfondimento

Studio e approfondimento dei casi analizzati

- Esempi significativi di costruzione dei processi di conoscenza, pianificazione, progettazione del paesaggio nelle realtà insulari.
- Modalità di attuazione dei piani e ricadute sui paesaggi locali.
- Singoli casi di studio e ricerca specifici.
- Comparazione (affinità e divergenze) fra metodologie dei casi presi in esame.

3° Fase: elaborazione

Criteri e metodologie

- Elaborazione del quadro di sintesi.
- Individuazione dei contenuti essenziali per la formazione del progetto del paesaggio, attraverso il confronto con alcune metodologie relative ad impostazioni culturali ed obiettivi differenti.
- Proposta meta-progettuale di applicazione dei criteri e metodi della progettazione del paesaggio per le isole minori.

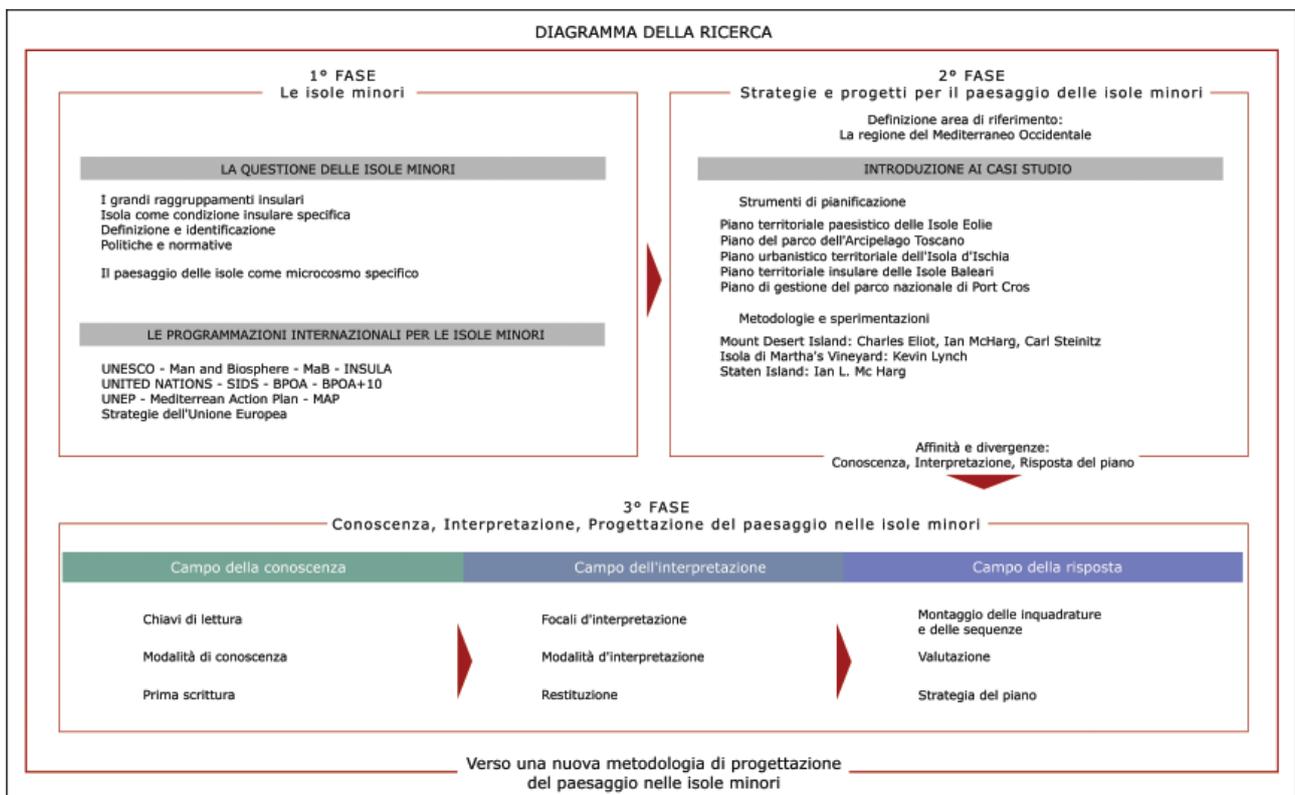


Diagramma concettuale e temporale della ricerca.

È il tempo migliore per pescare. Di settembre i pesci abbandonano i grandi fondali e si avvicinano alla costa. Laggiù, poi, dove l'ultima isola dell'arcipelago si allunga con una striscia di scogli verso ponente, c'è sempre stato un passo d'eccezione. Le spigole arrivano a centinaia e giocano e saltano sotto gli scogli perché l'acqua è ancora tiepida e l'erba è tenera e dolce. Un posto straordinario davvero, soltanto è difficile raggiungerlo perché laggiù il mare è sempre in burrasca. Per questo è una giornata da ricordare. Una giornata di bonaccia. Il mare denso come il piombo fuso, è immobile. Eppure il cielo è coperto da nuvole così basse che tagliano a metà la luce del sole appena sospeso sull'orizzonte. Ma il mare è calmo, e finché dura non importa nient'altro.

Franco Solinas, *Squarciò*, Feltrinelli, Milano 1956.





Figura 1.1. *La grande strada azzurra*, regia di Gillo Pontecorvo 1956 è tratto dal testo di Franco Solinas *Squarcio*, probabilmente ambientato nell'arcipelago de La Maddalena, suo luogo di origine. L'isola in questo caso è lo sfondo di un conflitto tra la necessità di un crescita economica e un metodo di pesca, quello utilizzato dai bombardieri, poco sostenibile dal fragile equilibrio della risorsa oltre che letale per chi lo pratica. Il film usa come sfondo le isole della costa dalmata, appartenenti all'attuale Croazia, per indicare una soluzione sociale e politica alternativa, quella delle cooperative di pesca, al conflitto fra lo strapotere del singolo grossista e le esigenze della collettività.

ISOLE MINORI

I GRANDI RAGGRUPPAMENTI INSULARI

Individuare delle categorie di classificazione o gruppi omogenei di appartenenza per le isole, capaci di soddisfare tutti i campi delle scienze della terra, è in genere molto difficile. Si può tuttavia tentare per grandi linee di individuare, attraverso una ricognizione generale sul panorama scientifico, le cause generatrici dei grandi raggruppamenti di isole.

Si possono estrapolare in prima battuta due motivazioni di carattere geologico e geomorfologico legate alla teoria della tettonica a placche. L'attività vulcanica lungo le dorsali medio oceaniche e i processi di consunzione dei margini delle placche possono essere considerati i due principali motori terrestri, che danno vita a singole isole o raggruppamenti di isole.

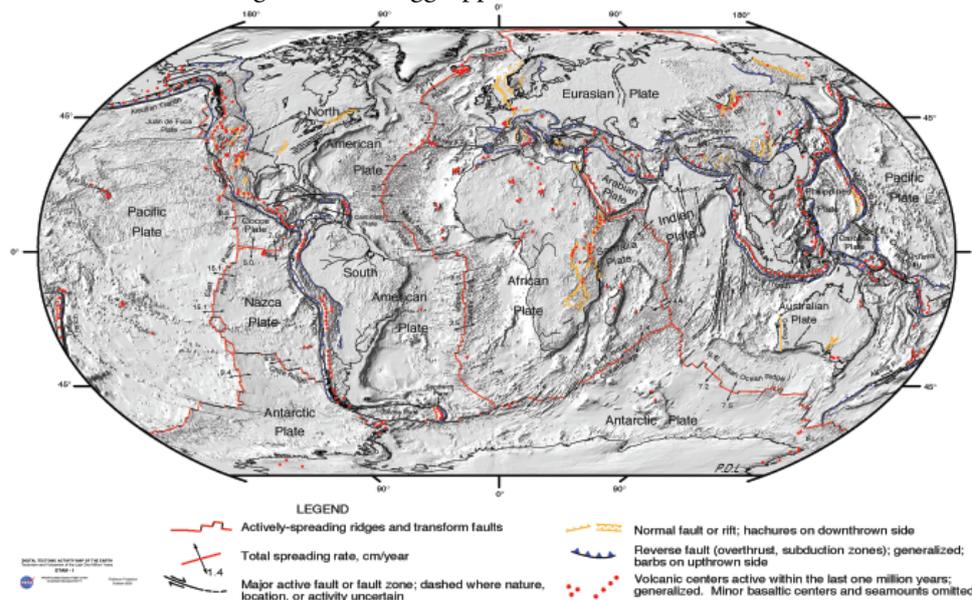


Figura 1.2. Sistema delle dorsali medio oceaniche, delle cinture e dei margini. 1) Bordi (della dorsale medio-oceanica) in espansione attiva e faglie in trasformazione. 2) Espansione totale media cm/anno. 3) Maggiori faglie attive o zona di faglia; tratteggiato dove la loro natura, la localizzazione o l'attività tettonica sono incerte. 4) Faglia normale o *rift*; le tacche indicano la parte ribassata. 5) Faglia inversa (sovrascorrimento, zona di subduzione); generalizzato; le frecce indicano la parte sollevata. 6) Centri vulcanici attivi nell'ultimo milione di anni; generalizzato. Centri minori di effusione basaltica e vulcani marini sono stati omessi.

Dall'osservazione del globo e dei suoi rilievi terrestri e marini, si possono individuare in prossimità della Dorsale Medio-Atlantica l'affioramento di vecchi edifici vulcanici o in alcuni punti della Dorsale stessa. Le isole Bermuda, le Azzorre, l'Arcipelago Tristan de Cunha, Isola di Sant'Elena e Ascensione si sviluppano proprio lungo la dorsale sommersa, luogo di formazione e espansione della crosta oceanica, sino ad affiorare in superficie in Islanda¹, dove questo fenomeno è facilmente visibile². Le isole geneticamente legate alle dorsali oceaniche sono di natura vulcanica e, in alcuni casi, si

¹ L'Islanda trova difficoltà ad essere definita da parte di alcuni scienziati una vera e propria isola oceanica alla stessa stregua delle altre, sebbene abbia tutte le caratteristiche morfologiche dell'isola, in quanto si tratta dell'affioramento della Dorsale Medio-Atlantica al di sopra della superficie dell'Oceano. Questa anomalia la differenzia strutturalmente dalle altre. Confronta a questo proposito HANS-URLICH SCHMINCKE, *Attività vulcanica non associata ai margini delle placche*, in *Enciclopedia di Cambridge. Scienze della terra (The Cambridge Encyclopedia of Earth Sciences)*, Edizioni Laterza, Bari 1992.

² Confronta a questo proposito Arthur N. Strahler, *Geografia fisica*, Editore Piccin, Padova 1993.

possono riscontrare lontano dalle dorsali raggruppamenti di isole con attività effusive ancora in atto. È stato osservato che la distanza rispetto alle dorsali di formazione della crosta oceanica (*riff*) aumenta in base alla loro età, mantenendosi con il passare delle ere all'interno delle placche come vecchi edifici

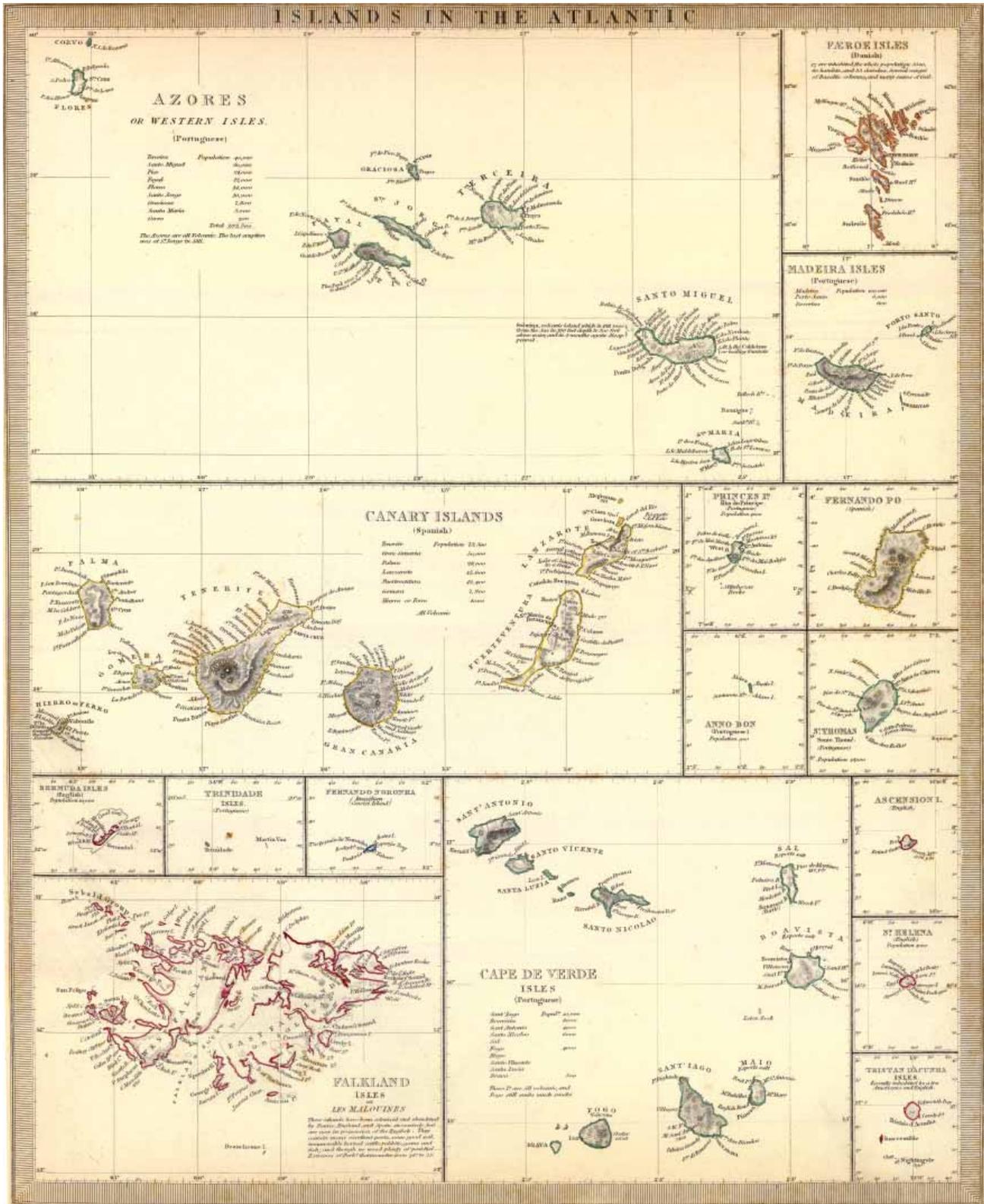


Figura 1.3. L'Arcipelago delle Isole Azzorre (Corvo, Flores, Graziosa, Terceira, São Jorge, Pico, Faial, São Miguel) si estende per circa trecento chilometri da sud-est ad nord-ovest, per secoli insieme alle isole Canarie sono state il punto di appoggio dei viaggi da e verso le Americhe, in ragione delle correnti e dei venti favorevoli che disegnano le rotte di andata e ritorno, incrociandole.



Figura 1.4. Arcipelago delle Isole Azzorre. Il rapporto fra l'uomo e le isole si manifesta con le sistemazioni evidenti degli spazi limitrofi alle abitazioni. Nella prima foto il sistema di muri a secco in basalto crea piccoli spazi circolari per la coltivazione della vite protetta dai venti atlantici.



Figura 1.5. Nella sequenza, la caldera situata nella parte nord-ovest dell'isola di São Miguel.



Figura 1.6. Nel paesaggio dei grandi spazi è fortemente significativa la presenza antropica. Gli altopiani sono segnati dai muri a secco per la ripartizione dei pascoli. Ampie superfici di vegetazione boschiva sono state sacrificate per le attività agricole.

vulcanici fortemente alterati. Le isole Bermuda, le Azzorre, Ascensione generate dall'attività vulcanica in prossimità della Dorsale atlantica, distano oggi molte miglia da essa conferendoli una apparente certa casualità nella disposizione sull'oceano.

In alcuni casi l'attività vulcanica all'interno delle placche, distante cioè dalle dorsali, è presente sia in quelle oceaniche che in quelle continentali generando coni vulcanici capaci di raggiungere notevoli altezze, fino ad emergere oltre il livello del mare³. Uno di questi casi riguarda le isole Hawaii nell'Oceano Pacifico, la cui disposizione secondo la direzione lineare sud-est/nord-ovest permette facilmente di far comprendere la loro età vulcanica: dal vulcano più giovane e attivo al più antico ed eroso, secondo appunto la disposizione sud-est/nord-ovest. Le otto isole emerse sono solo una parte dell'allineamento costituito dagli antichi vulcani, appartenenti alla catena montuosa denominata dell'Imperatore, che prosegue sommersa sino alla fossa delle Aleutine. L'età degli edifici vulcanici aumenta quindi verso nord-ovest, con le acque oceaniche che sommergono ormai i più vecchi della catena.

Altre isole invece mostrano la successione temporale dell'età del vulcanesimo senza avere l'allineamento monodirezionale delle isole Hawaii, come per esempio le isole della Società, le isole Samoa e Cook⁴.

³ Il vulcano Mauna Loa nelle isole Hawaii, si eleva per circa 10.000 mt dal fondo marino. Una altezza considerevole se si paragona per esempio con l'altezza dell'Everest.

⁴ DONALD H. TARLIN, *La crosta terrestre*, in *Enciclopedia di Cambridge. Scienze della terra (The Cambridge Encyclopedia of Earth*

Le isole Galápagos e l'isola di Pasqua sono considerate una conseguenza dell'attività vulcanica intraplacca, mentre per l'arcipelago dell'isola di Madeira, le Canarie e le isole di Capo Verde, posizionate in prossimità dei margini della placca continentale africana e oceanica fra le quali non si registra una azione attiva, si ipotizza che siano la conseguenza di un antico punto di debolezza della crosta e che abbia dato vita a più coni vulcanici con fuoriuscita di lave basaltiche.

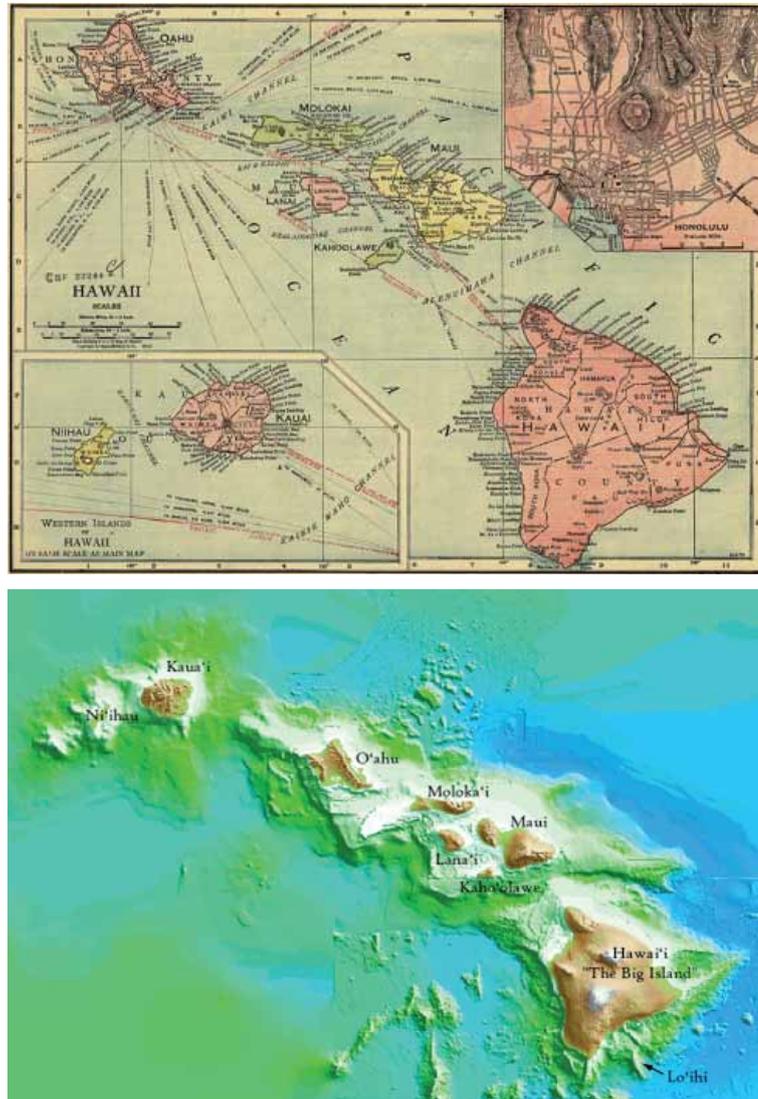


Figura 1.7 e 1.8. Arcipelago delle Isole Hawaii, Oceano Pacifico. Confronto fra metodi di rappresentazione cartografica. Risulta molto chiara e visibile la direzionalità del loro sviluppo temporale e la forte elevazione dei massicci vulcanici dal fondo marino.

In prossimità dell'incontro fra le piattaforme continentali e la crosta oceanica difatti possono manifestarsi fenomeni di effusione vulcanica che danno origine agli archi insulari con la compresenza di vulcani attivi e di una intensa attività sismica. Gli archi insulari vulcanici sono caratterizzati da una disposizione arcuata delle isole, sviluppandosi spesso per molte migliaia di chilometri. Verso il lato oceanico è generalmente presente una fossa molto profonda, mentre verso il continente è solitamente presente un bacino di retroarco poco profondo. Le attività vulcaniche e sismiche legate al fenomeno di subduzione⁵ della crosta oceanica nei confronti della placca continentale sono molto attive, ne è prova il forte movimento tellurico registrato nell'Oceano Indiano con la conseguente onda anomala

Sciences), Edizioni Laterza, Bari 1992.

⁵ Subduzione: La messa in posto di una placca litosferica che affonda nel mantello al di sotto di una placca che le scorre sopra. Il fondo oceanico quindi si consuma nelle zone di subduzione, che sono segnate da fosse oceaniche e da fuochi sismici. Voce tratta dal *Glossario in Enciclopedia di Cambridge. Scienze della terra. The Cambridge Encyclopedia of Earth Sciences*, Edizioni Laterza, Bari 1992.

del 26 dicembre 2004. I maggiori archi insulari vulcanici sono posizionati nell'Oceano Pacifico e viaggiano in associazione alle fosse sottomarine, conseguenza diretta proprio del fenomeno di subdu-



Figura 1.9 e 1.10. Grandi raggruppamenti insulari nel Centro America, Isole Caribiche, Mare delle Antille; Oceania, Oceano Pacifico. Sono chiaramente visibili i grandi archi insulari vulcanici presenti lungo i punti di contatto fra le piattaforme continentali e la crosta oceanica.

zione: Nuova Zelanda con la fossa Tonga; Giappone con Kuril-Kamcatka; Nuova Britannia e Papua Nuova Guinea con la fossa di Nuova Guinea; le isole Filippine e le Marianne con le rispettive fosse omonime. Il sistema degli archi insulari è completato dal bacino di retroarco generalmente meno profondo degli oceani, come per esempio il Mare di Okhotsk, il Mar del Giappone, il Mar delle Filippine.

Nell'Atlantico sono presenti archi insulari relativamente giovani, come le piccole Antille in sistema con la fossa di Portorico e il bacino di retroarco del Mar delle Antille, sovrastante la placca continentale Caribica⁶. Nel Mar Mediterraneo gli archi insulari delle isole Eolie e del mar Egeo, come conseguenza dell'incontro fra la placca Africana, Eurasiatica ed Ellenica hanno una genesi più complessa, mentre i bacini marginali o di retroarco sono più ambigui da individuare.

Le numerose isole dell'Oceano pacifico sono prevalentemente di origine vulcanica ed hanno la caratteristica di trovarsi in latitudini comprese fra i 30°N e 25°S, dove il clima tropicale e le elevate temperature delle acque marine facilitano la crescita delle madrepora e di tutti gli organismi che vivono in simbiosi con esse. Sono organismi che generano una struttura calcarea di supporto che cresce su se stessa, fino alla formazione di scogliere o barriere (*coral reef*)⁷. Migliaia di piccole isole e isolotti nell'Oceano Pacifico sono raggruppate in arcipelaghi, disposte secondo archi di natura vulcanica prevalentemente non attivi e protette dalle fragili barriere coralline che limitano l'azione erosiva delle onde. Per la formazione di una barriera corallina sono necessari tempi molto lunghi ed è per questo fatto che, trattandosi di fragili ecosistemi viventi, una volta compromessi difficilmente si recuperano. I numerosi appelli a livello mondiale per la loro conservazione e tutela come risorsa non rinnovabile sono quindi ampiamente giustificati. Gli atolli o isole coralline sono costituiti solo dalla barriera corallina affiorante ricoperta da sottilissimi accumuli di sabbia in assenza di isole centrali in rilievo, dove vegetano piante che trovano il loro sostentamento dalla piccola lente d'acqua che si forma nel sottosuolo o dalla loro capacità di convivere con suoli salsi. Esse sono una naturale conse-

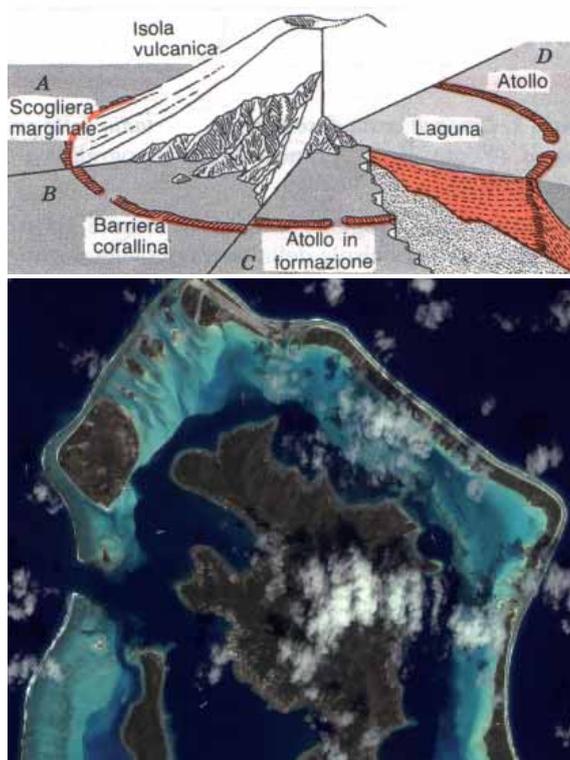


Figura 1.11. e 1.12. (Sopra) La teoria della subsidenza secondo il processo evolutivo di formazione degli atolli così come teorizzata da Charles Darwin. (Sotto) La laguna dell'isola di Bora Bora nella Polinesia francese, frequentata meta turistica, in cui è ancora presente il nucleo emerso di terra centrale. La laguna è accessibile attraverso un solo canale naturale aperto sulla barriera, rendendola particolarmente strategica durante la seconda guerra mondiale. L'ambiente delle isole coralline è senz'altro unico per molti aspetti. Per esempio, è costituito quasi esclusivamente da rocce calcaree e quindi, in assenza di altre sostanze chimiche disciolte nei suoli, la crescita della maggior parte delle specie vegetali è limitatissima. In più, sono suoli salmastri e pertanto crescono solo alcune specie vegetali, o quasi esclusivamente palme che si propagano per seme, o noce, da isola a isola via mare. L'acqua dolce con queste condizioni ambientali è difficile che sia trattenuta o accumulata nei sottosuoli, così da garantire un sufficiente quantitativo per l'uso fatto dagli abitanti o per il sostentamento della copertura vegetale.

⁶ Confronta a questo proposito RICHARD S. THORPE, *I processi di consunzione dei margini*, in *Enciclopedia di Cambridge. Scienze della terra (The Cambridge Encyclopedia of Earth Sciences)*, Edizioni Laterza, Bari 1992.

⁷ Per la crescita e lo sviluppo di una barriera corallina sono necessarie temperature dell'acqua al di sopra di 20°C, limpidezza e correnti marine che garantiscono un ricambio continuo di alimentazione, fatto questo che giustifica la loro distanza dai continenti su fondali inferiori a 60 metri. Sono riconosciute almeno tre tipi di scogliere: le scogliere marginali o di frangente, posizionate generalmente di fronte a promontori o lungo la costa; le barriere coralline, separate dalla terra da lagune con fondali poco profondi e pianeggianti, poste al margine della piattaforma insulare sommersa; gli atolli o isole coralline, che racchiudono una laguna senza terre emergenti all'interno. Confronta a questo proposito ARTHUR N. STRAHLER, *Geografia fisica*, Piccin, Padova 1993, pagg. 519-520.

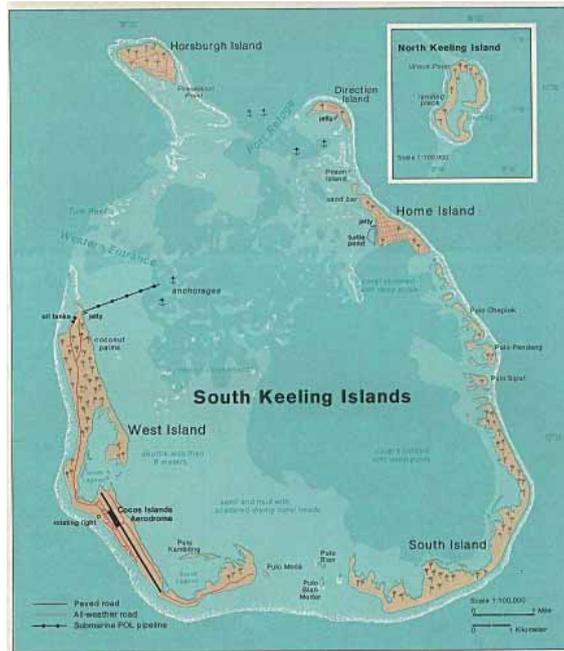
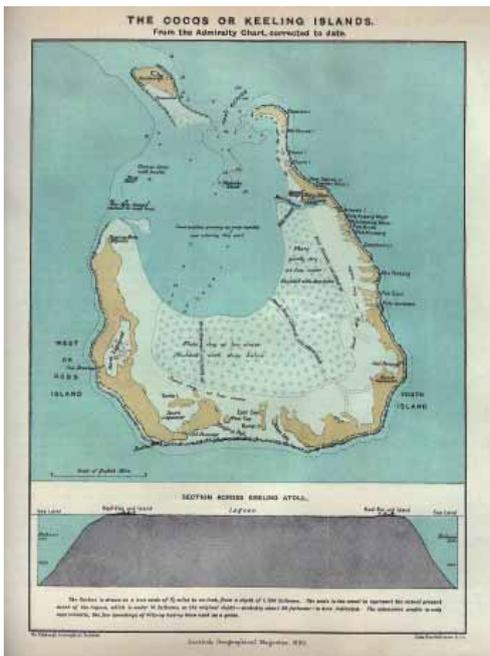


Figura 1.13 e 1.14. Cartografia dell'atollo di Cocos delle isole Keeling (Australia) nell'Oceano Indiano. Confronto fra la carta del 1889 e quella del 1976.



Figura 1.15. Tetiaroa, uno dei pochi atolli presenti nelle Isole della Società, nella Polinesia francese, in quanto nelle altre isole dell'arcipelago è ancora presente nel centro della barriera corallina l'edificio di natura vulcanica. Composto da 13 lembi di sabbia, per 6 Km² e 50 abitanti. Riserva naturale e luogo di studi scientifici per la fauna marina, l'avifauna e per l'eccezionale giardino di coralli rosa. L'atollo è stato teatro del celeberrimo film Gli ammutinati del Bounty. Attualmente rientra nella giurisdizione amministrativa della municipalità di Arua, comune ubicato sull'isola di Tahiti. La laguna è di proprietà pubblica, mentre la superficie di terra è in concessione privata per 99 anni.

guenza evolutiva della subsidenza del nucleo vulcanico centrale, così come già ipotizzato da Charles Darwin nel 1842, che considera le tre tipologie di barriera corallina (scogliera, barriera, atollo) come facenti parte di un unico processo in cui l'atollo è l'ultimo e il più prezioso stadio, ma anche il più inospitale per l'uomo, proprio per la mancanza di difese naturali, rilievi, anfratti utili contro le azioni devastatrici del mare e dei tifoni tropicali.

Oltre alle isole strutturalmente connesse alle terre continentali, come sono da intendersi molte isole in prossimità delle coste, generatesi come conseguenza di un processo evolutivo dinamico che ne ha provocato il distacco fisico e la separazione tramite le acque, si possono individuare isole di natura plutonica generate dall'affioramento oltre la superficie del mare di una parte delle enormi masse di rocce ignee intrusive granitiche delle placche continentali. Questo può avvenire anche a distanze notevoli dalle coste continentali, come avviene nel caso delle isole Seychelles, lembi di roccia granitica che affiorano nell'Oceano Indiano a circa 2.000 chilometri ad est della costa africana, in un punto geografico dove è ancora difficile definire il limite della placca continentale e l'inizio di quella oceanica. Sono masse plutoniche granitiche generalmente trattenute nella profondità della crosta terrestre il cui affioramento è conseguenza, quindi, di un innalzamento della crosta e di un processo erosivo prolungato, che datano le isole di questa natura geologicamente molto indietro nel tempo. Un esempio simile si può riscontrare nell'Arcipelago della Maddalena, fra la Corsica e la Sardegna, in cui affiora un batolite granitico di notevoli estensioni. Si può difatti constatare che tutta la parte nord occidentale dell'isola di Sardegna è granitica, a partire dagli altopiani centrali di Buddusù e Alà dei Sardi, fino al monte Limbara dove i graniti affiorano in maniera dominante, per poi proseguire con un paesaggio di rocce grigie e vegetazione sempreverde verso il mare delle Bocche di Bonifacio.

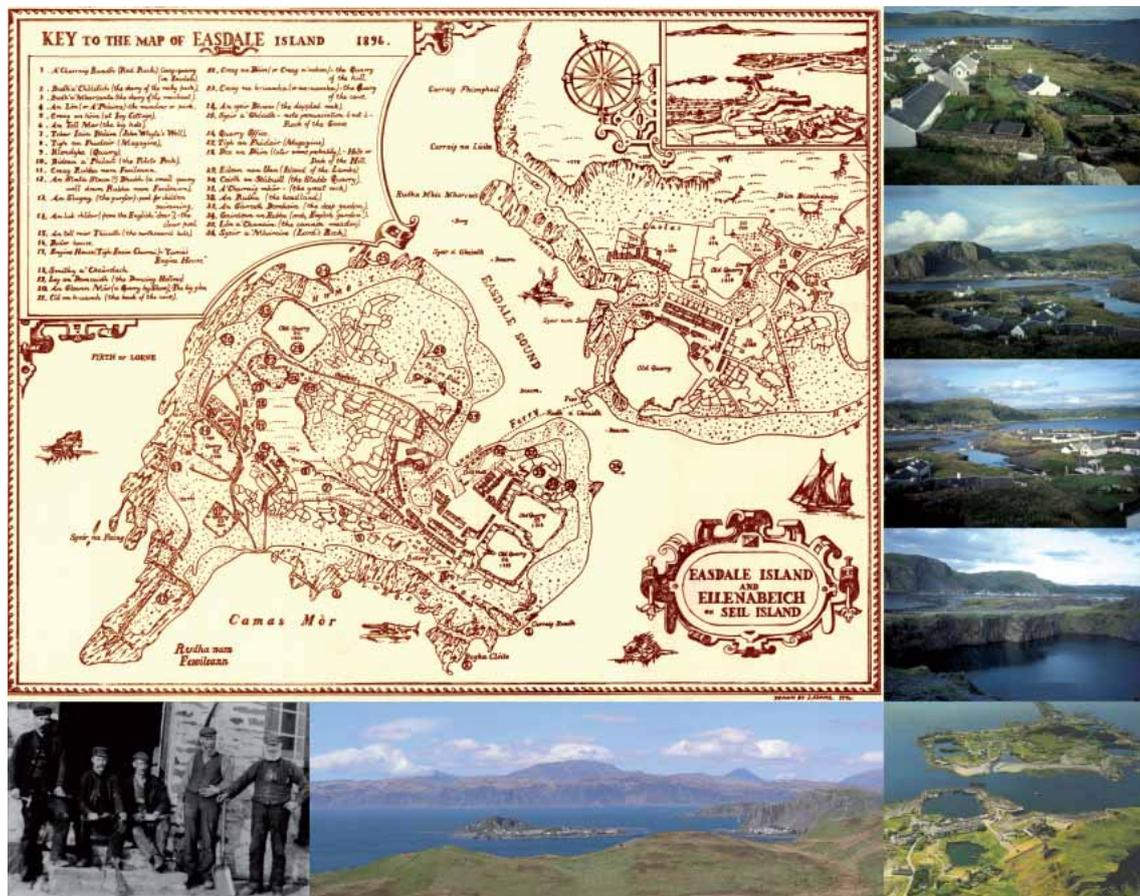


Figura 1.16. Easdale Island, Inner Hebrides, Scozia. Eilean Eisdeal il nome scozzese. Le isole di Seil, Luing, Belnahua e Easdale costituiscono le Slate Islands, ovvero le isole di ardesia, materiale utilizzato per le coperture delle abitazioni di ottima qualità e di un particolare colore blu-nero, che ha segnato la loro storia. Le Slate Islands geologicamente fanno parte di un filone di ardesia, Easdale Slate Belt, che affiora con direzione sud-ovest nord-est lungo il canale dell'antica Caledonia, con inclinazioni di circa 45°, fratturato in scaglie dello spessore di 15-20 millimetri e dalle modeste dimensioni (600x350 millimetri), facili quindi da trasportare. L'isola raggiunge pochi ettari di superficie, misura circa 600 mt. da est ad ovest e 400 mt. da nord a sud. Situata nel Firth of Lorn, l'isola è collegata con un piccolo ferryboat all'isola di Seil, dalla quale dista soli 200 metri, collegata a sua volta con la terra ferma dal Clachan Bridge, un ponte antico di 200 anni. L'isola di Easdale non ha mai avuto strade per le auto, però dal 1840 esiste un tracciato ferroviario utilizzato principalmente per il trasporto dell'ardesia. I primi documenti che fanno riferimento all'isola risalgono al 1554 e per tutto il '600 e '700 l'attività nelle cave a cielo aperto (*quarry*) risulta produttiva, le tecniche di estrazione si affinano, come pure le tecniche di pompaggio dell'acqua. Ancora oggi, tutti i maggiori edifici delle città della Scozia sono coperti con l'ardesia di Easdale. L'industria raggiunse livelli mondiali con l'esportazione del materiale in Canada e in Australia, fino al 1881, anno in cui una rovinosa tempesta inonda le cave delle isole, tutte ormai con una profondità di circa 90 metri sotto il livello del mare. Da quel momento inizia anche l'abbandono dell'isola da parte della popolazione, in quel periodo di 500 unità, mentre nel 1931, vent'anni dopo la fine del commercio dell'ardesia, è di 78 unità e nel 1961 arriva ad appena 16 unità. Nessuna parte dell'isola è stata risparmiata dall'attività estrattiva che segna in maniera indelebile la sua morfologia, senza che la vegetazione possa ricostruire almeno in parte il volto dell'isola per la totale assenza di suoli sufficientemente profondi. L'unico rilievo presente raggiunge appena 32 metri di altezza. Le abitazioni rispettano le tipiche architetture della scozia, semplici cellule a livello unico (*cottages*), disposte in linea lungo i lati di un quadrato (*square*), secondo la conformazione originaria e tutte con il giardino utilizzato per la limitata coltivazione locale degli ortaggi. L'isola è totalmente dipendente dalle produzioni alimentari praticate nelle terre vicine, in cui i suoli sono più profondi e fertili, solo la pratica della pesca rende meno onerosa e selvaggia la vita su Easdale. L'ultima estrazione sull'isola avviene nel 1911, e da allora si attende che la natura riconquisti il paesaggio e che l'attività di cava riprenda (!). Tuttavia dal 2001 la popolazione è risalita a 58 unità, con un conseguente singolare processo di recupero delle abitazioni originarie esistenti, mentre un turismo di nicchia, attirato da un singolare paesaggio post-industriale dalle sfumature mistiche, sostituisce l'originaria attività produttiva, a volte anche stazionando per lunghi periodi, su una terra che senza paura di sbagliare è realmente possibile definire di confine. (Cfr. MARY WITHALL, *Easdale, Belnahua, Luing and Seil: The Islands that roofed the world*, Luath Press Ltd., Edinburg 2003, pag. 3 e ssgg).

L'Arcipelago Toscano invece è particolarmente significativo e scientificamente importante per la presenza di isole con caratteristiche geologiche differenti nel medesimo raggruppamento. Su trecento chilometri circa di estensione lungo la costa tirrenica sono presenti difatti le tre principali categorie di isole minori determinate dalla loro specifica natura geologica configurante: isole a carattere sedimentario, plutonico e vulcanico.



Figura 1.17. Le immagini a confronto evidenziano l'alta vulnerabilità delle isole e delle coste nei confronti degli agenti atmosferici, soprattutto quando questi raggiungono livelli catastrofici. Nel caso particolare, le immagini si riferiscono agli effetti dello *tsunami* del 26 dicembre 2004 sulle coste settentrionali dell'isola di Sumatra, nell'Oceano indiano, causato da un evento sismico localizzato sotto il mare a molte miglia di distanza. Sono evidenti le modifiche sulla geografia delle coste e l'inadeguatezza dei siti prescelti per gli insediamenti abitativi. Scelte dettate da regole di natura economica più che da una giusta e seria considerazione della vulnerabilità di queste aree geografiche, nelle quali si registrano costanti attività vulcaniche e frequenti movimenti tellurici, anche sottomarini.

IL CONCETTO DI ISOLA COME CONDIZIONE INSULARE SPECIFICA

Arrivare ad una definizione univoca e oggettiva di isola non è forse possibile, soprattutto quando i riferimenti di base non coincidono con le finalità applicative. Le descrizioni sopra riportate mettono in luce che esistono nelle differenti geografie possibili isole di natura e dimensioni diverse, abitate dall'uomo o solo esplorate, spesso raggruppate in arcipelaghi vicini o lontani dalla terraferma. Il termine "isola" in sé può assumere significati e valori in base al continente geografico e alla Nazione alla quale giuridicamente quella data terra emersa appartiene. Si pensi, per esempio, solo alla differenza che può intercorrere fra le isole dell'Oceano Pacifico, dove è l'insieme frammentato che costituisce il luogo in cui si svolgono le relazioni naturali e antropiche, e le isole strettamente legate alla terra continentale presenti nel Mediterraneo.

Più che sul termine isola, esiste una certa convergenza sui significati attribuiti al termine isolamento, inteso come una caratteristica distintiva della vita sulle isole, perfettamente attribuibile anche ad alcuni elementi naturali, come un bosco circondato da campi coltivati, oppure una grotta o un lago, assimilabili a isole in un mare di terra.

Proprio dall'osservazione delle differenze fra le specie riscontrate in condizioni di isolamento, i naturalisti come Edward Forbes, Charles Darwin, Alfred Russel Wallace, Stephen Alfred Forbes, conosciuti come gruppo dei naturalisti delle isole, hanno potuto gettare le basi per le innovative teorie evoluzionistiche⁸.

Wallace riferendosi alla distribuzione geografica delle specie (fauna e flora) sul globo terrestre, estende le sue ricerche alle isole, considerate come punti di osservazione privilegiati⁹, dalle quali riesce a trarne specifiche conclusioni e conferme alle teorie ipotizzate. Dopo una attenta analisi delle motivazioni geologiche e climatiche della terra, ancora distanti dalla teoria della deriva dei continenti¹⁰ che di lì a poco avrebbe confermato i cambiamenti e adattamenti che animali e piante sono capaci di effettuare, Wallace riconosce che la distribuzione delle specie è diretta conseguenza di fattori biologici e fisici e delle loro complesse interazioni. Nelle isole questi fattori sono circoscritti e facilmente rilevabili, difatti le isole [...] rispetto ai continenti hanno una superficie ristretta e confini definiti, e nella maggior parte dei casi i loro limiti geografici e biologici coincidono. Il numero di generi e specie, spiega sempre Wallace, che esse contengono è sempre minore dei continenti, mentre alcune specie e gruppi sono solitamente meglio definiti e strettamente limitati nel *range*. [...] le isole mostrano, inoltre, certe influenze sulle forme di vita e particolarità nella distribuzione che i continenti non presentano, il cui studio offre molti punti d'interesse.

In quel periodo storico, le scienze naturali raggiungono una discreta conoscenza dei grandi raggruppamenti di isole, a qualsiasi latitudine o longitudine si trovino. Wallace le classifica in base ai due distinti modi di originarsi: il primo le considera frammenti staccati dalle terre continentali; il secondo originate nell'oceano da fattori terrestri endogeni. Le prime sono chiamate continentali, mentre le seconde oceaniche che si differenziano ulteriormente, in relazione al modo di generarsi, in vulcaniche e coralline. Il riferimento a questa distinzione fatto da Wallace è strettamente correlato a quanto ipotizzato da Darwin per le isole oceaniche, avendo per primo posto l'attenzione sulla genesi delle isole e sulle relazioni che queste hanno con le specie animali e vegetali, in particolare in assenza di mammiferi e anfibi indigeni¹¹.

Le isole continentali sono raramente distanti dalla costa dei continenti e la loro struttura geologica può risultare di recente o antica formazione. Si presentano generalmente con una ampia varietà di specie, spesso le medesime che si rilevano sulla terra vicina. Proprio in base alle loro caratteristiche geo-ambientali, Wallace ipotizza due distinte tipologie: continentali recenti e antiche. Le recenti sono conseguenza della sommersione delle parti di collegamento fisico con il continente, avvenuta in tempi geologici relativamente recenti, da cui ereditano la quasi totalità delle caratteristiche. Le isole continentali antiche invece distano maggiormente dalle coste, separate da acque molto profonde. La fauna si presenta frammentata e alcune specie non appartengono sempre alle più vicine terre continentali, ma a volte anche a quelle più remote, tanto da mettere in crisi gli studi legati alla loro distribuzione geografica.

Le isole oceaniche invece si presentano in totale assenza di specie animali terrestri con sangue caldo, a dimostrazione del fatto che non sono frammenti di continente, ma che si sono generate in mezzo all'oceano, raggiunte via mare da specie che ancora mantengono le caratteristiche ancestrali, in alcuni casi con forme di evoluzione come le Galapagos. Il testo di Wallace procede con specifiche analisi sulle isole oceaniche allora più visitate e conosciute¹².

⁸ Il riferimento ai naturalisti delle isole è fatto all'interno di ANTONIO MORONI, *Biogeografia delle isole ed ecologia*, in ACCADEMIA DEI LINCEI, *La biogeografia delle isole. Roma 6-7 giugno 1983*, Atti dei convegni Lincei, Roma 1984, pagg. 11-15, in cui sono citati i testi di: CHARLES DARWIN (1809-1882), *On the origin of the species by means of natural selection, or the preservation of favoured races in the struggle for life*, Murray J., London 1859. EDWARD FORBES, *On the connection between the distribution of existing fauna and flora of the British Isles and the geological changes which affected their areas*, Mem. of Geol. Surv. of England and Wales, London 1846. STEPHEN ALFRED FORBES, *The lake as a microcosm*, (reprinted) Bull. Illinois Nat. Hist. Surv., 1925. ALFRED RUSSEL WALLACE (1823-1913), *The geographical distribution of animals*, Macmillan and Co., London 1876.

⁹ ALFRED RUSSEL WALLACE, *Island life* (1881), Prometheus Books, New York 1992, pag. 229. Il testo, successivo a *The geographical distribution of animals*, così come specificato da Wallace completa le sue ricerche e offre un notevole contributo teorie evoluzionistiche del maestro Darwin, spesso citato al suo interno.

¹⁰ La prima enunciazione avviene nel 1910 da parte di Alfred Lothar Wegener (1880-1930).

¹¹ Wallace introduce nel testo *Island life* una definizione di isole oceaniche che qui riportiamo integralmente: "Islands of volcanic or coralline formation, usually far from continents, and always separated from them by very deep sea; entirely without indigenous land mammalia or amphibian, but with abundance of birds and insects, and usually with some reptiles". Esclude, con questa definizione la Nuova Zelanda e le isole Seychelles, già note per non essere di natura vulcanica, ma bensì di natura continentale.

¹² Azores, Bermuda, Galapagos, St. Helena, Hawaii (Sandwich), Great Britain, Borneo, Java, Japan, Formosa, Madagascar Group, Celebes, New Zealand.

Come è stato osservato da M. Lo Monaco¹³, i geografi, diversamente dai naturalisti, hanno sempre evitato di risolvere il fenomeno delle isole, elaborando una definizione scientificamente condivisa e affrontando l'argomento con una giusta e separata trattazione. La spiegazione sembra debba essere ricercata nel fatto che la struttura, il clima e tutti gli altri elementi ambientali del paesaggio delle isole non differisce da quello delle coste continentali di appartenenza e, quindi, non meritino uno studio apposito¹⁴.

Ma non tutte le isole creano continuità con il paesaggio della costa e non tutte le isole sono in continuità strutturale con essa. Se dal punto di vista degli equilibri ecologici, le distanze e la profondità dei mari a volte sono tali da non permettere una diretta relazione con le terre continentali, entrano in gioco altri fattori come i venti, le correnti marine, la raggiungibilità da parte della fauna migratoria o la capacità della vegetazione di distribuirsi su areali più o meno vasti¹⁵. Non può essere quindi l'appartenenza morfologico-strutturale ad una costa marina, e neppure la quantificazione della distanza fisica un criterio oggettivo e discriminante, tale da non far ritenere le isole un argomento con una compiutezza propria.



Figura 1.18. Due progetti di espansione verso il mare, lungo la costa di Dubai nel Golfo Persico, con la realizzazione di terre artificiali secondo la forma dell'ombra di una palma e un arcipelago a forma di planisfero composto da 250/300 piccole isole artificiali, divise in quattro categorie: case private, grandi tenute, resort per vacanze, isole con servizi comuni. Isole si estendono dai sette ai ventisette ettari, con 50 o 100 metri di acqua fra l'una e l'altra, per una superficie di 6 km di lunghezza e per 9 km di larghezza.



Figura 1.19. Hulhumale' è un'isola pensata e realizzata dal Governo delle isole Maldive. Il sovraffollamento della capitale Malé, con gli attuali 80.000 abitanti, ha spinto il Governo a trasformare una vicina laguna per espandere la propria capitale ed ospitare ben 100.000 abitanti a lavori ultimati, fra circa 40 anni. L'isola è attualmente abitata da millecinquecento persone, collegata direttamente all'aeroporto internazionale con un percorso di 1,6 km, largo circa 50 mt, che si sviluppa sulla barriera corallina. Sono 63 i milioni di dollari finora spesi per le opere di bonifica, realizzazione delle palificazioni per le banchine, dragaggio e riempimento. Come si può rilevare dalla foto aerea l'isola è a poche miglia dall'isola di Malé, e la sua realizzazione segue una logica urbanistica di espansione territoriale solita delle città sulla terraferma, dimenticando che l'arcipelago delle Maldive conta già migliaia di isole e che può esistere una soluzione alternativa altrettanto valida.

¹³ MARIO LO MONACO, *L'insularità della bibliografia geografica*, in Accademia Dei Lincei, *La biogeografia delle isole*. Roma 6-7 giugno 1983, cit., pagg. 67-74.

¹⁴ Lo Monaco cita testualmente TAILLEFER, *Paysages Littoraux*, in *Géographie Générale*, a cura di JOURNAUX, DEFFONTAINES, JEAN-BRUNHES DELAMARRE, Gallimard, Bruges 1966.

¹⁵ Le connessioni territoriali, da un punto di vista ecologico, determinano gli scambi fra popolazioni e il mantenimento della biodiversità, indispensabile per garantire la sopravvivenza delle specie. Difatti, se da un lato le isole sono un luogo di rifugio, dall'altro sono luoghi di facile estinzione, in particolar modo per le specie endemiche più deboli.



Figura 1.20. Hulhumale avrà una estensione in superficie pari a quella attuale dell'isola di Malé, circa 195 ha. Il riempimento di sabbia corallifera ha una quota finita di 2 mt sul livello del mare, un metro più alta dell'isola di Malé. Per la proiezione delle banchine è in fase di realizzazione un canale di guardia proprio sulla barriera corallina, oltre la quale il fondale si inabissa bruscamente, come accade in tutte le isole oceaniche.



Figura 1.21. Il progetto ha avuto notevoli critiche dichiarandolo inutile alla risoluzione dei problemi dell'isola capitale, si prevede anzi il sorgere di nuovi problemi che coinvolgono non solo l'ambiente, ma anche l'organizzazione sociale sul territorio delle isole. La domanda ricorrente è: perché realizzare una nuova isola quando fra le duemila isole dell'arcipelago delle Maldive novecento sono disabitate? Una analisi demografica di Malé dimostra che la l'80% della popolazione è composta da studenti e che pertanto una giusta pianificazione che preveda il decentramento dei plessi scolastici sulle altre isole possa risolvere il problema del sovraffollamento in maniera significativa. La cospicua somma di denaro utilizzata finora avrebbe risolto parecchi problemi anche di natura urbana

attraverso la creazione di spazi liberi oggi assenti sull'isola di Malé e, inoltre, avrebbe permesso di compensare la carenza complessiva di servizi nelle altre isole. Una politica questa che avrebbe un ritorno in tempi evidentemente troppo lunghi.

Permane difatti ancora oggi nei testi di geografia la mancanza di una trattazione indipendente dell'argomento, mentre la geomorfologia, con l'austriaco Otto Maull¹⁶ ha elaborato una possibile classificazione molto vicina a quella elaborata da Alfred Russel Wallace, dividendo le isole in due

¹⁶ OTTO MAULL, *Handbuch der Geomorphologie*, Franz Deuticke, Wien 1958.

gruppi principali (Figura 1.22): continentali e oceaniche. Divide poi ulteriormente il primo gruppo in strutturali (*Abgliederungsinseeln*) e alluvionali (*Anschwemmungsinseeln*).

Le isole strutturali sono identificate in funzione della morfologia della costa in: isole di prosecuzione nei promontori delle coste con formazione a cala; arcipelaghi costieri di coste sommerse come la Dalmazia; isole delle coste a rias; isole formate dall'abrasione marina; isole dovute a diastrofismo (tettoniche), cioè a fenomeni di deformazione e movimento della crosta terrestre; isole che mantenen-

COSTE		ISOLE	
Dovute a: ingressione marina (di immersione), ad azione del mare diretta e indiretta (falesie e piattaforme di abrasione), a baia.		Posizione delle catene di rilievi rispetto all'andamento principale delle coste	
Derivanti dall'erosione fluviale	1. coste a cala	Longitudinali e trasversali	(bracci di isole)
	2. coste di tipo dalmata o a canali (Vallone = in Dalmazia e Istria denominazione attribuita a certi settori costieri, che caratterizzano le coste di sommersione).	Longitudinali	Isole dei canali di costa
	3. coste a rias	Longitudinali ed inclinate trasversalmente	Isole delle coste a rias
	4. coste a baia piatta (coste a Liman=russo. Foce di fiume caratterizzata da aspetto lagunare.	neutrali	(bracci di isole)
	5. coste di tipo greco (di tipo misto)	Molto eterogenee	
Formate dal mare	6. coste a picco sul mare (coste scoscesa), dovute all'aggressione		Isole dovute all'abrasione
Di origine tettonica	7. coste fessurate (aggressione)		Isole strutturali tettoniche
Di origine glaciale	8. coste a fiordo (sommersione)	In prevalenza longitudinali	Isole delle coste a fiordi
	9. coste a fjärd	Abbastanza neutrali	Isole delle coste a fjärd
	10. coste ad insenatura (stretta e profonda)	Neutrali	Anelli di basse isole rocciose
	11. coste a baia (con fondale basso)	Abbastanza neutrali	
12. coste a conca (caldera)		Isole delle baie	
Margini terreni delle coste			
Di origine inorganica	13. coste formate da depositi talossogenici (sedimentazione prevalentemente chimica avvenuta in ambiente marino); coste con baia (laguna); coste con lingue di terra; coste ad acque basse con banchi formati da terreno alluvionale (molto fertile); coste con lingue di terra.		Lingue di terra; isole a "terrapieno"; isole alluvionali.
	14. coste con depositi di origine fluviale, coste del delta di un fiume, coste con depositi a picco (piccole montagne).		Isole di banchi di sabbia; isole di banchi di sabbia e fango
Di origine organica	15. coste con mangrovie		Isole coralline
Di origine tettonica	16. coralline		Isole da sollevamento tettonico
	17. coste da sollevamento dal fondo del mare.		Isole vulcaniche

Figura 1.22. Schema effettuato da Otto Maull nel 1958 e riproposto anche successivamente nel 1964, che mette in relazione le tipologie di costa con le isole. (La traduzione dal tedesco è stata effettuata con qualche interpretazione contemporanea dei termini utilizzati. Si è voluto in questo modo tenere aggiornato il quadro di riferimento che relaziona il tipo di costa alle isole).

gono una loro neutralità dalla natura della costa e dai suoi rilievi, chiamate *bodden inseeln*. Le isole alluvionali sono la conseguenza di azioni dovute alla deposizione di materiali trasportati da agenti morfogenetici in prossimità delle coste: lidi; cordoni sabbiosi litoranei. La definizione e l'identificazione delle isole oceaniche in: coralline, sollevamento tettonico e vulcaniche trovano un largo consenso nei differenti campi scientifici, come si può riscontrare nei singoli specifici trattati disciplinari.

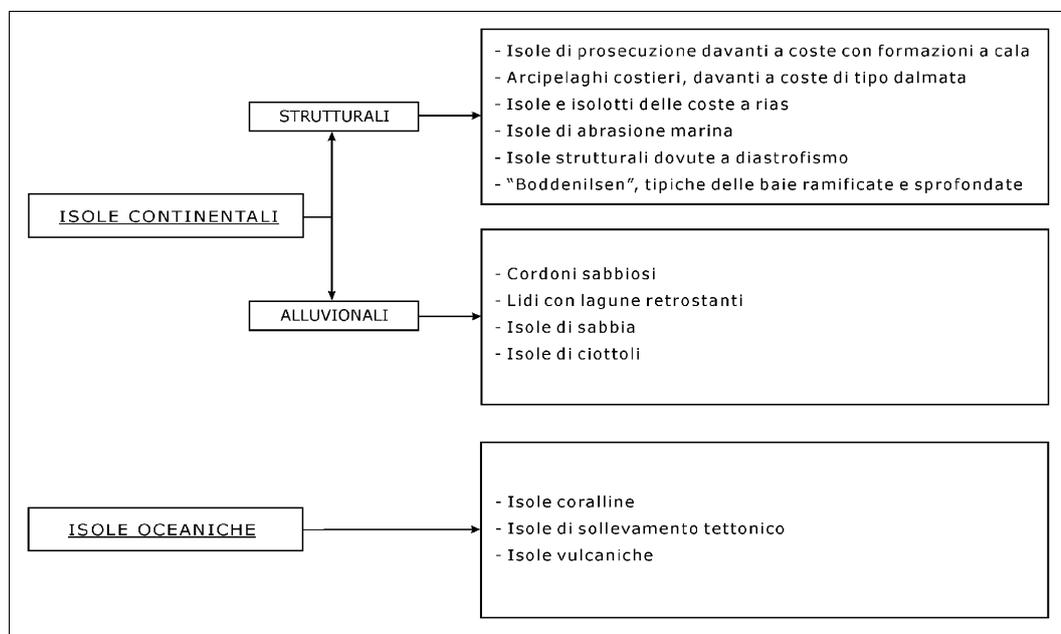


Figura 1.23. Sintesi dello schema grafico predisposto sulla classificazione effettuata da Otto Maull.

Il raggiungimento di una prima formulazione del concetto di isola quindi non è stato immediato e la sua definizione non è ancora unitariamente condivisa. Gli studi inglesi sulle Isole Britanniche ed in parallelo sulle Isole Nipponiche dei primi del secolo XX, hanno riconosciuto una società delle isole, e cioè che esiste una relazione diretta o indiretta fra la condizione insulare e la struttura organizzativa dell'uomo, successivamente nel 1922 il geografo Lucien Leblvre¹⁷ ha formulato la compresenza di tre punti essenziali perché si potesse parlare di isola: un perimetro costiero definito (habitat litoraneo), un luogo in cui si esercita sovrano l'influsso del mare e, infine, l'esistenza di una situazione marittima che favorisce l'isolamento con le sue conseguenze. È chiaro il tentativo di basare l'identità di un'isola sulle sue specifiche condizioni insulari e sulle differenze che intercorrono dalla terra continentale.

Un altro tentativo, questa volta basato su presupposti funzionali, ha portato Aubert de la Rüe nel 1935 a classificare le isole come: strategiche, scalo, porto, rifugio, eccetera¹⁸. Una classificazione non esaustiva che introduce nuovi parametri per identificare le isole e la loro condizione insulare secondo un ordine funzionale, che apre la strada alla considerazione dei parametri economico geografici che da lì a poco saranno determinanti per lo sviluppo e la sopravvivenza di un'isola o di un arcipelago.

Il testo di De la Rue è comunque basilare per come affronta una complessa classificazione tipologica delle isole che esistono sul globo. La sua sistematicità nell'organizzarle in gruppi discende da esperienze dirette sviluppate in lunghi anni di viaggi, confronti e comparazione dei dati raccolti anche attraverso l'operato indiretto della scuola francese di Geografia umana a cui lui apparteneva. *L'homme et les îles*¹⁹, mai tradotto in italiano, resta un testo di una completezza fondamentale in cui

¹⁷ ANTONIO MORONI, op. cit., geografo citato con la sua opera *La terre et l'évolution humaine*. Lucien Febvre è un geografo della scuola francese di geografia, il cui fondatore viene riconosciuto in Paul Vidal de la Blanche e nei suoi *Annales de Géographie*, che nei primi decenni del secolo ventesimo intraprese le ricerche sullo stretto rapporto tra l'uomo, il luogo e la sua storia. Allo sviluppo della *géographie humaine*, così poi definita, parteciparono figure come Marc Bloch, R. Blanchard, Camille Vallaux, Michael Sorre, Jules Sion, Albert Demangeon e Maurice Le Lannou, noto quest'ultimo per il suo studio sull'isola della Sardegna: *Patres et paysans*, Tours 1941.

¹⁸ EDGAR AUBERT DE LA RUE, *L'homme et les îles*, Gallimard, Paris 1958.

¹⁹ Si riporta qui di seguito l'indice del testo di Aubert de la Rue perché esplicativo della suddivisione delle isole, per dedurre e comprendere gli aspetti umani che ruotano attorno all'elemento geografico definito *île* :

INTRODUZIONE. CAPITOLO I – IL DOMINIO INSULARE. Origine delle isole; Distribuzione; Difficoltà d'accesso; Il clima insulare;

compare un'analisi delle situazioni insulari sotto i diversi aspetti antropici e naturali posti in relazione alle popolazioni insulari. Un sapere geografico centrato sulla società, sugli usi e costumi delle genti che entrano in relazione con il fattore spazio limitato che porta difatti ad una suddivisione funzionale delle isole, come si può constatare dall'indice del testo.

De la Rue si sofferma anche ad esaminare l'influenza che le isole hanno sul carattere dell'uomo e sottolinea la differenza concettuale fra isolamento e insularità, molto utile in questo caso ai fini della ricerca. La nozione di isolamento ha un senso preciso per il naturalista, studioso dell'evoluzione di una specie vegetale o animale il cui habitat è localizzato in una determinata isola, ma è molto più vaga in relazione all'uomo. A prima vista, può sembrare che una popolazione umana confinata su un'isola, cioè su territorio così ben definito e delimitato dal mare si trova, da un punto di vista geografico, perfettamente isolata. Non è necessariamente vero! L'isolamento, così come l'ha ben indicato Lucien Febvre, è un fatto umano che dipende dal comportamento dell'uomo e non un fatto geografico. È dunque essenzialmente mutevole. L'isolamento di un'isola, associato troppo spesso alla sua distanza dalle coste, non dipende tanto dalla sua posizione quanto dalle rotte di navigazione, governate esclusivamente da fattori umani. Attualmente l'isolamento delle isole è notevolmente diminuito, come risultato dello sviluppo del traffico marittimo e aereo. Molte isole, altrimenti completamente perdute, in cui gli abitanti vivono ai margini del mondo, sono mantenute e regolarmente raggiunte dai servizi di trasporto²⁰. L'isolamento non è quindi un fatto legato alla particolare situazione fisica come la distanza, ma dettato dall'agire umano. Molte altre isole, invece, pur situate in alto mare, sono posizionate sulle grandi rotte marittime che le rendono dei *carrefours* importanti. Mai viene in mente l'idea di isolamento trattando le questioni delle isole Azzorre, Madeira, le Bermude, o ancora di Tahiti e delle Hawaii. Nel Mediterraneo è lo stesso per Malta e nell'antichità fu così per Creta. Per molte isole solitarie che sono in contatto costante con il resto del mondo, non ci può essere una questione di isolamento. L'isolamento, peraltro, non è una condizione di cui le società insulari risentono o una condizione che riconoscono, in quanto, continua De la Rue, la popolazione non conosce il suo contrario. Più difficile sicuramente da sopportare per i viaggiatori o per i residenti occasionali.

Il concetto di insularità invece si differenzia da quello di isolamento ed è più pertinente al paesaggio. Proprio l'insieme delle condizioni fisiche, climatiche, sociali, produttive e delle relazioni fra elementi contribuisce alla costruzione dell'insularità, influenzando i comportamenti fino a determinare la conflittualità o serenità dell'uomo. Esiste quindi una comprovata relazione fra le condizioni fisico geografiche e l'uomo, così come gli studi effettuati dai geografi francesi hanno rilevato, tanto da poter parlare di insularità umana, cioè di un insieme di caratteristiche psico fisiche differente fra le popolazioni che abitano i continenti e le isole. Per estensione si può parlare di insularità del paesaggio, ovvero di paesaggio insulare, in cui emergono sostanziali differenze tali da renderlo più spesso unico e solo in apparenza simile ad altri.

Non sempre però il rapporto tra la condizione fisica e quella umana è sempre così diretto e unidirezionale, come per esempio fra l'allegria dell'animo umano e le isole tropicali (intese per molto tempo come isole fortunate). L'insularità è un fatto complesso ed essenzialmente contraddittorio, che ha certamente relazione con lo spazio e la sua ristrettezza, ma che non è l'unico fattore che può

Denominazione delle isole. CAPITOLO II – LE ISOLE FANTASMA E LE ISOLE EFFIMERE. CAPITOLO III – IL POPOLAMENTO DELLE ISOLE. Storia; Le isole non sono necessariamente delle unità etniche; Le isole disabitate. CAPITOLO IV – L'HABITAT NELLE ISOLE. Distribuzione; Il problema dell'acqua; Il pericolo di certe isole; Le isole che sciamano. CAPITOLO V – ISOLAMENTO E INSULARITÀ. Influenza delle isole sull'uomo; Genere di vita degli insulari. CAPITOLO VI – L'INFLUENZA DELL'UOMO SULLA FLORA E SULLA FAUNA INSULARE. Disboscamento e trasformazione del fondo vegetale; Distruzione e modifica della fauna; La protezione della natura nelle isole. CAPITOLO VII – LE RAZZE INSULARI CHE SI ESTINGUONO. CAPITOLO VIII – LE ISOLE LUOGO DI RIFUGIO E ISOLAMENTO. Asili insulari; Le isole, rifugio dei pirati; Attrazione delle isole; L'arcaismo nelle isole; Endemismi; Isole lazzaretto; Isole prigione. CAPITOLO IX – LE ISOLE CHE VIVONO ESSENZIALMENTE DAL MARE. Isole di pescatori; Le isole, punto d'appoggio dei cacciatori di foche e dei balenieri; La caccia agli animali da pelliccia; I pescatori di perle; Isole da spugna, da tartaruga, da *trévang*; I pescatori di perle; Isole a guano; La produzione di sale. CAPITOLO X – LE ISOLE AGRICOLE. Isole giardino; Isole a monocoltura; Isole a zucchero; Isole a cacao; Isole a olio; Isole a frutta; Isole a spezie; Un'isola a camphre. CAPITOLO XI – LE ISOLE CHE DEVONO LA LORO IMPORTANZA ALLA POSIZIONE GEOGRAFICA. Isole scalo; Isole porto; Isole di interesse strategico; Basi navali; Scalo per aerei e idrovolanti; Stazioni per la posta; Città insulari; Centro di contrabbando. CAPITOLO XII – DIVERSA UTILIZZAZIONE DELLE ISOLE. Isole industriali e minerarie; Isole a lana; Isole per la ricerca scientifica; Isole necropoli. CAPITOLO XIII – IL TURISMO INSULARE. Esplosione turistica delle isole; Luoghi di villeggiatura; Influenza del turismo sulle isole. CAPITOLO XIV – IL REGIME POLITICO DELLE ISOLE. Isole Stato; La divisione politica delle isole; Isole contestate; Isole moneta di scambio; Le isole private. CAPITOLO XV – GRANDEZZA E DECADENZA DELLE ISOLE. Il ruolo nell'economia mondiale; Le isole e l'espansione coloniale; Il declino.

²⁰ Edgar Aubert De La Rue, op. cit., Paris 1958, pag. 59.

determinare lo stato d'animo dell'uomo. Citando Vallaux²¹, De la Rue riconosce che anche le grandi isole accentuano qualche volta fino all'esagerazione i caratteri contraddittori della natura insulare, come Gran Bretagna, Madagascari, le isole nipponiche e conclude con un richiamo a Lucien Febvre che dimostra che non esiste, nei fatti, una categoria di società umana che non si possa qualificare insulare e che si suppone sempre uguale a sé stessa nei suoi grandi tratti, nello spazio come nel tempo. È illusorio cercare di stabilire una legge delle isole che grava sull'uomo, perché dappertutto non si trova che diversità e varietà²².



Figura 1.24. Isola di Texel, Frisian Islands, Olanda. Il Parco Nazionale delle 'Dune di Texel' coincide con la fascia occidentale dell'isola. I più alti valori della natura si possono trovare negli *Horspolder* e nelle aree contigue, negli *Slufter*, nelle depressioni umide fra le dune e nelle aree dove le acque lagunari salmastre circondano le dune o in adiacenza dei polder. La loro qualità ecologica è unica in Olanda. Le depressioni fangose a contatto con il mare sono segnate dall'ingressione delle acque saline dovuta alle maree, caratterizzate dalla presenza di numerose specie di uccelli. Il paesaggio interno è segnato da ripidi muri di terra di circa un metro per proteggere dal vento e le pozze d'acqua (*kolken*) delle fattorie.

²¹ CAMILLE VALLAUX, *Le Mer*, O. Doin édit., Paris 1908.

²² EDGAR AUBERT DE LE RUE, op. cit., Paris 1958 pag. 66.

Pur in assenza di una legge scritta e valida per tutti, come sostenuto da Lucien Febvre, per comprendere meglio il concetto di insularità e della condizione insulare, quale espressione del rapporto fra isola e abitante, è possibile fare riferimento ad un pensiero che il filosofo Manlio Sgalambro ha formulato sulla Sicilia: Là dove domina l'elemento insulare è impossibile salvarsi. Un'isola tende impaziente di inabissarsi. Una teoria dell'isola è segnata da questa certezza: un'isola può sempre sparire. Entità talattica essa si sorregge sui flutti, sull'instabile. Per un'isola vale la metafora della nave: vi incombe il naufragio. Il sentimento insulare è un oscuro impulso verso l'estinzione. L'angoscia dello stare in un'isola, come modo di vivere rivela l'impossibilità di sfuggirvi come sentimento primordiale. La volontà di sparire è l'essenza esoterica della Sicilia. Poiché ogni isolano non avrebbe voluto nascere, egli vive come chi non vorrebbe vivere. La storia gli passa accanto con i suoi odiosi rumori. Ma dietro il tumulto dell'apparenza si cela una quiete profonda. Vanità delle vanità è ogni storia! La presenza della catastrofe nell'anima siciliana si esprime nei suoi ideali vegetali, nel suo taedium storico, fattispecie del Nirvana. La Sicilia esiste solo come fenomeno storico. Solo nel momento felice dell'arte quest'isola è vera²³.

Si potrebbe quindi affermare, senza paura di cadere nell'errore, che ogni isola o arcipelago ha una storia naturale evolutiva e culturale propria. Ma si può anche affermare che è proprio la singola specificità a distinguere le isole dal tutto, o meglio è l'inconfutabile esistenza di un genere di vita localizzato, la coesistenza di fattori ecologici, culturali, economici, naturali e anche morfologici specifici e unici.

L'esistenza stessa della condizione insulare nelle sue variabili sfaccettature definisce l'anima di un'isola e non solo il suo aspetto formale.

LE ISOLE MINORI: DEFINIZIONE E IDENTIFICAZIONE. POLITICHE, ASPETTI NORMATIVI E LEGISLATIVI

La ricerca effettuata per identificare una definizione univoca di isola minore ha portato a constatare che il termine non sempre viene utilizzato con il medesimo significato e che possono sussistere accezioni differenti relazionate all'argomento trattato. Le normative nazionali o la documentazione relativa alle organizzazioni internazionali spesso utilizzano l'argomento isola minore in maniera sporadica e occasionale, rendendo impossibile un confronto sistematico tale da poter evidenziare i tratti comuni. La causa quindi è da ricercare nei differenti parametri che vengono associati alle isole minori, in funzione delle questioni economiche, ambientali, politico-sociali trattate.

L'Unione Europea per esempio affronta la necessità di dare una definizione di isola secondo regole finalizzate alle indagini statistiche:

A. *Unione Europea (Eurostat Ritratto delle isole)*²⁴

Un'isola è un territorio circondato da acqua:

1. *abitato da più di 50 persone in maniera permanente;*
2. *non è unito alla terraferma da una attrezzatura permanente (ponte, tunnel, ...);*
3. *distante come minimo 1 km dalla terraferma;*
4. *non sia sede di una capitale di uno stato membro dell'Unione europea.*

I criteri per definire cosa è un'isola all'interno dell'Unione Europea soddisfano solo in parte la questione, in quanto non sono contemplati quei criteri di natura geografico-paesaggistica che possono contribuire invece in maniera determinante. Nell'indagine effettuata a livello europeo dalla Commissione delle isole del C.R.P.M. (Conferenza per le Regioni Periferiche Marittime), inclusa nella raccolta degli studi Eurisles²⁵, emerge la ricerca di un rapporto fra insularità e dimensioni delle isole all'interno delle Direttive e Regolamenti europei e delle legislazioni nazionali, citando le definizioni estratte dai vari campi tematici.

²³ MANLIO SGALAMBRO, dall'introduzione al libretto dell'opera *Il cavaliere dell'intelletto*, dedicata a Federico II di Svevia nell'ottavo centenario della nascita (Jesi, 26 dicembre 1194), Libretto di Manlio Sgalambro, Musica di Franco Battiato, Edizioni Casa Musicale Sonzogno, Milano 1994.

²⁴ EURISLES by C.P.R.M., *Off the coast of Europe – European construction and the problem of the islands*, Bruxelles 2002, pag.12.

²⁵ Vedi a tal proposito il sito web www.eurisles.org.

Riportiamo il testo qui di seguito tradotto:

*Insularità e misura*²⁶

La maniera con la quale certi testi legislativi nazionali o europei prevedono specifiche clausole (regole) per le isole è qualche volta connesso all'applicazione di un numero di soglie. La natura di queste soglie e la loro definizione (dove specificato) varia in maniera ampia, regolata dalla misura della popolazione, superficie dell'area, volume di rifiuti, etc. I seguenti sono alcuni esempi.

Agricoltura

Il Regolamento del Consiglio (EC) N.2019/93 introduce specifiche misure per le più piccole isole dell'Egeo concernente certe produzioni agricole e definisce l'Isola Minore come un'isola nella quale la popolazione permanente non eccede i 100.000 abitanti.

Imposte

Alla conclusione dell'ECOFIN Council meeting tenutosi nel 1 dicembre 1997 inerente la politica fiscale (O.J. No. C002 del 6/1/98) è specificato che il Consiglio mette anche in evidenza il bisogno di valutare in maniera puntuale in questa situazione fiscale gli effetti che le misure di tassazione hanno sugli Stati Membri, fra gli altri alla luce di come le attività coinvolte sono effettivamente tassate in ogni parte della Comunità. Per quanto le misure di tassazione siano solite supportare lo sviluppo economico di particolari regioni, ne discenderà comunque un regime fiscale mirato se le misure sono proporzionate e indirizzate secondo gli obiettivi fissati. Nell'asestare questo regime fiscale, particolare attenzione sarà prestata alle speciali caratteristiche e contrasti che si possono presentare nel caso delle regioni più periferiche e delle isole minori, senza minare l'integrità e la coerenza dell'ordine legale della Comunità, incluso il mercato interno e la politica comunitaria. (Tuttavia, il Consiglio non specifica cosa intende per piccole isole).

Come esempio di applicazione pratica, il sistema di tassazione greco prevede una riduzione per le persone o associazioni che intraprendono attività nelle piccole isole con una popolazione minore di 3.100 abitanti.

Trasporti

Il Regolamento (EEC) No.3820/85 del 20 dicembre 1985 sull'armonizzazione della legislazione in relazione al trasporto su strada, stabilisce la composizione dei guidatori, il periodo di guida, etc., tuttavia autorizza gli stati membri a concedere eccezioni per i veicoli che operano su isole che non superano i 2.300 Kmq in aree che non sono unite al territorio nazionale da ponti, guadi e tunnel aperti per un uso dei veicoli a motore.

Ambiente

Articolo 6.5 del Parlamento Europeo e Direttiva 94/62/EC del 20 dicembre 1994 sugli imballaggi e i rifiuti (O.J. No. L 365 del 31.12.1994) concede alla Grecia certe eccezioni nel miglioramento di questa legislazione a causa del largo numero di piccole isole Art. 6.5)

Art. 3.4 a) Direttiva 1999/31/EC del 26 aprile 1999 sulle discariche di rifiuti (O.J. No. L 182 del 16.07.1999) prevede la concessione per posizionare in via eccezionale le discariche per rifiuti non pericolosi o inerti, di capacità totale non superiore a 15.000 tonnellate o per una produzione annuale che non superi le 1.000 t, dove questa è la sola discarica sull'isola e dove questa è esclusivamente destinata per lo stoccaggio dei rifiuti prodotti sull'isola. Una volta che la capacità totale della discarica è stata usata, ciascun nuovo sito per discarica individuato sull'isola sarà rispondente a questa Direttiva.

Questo basso volume di rifiuti significa che questa misura è inerente solo a isole molto piccole.

Sistema di assistenza statale

In alcuni casi, l'insularità ha l'effetto di offrire un'esenzione per certe soglie.

Le linee guida per State regional aid (Official Journal No. C074 del 10.03.1998) per esempio richiede che, in merito alla definizione delle aree soggette a benefici dalle eccezioni previste conformi all'art. 87.3 c) del Trattato, tali aree costituiscono una regione individuale o una zona circoscritta con meno di 100.000 abitanti. Se la popolazione è meno di questa soglia la Commissione ciò nonostante conta un minimo di 100.000 abitanti. Tuttavia isole e altre regioni che soffrono di un simile isolamento topografico sono esonerate da questa minima soglia.

L'analisi mette in evidenza la mancanza di unitarietà nell'individuare un'isola minore come tale, utilizzando come soglia il numero di abitanti: una prima volta 100.000, una seconda 3.100; oppure la superficie: 2.300 chilometri quadrati. Risulta evidente che i campi di applicazione delle norme determinano l'assunzione di criteri ad hoc per individuare meglio le fasce di applicazione. In questi casi i dettati normativi hanno la necessità di quantificare e determinare in maniera oggettiva le casistiche di riferimento, ignorando purtroppo le molteplici condizioni che determinano l'insularità indipendentemente dagli aspetti quantitativi.

Dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul mare sono stati estrapolati i passaggi attinenti a una possibile definizione di isola e territorio di competenza:

²⁶ EURISLES by C.P.R.M., *Off the coast of Europe*, op. cit. pag.13

B. *Convenzione delle Nazioni Unite sulla legge del mare*²⁷*PARTE VIII: Regime di isola**Art. 121*

1. Un'isola è un'area di terra formata naturalmente, circondata dall'acqua, che emerge dall'acqua in regime di alta marea.
2. Eccetto come previsto nel paragrafo 3, il territorio marino, la zona contigua, l'esclusiva zona economica e la piattaforma continentale di un'isola sono determinate in accordo con le previsioni di questa Convenzione e applicabile ad altri territori.
3. Le rocce che non ospitano abitazioni umane o vita economica propria non avranno una zona economica esclusiva o una piattaforma continentale.

*Sezione 2. Limiti del mare territoriale**Art. 3**Ampiezza delle acque territoriali.*

Ogni stato ha il diritto di stabilire l'ampiezza delle sue acque territoriali fino al limite delle 12 miglia nautiche, misurate dalla lineabase stabilita in accordo con la presente Convenzione.

*Sezione 4. Zone contigue**Art. 33*

1. Nella zona contigua al suo mare territoriale, descritto come zona contigua, lo Stato della costa può esercitare il controllo necessario a:
 - a. prevenire violazioni alla sua dogana, legiferare e regolamentare in campo fiscale, sanitario o dell'immigrazione, nel suo territorio o nelle sue acque territoriali;
 - b. punire le violazioni delle leggi e delle regole connesse con il suo territorio e acque territoriali.
2. La zona contigua non può estendersi al di là delle 24 miglia dalla lineabase dalla quale è stata misurata l'ampiezza delle acque territoriali.

*Parte V: Zona economica esclusiva**Art. 55**Specifico regime legale della zona economica esclusiva.*

La zona economica esclusiva è un'area oltre e adiacente alle acque territoriali, soggetta a uno specifico regime legale stabilito in questa Parte, sotto la quale i diritti e la giurisdizione dello Stato della costa e i diritti di libertà degli altri Stati sono governati dalle rilevanti previsioni di questa Convenzione.

*Art. 56**Diritti, giurisdizione e doveri dello Stato della costa nella zona economica esclusiva*

1. Nella zona economica esclusiva, lo Stato ha:
 - a. diritti sovrani per scopi di ricerca e sfruttamento, conservazione e gestione delle risorse naturali, sia biotiche che abiotiche, dalla superficie dell'acqua al fondale e dal fondale al sottosuolo, e con riguardo alle altre attività di esplorazione e sfruttamento della zona, così come la produzione di energia dalle correnti marine o dal vento;
 - b. giurisdizione come previsto dalle clausole di questa Convenzione in merito a:
 - la fondazione e uso delle isole artificiali, installazioni e strutture;
 - ricerche marine di natura scientifica;
 - preservare e proteggere l'ambiente marino;
 - a. altri diritti e doveri previste da questa Convenzione.
2. Nell'esercitare i suoi diritti e concretizzando i suoi doveri secondo questa Convenzione nella Zona Esclusiva Economica, lo Stato costiero deve dare attenzione ai diritti e doveri degli altri Stati e agirli in maniera compatibile con quanto previsto dalla presente Convenzione.
3. I diritti stabiliti in questo articolo riguardo ai fondali e ai sottosuoli saranno esercitati in accordo con la Parte VI.

²⁷ EURISLES by C.P.R.M., *Off the coast of Europe*, op. cit., pag.12

*Art. 57**Estensione della Zona Economica Esclusiva*

La zona economica esclusiva non si estenderà oltre le 200 miglia nautiche dalla linea di base dalla quale sono misurate le acque territoriali.

Dalla Convenzione delle Nazioni Unite emerge il giusto peso attribuito alle risorse biotiche e abiotiche comprese entro i confini giurisdizionali dello Stato competente, anche se principalmente voluto per regolare i diritti di sfruttamento delle risorse stesse. Prendono corpo fra le righe della Convenzione i principi in base ai quali si impostano i diritti di conservazione e protezione dell'ambiente marino e dei suoi possibili limiti individuati sulla base di elementi naturali incontrovertibili, quali la piattaforma continentale. Subentrano, quindi, seppur indirettamente, criteri di individuazione per le zone di stretta competenza delle isole e delle coste determinate da fattori scientificamente comprovati e condivisibili, afferenti alle discipline che hanno come oggetto di studio la terra e il suo paesaggio.

Dall'UNESCO²⁸ otteniamo una definizione di isola minore più consona alle nostre aspettative in considerazione del fatto che la sua definizione non è associata solo a fattori naturali o giuridici, ma ad argomenti inerenti le scienze umanistiche, che portano con sé gli aspetti sociali e percettivi di una popolazione isolana, rifacendosi così in parte alla scuola francese e tedesca di geografia umana. Aggettivare un'isola con minore implica un termine di paragone fra due o più elementi: un'isola è minore rispetto ad un'altra considerata maggiore. Se nel Mediterraneo, per esempio, consideriamo maggiori le isole della Sicilia, Sardegna, Corsica e Creta le restanti non potranno che essere minori.

Secondo questa ottica e per le finalità di questo saggio, quindi, si possono considerare isole minori quelle isole che non superano i 5.000 Km². Si può inoltre asserire che sono isole tutti quei luoghi di terra circondata dal mare la cui influenza si rileva sugli aspetti naturali e antropici del paesaggio e dove gli abitanti, laddove sono presenti, si sentono portatori di una cultura strettamente correlata a quella data isola.

IL PAESAGGIO DELLE ISOLE COME MICROCOSMO SPECIFICO

Ripartiamo dalla definizione di isola di Lucien Leblond: un perimetro costiero continuo con un suo habitat litoraneo, una superficie terrestre in cui regna sovrano l'influsso del mare e al suo interno il risultato tangibile dell'essere isola. Tre fattori più che sufficienti per definire un'isola come tale. Quale migliore concetto può sintetizzare la risultante di questi tre fattori se non quello di paesaggio insulare. Un paesaggio che ha una sua unicità nei caratteri strutturali e temporali, nei suoi caratteri biotici e abiotici, o per dirla come Alfred Wallace biologici e fisici, nelle sue emergenze naturali e umane. Un paesaggio che manifesta la sua insularità attraverso il gioco dei contrasti in equilibrio: interno-esterno,

²⁸ UNESCO, *Island agenda. An overview of Unesco's work on island environment, territories and societies*, Paris 1994, pag. 10. Riportiamo qui di seguito la traduzione della finestra sulla definizione di isola minore o small islands: Le isole sono state classificate per convenienza in relazione alla loro misura grandi o piccole. Tuttavia, non c'è una distinzione esatta o generalmente riconosciuta fra le due classificazioni, e infatti, le isole minori sono definite in vari modi. Nel Programma The Man and the Biosphere (MAB), sono generalmente prese in considerazione come isole minori quelle con meno di 10.000 Km² come superficie e approssimativamente meno di 500.000 abitanti (Hess 1994). Così come sono incluse le isole come Stato indipendente, arcipelaghi o facenti parte di paesi più grandi. Per la scienza che studia le acque è stata utilizzata una definizione ancora differente. Un Laboratorio (seminario di lavoro) sull'idrologia delle piccole isole (Commonwealth Science Council 1984) selezionò un'area di 5.000 Km² come limite massimo per le isole minori, mentre un'area più piccola di 2.000 Km² è stata selezionata con un appropriato limite superiore nel corso del progetto dell'UNESCO sull'idrologia delle isole minori (Progetto 4.6 della Fase III del Programma Idrologia Internazionale dell'UNESCO [Falkland 1991]). Dalla prospettiva delle scienze umanistiche, sono percepite isole minori quelle isole in cui gli abitanti si sentono isolani. La definizione Tedesca di isole (In: Brockhaus citato da Moles 1994) include non solo l'idea convenzionale di terra circondata dall'acqua su tutti i lati, ma anche l'idea che l'acqua, e specialmente il mare, permea il tutto dell'isola –fisicamente e culturalmente– che l'isola sia sottomessa a qualunque genere di condizione marina. L'attuale crescente interesse sulla necessità di utilizzare atti di pianificazione e gestione delle isole minori è stato generalmente accompagnato da azioni capaci di articolare l'educazione allo sviluppo sostenibile di piccole isole Stato, la maggior parte dei quali sono isole minori. Tre principali livelli sono stati utilizzati nella definizione di piccola superficie d'area, basandosi sul GNP (prodotto interno lordo) e sulla popolazione: small, very small, micro, utilizzati come una sorta di classificazione tassonomica di piccoli sistemi insulari del Pacifico (Lillis 1993). Una soglia di 1,5 milioni di persone è un riferimento utilizzato per minoranza dal Segretariato del Commonwealth e accettato dall'UNESCO, come discusso nell'editoriale pubblicato nella Rivista trimestrale dell'UNESCO sull'educazione (Morsy 1991).

presenza-assenza, mare-terra, endogeno-esogeno, innovazione-tradizione. Un paesaggio che nasconde una memoria, una storia dietro alla sua immagine percepita, fatta di vicissitudini naturali e trasformazioni umane. Sono, quindi, questi aspetti a dover essere presi in esame per costruire la conoscenza di un'isola in quanto tale, indipendentemente dalla forma esteriore con la quale si presenta. Altrettanto importante risulta la posizione gerarchica che si attribuisce alle conoscenze acquisite nel momento in cui si devono restituire sotto una unica visione, la cui interpretazione determinerà le azioni prioritarie da mettere in atto come risposta del piano. Siamo lontani quindi da una visione territorialista di gestione dello spazio in cui invece prevale una gerarchia dei pesi da attribuire ai singoli aspetti conoscitivi e quindi una diversa valutazione delle risorse e delle necessità.

Nessun elemento o componente vive di vita propria, ogni parte è in relazione alle altre, anche quelle apparentemente solo passeggiare svolgono un ruolo. Le isole sono vulnerabili microcosmi ognuno con una propria specificità che le rende umanamente vitali. Estendendo il concetto, sarebbe però un errore se le isole si concepissero come elementi separati e isolati, anche se siamo davanti a terre singole isolate dal mare. L'area di riferimento alla scala vasta presuppone di considerare una macro area di riferimento in cui sono presenti l'isola madre e le isole territoriali, che nell'insieme costituiscono un arcipelago di luoghi in relazione, un sistema di pianeti in equilibrio. I flussi legati alle dinamiche e ai processi in atto implicano la considerazione di orizzonti ben più ampi del solito.

Se apparentemente la vita sulle isole risulta senza regole e legata solo a fatti casuali o estemporanei che determinano cambiamenti impercettibili o radicali, questo non corrisponde alla realtà delle cose. Le isole affiorano e mutano il loro volto nel tempo più o meno rapidamente. Comprendere la sua struttura e le dinamiche in gioco, non è sempre un passaggio semplice e immediatamente comprensibile, eppure il tutto è governato da una strategia che è nascosta nella natura stessa dei luoghi, in cui l'uomo ne è parte integrante. Comprenderla, tradurla e trascriverla vuol dire garantire la sua continuità.

I VIAGGI di Repubblica

Isole fuori dal mondo
Dall'Islanda all'Australia, dal Cambogia e Capri
I luoghi del sogno, fantastici ed esclusivi
per una vacanza inedita

— NORSE ISLAND (ISLANDIA) —

— SILHOUTTE ISLAND (SEYHELLE) —

— ZAKZIMAR (AFRICA) —

— CAPO VERDE —

— WILSON ISLAND (AUSTRALIA) —

— GHANA ISLAND (GHANA) —

— VITOULELE —

— MYKKA FYR (ISLANDIA) —

— PULAU PANGKIL KESIL (SINGAPORE) —

Le isole offrono tutto quello che ci si aspetta da un viaggio e anche di più: esotico, straniamento, lontananza, conoscenza, stupore

Va di gran moda, naturalmente tra chi può permetterselo, l'acquisto di un'isola: un personalissimo rifugio per le vacanze

La fisicità dell'isola richiama immagini e assonanze e meditazioni filosofiche: non a caso proprio l'isola è stata assunta come paradigma da tanti pensatori

Figura 1.25. La foto di copertina è la Na Pali Coast a nord-ovest dell'isola Kaua'i, nelle isole Hawaii. Le forme di promozione turistica delle isole utilizzano frasi che sublimano i benefici indotti attribuendogli poteri oltre l'umano. Alle singole isole sono attribuiti cartelli che toccano direttamente l'immaginario collettivo: esclusiva, incanto, relax, avventura, natura, paradiso, eleganza, atmosfera, fauna.



Giorgio Costa, *Nessuna isola è un'isola: ipotesi di definizione di criteri e metodi di progettazione paesistica per le isole minori*, ISBN 978-88-8453-753-9 (online), ISBN 978-88-8453-752-2 (print), © 2008 Firenze University Press



Figura 2.1. *Cast away*, regia di Robert Zemeckis del 2000. La storia di un Robinson Crosue dei nostri tempi sopravvissuto ad un incidente aereo che per quattro anni sopravvive su un'isola deserta del Pacifico. L'isola e l'isolamento creano le condizioni umane e psicologiche per un forte ripensamento sui più o meno effimeri valori della vita contemporanea.

PROGRAMMI INTERNAZIONALI PER LE ISOLE MINORI

All'interno dei grandi organismi non governativi come l'UNESCO o l'UNEP, come pure quelli governativi, per esempio l'Unione Europea, sono stati attivati da tempo programmi capaci di dare risposte e suggerimenti scientificamente validi alle problematiche sopranazionali. I programmi predisposti con l'ausilio dei grandi organismi affrontano tematiche e criticità a livello internazionale, che possono affliggere specifiche regioni geografiche, attraverso azioni in grado di sensibilizzare e indirizzare le politiche dei governi. Questo vale anche per i programmi che in maniera diretta o indiretta interessano le isole minori, come il *Sustainable Development of Small Island Development States* e il *Mediterranean Action Program*. Il sostegno che offrono è di natura logistica, che si concretizza in convegni, progetti pilota, divulgazione di buone pratiche e linee guida, oppure con un riconoscimento al merito dei risultati raggiunti, da intendersi quindi come esempio guida per le altre realtà.

UNITED NATIONS EDUCATION, SCHOOL AND CULTURE ORGANIZATION - UNESCO

Man and Biosphere - MaB

Il programma MaB è nato negli anni in cui comincia a formarsi una consapevolezza di fondo condivisa sui problemi legati all'ambiente sorti da una dissennata gestione delle risorse. In quegli anni si comincia ad ammettere una stretta relazione fra inquinamento e salute umana. Alcune catastrofi ambientali avvenute negli anni '70 con conseguenze letali per migliaia di persone sono il campanello d'allarme che avverte il profilarsi di una pesante eredità per le generazioni successive.

Questi fatti hanno direttamente o indirettamente formato una coscienza collettiva sulla questione ambientale, mentre sulla terra si registrava un livello ritenuto ormai insostenibile: dai luoghi contaminati ai focolai di infezione, dai fiumi e mari utilizzati come discariche delle acque reflue al diffondersi di serie e vaste epidemie.

Le comunità effettuano una seria riflessione sul problema e sulla necessità di mettere in atto azioni immediate. In quel periodo inizia una inversione di rotta per rifondare il rapporto fra l'uomo e il suo ambiente, ancora oggi in atto. Un percorso solo apparentemente facile e chiaro, ma difatto ricco di ostacoli e di resistenze.

L'ambiente marino e le sue coste sono uno dei principali campi di azione del programma, così fortemente compromesso da parte dell'uomo, incapace nel passato di attivare concreti sistemi di salvaguardia e tutela¹. La forte pressione antropica sulle coste inizia già alla fine dell'ottocento per raggiungere una forte accelerazione negli anni '50, quando si passa da una società agropastorale insediata prevalentemente nelle aree interne, all'industrializzazione turistica.

Una parte secondaria del programma MaB ha affrontato le problematiche ambientali che hanno direttamente interessato le isole minori e in particolare le isole del Mediterraneo, già oggetto di ripetuti studi specifici in più di una occasione. Nel 1984 all'interno degli atti di un convegno tenutosi a Roma all'Accademia dei Lincei (Figura 2.2) su un tema legato alla biogeografia delle isole è stato riportato un diagramma che dimostra la forte risonanza del programma stesso ed evidenzia il tentativo di strutturare una metodologia di conoscenza e di approccio alle problematiche ambientali delle isole. In seno al programma Man and Biosphere (MaB-UNESCO) sono state identificate venti questioni chiave per lo sviluppo delle piccole isole:

Sviluppo sostenibile:

Le isole possono assorbire gli impatti sull'ambiente meno delle aree con superfici maggiori. Comprendere e attuare le strategie per uno sviluppo sostenibile è la più grande sfida per le comunità isolane.

¹ Confronta CORRADO ZOPPI, *Aree protette marine e costiere*, Gangemi, Roma 1993, pag. 117.

Diversità delle isole:

Le isole variano da larghe e popolate a sottili lembi di sabbia. Con le loro piccole dimensioni, le limitate risorse, la suscettibilità alle calamità naturali, gli atolli portano con se molti dei problemi delle piccole isole nella loro forma più estrema.

Economie aperte e specializzate:

Apertura e specializzazione sono le hall-marks delle economie di un'isola. Spesso sono basate su export di uno o due raccolti specifici, mentre le isole sono costrette a importare molti beni di consumo, cibo compreso.

Coinvolgimento del settore privato:

Il settore privato può contribuire molto alle politiche di sviluppo. Compagnie locali e internazionali hanno una maggiore responsabilità riguardo alla gestione dei rifiuti, al controllo dei materiali tossici e la conservazione dell'energia.

Distorsione nelle economie dell'isola:

Le economie delle isole sono soggette a distorsioni dovute a trasferimenti di denaro socialmente o politicamente motivati. Il significato e gli effetti di queste distorsioni non è stato sempre riconosciuto.

Trasporti:

Molte isole hanno seri problemi sui mezzi di trasporto verso l'esterno. Per i gruppi di isole c'è spesso il problema di mantenere un adeguato servizio di collegamento.

Questioni demografiche:

Le piccole isole sono soggette a cicli di rapidi cambi demografici che vanno oltre gli equilibri fra nascite e decessi.

Occupazione:

Le ridotte dimensione delle popolazioni e l'emigrazione portano il sottile equilibrio fra offerta e domanda delle risorse umane ad essere spesso rovesciato.

Processi decisionali:

La politica concede una bassa priorità all'integrazione dei concetti scientifici nella gestione dell'ambiente delle isole. Questo è causato da una scarsa informazione dei decision-makers.

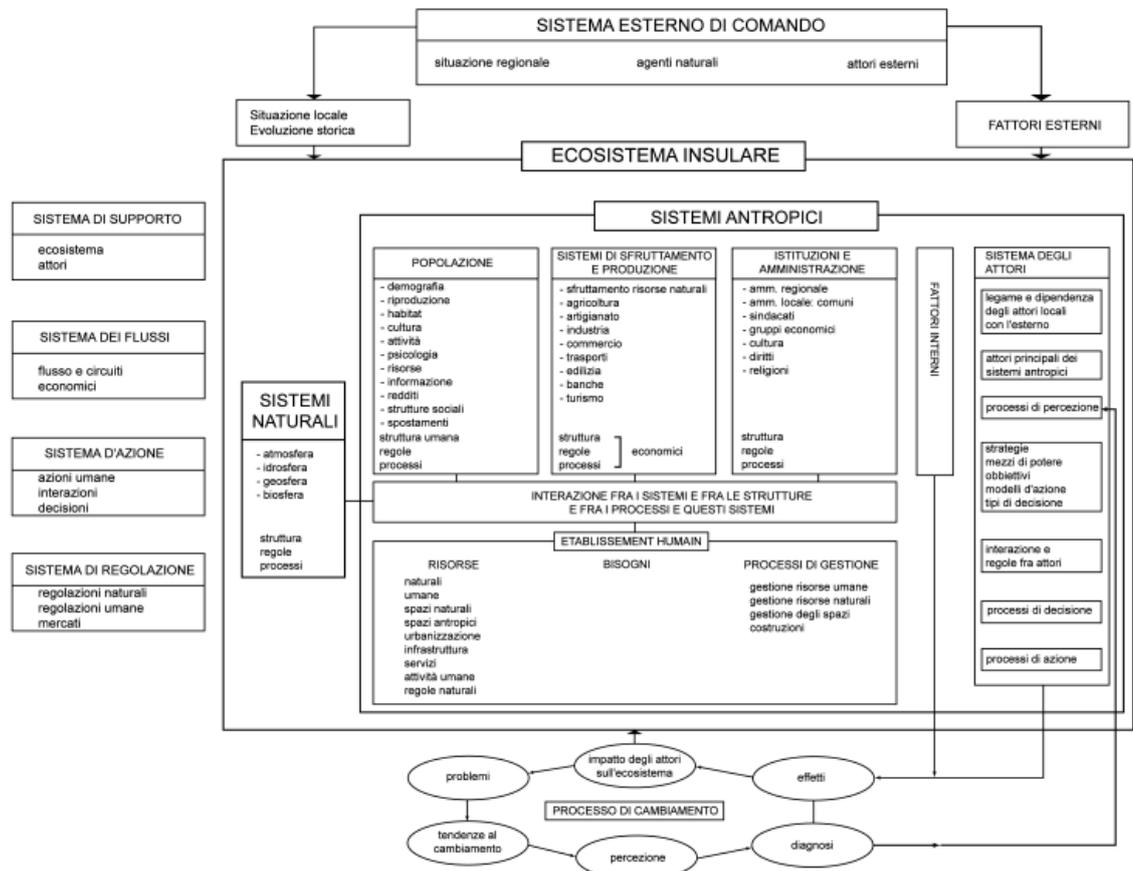


Figura 2.2. Unesco. Strumento olistico. Studio sulle isole minori del Mediterraneo. Tratto da Accademia dei Lincei, La biogeografia delle isole, Roma 6-7 giugno 1983, Atti dei convegni Lincei, Roma 1984.

Risorse naturali:

Le risorse naturali dalle quali dipende lo sviluppo sostenibile, sono fra le più vulnerabili nell'assetto di un'isola.

Forestazione:

La conservazione della copertura forestale è vitale per le piccole isole, per la protezione della lente d'acqua dolce e per l'erosione del suolo.

Gestione del suolo:

I problemi dell'uso del suolo sulle isole risultano largamente dai conflitti fra cambiamento, sviluppo e sistema tradizionale. In molti casi, la perdita delle forme tradizionali di proprietà della terra è causa di un incremento nella frammentazione dei fondi.

Acqua:

Solo le più grandi e piovose isole hanno ampie risorse di acqua, ma anche su qualcuna di queste si devono fare restrizioni stagionali.

Energia:

Molte isole dipendono quasi totalmente dall'importazione di energia fossile, sebbene l'uso di legno e carbone continui. L'energia solare è già importante su alcune isole e il biogas è in uso in alcune aree.

Tutela:

Le piccole isole sono spesso luoghi di rari e fragili ecosistemi, molti dei quali sono in pericolo di estinzione per la mancanza di politiche di tutela. L'introduzione di specie esotiche rappresenta una minaccia per le specie native locali.

Ecosistemi marini e costieri:

Una linea di costa delle isole è spesso una regione vulnerabile, ma lo sviluppo non controllato di industrie e turismo può causare danni permanenti. Le polluzioni delle attività estrattive e forestali stanno causando danni estensivi alle aree di costa e alla vita nel mare in qualche isola dell'alto pacifico occidentale, e le sostanze chimiche in agricoltura stanno inquinando le acque di alcune isole caraibiche.

Pesca:

La pesca nelle isole dei Caraibi e nel Mediterraneo sono principalmente alla piccola scala e condotte in maniera artigianale. Nelle isole tropicali, la pesca per l'esportazione è spesso ostacolata da problemi di stoccaggio, marketing, scarsi equipaggiamenti e, come nei Caraibi, da una bassa quantità di pesce a disposizione.

Agricoltura:

Il sistema agricolo delle isole varia dagli aiuti alle aziende alle produzioni di raccolti limitati all'esportazione. La caduta di domanda dello zucchero di canna è stato un vero dramma per le economie di alcune isole.

Industria:

La limitatezza delle isole è in contrasto con lo sviluppo industriale. C'è, tuttavia, una possibilità di aggiungere valore alle semi-manifatture.

Turismo e servizi connessi:

Clima e spiagge sono la principale attrazione delle isole, ma turismo significa investimenti pesanti in infrastrutture.

Il programma MaB individua, fin dai primi anni '70, luoghi considerati serbatoi di vita per la biosfera (*Biosphere Reserve*), il cui riconoscimento deve essere supportato da azioni concrete di tutela e conservazione.

Con l'istituzione delle Riserve della Biosfera subentra il problema legato agli atti di pianificazione che devono connettere le questioni ambientali con le forme di gestione più adeguate. Nel caso delle isole minori identificate come Riserve della Biosfera, la pianificazione deve ricomprendere tutte le aree marine in stretta relazione con l'ecosistema costiero e la quasi totalità della superficie dell'isola, laddove ciò non avviene risulta molto difficile dare dei confini fisici.

Le metodologie della pianificazione hanno ipotizzato l'individuazione dei tre principali zone: cuore, cuscinetto e di transizione. Le zone cuore sono riserva integrale in cui devono essere preservate le popolazioni e i processi ecologici; nelle zone cuscinetto devono essere mitigate le influenze antropiche e contenere al proprio interno le zone cosiddette cuore; le zone di transizione controllano il passaggio al resto del territorio.

Nel metodo traspare però un fine legato alla individuazione cartografica planimetrica di zone d'uso e di funzioni connesse, troppo vicino al metodo dello *zoning* che ha dimostrato di non essere adatto al governo dei sistemi naturali e dei processi ecologici. Riportiamo qui di seguito tre tabelle

che riuniscono le isole all'interno degli elenchi UNESCO considerate come riserve della biosfera, siti patrimonio dell'umanità, opere del patrimonio immateriale²:

BIOSPHERE RESERVES			
Australia <i>1. Macquarie Island</i> <i>2. Morning Peninsula and western port</i>	Finland <i>12. Arcipelago Sea Area</i>	Japan <i>23. Yakushima Island</i>	Spain <i>35. La Palma</i>
Brazil <i>3. Mata Atlantica (including Sao Paolo Greenbelt)</i>	France <i>13. Tuomotu (Atoll de Taiaro)</i>	Madagascar <i>24. Mananara Nord</i>	<i>36. Lanzarote</i>
Canada <i>4. Clayoquot Sound</i> <i>5. Southwest Nova</i> <i>6. Thousand Island Frontenac Arch</i>	<i>14. Iroise</i> <i>15. Archipel de la Guadeloupe</i>	<i>25. Sahamalaza-Iles Radama</i>	<i>37. Menorca</i> <i>38. El Hierro</i>
Chile <i>7. Juan Fernández</i>	Germany <i>16. Rügen</i>	Mexico <i>26. Alto Golfo de California</i> <i>27. Islas del Golfo de California</i>	Tunisia <i>39. Iles Zembra et Zembreta</i>
China <i>8. Nanji Island</i>	Guinea Bissau <i>17. Boloma-Bijagos</i>	Netherlands <i>29. Waddensea Area</i>	United Kingdom <i>40. Loch Druidibeg</i>
Colombia <i>9. Seaflower</i>	India <i>18. Gulf of Mannar</i>	Philippines <i>30. Palawan</i>	USA <i>41. Aleutian Islands</i> <i>42. Channel Islands</i> <i>43. Virgin Islands</i> <i>44. Hawaiian Islands</i>
Ecuador <i>10. Arcipiélago de Colon (Galápagos)</i>	Indonesia <i>19. Komodo</i> <i>20. Siberut</i>	Republic of Corea <i>31. Jeju Island</i>	<i>45. Isle Royale</i> <i>46. Glacier Bay Admiralty Island</i>
Estonia <i>11. West Estonian Arcipelago</i>	Ireland <i>21. North Bull Island</i>	Russian Federation <i>32. Commander Islands</i>	Viet Nam <i>47. Can Gio Mongrove</i>
	Italy <i>22. Tuscan Islands</i>	South Africa <i>34. Cape West Coast</i>	Yemen <i>48. Socotra Archipelago</i>

WORLD HERITAGE SITES			
Australia <i>49. Lord Howe Island Group</i> <i>50. Shark Bay, West Australia</i> <i>51. Fraser Island</i> <i>52. Heard and McDonald Islands</i> <i>53. Macquarie Island</i>	Costa Rica <i>57. Cocos Island</i>	<i>64. Isole Eolie</i>	Seychelles <i>71. Aldabra Atoll</i>
Brazil <i>54. Brazilian Atlantic Islands: Fernando de Noronha and Atol das Rocas Reserves</i>	Ecuador <i>58. Galapagos Islands</i>	Japan <i>65. Yakushima</i>	Solomon Islands <i>72. East Rennell</i>
Canada <i>55. Antony Island</i>	Gambia <i>59. James Island and Related Sites</i>	Mozambique <i>66. Island of Mozambique</i>	South Africa <i>73. Robben Island</i>
Chile <i>56. Rapa Nui National Park</i>	Germany <i>60. Monastic Island of Reichenau</i>	New Zealand <i>67. New Zealand Sub Antarctic Islands</i>	Spain <i>74. Ibiza, Biodiversity and Culture</i>
	Indonesia <i>61. Komodo National Park</i>	Russian Federation <i>68. Cultural and Historic Ensemble of the Solovetsky Islands</i>	United Kingdom <i>75. St. Kilda</i> <i>76. Hendenrson Island</i> <i>77. Gough Island Wildlife Reserve</i>
	Italy <i>62. Venice and its Lagoon</i> <i>63. Portovenere, Cinque Terre and the Islands (Palmaria, Tino and Tinetto)</i>	Senegal <i>69. Island of Gorée</i> <i>70. Island of Saint Louis</i>	Viet Nam <i>78. Ha Long Bay</i>

² Come fonte vedi: UNESCO, *Small Islands Big Issues*, in *The new courier*, 2004, pag. 30.

MASTERPIECES OF INTANGIBLE HERITAGE			
Cuba 79. <i>La Tumba Francesa, Music of the Oriente Brotherhood</i>	Dominican Republic 80. <i>The Cultural Space of the Brotherhood of the Holy Spirit of the Congos of Villa Mella</i>	Jamaica 81. <i>The Maroon Heritage of Moore Town</i>	Tonga 82. <i>Lakalaka, Dances and Sung Speeches from Tonga</i> Vanuatu 83. <i>Vanuatu Sand Drawings</i>

Il caso di el Hierro, isole delle Canarie, Spagna

Nei primi anni del 1980 il governo dell'isola di El Hierro decide di indirizzare gli investimenti nel settore primario e di non seguire l'esempio proveniente dalle altre isole dell'arcipelago che privilegiavano invece il settore turistico. A distanza di anni questo è un fatto di orgoglio per gli abitanti e governatori dell'isola³, soprattutto per non aver trasformato in maniera irreversibile la propria isola.



Figura 2.3. Arcipelago delle Isole Canarie, comprende sette isole principali di origine vulcanica con un clima che varia dal caldo umido al molto secco. Le isole di Fuerteventura e Lanzarote si sviluppano ad un centinaio di chilometri di distanza dalle coste del continente africano. Tenerife è l'isola del vulcano Teide sulla quale risiede il capoluogo Santa Cruz. L'arcipelago delle Canarie insieme alle isole di Madeira, Capo verde e Azzorre formano la regione della Macaronesia.

Nella filosofia di governo il principio base è porre la qualità della vita al centro dello sviluppo, uno sviluppo che integra risorse umane, sociali, economiche e ambientali con l'obiettivo di accrescere la ricchezza per tutti. Nel 1997 il Governo adotta ufficialmente il *Sustainable Development Programme*, che include iniziative nei campi dell'architettura, agricoltura, creazione di imprese, patrimonio culturale, gestione dell'acqua, energia, rifiuti e gestione dei materiali di riciclo, trasporti, pesca e turismo, cultura ed economie locali. Il Governo, fermamente convinto della doppia strategia di sviluppo e rispetto dell'ambiente, della cultura e dell'identità locale, decide di appoggiare la candidatura formale dell'isola affinché possa essere considerata Biosphere Reserve, attraverso il passaggio obbligato del Comitato del MaB, e rientrare così nell'elenco dell'UNESCO.

Per poter essere riconosciuta tale un'area deve rispondere con tre azioni basilari:

Azione conservativa: indirizzata alla conservazione dei paesaggi, della biodiversità, delle specie endemiche e dell'equilibrio degli ecosistemi; nello specifico l'area deve contenere esempi sufficientemente estesi di ecosistemi tipici della regione biogeografica a cui appartiene, nel rispetto dei criteri di diversità, naturalità ed efficacia tali da considerarla come una unità da conservare.

Azione di sviluppo: basata sul fatto che le riserve dovrebbero essere posizionate dove è possibile mettere in pratica effettivamente un programma di sviluppo economico e socio-culturale sostenibile, tale da essere un riferimento per aree simili.

Azione logistica: mirata a dare una base operativa per la dimostrazione dei progetti di ricerca, di educazione ambientale e di formazione, tale da essere punto di riferimento della rete internazionale che unisce tutti i siti Biosphere Reserve in termini comunicativi, operativi e informativi.

Come è stato stabilito nelle linee guida per la pianificazione territoriale delle Biosphere Reserve, la metodologia prevede l'individuazione di tre zone da sottoporre a gradi di tutela differenti a seconda del valore.

³ EL HIERRO ISLAND COUNCIL, *Bulding an island on a human scale*. El Hierro. Biosphere Reserve, Unesco-Mab, 2004. ANTONIO D'AYALA, *Biosphere Reserve of El Hierro island. A successful example of Sustainable development program*, in *Insula. International journal of island affair*, year 10 n. 2, Paris 2001.

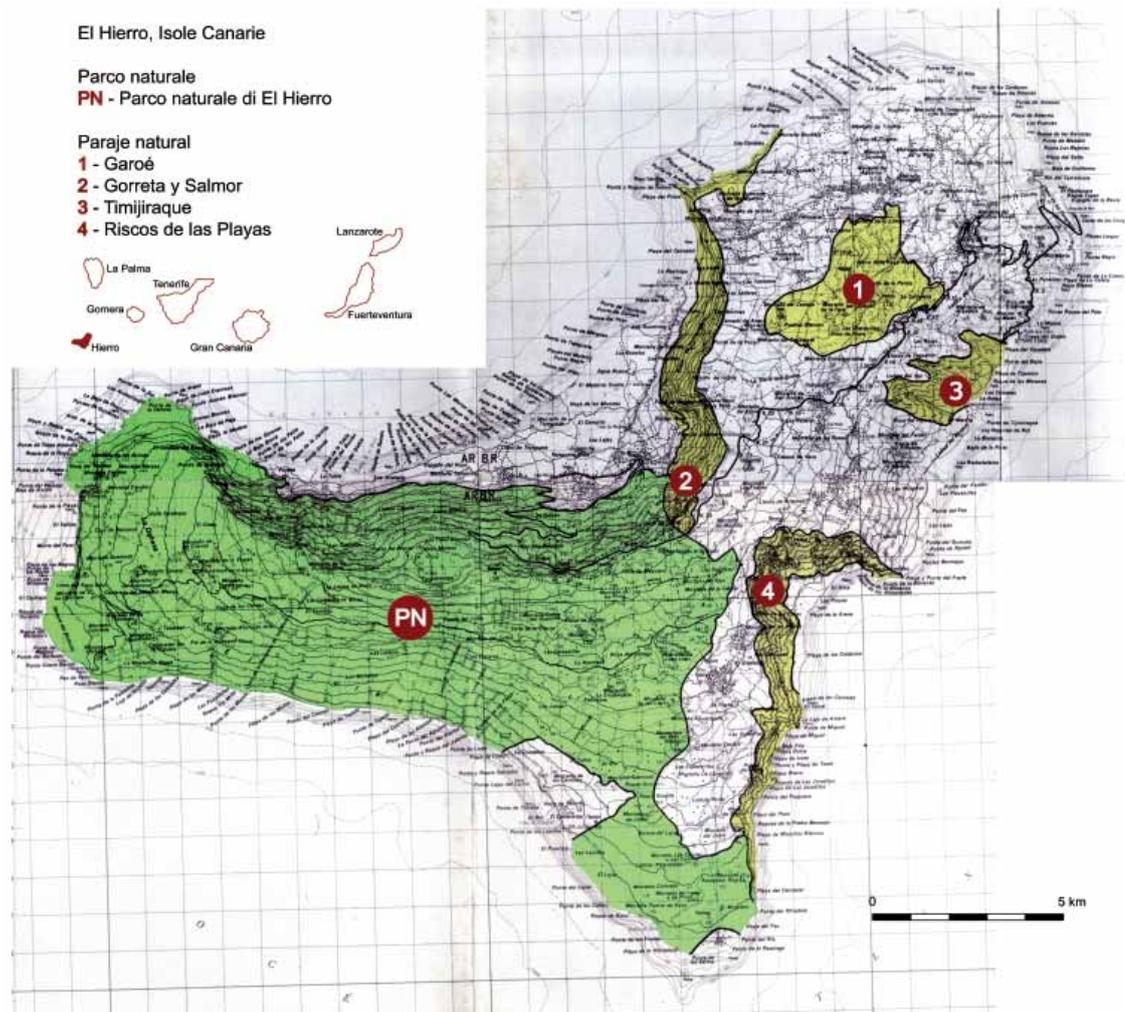


Figura 2.4. Carta degli ambiti protetti con la legislazione del Governo delle Canarie dal 1977.

Sono ricomprese fra le zone strettamente protette (*core area*), con esempi di zone naturali o con minime alterazioni:

Mencafete Integral Nature Reserve, che contiene uno dei migliori esemplari di foresta umida di ginepro delle Isole Canarie e uno dei migliori esempi di bosco di alloro di El Hierro;

Los Roques de Salmor Integral Nature Reserve, composto di rocce marine che sono la testimonianza dell'erosione della linea di costa, inserita in un paesaggio di straordinario valore;

Tibataje Special Nature Reserve, composto di una scogliera di grande valore geomorfologico e scenico. Include il solo sito conosciuto della *Giant Lizard* di El Hierro (*Gallotia simonyi machadoi*), un vero fossile vivente in pericolo di estinzione;

La *Restinga Marine Reserve*, posizionata nella costa sud dell'isola, vicino al più importante specchio marino per la pesca dell'isola. L'ambiente marino è conosciuto come *Mar de la Calmas*, un'area protetta dai venti e dalle correnti, con pendenze vertiginose, con il fondo marino frastagliato e chiare calde acque. È la zona più ricca di pesce, la più interessante commercialmente e interessante per l'allevamento e la crescita.

Le zone cuscinetto (*buffer zone*) circondano le zone cuore e sono compatibili con essa le attività generalmente complementari all'assetto della zona protetta, con funzioni di ricerca educazione ambientale, costumi e usi del suolo tradizionali, turismo ecologico:

Frontera Rural Park, questa zona unisce aree in buono stato di conservazione con aree in cui si trova una conduzione agricola tradizionale, qualche volta in comune, come *La Dehensa*, unico esempio ancora esistente nelle isole Canarie;

Las Playas Natural Monument, questa è una unità geo-morfologica rappresentativa di uno dei processi geologici di El Hierro, strutture rocciose a picco di grandissimo effetto scenico. Un ottimo esempio di habitat roccioso con una ampia varietà di flora;

Ventejis Protected Landscape, uno spazio che combina importanti paesaggi e elementi culturali. Un equilibrato paesaggio rurale dominato da secchi muri di pietra ed emergenti coni vulcanici;

Timijiraque Protected Landscape, un'area che include un'importante vetrina della storia geologica dell'isola: spogli paesaggi e profonde gole, riserva di specie come cactus e altre rare piante.

Le zone di transizione (*transition area*) sono considerate le restanti parti dell'isola. Sono le aree dove si concentrano la maggior parte delle attività economiche, produttive e gli insediamenti abitativi. È la zona dove si attuano i progetti di sviluppo sostenibile in accordo con tutti i settori della vita dell'isola, quali il turismo, l'allevamento, la pesca, le attività scientifiche, gestionali e amministrative della riserva e dell'isola in genere.

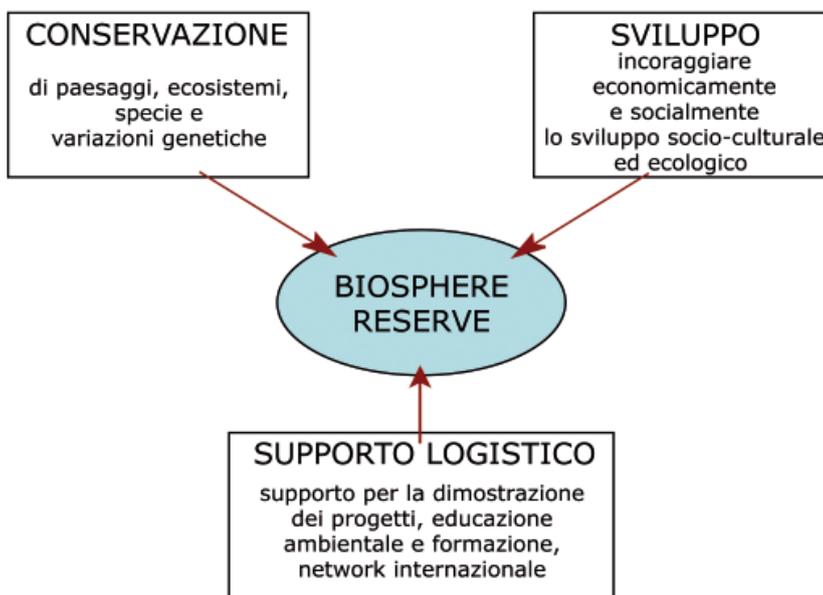


Figura 2.5. Diagramma di composizione di una Biosphere Reserve.

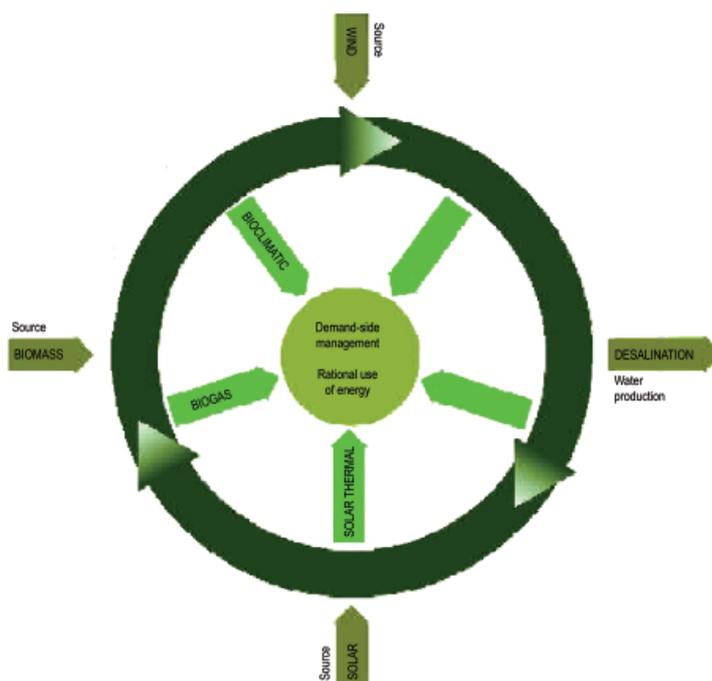


Figura 2.6. L'isola ha programmato nei prossimi anni di raggiungere il 100% di energia prodotta da fonti rinnovabili.

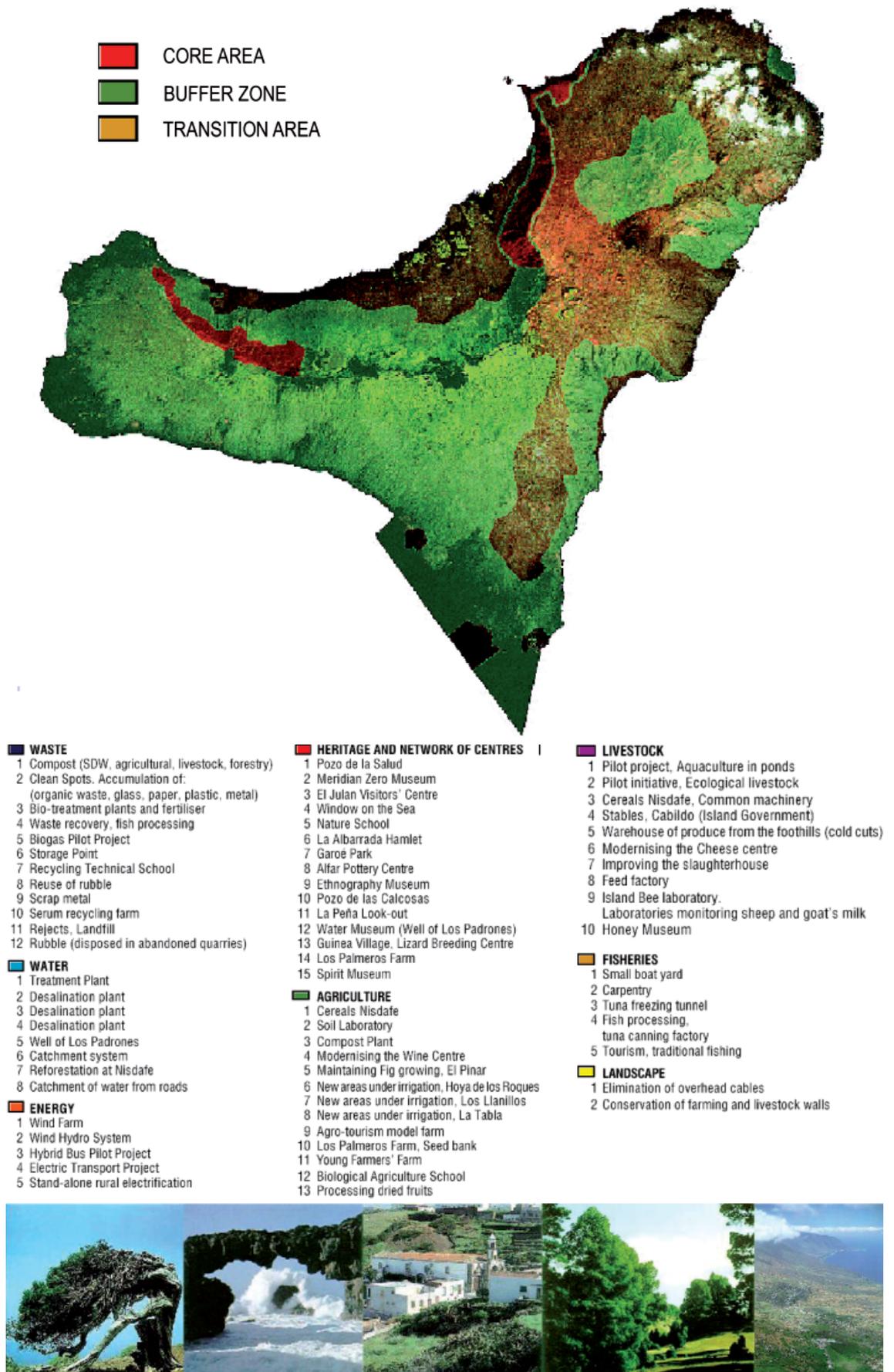


Figura 2.7. Individuazione e localizzazione dei comportamenti, progetti e iniziative. Alcuni elementi e vedute dell'isola.

MaB - INSULA

L'obiettivo del programma INSULA (International Scientific Council for Island Development), costituito formalmente come una ONG indipendente all'interno del MaB, è di promuovere uno sviluppo sostenibile per le piccole isole nel mondo. Creato nel 1989 a Brest in Francia in seno all'UNESCO che assicura l'appoggio logistico all'iniziativa e ufficializzato dopo alcuni incontri preparatori svolti a Port Cros, Puerto Rico, Gomera, Mali Losinj, Ile d'Ouessant e Hiroshima.

Gli obiettivi specifici sono: incoraggiare la cooperazione tecnica, scientifica e culturale; assistere le comunità delle isole nella pianificazione integrata e nell'uso responsabile delle risorse naturali e umane. Le isole nella loro specificità sono quindi considerate a tutti gli effetti come patrimonio dell'umanità.

I Forum affrontano diverse questioni legate alle problematiche delle isole, fra le quali:

1. l'ambiente (gestione dell'ambiente, conservazione delle risorse naturali, acqua, gestione dei rifiuti solidi e liquidi, prevenzione dei rischi naturali);
2. la popolazione (trend demografico, salute, geografia umana, risorse umane, educazione e formazione, cultura, conoscenza della tradizione);
3. lo sviluppo sostenibile (economia generale, turismo e trasporti, agricoltura e acquicoltura, pesca e risorse marine, bio-tecnologie, industrie e miniere, applicazione delle tecnologie di comunicazione, energia rinnovabile, politiche internazionali).

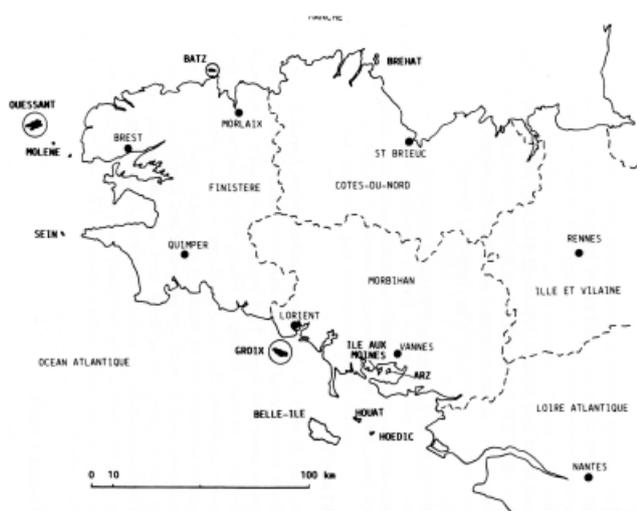


Figura 2.8. Isole bretoni nella Francia nord occidentale. Un interessante studio è stato effettuato all'interno del Programma dell'Unesco Man and the Biosphere, a partire dal 1983 su alcune isole minori francesi, della Bretagna: Batz, Ouessant, e Groix. Come tutte le isole bretoni, hanno avuto un periodo storico, intorno all'ottocento, ricco dal punto di vista economico e con una crescita demografica in positivo per diverso tempo. Oggi sono presenti inequivocabili segni di abbandono sulle terre un tempo coltivate. Come è destino di molte isole, alle attività della pesca e dell'agricoltura è subentrato il turismo prevalentemente stagionale. Lo studio interdisciplinare ha focalizzato la sua attenzione su quattro punti: 1) profilo geografico; 2) demografia; 3) modelli di attività antropiche tradizionali e sviluppo del turismo; 4) cambiamenti nel paesaggio.

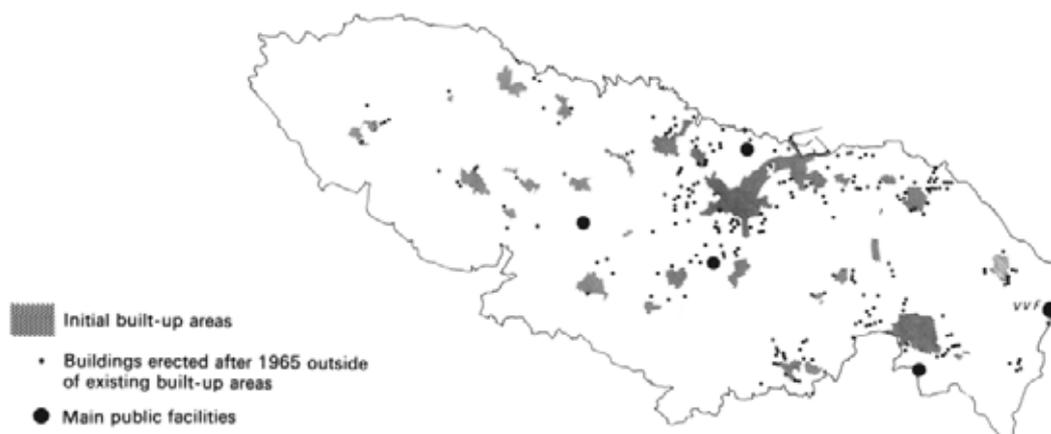


Figura 2.9. Isola di Groix. Incremento dal 1956 al 1983, con motivazioni turistiche, del numero di case sparse isolate fuori delle aree abitate consolidate, calcolate in circa quattrocento unità. L'isola ha raggiunto 5000 abitanti nel 1911, oggi ne conta circa 2500 su 18 Km² di estensione. (Vedi a tal proposito, LOUIS BRIGAND, BERNARD FICHAUT, MAURICE LE DMEZET, *The changes that have affected the breton islands*, in PIER GIOVANNI D'AYALA, WILLIAM BELLER, PHILIPPE HEIN, *Sustainable development and environmental management of small islands*, Unesco, Paris 1990, pagg. 197-213).

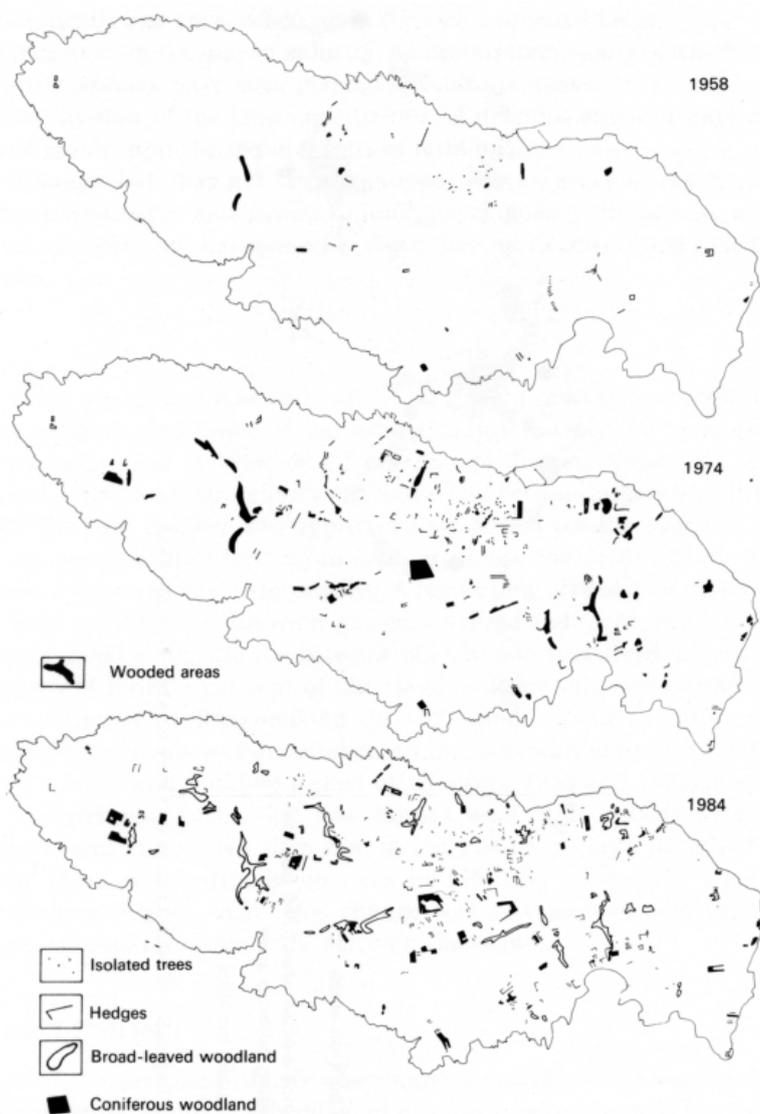


Figura 2.10. Isola di Groix. Incremento delle aree boscate o dei raggruppamenti di alberi dovuto da una parte all'abbandono delle terre coltivate e per l'altra dal verde privato legato alle abitazioni di nuova realizzazione.

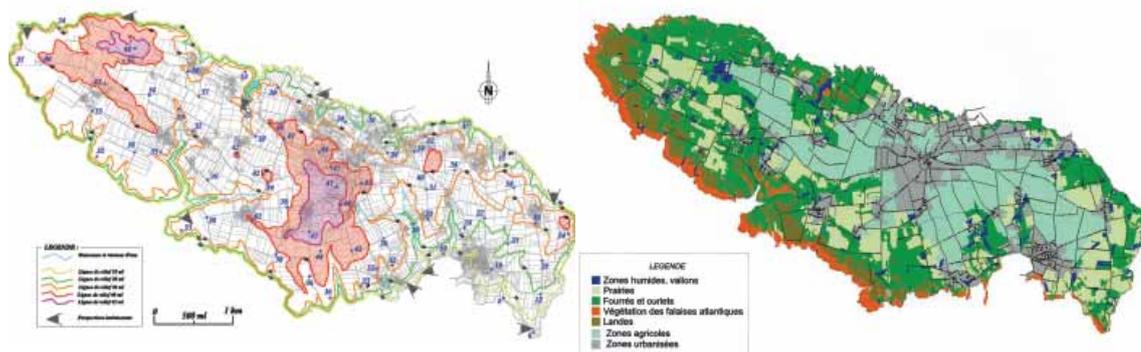


Figura 2.11. Isola di Groix. Carta dell'idrografia e dei rilievi con evidenziati i con visivi panoramici. Carta dei tipi di habitat naturali. Cartografia recentemente elaborata e resa disponibile sul sito web ufficiale dell'isola.



Figura 2.12. Isola di Groix: Port Melite; le Grandi Sabbie; Costa del sud, vista verso sud-ovest.

Proprio in occasione dell'incontro avvenuto a Porto Rico⁴, passaggio fondamentale per la creazione del programma INSULA, fra le relazioni presentate una in particolare presenta i risultati di una ricerca comparata fra quattro isole del Mediterraneo, con caratteristiche fisiografiche e culturali differenti, selezionate come studi pilota: Isole Kerkennah (Tunisia), Isola di Gozo (Arcipelago di Malta), Isole di Skiathos e Skopelos (Grecia), Isola di Salina (Italia). Le caratteristiche ambientali, ecologiche, strutturali, economiche e sociali delle quattro isole sono emblematiche di realtà ripetibili in tutto il Mediterraneo.

Il punto di partenza è apparentemente molto semplice: più figure disciplinari (naturalisti, sociologi, storici) lavorano a stretto contatto fra loro con lo scopo di comprendere quei processi di interazione fra l'uomo e la sua isola, tra la società e l'ambiente di riferimento, con il fine di interpretare i processi in atto e immaginare un futuro possibile. Due sono le domande⁵:

1. Quali aspetti naturali, fisici e umani definiscono l'unicità dell'isola?
2. Come funziona un'isola oggi e quali fattori storici possono aver determinato i processi contemporanei?

Le risposte a queste domande dovrebbero permettere l'individuazione delle strategie adottate dagli abitanti delle isole nella costruzione del proprio rapporto con il territorio di appartenenza storicamente consolidato. Le risposte dovrebbero inoltre disegnare un approccio corretto alla pianificazione delle isole, pur sapendo che la complessità delle variabili in gioco non permette facili previsioni sulla distanza temporale.

Il primo dei quattro casi studio è l'arcipelago di Kerkennah in Tunisia. Due isole principali di rocce sedimentarie, piatte e sabbiose, con un clima semi-arido, situato a 20 km dalla terraferma e dalla città di Sfax, con una superficie d'area di 160 kmq. Circa 17.000 abitanti risiedono in un piccolo numero di villaggi che sono sparsi fra gruppi di palme (palmeti produttivi) interrotte da basse terre salse, le *sebkas*, che sono periodicamente inondate dal mare. Pesca, agricoltura non irrigua e più recentemente il turismo sono le principali risorse di vita.

L'isola di Gozo, costituita da rocce sedimentarie di natura calcarea, è la seconda isola dell'arcipelago maltese abitata da circa 23.000 abitanti. La parte biotica è fortemente caratterizzata da elementi

⁴ Interoceanic Workshop on sustainable development and environmental management of small islands, Puerto Rico 3-7 November 1986.

⁵ Confronta UNESCO, *Island agenda. An overview of Unesco's work on island environment, territories and societies*, Paris 1994, pag. 101.

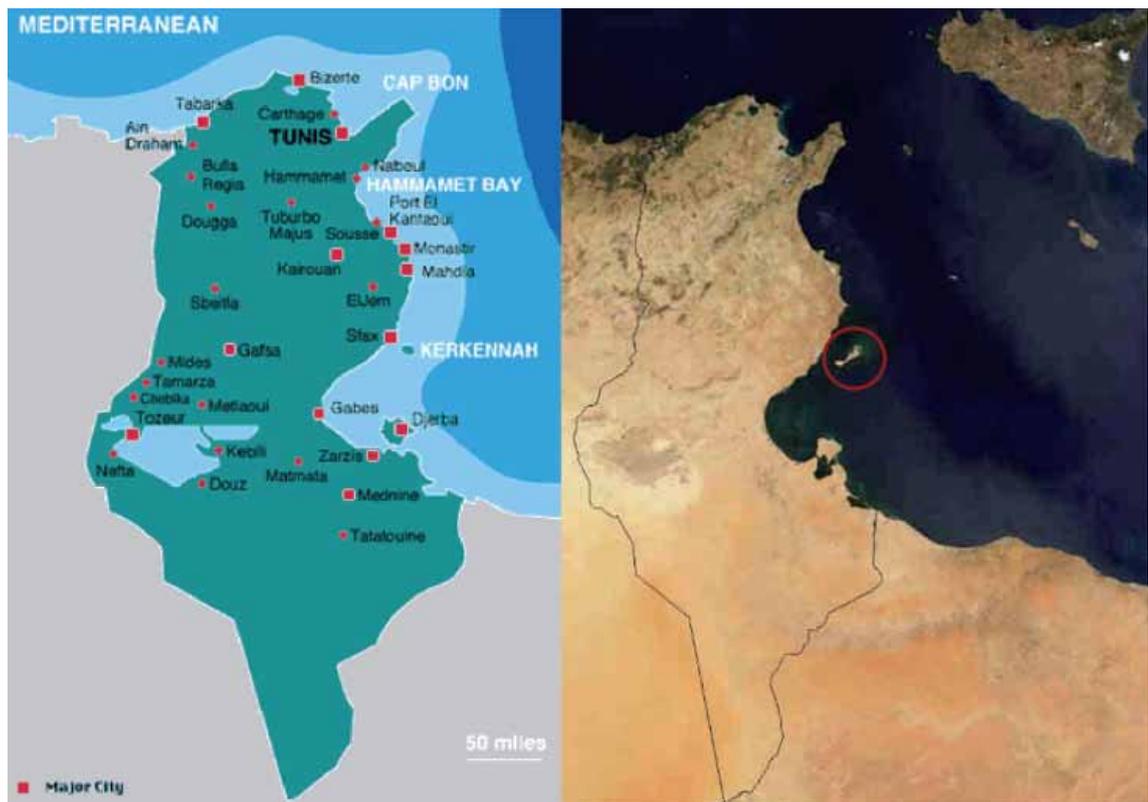


Figura 2.13. (sopra) Carta delle città principali della Tunisia ed una immagine dal satellite. Le isole Kerkennah, posizionate a sud-est della costa tunisina, insieme all'isola di Djerba, posizionata più a sud, chiudono il Golfo di Gabes. Poco distante, verso nord est, l'isola italiana di Lampedusa.

Figura 2.14. (sinistra) Isole Kerkennah, Tunisia, sono isole basse e sabbiose, con un clima arido che determina la fisionomia del paesaggio. Il principale villaggio abitato è Remla. Le due isole maggiori e abitate sono Chergui e Gharbi, le altre isole sono disabitate: Chermadia, Gremdi, Roumedia, Sifnou, Rakkadia, come pure molti altri piccoli isolotti fisicamente separati dall'isola madre.



Figura 2.15 e 2.16. Isola di Gozo, Arcipelago maltese. Costa sud sud-ovest dell'isola dominata da alte falesie calcaree e paesaggi interni dell'isola dominati dall'azione dell'uomo che ha trasformato i suoli rendendoli produttivi. Il sistema insediativo sviluppatosi lungo le infrastrutture viarie principali, converge nei centri abitati fortificati.

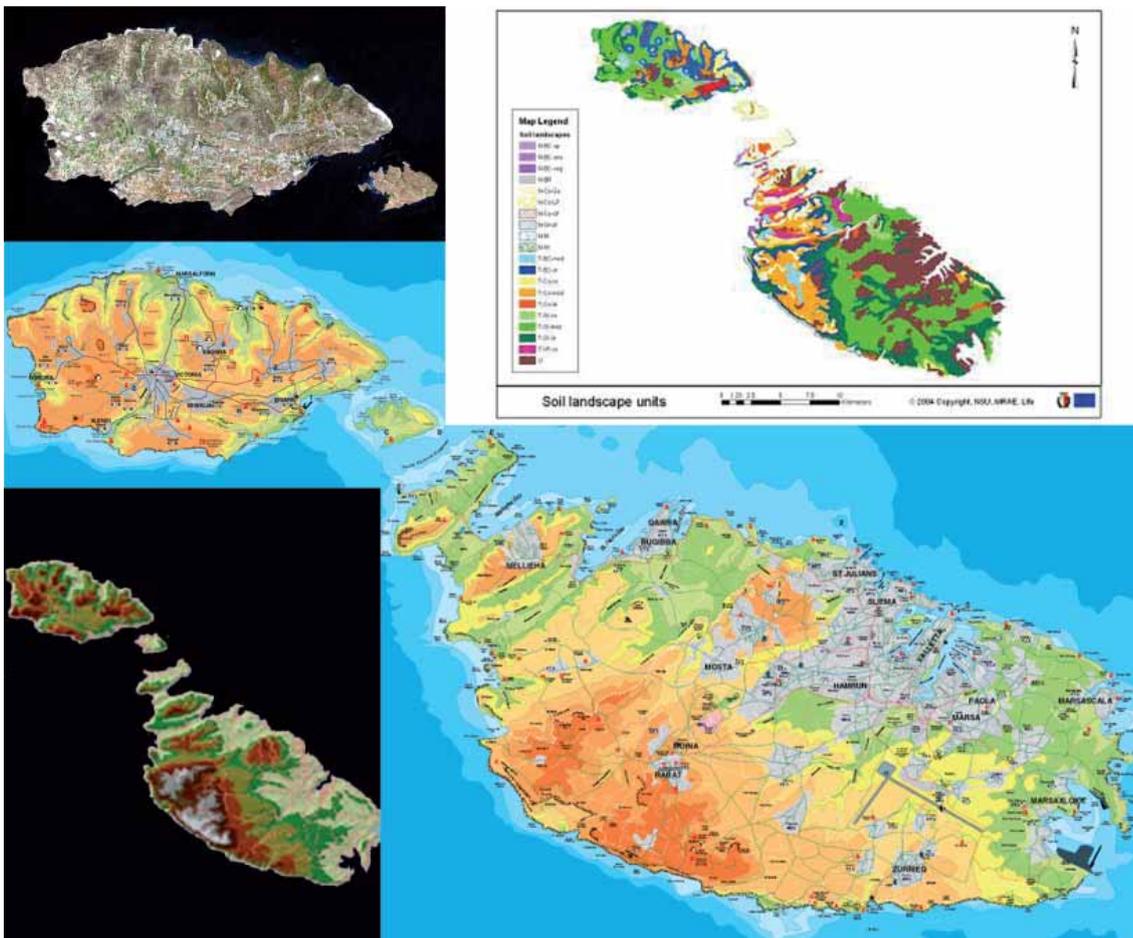


Figura 2.17. Carte dell'Arcipelago Maltese: altimetria a delle unità di paesaggio morfo-pedologiche. Immagine satellitare e restituzione della geografia dell'isola su base informatica.

vegetali e faunistici del continente nord africano, dove l'agricoltura gioca un ruolo importante nel paesaggio e nel sistema sociale dell'isola. Anni e anni di trasformazioni hanno modificato la morfologia dell'isola, e interventi di riforestazione errata con l'utilizzo di specie non autoctone (*Eucalyptus* sp. pl.; *Acacia* sp. pl.) rischiano di introdurre fitopatologie difficilmente contrastabili da un ambiente estremamente fragile come quello delle isole, anche se la riforestazione è necessaria per salvaguardare l'erosione dei suoli che per la loro pendenza e mancanza di protezione superficiale sarebbero destinati ad un eccessivo dilavamento.

Le specie endemiche animali e vegetali sono una risorsa anche in termini turistici e le Riserve naturali sono un mezzo per tutelare la fragilità di un ecosistema. Skiathos e Skopelos, nelle Sporadi settentrionali, sono due isole di rocce metamorfiche con alcuni strati soprastanti sedimentari. Sono isole con rilievi importanti e con piccoli depositi alluvionali che risiedono nelle valli e nelle spiagge. Conta circa 3.000 abitanti che convivono nei brevi mesi estivi con 15.000 turisti. Dal punto di vista vegetazionale è particolarmente significativa la copertura dei pini sui rilievi e se l'isola di Skiathos, vista la presenza dell'aeroporto, occupa nel terziario la sua popolazione, l'economia dell'isola di Skopelos è agricola, incentrata sulle colture specializzate.

L'isola di Salina, così come tutte le Eolie, è di origine vulcanica. Sono isole che hanno avuto fasi di sviluppo differenti fra loro e, fra le sette isole dell'arcipelago, Stromboli e Vulcano sono ancora vulcani in evidente attività. Molto importanti sono gli endemismi botanici e faunistici.

Proprio gli aspetti faunistici in tutte le isole esaminate evidenziano una alterazione della catena trofica per la mancanza di predatori che regolano gli equilibri ecosistemici. Il numero maggiore di specie rilevate appartiene agli insetti.

Negli ultimi quattro secoli risultano estinte oltre cento specie di uccelli, delle quali solo il 10% vive anche nei continenti, il resto sono specie endemiche delle isole.

Le conclusioni della ricerca portano verso la conferma della validità di un approccio multidisciplinare per affrontare qualsiasi problematica legata allo sviluppo e fruizione delle isole minori, in considerazione della specificità e della unicità degli argomenti in gioco. Viene evidenziata anche la



Figura 2.18. Arcipelago delle Sporadi, isole di Skiathos e Skopelos. Posizione geografica nel Mare Egeo settentrionale.

difficoltà ad effettuare una valutazione delle conoscenze e delle azioni da concretizzare, senza una politica che possa monitorare nel tempo gli effetti di eventuali azioni. Emerge, anche se in maniera non metodologicamente strutturata, l'urgente necessità di governare i processi di trasformazione o di conservazione, soprattutto quando si hanno davanti contesti così fragili e storicamente consolidati.

Significativo è il grado di resilienza che gli ecosistemi hanno dopo anni e anni di costruzione e assestamento rispetto a fattori destabilizzanti esterni portati dall'uomo o causati da eventi naturali. Viene sottolineata l'importanza della partecipazione della popolazione agli atti pianificatori di trasformazione o di conservazione del proprio territorio, partendo dal fatto che le isole sono un laboratorio naturale per sperimentare e studiare nuove forme di rapporto fra l'uomo e il suo ambiente naturale. Non è difatto un caso che uno dei principali suggerimenti offerti e prospettati come possibile futuro per le isole minori sia proprio quello di concepirle come sede di osservatori privilegiati sulle dinamiche naturali.

Main taxa (orders)	Vulcano	Lipari	Salina	Filicudi	Alicudi	Panarea	Stromboli
Mollusca Gaster.	14	28	25	24	15	22	19
Tardigrada	—	10	16	6	6	14	3
Opilionida	1	8	5	1	1	2	1
Araneida Haplog.	1	7	1	1	—	4	2
Isopoda	4	16	10	3	3	15	3
Diplopoda	2	8	4	1	—	5	2
Chilopoda	11	19	14	10	5	9	7
Collembola	40	56	59	38	38	57	47
Blattara	4	4	3	3	1	4	4
Mantoidea	1	4	4	—	—	2	2
Fasmoidea	—	2	1	1	—	—	1
Orthoptera	23	24	23	11	3	10	9
Dermoptera	3	3	3	1	1	2	2
Emiptera Eterot.	49	110	51	19	17	27	10
Coleoptera Curcul.	33	76	17	2	1	10	1
Coleoptera Carab.	10	18	18	10	14	4	2
Coleoptera Tenebr.	15	26	21	12	14	22	7
Coleoptera Stafil.	19	22	13	2	4	4	1
Coleoptera Antic.	—	1	5	—	3	—	1
Formicida	3	14	—	—	—	—	—
Amphibia	1	2	1	—	—	—	—
Reptilia	6	5	4	4	4	4	3
TOTALS	241	463	298	149	127	217	127

Source: Messina (1984) —: not sufficient data

Main families	Skiathos	Skopelos	Vulcano	Stromboli	Alicudi	Ustica
Leguminosae	94	66	46	35	45	61
Graminae	90	32	51	36	45	59
Compositae	84	46	61	43	44	74
Labiatae	31	18	6	4	12	12
Umbrelliferae	27	15	20	12	10	14
Cruciferae	25	30	11	8	12	18
Ranunculaceae	23	15	3	2	4	10
Caryophyllaceae	23	14	13	9	16	16
Scrophulariaceae	21	13	11	8	9	13
Liliaceae	21	11	4	6	8	16
Orchidaceae	21	11	4	1	3	3
Rubiaceae	18	11	5	9	9	9
Cyperaceae	18	10	2	2	1	2
Boraginaceae	14	6	5	5	7	12
Chenopodiaceae	14	2	5	4	5	10
Rosaceae	13	10	1	1	6	12
TOTALS	766	549	248	185	230	341

Source: Margaris; Ferro (1984).

Figura 2.19. Numero di specie faunistiche delle isole Eolie selezionate come indicatori della diversità biologica e della qualità ambientale. Il loro monitoraggio permette di comprendere mutazioni in negativo o in positivo delle dinamiche in atto, per questo motivo una accurata selezione delle specie e i regolari rapporti scientifici possono contribuire in maniera significativa ad indirizzare una gestione integrata dei territori insulari. (Tabella tratta da PIERGIOVANNI D'AYALA, *Sustainable development and environment management of small islands*, UNESCO-MaB, Paris 1992, pag. 128).

Figura 2.20. Tabella comparativa di sei isole del Mediterraneo (numero di specie per famiglie). Le famiglie che compongono la flora delle isole nel Mediterraneo è pressoché simile. Le Leguminose, le Graminacee, le Compositae, le Labiate, le Umbrellifere e le Crucifere rappresentano circa il 50% delle specie presenti nelle isole. L'altitudine delle isole è un fattore che ha una notevole influenza sulla copertura vegetale. (Tabella tratta da PIERGIOVANNI D'AYALA, cit., Paris 1992, pag. 122).

UNITED NATIONS

Small Island of Development States – Barbados Program Of Action

Al Capitolo 17 dell'Agenda 21⁶ le isole Stato e le piccole isole in genere sono individuate come casi speciali per l'ambiente e lo sviluppo. La loro dimensione ridotta, la dispersione geografica e l'isolamento dai mercati posizionano le piccole isole in una dimensione di svantaggio economico, mentre gli oceani e l'ambiente costiero costituiscono una ricchezza ineguagliabile. Il loro isolamento geografico ha contribuito a sviluppare specie floristiche e faunistiche uniche innalzando la media della biodiversità, ma proprio la loro specificità ambientale relazionata alle ridotte dimensioni rende questi microcosmi fragili e particolarmente vulnerabili, sia agli eventi naturali che a una gestione errata delle risorse.

Il Barbados Program of Action for the Sustainable Development of Small Island Development States è un programma sottoscritto da 41 stati costituiti da isole che, successivamente alla conferenza tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992 e in attuazione dell'Agenda 21, si sono riuniti alle isole Barbados dal 25 aprile al 6 maggio 1994 sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Sulla base di quanto riportato nell'Agenda 21, il programma sviluppato al summit delle Barbados individua quindici grandi tematiche che una politica lungimirante deve prendere in considerazione per poter garantire uno sviluppo sostenibile e durevole per le isole minori. Per ciascun campo tematico viene riportata la base di partenza delle azioni suddivise in internazionali, nazionali e regionali.

I campi tematici sono:

Cambiamento del clima e l'innalzamento del livello del mare:

Si parte da una situazione in cui la maggior parte delle attività produttive come l'agricoltura, le strutture per la pesca e di conseguenza gli insediamenti abitativi nelle isole minori sono concentrate sulle coste. Per questo motivo è facile comprendere le conseguenze e il pericolo che comportano i cambiamenti climatici in atto.

Disastri naturali e ambientali:

Le isole minori, spesso sottili lingue di sabbia, sono totalmente indifese davanti ai disastri naturali che possono comportare i cicloni, i terremoti, le eruzioni vulcaniche e non ultimo i maremoti.

Gestione dei rifiuti:

Le ridotte dimensioni e di conseguenza i pochissimi spazi da destinare allo stoccaggio dei rifiuti di qualsiasi genere, liquidi o solidi, le sostanze nocive prodotte dalle discariche, un errato uso praticato nell'agricoltura di pesticidi, le emissioni dei gas prodotti dalle concentrazioni urbane porta la salute delle comunità viventi sulle isole ad un livello di costante pericolo.

Risorse costiere e marine:

Uno sviluppo sostenibile nelle isole minori dipende largamente dalle risorse delle coste e dei mari circostanti, perché sono a tutti gli effetti delle entità costiere.

Risorse di acqua potabile:

La gestione delle risorse d'acqua è alla base di qualsiasi sviluppo si voglia perseguire. Generalmente sono quantità molto ridotte ed è costante il pericolo di arrivare ad un punto di sfruttamento tale da ridurre la lente d'acqua potabile sotterranea e non riuscire più a fermare l'infiltrazione di quella salina.

Risorse della terra:

Le ridotte superfici a disposizione nelle isole minori rendono le risorse legate alla terra particolarmente preziose, in considerazione anche dei fattori ambientali, come: i tipi di suolo, le variazioni climatiche, i rilievi, eccetera.

Risorse energetiche:

Le isole minori sono gravate dalla necessità di importare l'energia dall'esterno creando una forte dipendenza nel bilancio economico. La ricerca e l'adozione di risorse energetiche locali rinnovabili e alternative disegnano un futuro possibile per realtà così piccole e isolate.

⁶ Rapporto della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, Rio de Janeiro, 3-14 giugno 1992.

Risorse turistiche:

Il turismo contribuisce in maniera forte allo sviluppo economico delle piccole isole, tuttavia una errata pianificazione può mettere in serio pericolo il fragile equilibrio ambientale. Le coste dipendono in particolar modo dalle trasformazioni turistiche per le loro eventuali irreversibili trasformazioni, che possono coinvolgere l'intera isola entrando in competizione con le altre attività produttive, come l'agricoltura o la pesca. Un carico turistico eccessivo può mettere in crisi la gestione delle acque e necessita di una attenta opera d'integrazione fra l'ambiente, le opportunità presenti e la cultura del luogo.

Biodiversità:

Le isole sono riconosciute a livello mondiale come la sede di un altissimo numero di specie biotiche e di endemismi. La fragilità degli ecosistemi, l'isolamento, l'introduzione di specie indigene, la deforestazione sono i principali fattori che mettono a rischio la biodiversità delle isole minori.

Istituzioni nazionali e capacità amministrativa:

Le istituzioni e le amministrazioni sono chiamate a produrre uno sforzo maggiore verso la gestione delle risorse ambientali, secondo una impostazione sostenibile.

Istituzioni regionali e cooperazione tecnica:

Nelle isole minori le limitate risorse umane a disposizione devono trovare una maggiore cooperazione e coordinazione, affinché si integrino conoscenza scientifica, istituzioni amministrative e politiche locali.

Trasporti e comunicazione:

Lo sviluppo e la vita stessa delle isole è legata ai trasporti e alle comunicazioni con il resto dei continenti. La distanza e l'isolamento incidono in maniera sostanziale sullo sviluppo delle economie e dei mercati locali delle piccole isole.

Scienza e tecnologia:

Scienza e tecnologia sono due campi cruciali per lo sviluppo sostenibile delle isole minori. Il dialogo fra le istituzioni ed i risultati applicabili raggiunti dalla scienza sono fondamentali per instaurare il giusto dialogo tra tradizione e innovazione.

Sviluppo delle risorse umane:

Lo sviluppo delle risorse umane è fondamentale per l'innalzamento della qualità della vita nelle piccole isole. L'attenzione e la consapevolezza della vulnerabilità e della finitezza delle risorse sono un nodo fondamentale dello sviluppo sostenibile di un'isola che deve essere compiuto con la concreta partecipazione degli abitanti.

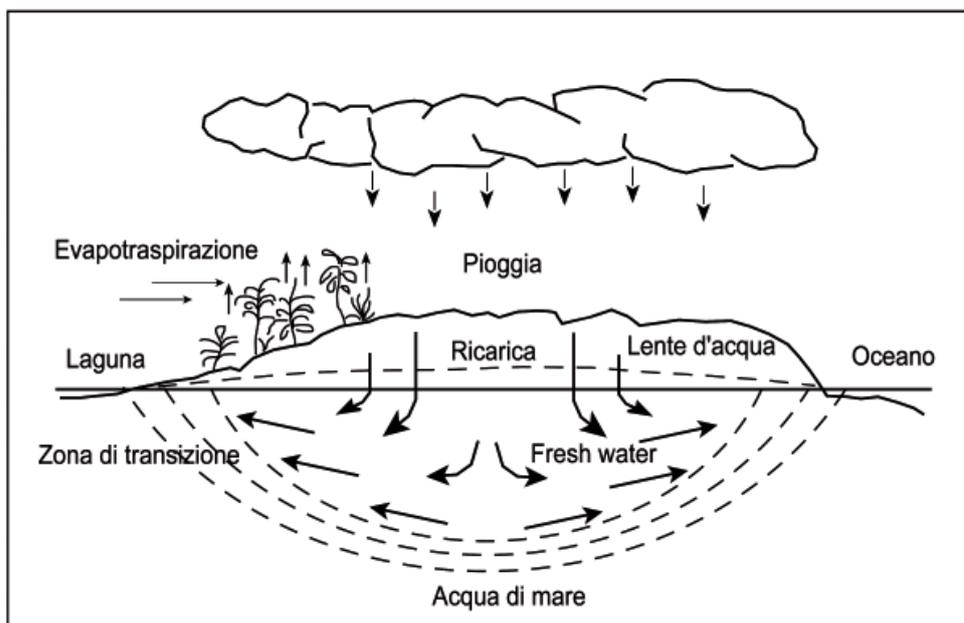


Figura 2.21. Una sezione tipo del sistema di accumulo naturale delle acque piovane nelle isole di sabbia o coralline.

Attuazione, monitoraggio e verifica:

Avviare l'attuazione, il monitoraggio e la verifica delle azioni messe in atto risulta irrinunciabile per completare la strategia. In questo modo possono essere corretti o modificati gli obiettivi e l'attuazione dei programmi.

Small Island of Development States - BPoA+10

Nel gennaio 2005, durante il meeting (BPoA+10) promosso dall'UNEP, nella città di Port Louis a nord dell'isola delle Mauritius, lo sviluppo sostenibile per le isole minori viene confermato come l'unica strategia praticabile, valida e necessaria, in particolare dopo i risultati di dieci anni di attuazione del programma. Il meeting internazionale è avvenuto pochi giorni dopo il terremoto e conseguente maremoto nell'Oceano Indiano, il cui epicentro è stato registrato a sud-ovest dell'Isola di Sumatra. Era il 26 dicembre 2004, ed è stato considerato come uno dei peggiori disastri naturali mai ricordati dall'umanità. La documentazione dei fatti ha evidenziato con forza la vulnerabilità delle isole minori davanti alle calamità naturali e l'aumento dei rischi a cui si va incontro se si attuano azioni incompatibili con la loro fragilità. I risultati del meeting sottolineano con forza che è necessario riconoscere e controllare la vulnerabilità degli ecosistemi, delle coste, della cultura e dell'identità della popolazione, delle specie animali e vegetali, e contemporaneamente rimarkano la necessità di rafforzare con azioni mirate quegli elementi resilienti che riescono a scandire la ripresa delle componenti a rischio, affinché possano in questo modo contrastare in maniera forte le azioni perturbanti.

I paesi partecipanti sottoscrivono la lotta alla desertificazione dei suoli delle isole attraverso la conservazione della copertura vegetale forestale esistente e il potenziamento dell'agricoltura e dell'allevamento, diversificando la produzione compatibilmente con le tecniche tradizionali già consolidate nel tempo. La gestione dei boschi è considerata di fondamentale importanza per la conservazione delle risorse acquifere vitali per le isole.

Il turismo, che riveste una parte importante nell'economia delle isole minori, rischia di sopraffare tutte le altre attività locali e di omogeneizzare una collettività di per sé fragile, attraverso l'introduzione di modelli apparentemente facili da raggiungere e devastanti per le specificità locali. Lo sforzo richiesto e condiviso da tutti nel futuro è quello di integrare il turismo con le altre attività economiche locali.

Le argomentazioni più interessanti e forse più innovative che sono emerse dal meeting riguardano la sfida che la cultura può lanciare all'economia delle isole minori. Molti sono i punti di forza che emergono dall'identità delle popolazioni: le tradizioni culturali, religiose, artigianali e artistiche, le conoscenze tradizionali, le arti visive e rappresentative, i festival e le lingue, la cucina, la musica, l'architettura, la letteratura, il teatro, il cinema, lo sport sono alcune manifestazioni della cultura di un popolo delle isole.

Sappiamo bene che a livello mondiale l'UNESCO è l'organismo con il potere di decidere le sorti economiche di una intera regione geografica attraverso il solo fatto di riconoscere un sito come patrimonio dell'umanità. Per questo motivo con tono leggermente critico l'UNESCO è stato chiamato a coprire in maniera oggettiva le sue funzioni, in modo che attraverso l'UNESCO e non da l'UNESCO venga riconosciuto il valore del bene tutelato⁷. Le isole sono di fatto sempre state crocevia di culture che hanno prodotto nuova cultura. L'esempio più evidente è dato dalla musica Reggae che nel mondo si identifica con l'isola della Jamaica nei Caraibi. Un esempio di cultura intangibile che ha segnato un popolo, una identità, un luogo definito e non ultimo una economia di una intera isola minore. Questo è uno degli appelli lanciati dai partecipanti al meeting: la possibilità di sostenere l'economia di un'isola tramite la loro stessa cultura.

Sebbene il paesaggio non sia stato considerato in maniera esplicita nel meeting e non rientra come una questione chiave dello sviluppo delle isole, lo diventa in maniera indiretta secondo la sua accezione più ampia. Nelle isole minori gli aspetti naturali sono senz'altro dominanti, il paesaggio naturale è dominante e diventa una sua risorsa strategica, una risorsa che per il principio della sostenibilità deve essere tramandata alle generazioni future.

⁷ A questo proposito si confronti l'intervento del Ministro della Cultura dell'isola di Jamaica Sidney Bartley, al Meeting to review the implementation of the programme of Action for Sustainable Development of Small Island Developing States, Port Louis, Mauritius, del 10-14 gennaio 2005.

UNITED NATIONS ENVIRONMENT PROGRAM - UNEP

*Mediterranean Action Plan - MAP*⁸

Il programma per la protezione del mare Mediterraneo risale al 1976 con la sottoscrizione della Convenzione di Barcellona⁹, un accordo quadro che stabilisce obblighi di collaborazione da specificarsi con successivi protocolli, finalizzata alla protezione del mare. Il programma è stato possibile grazie all'azione dell'UNEP¹⁰ che ha individuato come unica soluzione possibile una stretta cooperazione fra Stati per combattere le conseguenze dell'inquinamento, soprattutto con l'eliminazione delle sue cause attraverso un approccio transettoriale o, come si direbbe oggi, integrato. Successivamente al 1976 sono stati sottoscritti numerosi protocolli finalizzati alla riduzione dell'inquinamento marino provocato dal rilascio di sostanze nocive da parte dei mezzi di trasporto marini e dagli scarichi industriali e urbani attraverso i fiumi. Se si analizza il periodo a cui ci stiamo riferendo, se si considerano le gravose questioni legate alla salute, i numerosi disastri naturali sopraggiunti, appare chiaro che l'unica soluzione possibile è, ieri come oggi, promuovere azioni capaci di coinvolgere la quasi totalità dei paesi sul Mediterraneo. Le frequenti e devastanti epidemie, la compromissione di interi ecosistemi, l'impraticabilità delle coste hanno ampiamente motivato le proteste dei cittadini e contribuito alla formazione di una coscienza collettiva sulla protezione dell'ambiente.

Nel 1982 il programma MAP prende una piega differente e si fa promotore della necessità di intraprendere maggiori azioni rivolte alla protezione dell'ecosistema marino, coinvolgendo le coste continentali e insulari, le foci dei fiumi, le lagune, le terre umide e affrontando le problematiche come fattori complessi¹¹.

Gli obiettivi generali del MAP sono:

- assicurare la gestione sostenibile delle risorse marine e terrestri e integrare l'ambiente nelle politiche di sviluppo sociale, economico e di sviluppo del suolo;
- proteggere l'ambiente marino e costiero attraverso la prevenzione dell'emissione, totale o parziale, di sostanze nocive, sia durature che parziali;
- proteggere la natura, proteggere e arricchire i siti e i paesaggi di un valore culturale ed ecologico;
- rinforzare la cooperazione fra Stati sul Mediterraneo nella gestione del patrimonio comune e delle risorse per il beneficio delle generazioni presenti e future;
- contribuire al miglioramento della qualità della vita.

Nel giugno del 1995 a Barcellona, per i dieci anni successivi che intercorrono dal 1995 al 2005, il programma individua alcuni campi chiave per l'ambiente e lo sviluppo nel bacino del Mediterraneo¹²:

1. Integrazione fra sviluppo e ambiente
2. Gestione integrata delle risorse naturali:
gestione integrata dell'acqua; gestione dei suoli; lotta all'erosione e alla desertificazione; gestione delle foreste e della copertura vegetale; gestione delle risorse genetiche; gestione delle risorse marine viventi.
2. Gestione integrata delle zone costiere
3. Gestione dei rifiuti
4. Agricoltura

⁸ UNEP-MAP, *The revision of MAP legal framework: The Barcelona convention and its protocols, Mediterranean Action Program*, Atene 2002.

⁹ I Paesi che sottoscrissero l'accordo furono: la CEE, Cipro, Egitto, Francia, Grecia, Israele, Italia, Libano, Libia, Malta, Monaco, Marocco, Spagna, Tunisia, Turchia, Jugoslavia e Algeria e Siria.

¹⁰ United Nations Environmental Program (UNEP) è stato istituito con una Risoluzione dell'Assemblea delle Nazioni Unite nell'ambito della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente tenutasi a Stoccolma nel 1972.

¹¹ Cfr. CORRADO ZOPPI, *Aree protette marine e costiere*, cit., pag. 128.

¹² UNEP-MAP, *Safeguarding the Mediterranean Biodiversity*, Regional Activity Centre for Specially Protected Areas, Atene 2002.

5. Energia e industria
6. Trasporti
7. Turismo
8. Sviluppo urbano e ambiente
9. Informazione
10. Valutazione, prevenzione e controllo delle emissioni in mare
11. Conservazione della natura, dei paesaggi, e dei siti.

*Uno studio integrato per l'isola di Rodi*¹³

All'interno del MAP, il Priority Actions Program Regional Activity Centre (PAP/RAC), ha sperimentato una applicazione dell'Integrated Coastal Area Management (ICAM) sull'Isola di Rodi con una proiezione dei risultati al 2010. Precedentemente le azioni di pianificazione agivano in maniera settoriale e per tempi brevi e le questioni ambientali non rientravano in maniera significativa nei processi di pianificazione. Uno dei principali obiettivi dello studio, iniziato sin dal 1991, è stato appunto quello di integrare gli aspetti ambientali già nelle prime fasi dei processi di pianificazione in modo tale che potesse essere verificato da subito l'impatto delle previsioni via via ipotizzate sull'ambiente e sulle risorse naturali.

Dallo studio è emerso quindi come risultato uno strumento pratico per la pianificazione e la gestione delle coste, finalizzato a:

1. la rapida identificazione delle principali questioni ambientali e di sviluppo;
2. la definizione di una prospettiva di sviluppo fattibile per il futuro dell'isola sulla base della valutazione della capacità delle risorse naturali di sostenere gli interventi umani;
3. proporre una strategia spaziale di sviluppo delle isole nel tempo attraverso azioni appropriate di gestione;
4. proporre misure per intraprendere azioni immediate.

I dati disponibili sono stati inseriti in un sistema geografico su base informatica per un loro uso analitico e integrato. In passato questi dati (popolazione, economia, strutture spaziali, sistemi naturali, eccetera) era possibile analizzarli in maniera settoriale e disgiunta, mentre oggi sussiste la possibilità di leggerli e analizzarli interrelati fra loro e prevedere in anticipo eventuali effetti negativi delle azioni sul territorio. In questo modo, attraverso un GIS sono state proiettate le tendenze in atto sul futuro più prossimo, nel caso non si fosse invertita la loro tendenza, sino a identificare in maniera chiara il punto di arrivo.

Il data-base messo a punto dallo studio ha individuato i seguenti campi, che hanno permesso, una volta elaborati, di verificare le variazioni in atto, fino a suggerire le eventuali correzioni in sede di pianificazione:

- a. Inventario delle risorse per quantità e qualità:
 - superficie dell'area
 - superficie costruita
 - superficie agricola
 - aree in stato di conservazione
 - aree sottoposte a speciali proposte
 - boschi e foreste
 - risorse d'acqua
 - acque di superficie
 - acque sotterranee di falda
 - acque di costa

¹³ UNEP-MAP, *Guidelines for integrated management of coastal and marine areas. With special reference to the Mediterranean basin*, Priority Action Program / Regional Activity Centre, Split 1994. UNEP-MAP, *For a sound coastal management in the Mediterranean*, Priority Action Program / Regional Activity Centre, Split Croatia 2002. UNEP-MAP, *Towards Sustainable Development in the Mediterranean Region*, The Mediterranean Commission on Sustainable Development, Atene 2002.

- risorse marine
 - risorse wild life
- a. Inventario economico:
- industria
 - agricoltura
 - turismo
 - pesca e acquicoltura
 - produzione forestale
 - trasporti
 - energia
- a. Infrastrutture:
- strade
 - ferrovie
 - aria
 - approvvigionamento idrico
 - trattamento delle acque di scarico
- a. Inventario delle emissioni di scarico
- aria
 - acqua
 - rifiuti

Le principali questioni, pertanto, da prendere in considerazione in sede di pianificazione, sono le seguenti:

- Sovradipendenza dell'economia dell'isola sull'industria turistica. Strutture d'impiego, processi di urbanizzazione e politiche d'investimento sono stati tre indicatori a lungo termine sullo sviluppo del turismo. Tralasciando momentaneamente i benefici, sono stati identificati una serie di criticità, quali: la mancanza di forza lavoro e il conseguente processo di immigrazione; concentrazione della popolazione nel nord dell'isola di Rodi e l'abbandono degli insediamenti con un decremento demografico consistente nel resto dell'isola (soprattutto nel sud); investimenti decisi fuori dai centri di governo dell'isola; rigidità dell'economia dell'isola ai cambiamenti del mercato; declino del mercato interno e delle percentuali di occupati negli hotels.
- Insorgenza dei processi di degrado ambientale. Sebbene lo stato dell'ambiente non sia da considerare del tutto preoccupante, tuttavia alcuni indicatori hanno segnalato elementi di

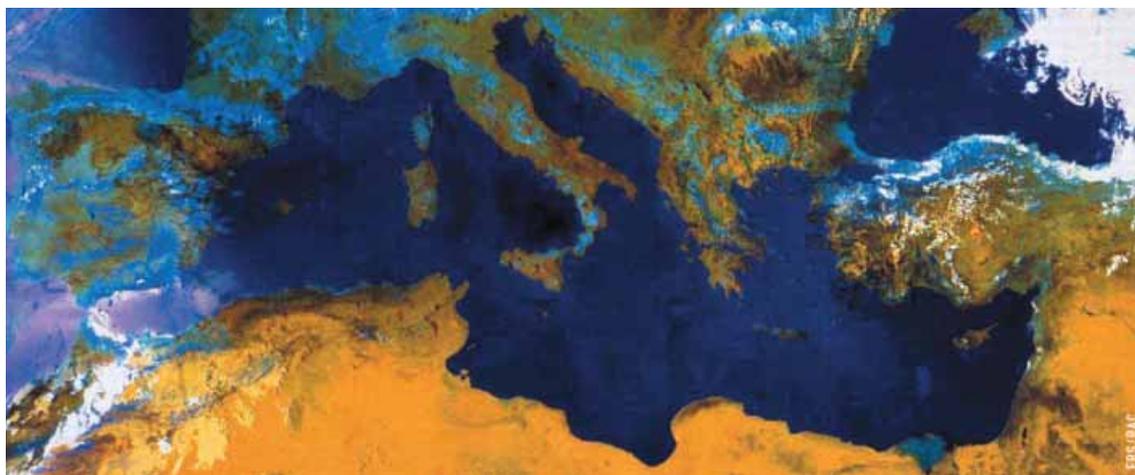


Figura 2.22. Vista del bacino del Mediterraneo e delle sue coste (Tratto da Jefitic et al., 1992).

disturbo. Sono stati registrati aumenti di emissioni nelle acque e nel mare, una eccessiva salinità delle sorgenti; incendi delle foreste con conseguente erosione dei suoli; eccessive costruzioni nel nord dell'isola e generalmente incontrollate, troppo spesso realizzate senza permesso; problemi nella gestione degli insediamenti storici.

- Utilizzo inappropriato delle risorse naturali. Uno sviluppo socio-economico disequilibrato provoca un forte effetto sull'uso delle risorse, specialmente nell'uso dei suoli e nelle risorse d'acqua. In alcune parti dell'isola ci sono contrasti sull'uso del suolo fra spazi necessari ad attività economiche e altre attività conseguenti (posizionamento delle discariche, trasformazione delle zone di costa, valutazione del rischio per l'equilibrio degli ecosistemi, etc.). Le risorse idriche disomogenee cominciano a diventare un problema per la distribuzione dell'acqua sull'isola e per l'incremento della domanda dovuta al crescere delle attività turistiche, con un conseguente insorgere dei problemi ambientali correlati.
- Strutture istituzionali frammentate per la gestione dell'ambiente. Esiste un sistema centrale di governo per le questioni ambientali, ma non esiste un buon sistema fisico di pianificazione che coordini tutte le agenzie e figure fisiche che operano nel campo delle questioni ambientali. Di fatto, non sussistono leggi coordinate per l'ambiente.

Nella seconda fase dello studio sono state generate due possibili soluzioni riferite ad azioni differenti: una sul tempo dei dieci anni (fino al 2000), una seconda soluzione a lungo termine su venti anni (fino al 2010). Nel definire le opzioni di sviluppo possibili per il lungo termine è stato utilizzato un numero importante di indicatori, come: popolazione, forza lavoro, strutture d'impiego, turismo, uso delle risorse ambientali, fattori singoli ambientali, etc. I due set principali di obiettivi stabiliti per la valutazione delle opzioni alternative sono: obiettivi di qualità dell'ambiente e obiettivi di crescita del reddito.

Quindi, sono state identificate tre opzioni di sviluppo:

1. Prosecuzione del modello corrente (opzione di crescita economica). Questa opzione adotta come punto di partenza la crescita del numero di posti letto prevista sino al 2010. Questo parametro diventa quindi l'unica componente trainante che determina il livello delle altre attività economiche. Con questa opzione sicuramente la pressione sulle risorse naturali dell'isola non subirà modifiche, anzi aumenterà. Alla richiesta conseguente di mano d'opera non riuscirà a far fronte la popolazione locale, rallentando e limitando la realizzazione dei posti letto, per cui la ricezione turistica crescerà solo marginalmente.
2. I° opzione alternativa di sviluppo (tutela conservativa dell'ambiente). Questa opzione è basata sulla inversione della tendenza di sviluppo in atto verso una stabilizzazione dell'economia turistica, la riduzione degli incentivi al turismo, lo stretto controllo della pianificazione e degli standards d'uso del suolo. Le ripercussioni attese sono un forte incremento nella protezione dell'ambiente, una crescita al ribasso dell'economia con la riduzione delle offerte di lavoro e reazioni politiche negative. Di conseguenza si dovrebbero cercare altri settori dell'economia, come per esempio l'agricoltura, che sostituiscano il ruolo trainante svolto dall'industria turistica.
3. II° opzione alternativa di sviluppo (sviluppo sostenibile). Per realizzare questa opzione è necessario rallentare la crescita dei posti letto intesa come unica risposta alla domanda di ricezione turistica, prevedere una crescita controllata e strategica in aree designate allo sviluppo e contrapposte alla individuazione di aree di conservazione; diversificare gli incentivi al turismo e l'offerta turistica aumentando gli introiti. La concretizzazione di questa opzione dipende dall'attiva gestione dell'ambiente e soprattutto a come e dove verranno posizionate le aree di trasformazione turistica in accordo con i criteri di capacità e con gli standards ambientali. Questa politica porta verso una maggiore diversificazione delle opportunità di investimento.

La soluzione ovviamente preferibile è quella di uno sviluppo sostenibile legato ad una pianificazione spaziale strategica. L'isola è stata suddivisa in tre zone distinte:

- zone sature (la zona costiera da Kalavarda a Lindos);
- zone non sature (da Lindos a Prassonissi);
- hinterland zone (parte sud-occidentale dell'isola).

Lo studio prosegue verso l'elaborazione di linee guida per ciascuna zona secondo i principi di protezione dell'ambiente e l'uso razionale delle risorse.

Le prescrizioni sono:

- riqualificazione (zone sature)
- sviluppo controllato (nelle zone non sature)
- conservazione/tutela (nella zona hinterland)

Azioni di gestione

Le azioni proposte per la gestione delle differenti zone individuate sul territorio geografico dell'isola secondo le destinazioni sopra riportate, comprendono un largo numero di settori:

1. La pianificazione territoriale
 - Sviluppo del sistema di insediamento
 - Uso del suolo
 - Trasporti
2. Gestione dell'ambiente
 - Amministrazione ambientale

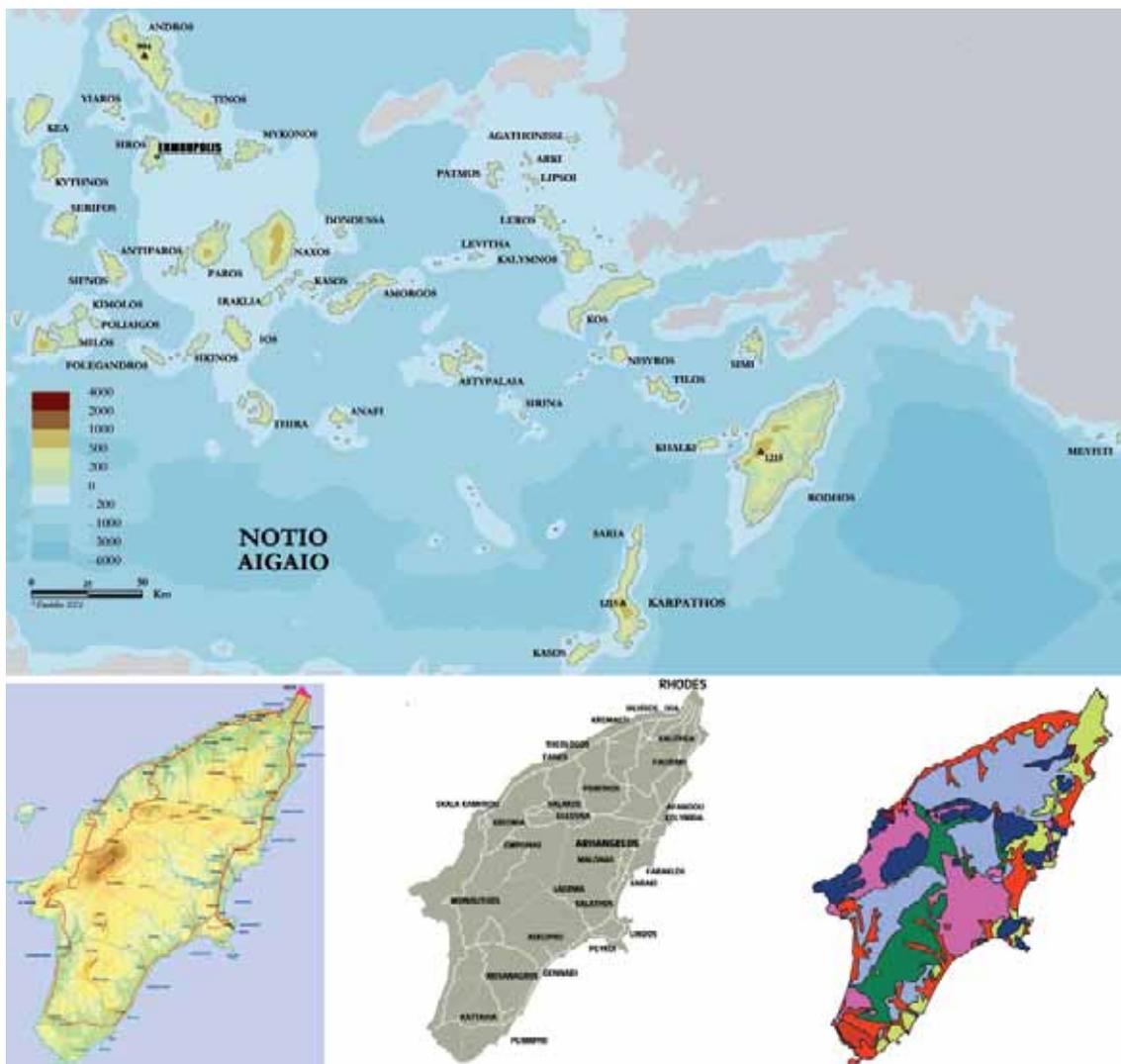


Figura 2.23. Isola di Rodi, Mar Egeo meridionale. Carta amministrativa, fisico geografica e delle infrastrutture viarie dell'isola. Elaborazione della carta dell'uso del suolo attraverso i primi sistemi informatici di gestione dell'informazione geografica (GIS, Geographic Information System).

- Educazione ambientale
- Strumenti economici per la gestione dell'ambiente
- Parchi naturali e conservazione delle riserve naturali
- Programma di gestione dei rifiuti
- Programma di gestione delle acque
- Prevenzione dei rumori e controllo della qualità dell'aria
- Programma per l'energia
- Gestione del rischio incendi
- Gestione dei rischi naturali
- Piano di previsione per i cambiamenti del clima
- Ricerca e monitoraggio dell'ambiente

2. Suggerimenti per le azioni immediate

- Priorità per l'attuazione
- Relazioni istituzionali
- Relazioni finanziarie

La valutazione della carrying capacity per l'isola di Rodi

Per Carrying Capacity Assessment si intende il massimo carico di attività o di utenti che possono essere sostenuti da una risorsa naturale in seguito all'opera dell'uomo, senza che venga danneggiata la risorsa stessa. Per l'isola di Rodi è stata calcolata la capacità di carico degli utenti che possono essere sostenuti da un'area senza disturbare l'ambiente fisico, economico e socio-culturale.

L'oggetto della ricerca comprendeva una larga parte dell'isola, la cui superficie totale è di 1.398 Km², con una popolazione di 100.686 abitanti (1991). La parte centro-orientale, coperta dallo studio per C.C.A. (Carrying Capacity Assessment) ha una superficie di 400 Km² e 18.503 abitanti.

L'isola di Rodi è fortemente condizionata dall'alta affluenza turistica: oltre il 40% dell'attività della popolazione è impiegato nel turismo, catering e trasporti. La restante parte, ciascuno per il 14%, appartiene all'agricoltura, commercio e settore pubblico, 9% all'edilizia e solo 8% all'industria e le miniere. La maggiore concentrazione della popolazione e delle attività è registrata nel nord dell'isola, attorno alla capitale, con una tendenza della diffusione verso sud. L'intera procedura è stata armonizzata con il concetto di CCA sviluppato dal PAP/RAC (Priority Actions Program Regional Activity Centre), il quale rappresenta un calcolo di molte componenti della CCA, e considera soglie più basse.

Come prima attività, è stato analizzato il profilo del turismo dell'isola di Rodi, con particolare riferimento alla tendenza della capacità di ricezione degli edifici preposti e le oscillazioni del numero di turisti per notte. L'analisi ha preso in esame il ruolo e l'incidenza del turismo nell'economia di Rodi, inclusa la struttura della popolazione, impiego e reddito per settore e per entità geografiche dell'isola (settentrionale, nord-orientale, centro-orientale, occidentale e meridionale). Per ultimo sono stati analizzati gli effetti ambientali dello sviluppo turistico intensivo, attraverso gli aspetti ecologici, economici e socio-culturali. L'analisi ha preso in considerazione l'alta complessità del problema legato allo sviluppo turistico di Rodi, considerandolo come un insieme unico che si manifesta nelle singole regioni.

Una zona principale e una seconda zona di saturazione sono state identificate come le più significative. La zona principale copre l'area attorno alla città di Rodi e si diffonde verso l'insediamento di Kremasti posto a ovest, e lungo la costa orientale verso la Baia di Farilaki. La seconda zona satura riguarda la città di Lindos e il suo immediato circondario sulla costa orientale. La striscia di costa nella parte orientale dell'isola, da Lindos a Plimiri Bay, è stata identificata come una zona per il futuro sviluppo, mentre per l'intera costa occidentale da Kremasti sino al punto più a sud della penisola di Prassonission è stata prevista una fascia di protezione, dovuta principalmente per le condizioni geografiche (costa alta e ripida) e le caratteristiche ambientali. Il regime di tutela interessa anche l'interno dell'isola, dove sono previste visite di un solo giorno per piccoli gruppi familiari. Le possibilità di sviluppo dell'isola sono state proiettate su un certo numero di scenari, prestando particolare attenzione agli strumenti correntemente in forza che pianificano l'uso del suolo. Di seguito subentra il ruolo attivo delle norme e dei piani di dettaglio.

A seguito di queste analisi la metodologia di valutazione della CCA è stata applicata alla parte centro-orientale dell'isola di Rodi, attraverso una conoscenza specifica dei luoghi e rapportandosi con le manifestazioni di sviluppo turistico già in atto in tutta l'isola. Le proiezioni effettuate calcolano come massima capacità di carico nel periodo di picco dell'anno 2010 la cifra di 30.000 turisti. Il valore è al di sotto della capacità di carico fisica, che nel caso delle aree di spiaggia della zona centro orientale di Rodi è di 73.393 bagnanti. Il valore proiettato è pure più piccolo della capacità di carico ecologica che è stata calcolata in 57.000 unità per il periodo di maggior afflusso¹⁴.

STRATEGIE DELL'UNIONE EUROPEA

L'Unione Europea ha messo a punto numerose strategie finalizzate al paesaggio e alle sue componenti ambientali per salvaguardarle come risorse irriproducibili per l'intera comunità europea¹⁵.

Oltre alle programmazioni mirate alle isole appartenenti all'Unione, principalmente tradotte in finanziamenti che hanno come fine quello di strutturare una economia forte e duratura, si è provveduto a migliorare i collegamenti, per realizzare una vera continuità territoriale. Le azioni poste in atto dall'Unione Europea hanno il compito di guidare i singoli governi nazionali verso l'individuazione e la valorizzazione dei beni e delle risorse naturali proprie, con il fine di costituire la rete ecologica europea. Le Direttive Habitats, Birds, Desertification Biodiversity sono solo alcuni dei punti fermi posti dall'Unione per la salvaguardia dell'ambiente, insieme alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) finalizzata proprio alla valutazione degli interventi programmati e realizzati con i fondi per l'ambiente. Non si può dimenticare inoltre che nel decennio passato sono stati elaborati dall'Unione diversi documenti non di immediata attuazione, ma capaci di infliggere una forte spinta nei decenni futuri verso una maggiore attenzione allo sviluppo dello spazio europeo e alla tutela del suo patrimonio culturale, alla salvaguardia del paesaggio e dei sistemi ecologici, naturali, culturali, anche dal punto di vista percettivo (p.e.: S.D.E.C; Convenzione europea del paesaggio; Natura2000). Una particolare strategia è messa in atto dall'Unione Europea, per un arco temporale di venti anni, finalizzata ad invertire la tendenza in atto che indica un abbassamento dei livelli di biodiversità e una omogeneizzazione dei paesaggi, che sia in grado inoltre di migliorare in maniera diretta o indiretta la qualità della vita umana. L'oggetto della strategia generale comprende quindi i paesaggi, gli ecosistemi e le specie vegetali e faunistiche.

Per meglio comprendere quale significato è attribuito ai termini, si specifica:

- Diversità biologica: la variabilità degli organismi viventi considerando indipendentemente tutte le sorgenti terrestri, marine, ecosistemi acquatici e altri complessi di natura ecologica.
- Diversità paesaggistica: l'espressione formale delle numerose relazioni che esistono in un dato periodo fra l'individuo o una collettività e il suo territorio topograficamente definito, quale risultato delle azioni diversificate attraverso le epoche, dei fattori naturali o antropici o come combinazione di entrambe.

La situazione europea nel 1991, anno in cui è stata elaborata una valutazione complessiva dello stato dell'ambiente e che ha determinato l'affinamento degli obiettivi delle politiche dell'Unione verso l'ambiente, è basata sulle percentuali relative agli ultimi cinquant'anni: il 6% dei territori è sotto tutela paesaggistica. Alcuni paesaggi di valenza geologica come sistemi dunali, sistema di ruscellamento, *eskers*, *drumlin*¹⁶ e paludi sono scomparsi. Le foreste coprivano un tempo 80-90% del territorio ora solo il 33%. Le fasce fluviali sono ridotte e minacciate. Le grandi praterie sono solo

¹⁴ UNEP-MAP, *Guidelines for integrated management of coastal and marine areas. With special reference to the Mediterranean basin*, Priority Action Program / Regional Activity Centre, Split 1994.

¹⁵ Tratto dal sito: www.strategyguide.org.

¹⁶ Il termine *drumlin* non è traducibile, in quanto è così utilizzato per indicare delle specifiche morfologie glaciali, intese come forme di accumulo o di erosione ad opera del movimento sul fondo del ghiacciaio (gobbe affusolate, spesso associate in gruppi irregolari, di materiale clastico incoerente, modellate secondo la direzione del movimento glaciale, arrotondate in superficie con una parte più ripida, a monte, dell'altra). Il termine *esker* (termine irlandese) non traducibile, indica dorsali lunghe e tortuose formati in ambiente subglaciale per riempimento delle gallerie percorse dai torrenti sotto il ghiacciaio.

nell'Europa sud-orientale, mentre la parte centrale europea e l'area mediterranea è fortemente frammentata. Un largo numero di terre umide dell'interno come paludi, acquitrini e lagune costiere sono scomparse. La penisola iberica ha perso oltre il 60% di questi habitats. Mediamente sono protette solo il 3% delle lagune su 18 paesi europei. Circa il 70% degli ecosistemi marini e costieri sono fortemente minacciati. Il mediterraneo occidentale ha perso più del 75% delle dune costiere dal 1900; più del 33% delle paludi salmastre sono andate perdute negli ultimi 50 anni. Molte specie di piante, di animali e la loro diversità genetica sono minacciate o a rischio di estinzione: 53% dei pesci, 45% dei rettili, 40% dei mammiferi, 40% degli uccelli e il 21% delle piante d'alto fusto.

Gli obiettivi generali della strategia sono stati identificati in:

1. riduzione o rimozione delle minacce per la diversità biologica e dei paesaggi;
2. aumento della resilienza delle specie e dei paesaggi in pericolo;
3. coerenza sul piano ecologico a livello europeo;
4. garanzia del pieno coinvolgimento pubblico nella conservazione della diversità biologica e dei paesaggi.

Gli obiettivi specifici sono:

2. conservazione, accrescimento e recupero degli ecosistemi chiave, habitats, specie e caratteristiche del paesaggio;
3. gestione sostenibile;
4. integrazione fra la conservazione e l'uso sostenibile dei paesaggi;
5. miglioramento dell'informazione con lo scopo di accrescere la consapevolezza sulla diversità biologica e dei paesaggi;
6. garanzia di adeguate risorse finanziarie.

Sono individuate a livello europeo sette regioni geografiche distinte per alcune condizioni biogeografiche, come clima, vegetazione e suoli: Boreale, Baltico, Centrale, Atlantica, Orientale, Alpina, e Mediterranea. Le azioni programmate dalla strategia europea devono coinvolgere tutte le regioni sopra individuate e hanno come priorità:

- gli ecosistemi: ecosistemi costieri e marini, i fiumi, le terre umide, le praterie, le foreste e le montagne;
- i paesaggi di terra e di mare: la tundra, la taiga, altopiani, boschi, open fields, steppe e paesaggi aridi, paesaggi culturali;
- le specie: specie esemplari, specie e popolazioni minacciate e a rischio di estinzione.

I campi in cui la Strategia trova compimento sono afferenti ai seguenti settori:

Agricoltura: viene riconosciuto il ruolo importante che assume l'agricoltura nei paesaggi e il contributo per la biodiversità.

Difesa: si evidenzia la necessità di integrare gli obiettivi di diversità biologica e dei paesaggi nelle politiche di difesa in modo da permettere nelle aree di alto valore naturale di mitigare gli impatti negativi delle attività militari.

Energia e industria: in questo campo si richiede di integrare le politiche di natura ecologico-ambientale con le scelte necessarie di ubicazione delle attività industriali e con un attento controllo delle loro eventuali emissioni nocive.

Forestazione: nel campo della forestazione sono da privilegiare le specie autoctone e una gestione che controlli sul piano biologico le fitopatologie, con la diminuzione di pesticidi o fertilizzanti.

Caccia e pesca: queste attività e la conservazione della natura devono coesistere in considerazione del fatto che si tratta di risorse naturali con quantità finite.

Politiche strutturali e regionali: le politiche strutturali e regionali devono supportare la differenziazione dei paesaggi e delle specie biologiche, in particolare nell'agricoltura per evitare le monoculture.

Turismo e ricreatività: le politiche legate al turismo e alla ricreatività necessitano di una forte integrazione con le politiche di conservazione della natura e dei paesaggi, per evitare trasformazioni irreversibili e quindi insostenibili dal punto di vista ambientale.

Trasporti: il campo dei trasporti troppo spesso ha ignorato la possibilità di valutare a priori in maniera adeguata il rispetto o meno degli obiettivi che tendono a preservare la biodiversità e a differenziare i paesaggi. Le infrastrutture anche viarie sono o possono essere occasioni per fare paesaggio.

Pianificazione dei sistemi urbani e rurali: la pianificazione ha il compito di porsi fra gli obiettivi quelli di salvaguardare o invertire la tendenza per mantenere un'alta diversità biologica e dei paesaggi.

Gestione delle acque: il controllo delle acque e del suo ciclo è un obiettivo primario per la biodiversità e per i paesaggi.

La Strategia enuncia i principi sui quali si deve basare una qualsiasi scelta d'azione finalizzata alla diversità biologica e dei paesaggi. Principi che attraversano tutte le politiche sull'ambiente dell'Unione Europea. Tutte le azioni quindi messe in atto all'interno di una strategia più ampia, che ha la biodiversità e il paesaggio come argomenti di sfondo, deve essere basata sull'osservazione dei seguenti principi, sia nella preparazione dei piani e programmi che nell'adozione di atti decisionali a qualsiasi livello vengano considerati:

- Sviluppo sostenibile:
incontrare i bisogni delle generazioni presenti e future e nel rispetto dei processi essenziali ecologici e delle diversità biologiche.
- Prevenzione:
prevenire il degrado degli ambienti naturali e dell'ambiente di vita della comunità, attraverso gli studi di impatto; procedure per la preventiva autorizzazione delle attività; la gestione ecologicamente sostenibile del bene e dei prodotti.
- Precauzione:
l'assenza di certezze scientifiche non impedisce alle autorità locali di proibire o regolare attività le cui conseguenze possono provocare seri e irreversibili danni.
- Previsione:
le previsioni devono essere fatte riferendosi in particolare ai cambiamenti registrati nel breve e lungo periodo, e analizzando le tendenze.
- Traslocazione:
quelle attività che sono nocive alla diversità biologica e paesaggistica e che non sono permesse devono, laddove sia possibile, essere ricollocate in aree dove si ha un impatto negativo minore.
- Compensazione ecologica:
gli effetti dannosi dovuti ai cambiamenti che minacciano gli equilibri ambientali devono essere bilanciati da misure di compensazione conservativa.
- Integrità ecologica:
i processi ecologici responsabili della sopravvivenza delle specie devono essere protetti, come gli habitat dai quali questa sopravvivenza dipende.
- Recupero:
gli ambienti naturali degradati devono, per quanto è possibile, essere recuperati resi alle loro condizioni con uno sguardo alla rigenerazione dell'ecosistema naturale.
- Paesi inquinanti e paesi utenti:
il danno causato all'ambiente nelle zone costiere deve essere riparato a spese dei inquinatori e dei produttori.
- Migliori tecnologie e migliori pratiche ambientali:
le più avanzate e efficienti tecnologie e pratiche ambientali devono essere usate allo scopo di assicurare un alto standard generale di conservazione dell'ambiente.
- Informazione pubblica e pubblico accesso alle informazioni:
in accordo con il Principio 10 della Dichiarazione sull'ambiente e lo sviluppo sostenibile adottato a Rio de Janeiro nel 1992, bisogna facilitare l'accesso all'informazione e incentivare un'ampia partecipazione pubblica nel processo costruttivo decisionale.
- Cooperazione internazionale:
le autorità nazionali svilupperanno una cooperazione internazionale per il monitoraggio, gestione e protezione della biodiversità e dei paesaggi.

Quanto fin qui detto trova applicazione su zone che possono essere individuate secondo il loro grado di valore determinato con i seguenti criteri, in riferimento alla Diversità Biologica:

- **Naturalità:**
aree in cui l'alterazione dell'uomo è minima, dove la composizione di ecosistemi e specie è più vicina alle condizioni naturali originarie dell'habitat.
- **Diversità:**
aree con un'ampia gamma di habitats, specie e genotipi; incluse quelle che mantengono la diversità genetica delle varietà e razze tradizionali.
- **Rappresentatività:**
aree con habitat che sono tipici di una regione.
- **Minacce o rarità:**
aree con tipi di habitats, specie e/o genomi che manifestano una maggiore sensibilità allo stress ambientale.
- **Dimensioni:**
aree sufficientemente ampie per sostenere una diversità biologica in Europa.
- **Endemismi:**
popolazioni ristrette ad aree locali o all'Europa.
- **Biodiversità culturale:**
habitats e specie di una identità culturale, estetica e regionale.

I criteri per individuare le azioni finalizzate ad accrescere o mantenere una significativa Diversità nei Paesaggi naturali e culturali dovrebbero essere determinate da:

- le principali forme geologiche che caratterizzano le zone geologiche e climatiche basate su quattro criteri: rarità, unicità, rappresentatività e naturalezza. Le caratteristiche geologiche possono includere sistemi fluviali naturali, sistemi dunali, barriere di costa, doline, domi, luoghi di concentrazione fossili;
- l'applicazione combinata di validi processi ecologici e usi sostenibili delle risorse;
- la gestione equilibrata della flora e della fauna per gli habitats seminaturali;
- uso del territorio e modelli insediativi regionalmente e culturalmente distinti, incluso i sistemi dei campi, terrazzamenti, case storiche e tenute agricole. Caratteristiche culturali possono includere architetture rurali vernacolari, parchi storici, assi viari storici, canali, fossi e fossati, stagni con fauna ittica, vie d'acqua fatte dall'uomo, insediamenti tradizionali e modelli di trame agrarie;
- scene eccezionali che rappresentano le caratteristiche visuali dei paesaggi naturali e culturali del continente.

SINTESI CONCLUSIVA

Dalle programmazioni internazionali si possono trarre utili suggerimenti per la pianificazione, in particolare sui metodi generali attraverso i quali, con i dovuti adeguamenti al caso, poter affrontare le

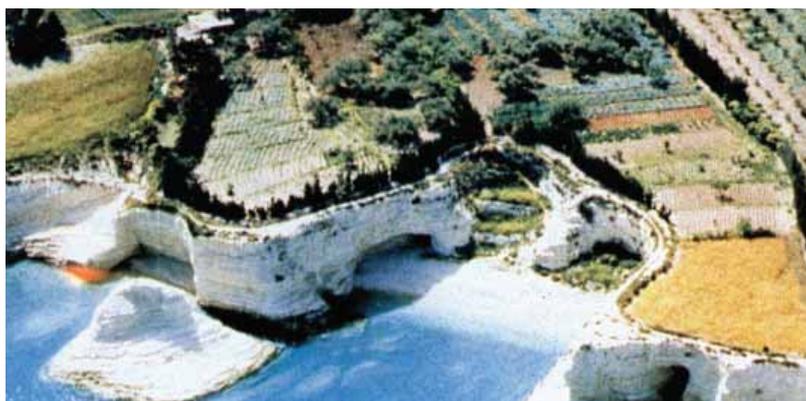


Figura 2.24 Falesie calcaree nel bacino del Mediterraneo. Per la gestione integrata delle coste (Integrated Coastal Zone Management) è attivo un programma all'interno del MAP che invita le nazioni e le regioni che si affacciano sul Mediterraneo a considerarla una reale strategia di controllo e sviluppo, in presenza di ecosistemi fragili ed estremamente importanti per l'elevato grado di biodiversità in essi rilevabile.

questioni. Uno dei punti maggiormente in evidenza riguarda la necessità di impostare qualsiasi atto di pianificazione o programmazione attraverso figure e saperi multidisciplinari. In questo modo si rende l'atto capace di rispondere con una maggiore completezza alla complessità dei fatti, evitando di affrontare in maniera settoriale e separata le questioni, puntando invece sulla integrazione dei campi disciplinari. In tutti i programmi internazionali le questioni affrontate difatti coprono sempre argomentazioni apparentemente distanti l'una dall'altra, come la forestazione e il coinvolgimento dei privati nelle azioni di interesse pubblico, l'energie alternative e l'occupazione, tutti comunque in stretta relazione fra loro. Di estrema importanza e globalmente riconosciuto è il fatto che dalla fase gestionale, conseguente alla pianificazione delle azioni, dipende l'esito del piano. Non è infatti più accettabile che gli atti di pianificazione o di programmazione non siano accompagnati da un piano di gestione.

Tutti i campi coinvolti, in ogni caso, sono basati su principi comuni e condivisi, validi indipendentemente dalle dimensioni e dalla posizione geografica, che assicurano corralità agli sforzi richiesti per raggiungere gli obiettivi, individuati spesso a scala sovranazionale.





Figura 3.1.1. *Mediterraneo*, regia di Gabriele Salvatores 1991, L'isola come via di fuga da una realtà, in questo caso la guerra, che nega la vita in maniera del tutto innaturale. L'isola assume la funzione di carcere voluto o isolamento volontario in cui si ritrova la sensazione piacevole della vita semplice, priva di aggettivi e di inutilità alienanti. L'individuo e la vita sociale convivono in un perfetto equilibrio naturale.

STRATEGIE PER IL PAESAGGIO DELLE ISOLE MINORI

DEFINIZIONE DELL'AREA GEOGRAFICA DI RIFERIMENTO: IL MEDITERRANEO OCCIDENTALE

Ai fini della presente ricerca, cioè ipotizzare la definizione di criteri e metodi per una progettazione paesistica delle isole minori, è stato necessario individuare un ambito geografico di riferimento che potesse in qualche modo unificare e convalidare le ipotesi e la loro applicazione. Dialogare con il paesaggio e con le sue componenti elementari obbliga la formazione di un percorso di studio e confronto che abbia come base una situazione pressoché simile, in modo tale che la comparazione dei dati e delle conoscenze sia possibile e riconoscibile. Nelle argomentazioni precedentemente trattate si è potuto constatare la notevole differenza che può esistere fra le isole per la loro genesi, per le condizioni di insularità, di dipendenza o autonomia, per le politiche di governo e di sviluppo, che evidenziano la reale difficoltà a trovare un accordo su criteri comuni di pianificazione e di analisi. Sembra pertanto più giustificato il nostro operato come pianificatori paesaggisti se l'individuazione dell'ambito geografico di riferimento, in questo caso il mare Mediterraneo, sia dettata proprio da criteri paesaggistici, distanti quindi da motivazioni di omogeneità politica, di territorio giurisdizionale, di confini amministrativi.

Perché il Mediterraneo?

Per regione mediterranea s'intende una fascia climatica omogenea che crea condizioni simili in tutti i suoi 2.5 milioni di Km² di acqua, che per secoli hanno unito o anche diviso la storia delle civiltà e delle società, oltre che luogo delle relazioni umane consolidate, con 46.000 Km di coste di cui 18.000 appartenenti alle isole. Nei suoi fondali regna la poseidonia e con essa una moltitudine di specie animali e vegetali tipiche di questo mare e, ultimo ma non ultimo, il fatto che è il nostro mare di riferimento. Per tutto questo è stato prescelto il Mediterraneo.

Quale delimitazione per il Mediterraneo?

La regione mediterranea non ha un limite facilmente definibile, ma possono essere individuate più delimitazioni in funzione del fine per il quale si deve operare: politico, geopolitico, economico, ambientale, climatico, eccetera. Tuttavia, negli anni qualche tentativo di delimitazione condivisibile è stato fatto¹. Una prima proposta, e forse la più ovvia, prende in considerazione i confini politici dei Paesi bagnati dalle acque del Mediterraneo. Un criterio questo che include però parti di territorio che hanno poche relazioni con il mare, come per esempio le parti desertiche dell'Algeria o dell'Egitto, più africane che mediterranee, oppure le parti continentali atlantiche della Francia e della Spagna. In alcuni casi, in virtù delle relazioni economiche in atto, possono essere considerati mediterranei anche i Paesi bagnati dal Mar Nero o i Paesi del Medio Oriente, fino al Golfo Persico. Una seconda ipotesi, formulata dal Programma Blue Plan², prevede di fatto due possibili delimitazioni a seconda dei criteri

¹ Confronta a questo proposito RUSSEL KING, BERNARDO CORI, ADALBERTO VALLEGA, *Introduzione al Mediterraneo: l'unità, la diversità e la sfida dello sviluppo sostenibile*, in BERNARDO CORI, ENRICA LEMMI (a cura di), *La regione mediterranea. Sviluppo e cambiamento*, Patron Editore, Bologna 2001.

² Il Blue Plan for the Mediterranean, è un programma intrapreso dai Paesi del Mediterraneo dopo la grave crisi di forte inquinamento registrata nei primi anni del 1970 e successivamente al 1975, anno in cui fu sottoscritta la Convenzione di Barcellona a ratifica del Mediterranean Action Program (MAP). Il Blue Plan è una delle maggiori manifestazioni della volontà di cooperazione. Il suo approccio consiste nell'esplorare, da un punto di vista sistemico e orientato al futuro, l'evolvere delle relazioni fra popolazioni, risorse naturali, ambiente e sviluppo per tutto il bacino del Mediterraneo. Sono stati prospettati scenari proiettati nei prossimi 40 anni (GRENON & BATISSE 1990). Gli studi hanno considerato cinque settori dell'economia: agricoltura, industria, energia, turismo e trasporti, e le loro interazioni con l'ambiente, descritto in termini di suolo, acqua, foreste, coste e mare. Confronta a questo proposito UNESCO, *Island agenda. An overview of Unesco's work on island environments, territories and societies*, UNESCO, Paris 1994. pag.121-122.

adottati: se si considerano criteri geografici, ecologici, paesaggistici e culturali il limite corre lungo il crinale del Bacino di raccolta delle acque del Mediterraneo; se i criteri sono statistici, il limite coincide con quello delle regioni, province, unità amministrative mediterranee. In tutti e due i casi però la delimitazione crea alcune incongruenze, che sopraggiungono nel primo caso con la considerazione del bacino del Nilo e del Rodano, in quanto nascono in regioni non mediterranee; nel secondo caso, alcune regioni sconfinano con i loro limiti amministrativi oltre qualsiasi ragionevole delimitazione dell'area mediterranea.

Les pays méditerranéens et leurs régions méditerranéennes.



Figura 3.1.2. Confronto fra i limiti di identificazione della regione mediterranea sulla base di criteri amministrativi (regioni mediterranee), idrografici (spartiacque mediterraneo) e fitogeografici (areale di diffusione dell'olivo).

Ma la regione mediterranea, come è stato detto, è in primo luogo caratterizzata da un tipo di clima che determina l'assetto ambientale dei luoghi, chiuso tra la fascia torrida a sud e la temperata a nord, universalmente riconosciuto come clima mediterraneo, individuato anche in altre parti del globo. Se utilizziamo quindi criteri ecologici e fisici è più facile che la delimitazione comprenda gli areali di diffusione delle specie vegetali e, fra tutte, la coltura dell'olivo, specie emblematica e simbolica che racchiude in se tutta la cultura delle popolazioni mediterranee³. In base a questo criterio, anche altre specie che spesso troviamo in associazione, come il leccio, la quercia coccifera, il pino d'Aleppo diventano indicatori vegetali della regione mediterranea, come pure i sistemi di coltivazione dell'olivo e della vite a terrazzamenti, l'agricoltura nelle pianure di costa, orti e frutteti irrigui e la cerealicoltura asciutta, la transumanza fra pascoli invernali di pianura e pascoli estivi di montagna, gli insediamenti storici murati lungo la costa, le città porto, tutti elementi di codifica del paesaggio Mediterraneo e, quindi, della regione mediterranea⁴.

L'individuazione dei confini del Mediterraneo, terra controversa e contraddittoria, da un certo punto di vista tranquillizza il ricercatore, come pure il politico per le sue strategie economiche e di potere, non soddisfa però la totalità delle figure eventualmente interessate e lascia sempre aperta una porta verso interpretazioni altre. Esistono almeno tanti Mediterranei quante civiltà lo hanno abitato e raccontato. Oltre ad essere un mare è una metafora geografica, spazio dell'immaginario, progetto,

³ I cui confini in parte coincidono con lo spartiacque del Bacino mediterraneo.

⁴ J. M. HOUSTON, *The Western Mediterranean world*, Longman, London 1964.

orizzonte, eterotopia⁵. Si può affermare quindi che la definizione dei suoi confini e del suo spazio non porta ad una soluzione unica e condivisa.

Come si è accennato in precedenza, ogni disciplina contribuisce in maniera autonoma a restituirci un Mediterraneo diverso, senza aiutare però la costruzione di una idea che sia per tutti soddisfacente e definitiva, da nord a sud, da oriente a occidente. Eppure popolazioni, culture e religioni differenti si riconoscono mediterranee, si sentono appartenenti a questa idea comune, ne fanno parte da sempre e da sempre contribuiscono alla sua stessa identità. Il Mediterraneo è un orizzonte identitario, è uno spazio della mobilità e degli scambi, è un luogo di contatto ma, come osserva un giovane geografo finora ci siamo impegnati [...] a dire cosa sia in effetti questo mare, invece di cercare di capire cosa questo mare ci fa essere e diventare⁶.

La scelta del Mediterraneo come ambito di studio, come luogo sul quale concentrare le attenzioni, forse può effettivamente contribuire al recupero di una dimensione mediterranea nelle idee e nei progetti, può aiutare anche a dimostrare che esiste una dimensione mediterranea comune nelle isole, con i suoi valori e le sue criticità, capace di costruire il locale e di poter competere a livello globale. Sempre la geografia ha offerto un suo contributo in merito, ipotizzando un livello intermedio, tra il reale e il possibile, tra il locale e il globale, tra gli opposti che caratterizzano il Mediterraneo, tra quello proposto dalle agenzie turistiche e quello che effettivamente esiste, per collocarvi una terza via che, si potrebbe ipotizzare, sia capace di permettere l'identificazione di una dimensione paesaggistica mediterranea, capace di porsi al di sopra dei concetti classici di ambiente e cultura.

Il Mediterraneo quindi diventa uno spazio che si colloca tra i valori e il progetto, tra le aspirazioni più alte e il bisogno concreto di realizzazione⁷, cioè quello che la pianificazione, la progettazione e la programmazione intendono costruire nel tempo. Questa è forse l'idea più contemporanea di paesaggio mediterraneo, posto tra un luogo ideale e un luogo che non c'è, tra eu-topia e ou-topia, ovvero una dimensione eterotopica⁸.

La costruzione continua del paesaggio mediterraneo rigenera la sua stessa immagine e garantisce la sua stessa sopravvivenza, senza dover ricorrere alla sua identificazione cartografica che assicuri con certezza inequivocabile la sua esistenza.

Il paesaggio mediterraneo, o forse è più preciso dire i paesaggi mediterranei sono una narrazione temporale tramandata per memoria e per storia documentata, che fluttuano in attesa di un riconoscimento e di una progettualità capace di risvegliarli e di riportarli nel contemporaneo, senza però quella patina antica e romantica che solitamente si preferisce dare per garantirsi un risultato condiviso e rassicurante.

Pertanto, prima di comprendere quale delimitazione sia la più adatta per la presente ricerca sarebbe più utile identificare quale Mediterraneo sia più giusto considerare e quale dimensione paesaggistica è quella più confrontabile. Si tratta di creare un orizzonte Mediterraneo delle isole minori dal quale poter osservare il paesaggio e restituire una dimensione spaziale e temporale intermedia che identifica un punto di partenza del viaggio e possa lasciare aperta la porta della sua conclusione senza la necessità di definirla a priori.

È la progettualità della ricerca che contribuisce alla sua definizione. Una progettualità di isole protese verso l'occidente geografico, l'appartenere ad una cultura ed una fisicità stretta fra l'Europa e il continente africano, fra la penisola italica e lo stretto di Gibilterra. Isole coinvolte dalle stesse problematiche sociali, segnate dai flussi migratori di persone umane attratte da miraggi mediatici. Frammenti di terra emersa attratti a seconda della convenienza come una potente calamità, verso la sponda nord o la sponda sud del Mediterraneo.

All'interno della geografia mediterranea quindi si è reso necessario restringere il campo di riferimento principalmente verso il bacino occidentale, chiuso dal Canale di Sicilia e dallo Stretto di Gibilterra, caratterizzato da un paesaggio relativamente omogeneo e dalla presenza di tre grandi regioni insulari e da isole minori, soprattutto a ridosso della penisola italiana, già denominato come arco latino.

La parte orientale del Mediterraneo si presenta invece più frammentata, sia per le coste, che per la diversificazione delle isole minori presenti (solo le isole della Grecia raggiungono circa tremila unità),

⁵ CLAUDIO MINCA, *Orizzonte Mediterraneo*, Cedam, Padova 2004, pag. 2.

⁶ CLAUDIO MINCA, op. cit., Cedam, Padova 2004, pag. 15.

⁷ CLAUDIO MINCA, op. cit., Cedam, Padova 2004, pag. 36.

⁸ CLAUDIO MINCA, op. cit., Cedam, Padova 2004, pagg. 34-39.

ma sempre comunque con una sua riconoscibile unitarietà. Il Mediterraneo occidentale si presenta con una apparente omogeneità, di fatto le isole minori sono fra loro realmente differenti. Solo dal punto di vista geologico sono presenti isole vulcaniche come le Eolie, tettoniche come l'Arcipelago della Maddalena, di sedimentazione e vulcaniche come l'Arcipelago Toscano.



Figura 3.1.3. Questa seconda sezione del quarto clima del volume scritto dal geografo arabo Al-Idrīsī, rappresenta una parte del mar Mediterraneo occidentale con le numerose isole, abitate o deserte, famose o poco conosciute e una parte dei paesi cristiani presenti nei territori interni. Alle principali isole comprese dentro la presente sezione, il geografo associa il nome di Sardegna, Corsica e Sicilia, quest'ultima raffigurata a Sud e a Nord con le vicine isole minori. Fra le isole che avvolgono il continente, c'è l'isola d'Elba ad un giorno di navigazione dalla Corsica. La conoscenza delle isole è ovviamente dovuta alle rotte del commercio marittimo che collegano l'est e l'ovest del Mediterraneo e poi, tramite il Golfo Persico, all'India e all'estremo oriente. Nel possedere qualche isola mediterranea o semplici approdi (Cipro, Sardegna, Creta, Sicilia, Malta) fino al X secolo, gli Arabi si assicurano tragitti più lunghi e sicuri. Il mare diventa per molto tempo un luogo di rivalità fra Bizantini e Arabi e di pericolo, soprattutto nei due secoli in cui perdurano le crociate, periodo durante il quale imperversa la presenza dei 'corsari'. (AL-IDRĪSĪ, *Nuzhat al-mushtaq fi ikhtirâq al-âfâq* (*La geografia. Divertimento per chi desidera percorrere le diverse parti del mondo*), ancora chiamato *Libro di Ruggero*, Ruggero II di Sicilia, re normanno, in Sicilia nel 1154. Manoscritto su carta del XII secolo, Maghreb. Sessantotto carte, in accordo al taglio Tolomaico del mondo in sette climi, come gli odierni paralleli a partire dall'equatore, e dieci sezioni, come i meridiani. L'orientamento reale delle carte è ruotato di 180 gradi, con il sud sulla verticale alta. Il manoscritto fu stampato a Roma nel 1592 in caratteri arabi e parzialmente tradotto in latino nel 1619. Il volume è concepito come un moderno testo di geografia, con segni codificati: i nomi dei mari e delle regioni sono in rosso; i nomi delle città in nero e rappresentate con una rosetta dorata; i mari e gli oceani sono rappresentati con un filetto blu; i laghi e i corsi d'acqua dolce sono rappresentati in verde; le montagne sono raffigurate in marrone, oca, giallo e blu, alcune volte con un cappello verde per le foreste).

Per la politica europea il bacino del Mediterraneo Occidentale è sempre stata una unità spaziale di riferimento, ad esempio per la programmazione dei fondi comunitari, costituendo l'Area MEDOCC: Italia, Francia, Spagna, poi anche Portogallo e Grecia, a cui bisogna associare i Paesi settentrionali del Continente Africano, definiti dell'area MEDA⁹, perché fortemente uniti all'Europa proprio dal bacino del Mediterraneo.

⁹ I paesi dell'area MEDA, per l'Unione Europea sono il Marocco, l'Algeria e la Tunisia, ora facenti parte del programma ENPI che include tutti i paesi del Mediterraneo, nei confronti dei quali si attuano le politiche programmatiche che hanno come fine la creazione di rapporti duraturi principalmente nei campi del commercio, dello scambio di esperienze e conoscenze. Tutti i paesi dell'Unione Europea facenti parte del Mediterraneo occidentale sono invitati ad avere come partners nei loro progetti almeno un paese dell'area MEDA. La partecipazione ai progetti è sempre molto alta, a conferma del fatto che la ricostruzione del dialogo fra la sponda nord e quella sud del Mediterraneo è possibile e auspicato da tutti.

Una volta escluse le isole della Sardegna, Sicilia e Corsica per la loro dimensione superiore a tutti i limiti di superficie presi in considerazione sia dall'UNESCO che dalla Unione Europea nel definire le isole minori, restano tutte le altre che si esaminano nella loro specificità e indipendentemente dal fatto che siano o non siano abitate. Il voler considerare anche le isole disabitate è dovuta al fatto che risultano da un punto di vista funzionale, ecologico e storico legate all'arcipelago di riferimento. Non è possibile per esempio scindere l'Isola di Montecristo dall'Arcipelago Toscano o l'Isola di Budelli da



Figura 3.1.4. La Nuova Tabarka, già Illa Plana (o di Santa Pola), nella Spagna meridionale mediterranea, in prossimità della città di Alicante. L'isola è legata alla storia di una colonia di genovesi che dal 1540 si trasferì nell'isola di Tabarka sulla costa tunisina, per lo sfruttamento commerciale dei banchi coralliferi. Nel 1737, la comunità decise, visto l'esaurimento della risorsa, di approfittare dell'offerta avanzata dal Re sardo piemontese Carlo Emanuele III di ripopolare l'isola di San Pietro a sud-ovest della Sardegna. Una parte non volle abbandonare l'isola di Tabarka, esponendosi però prima alle frequenti e devastanti invasioni da parte dei tunisini e poi degli algerini. Il Re di Spagna Carlo III riscattò la loro libertà offrendogli appunto l'isola a 9 miglia a sud di Alicante, ribattezzata dai profughi Nueva Tabarka.

quello Maddalenino, come sarebbe una forzatura non considerare la specificità dell'Isola dei Cavoli e di Serpentara nella costa sud-est della Sardegna.

Quali significati per le isole del Mediterraneo?

Il mare dei greci ha assunto distinti nomi e significati: *pélagos*, la vasta distesa, *póntos*, ponte o cammino, *Thálassa*, nome proprio per il mare nostrum. Il Mediterraneo è una entità culturale, prima ancora di essere un luogo geografico con le sue specificità attuali, è il luogo dove risiede un modo di pensare che ha tramutato in forme il paesaggio e costruito società. L'acqua diventa l'elemento unificante che a volte si rivela un amico ed altre avverso. L'acqua è come il tempo, il lento discorrere che si insinua fra le isole e gli arcipelaghi. Le isole sono il luogo del dialogo e della relazione, sono le parole di un discorso che raccoglie, connette, trascoglie¹⁰. Sono le monadi di Leibniz, nella cui autonoma individualità portano con sé il tutto di cui sono parte.

Le isole del Mediterraneo portano su di sé i segni delle differenti culture che hanno solcato le acque per conquistare, commerciare, per viaggiare e conoscere. Sono isole in cui compaiono le profonde rughe della storia insieme a quel gioco di elementi geografici come: le penisole, i vulcani, le onde, le correnti marine; senza escludere le componenti culturali come: i porti, i villaggi, i luoghi sacri ortodossi, cristiani o islamici, i fari, i monasteri e tutti quegli elementi nascosti che Matvejević

¹⁰ Per una lettura dell'arcipelago come luogo di nascita delle relazioni e del discorrere, vedi MASSIMO CACCIARI, *L'arcipelago*, Adelphi, Milano 2005.

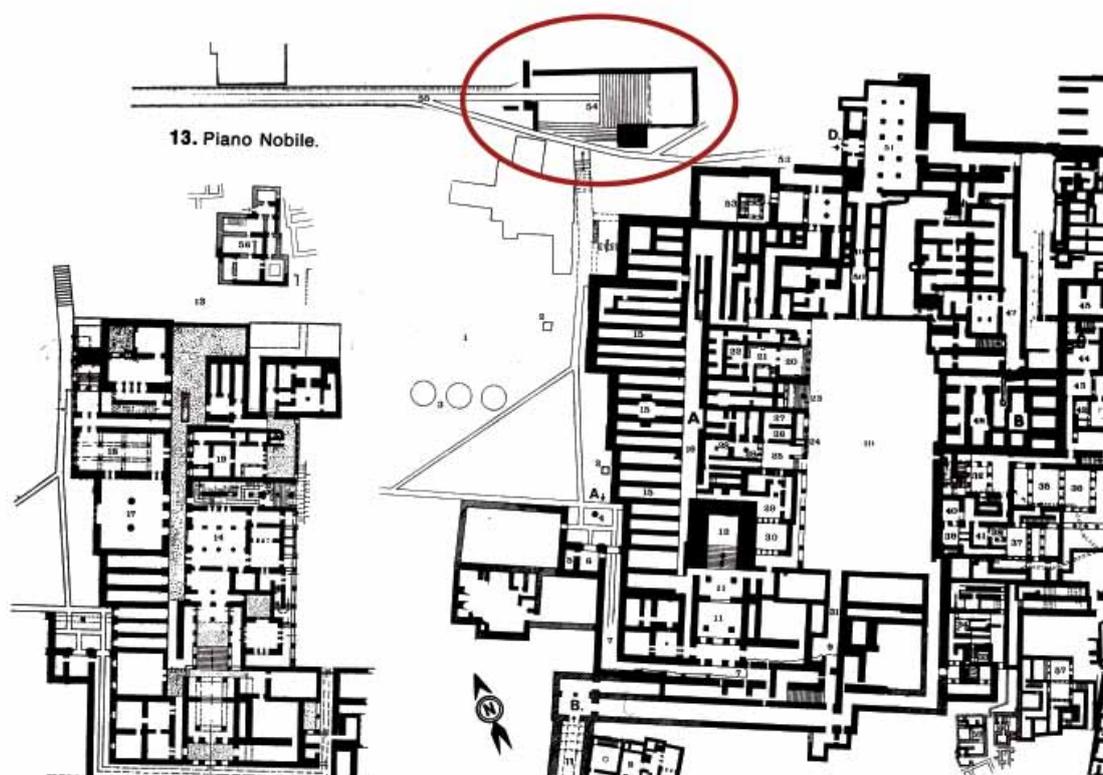


Figura 3.1.5. Il teatro a Cnosso nell'isola di Creta, ancorato al paesaggio tramite l'asse nord-ovest di accesso al palazzo. Archetipo dello spazio teatrale in stretta relazione con la geografia del luogo, assume il ruolo di perno tra l'isola e il suo palazzo, sede amministrativa, economica e sacra. Con probabilità utilizzato anche per forme di accoglienza in cui l'avvenimento poteva oscillare fra il sacro e il profano, fra rito e ostentazione della magnificenza. Dalle immagini riportate nelle pubblicazioni relative agli scavi che Sir Arthur Evans effettuò nei primi decenni del diciannovesimo secolo, il luogo non risulta così come appare oggi. Gran parte degli elementi architettonici e della sistemazione paesaggistica contestuale al palazzo sono opera di una filosofia del restauro, oggetto di numerose critiche, che tende a riproporre, attraverso ricostruzioni realizzate con materiali differenti, il presunto stato iniziale dei luoghi. Sebbene in alcuni casi la filosofia che giustifica un restauro filologico sia condivisibile, nei contesti archeologici questo diventa più difficile da sostenere, perché sconfinava nel falso storico.

nel suo *Breviario Mediterraneo*¹¹ ha così ben raccontato. Isole dai caratteri umani: solitarie, silenziose, assetate, nude, deserte, sconosciute, incantate, talvolta fortunate o beate¹². Il viaggio diventa lo stratagemma per avvicinarsi e comprendere lentamente il racconto di un'isola, per dialogare con la sua

¹¹ PREDRAG MATVEJEVIĆ, *Breviario Mediterraneo*, Garzanti, Milano 2004.

¹² *Ibidem*, pag. 30

immagine e, una volta oltrepassata la frontiera mare-terra, entrare a far parte della sua sacralità. Una sacralità che trascende la materialità del quotidiano e ristabilisce un diverso equilibrio senza tempo fra uomo e natura, in cui la natura umana e parte di una natura più grande, è stretta da una solidarietà con la terra che la ospita, è il riconoscimento di una madre comune e silenziosa¹³. Una sacralità, in contrapposizione alle religioni monoteiste antropocentriche, che non oppone l'uomo alle forze della natura, ma che tende a mantenere il senso del giusto scambio relazionale, del giusto equilibrio. Una sacralità che trova in alcuni casi la massima rappresentatività nei luoghi dei riti e dei miti, a volte anche solo immaginati, dove per affinità di significati avvengono le rappresentazioni teatrali, in cui lo spettatore è riportato ad una condizione trascendente, sospeso all'interno di un contesto naturale.

Una sacralità, quindi, riposta nella natura e nelle sue manifestazioni in cui risiedono elementi sufficienti per attribuire loro un valore straordinario.

Il Mediterraneo, la culla delle civiltà, come è stato precedentemente sottolineato non è mai stato uno spazio tranquillo e pacifico, quanto invece luogo di lotte fra popoli e di conflitti sociali, che hanno contraddistinto la storia delle popolazioni. Nello spazio mediterraneo è possibile leggere anche la storia dell'uomo e dei suoi viaggi oltre i suoi confini. Il paesaggio odierno porta queste tracce in ogni suo luogo, nelle sue pianure bonificate, nelle sue montagne, a ridosso delle coste, nelle aree coltivate strappate ai deserti. Le modifiche maggiori si rilevano proprio nel paesaggio vegetazionale in cui compaiono specie estranee al Mediterraneo come il cipresso di origine persiana, gli agrumeti e i pescheti di origine asiatica, e poi le colture orticole di pomodori, il mais, il riso, l'agave, l'aloè, il fico d'india.

Quale paesaggio è quindi il nostro punto di riferimento? Quale futuro per le isole minori del Mediterraneo?

Se per paesaggio accettiamo la definizione data dall'Unione Europea allora il nostro riferimento temporale non può che essere quello contemporaneo, perché in esso è racchiusa la sua storia, le sue regole ambientali, i processi di insediamento, così come visto dalle popolazioni locali quali depositarie di una memoria forte e critica di quel paesaggio che a noi oggi viene consegnato.

La conservazione del paesaggio del Mediterraneo non può essere riposta nella nostalgia del passato, quanto invece nella sua capacità di sapersi reinventare e di saper rispondere con intelligenza alle nuove sfide del futuro. La sua diversità da sponda a sponda, da isola a isola è la sua ricchezza. Le isole costituiscono un caso speciale dal punto di vista sia dell'ambiente che dello sviluppo, per questo motivo nelle politiche dei governi nazionali e locali dovrebbero essere inserite programmazioni e strategie mirate ad aiutare le isole nella ricerca della soluzione di tre importanti problemi: 1. la protezione dell'integrità dei loro ecosistemi, moltissimi dei quali sono vulnerabili ed a rischio a causa della pressione esercitata dal turismo e dalle altre attività ambientalmente dannose; 2. lo sviluppo efficiente delle loro economie, che dovrebbe essere perseguito attraverso la protezione dei modelli economici tradizionali delle comunità locali; 3. la protezione del patrimonio culturale delle comunità locali¹⁴.

INTRODUZIONE AI CASI STUDIO

Individuare alcuni casi di pianificazione del paesaggio nella regione del Mediterraneo occidentale non è così facile come apparentemente può sembrare. Italia, Francia, Spagna e i paesi del Nord Africa hanno quadri legislativi molto differenti sugli atti di pianificazione del territorio, sul concetto di paesaggio e dei suoi valori. Ancora più difficile se poi il tema del paesaggio deve essere collegato alle isole minori, perché subentra il numero limitato di casi o di occasioni possibili.

I casi prescelti sono:

- Piano territoriale paesistico delle Isole Eolie.
- Piano del parco delle Isole dell'Arcipelago Toscano.
- Piano urbanistico territoriale con valenza di Piano Paesistico dell'Isola d'Ischia.

¹³ FRANCO CASSANO, *Pensiero meridiano*, Laterza, Bari 1996, pag. 90.

¹⁴ ADALBERTO VALLEGA, *Il Mediterraneo dopo Rio*, in BERNARDO CORI, LEMMI ENRICA LEMMI (a cura di), *La regione mediterranea. Sviluppo e cambiamento*, Patron Editore, Bologna 2001, pag. 158.



Figura 3.1.6. Le isole del Mediterraneo Occidentale così come sono state in parte identificate all'interno del programma Blue Plan for the Mediterranean. Sono state ricomprese, sebbene siano oltre il Canale di Sicilia, anche le isole Pelagie, l'arcipelago maltese e le isole tunisine sino a Djerba nel Golfo di Gabès.

- Piano territoriale insulare delle Isole Baleari.
- Piano di gestione del Parco nazionale di Port Cros.

In Italia le isole minori non hanno una legislazione specifica per il paesaggio. Rientrano spesso in Aree Parco o Aree Marine Protette, con le conseguenti forme di gestione che le leggi settoriali prevedono¹⁵. In tutti gli altri casi lo strumento di controllo e di pianificazione al quale possono essere assoggettate è il Piano Paesaggistico, previsto dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio¹⁶.

I casi italiani prescelti coprono difatti diverse tipologie di pianificazione e non tutte hanno come oggetto primo il paesaggio in sé. Per le isole dell'Arcipelago Toscano, in quanto Parco Nazionale, è stato redatto un Piano in cui la tutela, la salvaguardia e la gestione del paesaggio sono sicuramente dominanti, ma l'oggetto vero è la fruizione dei beni e delle aree che hanno fatto sì che il parco venisse istituito. Diventa quindi interessante come l'insieme delle risorse e dei beni in esso ricompresi vengono gestiti e controllati. La metodologia del piano, per tutto il suo iter di redazione, dalla prima definizione degli obiettivi e delle priorità sino al controllo dell'insieme di elementi, ambienti, storie e culture, si basa su sistemi di conoscenza e tipi di approccio di impostazione paesaggistica.

Il caso delle isole Eolie, arcipelago oggetto di numerosissimi studi, mette in evidenza la necessità di controllare il paesaggio, in particolare il rapporto stretto fra uomo e natura, attraverso la conoscenza del dettaglio. Il paesaggio vulcanico è analizzato, scomposto e interpretato per il suo valore scientifico e, quindi, culturale. Il bene da assoggettare a disciplina di tutela diventa l'ambiente nella sua totalità, che ha un valore per la comunità internazionale scientifica e che è in maniera unanime riconosciuto come tale. Questa filosofia di progetto, come è comprensibile, non ha avuto un immediato appoggio da parte delle comunità locali che da quei beni trae sostentamento, vedi per esempio le cave di pomice dell'isola di Lipari. Con molta probabilità però, dopo l'affermarsi di nuove forme alternative di lavoro, verrà accettata come l'unica soluzione possibile oggi e nel futuro.

Il Piano urbanistico territoriale dell'Isola d'Ischia affronta il paesaggio come risorsa determinante per lo sviluppo economico e il suo riordino urbanistico. Il metodo di individuazione delle unità paesaggistiche come unità pre-normative permette un controllo mirato sulla riqualificazione futura degli ambiti paesaggistici più degradati e la tutela delle parti integre, senza compromettere lo sviluppo di attività complementari ed integrative all'economia vitivinicola che ha fatto la fortuna dell'isola nel passato, disegnando il suo volto paesaggistico in maniera indelebile.

Il processo di costruzione della conoscenza e della sua interpretazione, pur basandosi su pochi dati aggiornati a disposizione, riesce con sequenze logiche e lineari a costruirsi un percorso che dalla storia arriva, per passaggi successivi, alla contemporaneità intesa come base per le trasformazioni future.

Le previsioni sfruttano molto le indicazioni provenienti da campi disciplinari collaterali, come la landscape ecology, la lunga conoscenza effettuata sul campo geovulcanologico, l'agronomia e la grande vocazione e trasformazione verso una economia turistica dell'isola.

Nei casi riguardanti gli Stati mediterranei di Spagna e Francia, non si è potuto risalire con facilità né alle norme che regolano la pianificazione, ancora meno quella paesaggistica.

La Spagna e in particolare il Governo delle Baleari prevede per legge la redazione di un Piano territoriale insulare per il controllo del suolo rustico, inteso come il suolo restante dall'esclusione dei suoli cosiddetti urbanizzati. Difatti, a livello nazionale non risulta sia presente una normativa mirata al paesaggio, come invece sussiste in Italia dall'anno 1939. Il metodo che si deduce dall'esame dei piani¹⁷, in particolare dal Piano insulare di Maiorca, si affida alla classificazione dei suoli in base alla loro specifiche proprietà, copertura e usi. Sulla base di una valutazione effettuata mettendo in relazione gli areali che presentano una maggiore importanza ecologica con areali in trasformazione da cui scaturisce una conferma o meno delle previsioni di trasformazione e conservazione. Il paesaggio

¹⁵ Legge nazionale sui parchi n.394 del 1991.

¹⁶ La pianificazione paesaggistica in Italia è stata formalmente prevista all'interno del Decreto legislativo recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, n. 42 del 2004, art. 135 e 143, dal Ministero dei Beni Culturali. Per grandi linee la legislazione relativa alla pianificazione del paesaggio si concretizza per la prima volta con la Legge 1497 del 1939 in cui si prevede la redazione dei Piani territoriali paesistici, ripresi poi nel 1985 con la Legge 431 e successivamente con il testo unico delle norme di tutela dei beni culturali Dlgs. 490 del 1999. Nel 2001 venne sottoscritto l'Accordo fra il Ministro per i beni e le attività culturali e le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio, a cui ha fatto seguito il Dlgs. 42/2004, denominato Codice Urbani, di cui oggi è in vigore una ulteriore modifica.

¹⁷ Sono stati redatti piani differenti per ciascuna isola dell'arcipelago: Piano insulare di Minorca, Piano insulare di Maiorca e Piano insulare di Ibiza e Formentera.

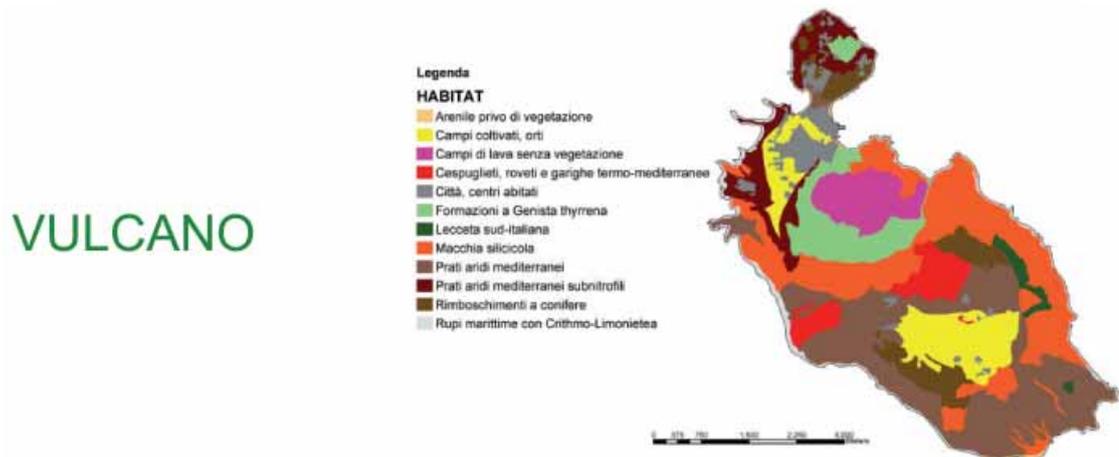
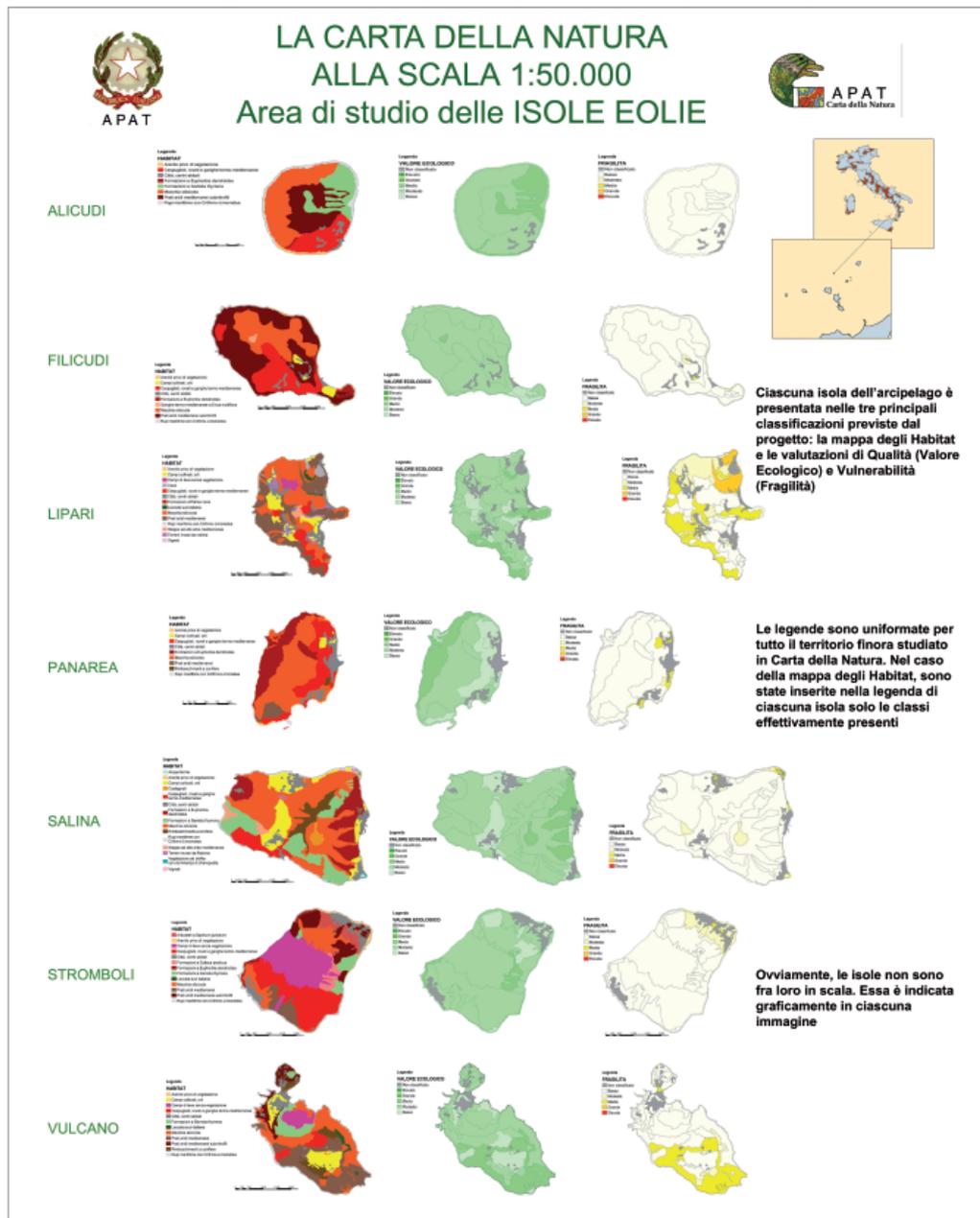


Figura 3.1.7. Applicazione sulle isole Eolie della metodologia di identificazione e valutazione degli habitat effettuata dall’Agenzia per la Protezione dell’Ambiente e per i servizi Tecnici, facente capo al Ministero dell’ambiente italiano, denominata Carta della Natura. Le Eolie hanno costituito il progetto pilota elaborato nell’anno 2004.

non è considerato quale risultante delle relazioni fra componenti di natura antropica e naturale, ma come una somma di tessere che compongono il territorio e limitano o agevolano le sue trasformazioni secondo un'ottica di sviluppo economico. Il Piano ha una tipica impostazione territorialista con la valutazione in termini di servizi, attrezzature, assi viari intesi come direttrici di sviluppo che seguono gli obiettivi posti in capo alle politiche economiche che hanno solo come sfondo il paesaggio.

I casi di maggior rilievo dal punto di vista biogeografico per la Francia sono ubicati sulla costa atlantica¹⁸. Sul Mar Mediterraneo la Francia si presenta con un confine molto ridotto, rispetto al resto dei confini acquei, e con diversi chilometri di costa alta. Due sono le regioni che si affacciano sul mare: Languedoc Roussillon e Alpes-Coté Azur, a quest'ultima appartengono le Iles Hyères e le Iles Lérins. Nelle isole Hyères, l'isola di Port Cros con Porquerolles e Bagaud costituiscono un Parco Nazionale dal 1963. Per linee sommarie è stato possibile seguire le evoluzioni degli strumenti utilizzati come piano del parco, sino ad arrivare ai nostri giorni con un metodo che si affida totalmente alla gestione delle risorse senza utilizzare categoriche restrizioni spaziali. Le unità difatti in cui il territorio insulare è suddiviso coincide con i principali ecosistemi, chiamandole appunto unità di gestione. La disciplina di gestione del paesaggio è quindi legata al piano di fruizione del parco nazionale, una fruizione molto controllata e rigorosa. Una disciplina in cui il paesaggio è la risultante di più azioni scientifiche, culturali anche sperimentali gestite da una organizzazione che coinvolge più di cento addetti.

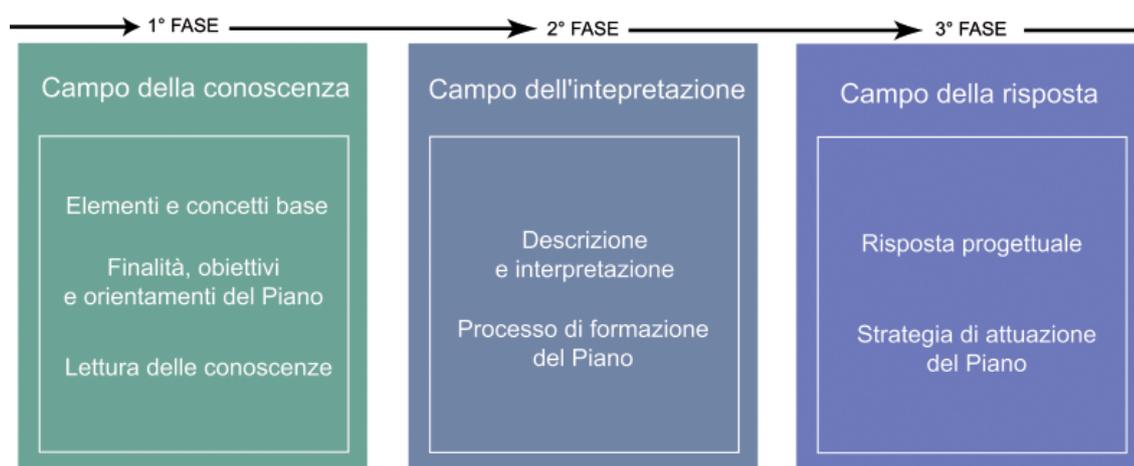
METODOLOGIA DI LETTURA

I casi studio identificati hanno seguito un iter di scomposizione e di lettura delle metodologie di pianificazione finalizzato a fornire un quadro di riferimento per le ipotesi che la presente ricerca si è prefissata di elaborare.

I piani, nei limiti del materiale a disposizione, hanno fornito un quadro di risposta che ha permesso una loro comparazione sulla base delle fasi di costruzione del piano precedentemente individuate. Ogni strumento di pianificazione è stato quindi letto secondo i seguenti campi:

1. Elementi e concetti base
2. Finalità, obiettivi e orientamenti del piano
3. Lettura, descrizione e interpretazione
4. Il processo di formazione del piano
5. Risposta progettuale

I campi ripercorrono verosimilmente il processo di costruzione di ogni atto di pianificazione, per cui il campo della conoscenza racchiude i primi tre punti, il campo dell'interpretazione il terzo e il quarto, il campo della risposta il quinto, come lo schema qui di seguito riprodotto:



¹⁸ Vedi il Capitolo della presente ricerca sui Programmi internazionali, in particolare il Programma dell'Unesco Man and the biosphere.

Ogni fase ed ogni campo sono integrati dagli elaborati grafici che chiariscono le questioni affrontate dal piano ed evidenziano le risposte in relazione ai territori insulari attraversati.

Nel campo della conoscenza si è cercato di mettere in evidenza i presupposti elementari e i principi base sui quali si fonda l'atto di pianificazione, il perché della necessità di un piano per quella specifica isola e quale filosofia ha guidato la sua elaborazione. Si è cercato di mettere in evidenza fin dalle prime battute quale orientamento finale dovesse avere il piano per dare una risposta concreta alle esigenze e poste in risalto le problematiche di sviluppo economico, sociale e culturale che hanno motivato la sua stessa necessità. Per ogni caso studio si è cercato di sintetizzare le conoscenze tematiche, afferenti alle diverse discipline scientifiche e culturali, che hanno costituito la base del piano e di riassumere il metodo di lettura utilizzato.

Nel campo dell'interpretazione sono state racchiuse le diverse restituzioni e rielaborazioni effettuate in funzione della successiva risposta. L'interpretazione dei dati e delle informazioni provenienti dalla lettura evidenziano le reali differenze fra i casi di studio e, come è ovvio, fra le diverse scuole di pensiero. In breve costituiscono il cuore dell'intero processo di costruzione dell'atto. In questo campo si possono riscontrare i differenti pesi attribuiti alle conoscenze acquisite a seconda della specificità oggettiva dell'isola; è qui che traspare la sensibilità dei redattori e dei committenti interlocutori. Nel passaggio dalla interpretazione delle conoscenze alla fase di formazione del piano si è cercato di sintetizzare le metodologie utilizzate che costituiscono spesso la vera differenza fra le risposte.

Nel campo della risposta del piano si è cercato di chiudere i discorsi aperti in funzione della soluzione che viene data per il paesaggio. Quale diagnosi è stata emanata e quale cura è stata prescelta per la risoluzione delle questioni paesaggistiche, negative o positive che siano. Inoltre, si è cercato di leggere e riportare la strategia di attuazione delle soluzioni prospettate, cioè quali strumenti finali il piano intende utilizzare per guidare e indirizzare le previsioni prospettate.

AFFINITÀ E DIVERGENZE: CONOSCENZA, INTERPRETAZIONE, RISPOSTA

I casi esaminati non presentano grandi affinità o divergenze, in considerazione del fatto che tutti e cinque sono finalizzati ad obiettivi differenti e predisposti spesso sotto un regime normativo altrettanto differente, con regole che non obbligano il progettista a seguire metodologie codificate e obbligate¹⁹. Il quadro sinottico di seguito riportato però evidenzia in sintesi quali possono essere le posizioni su i tre campi della conoscenza, interpretazione e risposta.

Si riscontra per tutti una affinità molto forte sui principi e obiettivi generali posti a base dell'atto di pianificazione, da attribuire sicuramente al grande lavoro svolto dall'Unione Europea nella divulgazione e sensibilizzazione dei governi locali, mentre sono ancora divergenti le metodologie di approccio allo studio del paesaggio, con molta probabilità questo fatto è da attribuire alle scuole e alle esperienze maturate nei singoli Stati. Per gli strumenti elaborati in Italia, per esempio, si riscontra una certa affinità nella costruzione della conoscenza, sempre molto puntuale e approfondita, che fa largo uso di cartografie tematiche, alcune volte con eccessi d'informazione, come se la quantità fosse necessaria per giustificare e motivare in ogni punto le scelte del piano. Fatto questo legato probabilmente alla cultura italiana incline al ricorso. In tutti i casi però si delinea l'accettazione di leggere il paesaggio come insieme di fattori ambientali, antropici e culturali.

Nel campo dell'interpretazione i casi italiani si distinguono perché direttamente o indirettamente fanno uso del metodo legato alle unità di paesaggio, come strategia utile per applicarvi poi le norme o come base per costruire la progettazione. Un metodo legato alla lunga esperienza legata alla necessità per legge di individuare ambiti o zone d'uso, sebbene in questo caso le previsioni d'intervento siano di ben altra natura. L'interpretazione della conoscenza invece nel caso francese è finalizzata alla individuazione degli ecosistemi che diventeranno poi le unità di spaziali di gestione. Nel caso spagnolo la classificazione ecologica del territorio in livelli, da straordinario a basso, permette mediante una sovrapposizione degli strati di verificare la coerenza con le previsioni di conservazione o di trasformazione, secondo una logica del tutto empirica che tralascia le ripercussioni relazionali che si instaurano nel contesto. Un approccio, quello effettuato dal piano dell'isola di Maiorca, molto pragmatico e

¹⁹ Per i riscontri in merito alle affinità e divergenze si rimanda al Quadro sinottico e ai singoli paragrafi dedicati ai casi studio.

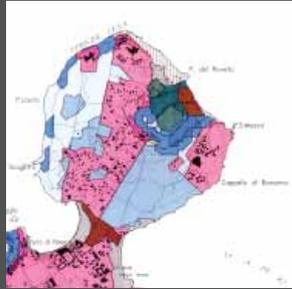
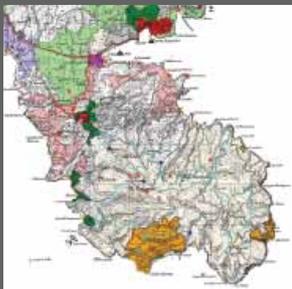
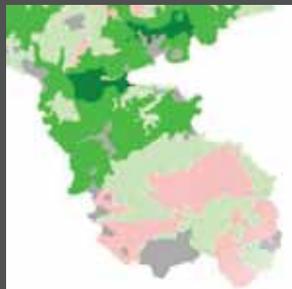
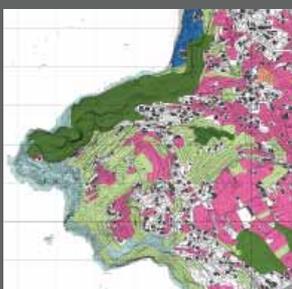
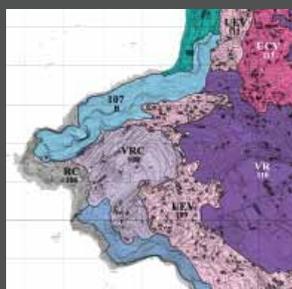
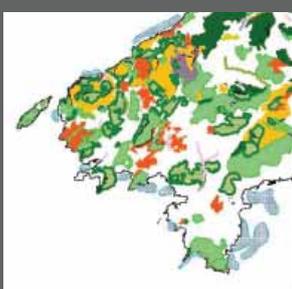
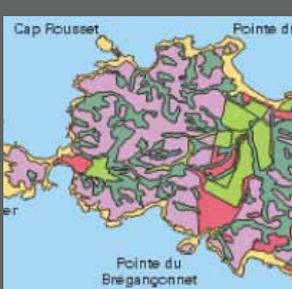
immediato che ha il pregio di assicurare una risposta certa nell'immediato, ma che non misura nel tempo le conseguenze e i processi retroattivi che è capace di innescare.

La risposta dei piani, come è stato detto precedentemente, è in stretta relazione allo scopo del piano e se i piani italiani convergono tutti su unità in cui si dispongono in sintesi le azioni di conservazione, riqualificazione o trasformazione, il piano spagnolo invece arriva ad individuare e controllare anche la singola trasformazione locale per la realizzazione delle volumetrie nuove. Il piano francese non stabilisce nulla a priori, ma gestisce l'ambiente insulare programmando via via le azioni necessarie, mediante studi e modelli di riferimento elaborati di concerto con un numeroso comitato scientifico. Con probabilità questa forma molto avanzata, che necessita di una preparazione e di una coscienza civile responsabile, potrà essere il futuro prossimo della pianificazione paesaggistica.



Figura 3.1.8. Isola di Palmarola, Arcipelago delle Pontine, Mar Tirreno.

QUADRO SINOTTICO DEI CASI STUDIO

	CONOSCENZA	INTER
PIANO TERRITORIALE PAESISTICO ISOLE EOLIE	 <p>I Beni culturali all'interno del piano sono articolati tenendo conto di questo fattore in due principali categorie: 1. BTC configuranti; i beni tridimensionali afferenti alla sfera abiotica; 2. BTC connotanti; i beni di superficie legati all'azione biotica e all'azione antropica.</p> <p>Le conoscenze scientifiche che hanno determinato l'intera impostazione del piano con i Beni configuranti come base strutturante del paesaggio provengono dai numerosi studi effettuati a livello mondiale sugli aspetti morfovolcanotettonici delle isole Eolie. Così come per i beni connotanti, spesso endemismi unici.</p>	
PIANO DEL PARCO ARCIPELAGO TOSCANO	 <p>La conoscenza sistemica dei tematismi costruisce un quadro di riferimento per tutte le iniziative che concordano sulle priorità individuate dal piano e sugli orientamenti finalizzati alla condivisione di una immagine che riconosce nello sviluppo sostenibile la soluzione unica. Il carattere degli orientamenti viene riassunto in tre punti: la processualità, l'interdisciplinarietà, la progettualità. Le indagini finalizzate alla costruzione della conoscenza sono state estese all'intera superficie delle isole, secondo i principi di una corretta pianificazione paesistica.</p>	
PIANO URBANISTICO TERRITORIALE ISOLA D'ISCHIA	 <p>La lettura del territorio dell'Isola d'Ischia parte da un'analisi delle risorse ambientali, naturali, storiche e paesaggistiche e individua due campi principali: 1. il sistema delle risorse ambientali e paesistiche; 2. il sistema delle risorse umane. Il primo analizza un contesto caratterizzato dagli aspetti geologici, geomorfologici, idrotermali, climatici e fitogeografici, l'insieme degli aspetti del paesaggio antropizzato, cioè di quel rapporto che nel tempo ha legato le azioni dell'uomo con il luogo e che rende l'immagine stessa dell'isola. Il secondo predispone un quadro per tutti gli operatori che intendono di concerto innescare nuovi processi di sviluppo.</p>	
PIANO TERRITORIALE INSULARE ISOLE BALEARI	 <p>Le analisi di base, riferite all'isola di Maiorca, indagano i campi tematici delle scienze geografiche in maniera settoriale generando una conoscenza di sfondo fredda e oggettiva, finalizzata a dare la possibilità di una verifica-conferma alle scelte effettuate e una giusta identificazione e interpretazione dei processi e delle dinamiche in atto nei paesaggi insulari. La cartografia di base è stata realizzata in ambiente GIS. Il riferimento dei dati a disposizione è stato effettuato sulla cartografia tecnica alla scala di 1:25.000.</p>	
PIANO DEL PARCO NAZIONALE ISOLE HYERES	 <p>L'isola di Port Cros, gli isolotti di Bagaud, la Gabiniera, Rascas, Porquerolles e Le Levant fanno parte dell'arcipelago delle Iles de Hyères, situato a sud del tratto di costa mediterraneo della Francia, più precisamente tra Tolone e Saint Tropez. I fattori fisico-ambientali hanno un ruolo determinante nella conformazione dei paesaggi insulari delle isole Hyères. La geologia, il clima, la pedologia e i rilievi orografici sono fattori dominanti e determinanti per i soprassuoli di Port Cros e Porquerolles. La presenza dell'uomo è dovuta a un numero esiguo di abitanti che risiedono in nuclei insediativi di modestissime dimensioni e pochissimi visitatori.</p>	

PRELAZIONE

Le unità di paesaggio sono state una fase d'interpretazione intermedia che ha contribuito alla elaborazione di alcune matrici che costruiscono in maniera chiara e deduttiva il legame che sussiste fra l'interpretazione del Bene Culturale Territoriale, identificato come configurante o connotante, e il regime normativo corrispondente di tutela. All'interno delle Matrici del processo di formazione del piano una volta identificato il bene si procede alla sua iscrizione nella categoria di tutela o trasformazione con prescrizioni sintetiche delle azioni compatibili, propedeutiche alla formulazione dei regimi normativi per ambiti.

Il Piano affronta la fase in cui si cominciano a delineare le previsioni e prescrizioni zonali, configurando la sua strategia per fruire i beni che lo hanno determinato e per gestire le trasformazioni future all'interno dei suoi ambiti. Per il conseguimento degli obiettivi prefissati, con la consapevolezza che le azioni si inseriscono in un contesto dinamico e fluido in cui è complesso definire con certezza gli esiti che potrebbero comportare, il Piano definisce alcuni scenari di riferimento all'interno dei quali sono stati individuati i rischi e le opportunità all'interno del contesto.

Il processo di individuazione delle aree omogenee è stato comunque possibile attraverso il riconoscimento del funzionamento ecologico complessivo e il carattere ambientale prevalente, utilizzando come unità fisiografiche di base i fisiotipi determinati attraverso fattori di stato geografico-fisici legati alla struttura tettonica dell'isola. L'integrazione fra le unità fisiografiche, geologiche e la vegetazione con l'uso del suolo, senza ignorare le caratteristiche paesaggistico-culturali e insediative, ha in sintesi condotto verso la perimetrazione delle Unità di paesaggio.

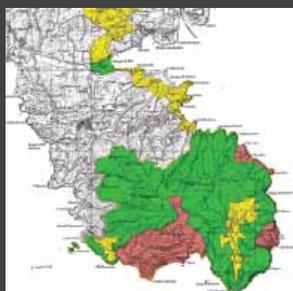
Sulla base di una classificazione che valuta il paesaggio da straordinario, molto alto, alto moderato e urbano, secondo un criterio ecologico, sono state identificate le Unità di Paesaggio e gli ambiti di pianificazione coerente, ovvero ambiti in cui le norme mantengono una certa coerenza nelle previsioni quantitative. Gli ambiti di coerenza includono le unità di paesaggio, più vicine queste ultime concettualmente e per dimensioni alle zone geografiche. Il piano utilizza la classificazione dei suoli per interpretare e valutare le azioni previste in funzione principalmente della tutela del Suolo Rustico, ovvero con attitudine agricola.

I Programmi di Gestione introducono un approccio ecosistemico e sistemico delle problematiche ambientali. Se in precedenza le carte di piano riportavano la visualizzazione del metodo di zonizzazione, oggi le Unità Spaziali di Gestione evidenziano il cambio nel modo di affrontare le questioni finalizzate a proteggere e tutelare un territorio. La loro coincidenza spaziale con gli ecosistemi e con le unità di paesaggio, in cui vale per la loro individuazione il criterio della prevalenza degli elementi naturali e antropici in relazione fra loro, risolve e introduce una visione paesaggistica. L'Ente parco svolge funzioni di gestione e non più di controllo mediante il vincolo.

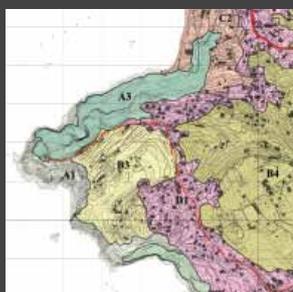
RISPOSTA



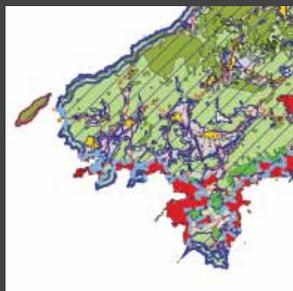
Il Piano affida la soluzione del problema legato alla difesa dei Beni culturali alla diffusione della conoscenza in quanto la tutela a livello puramente giuridico non ha dato, ovunque sia stata applicata, risposte sufficienti. Conoscere per difendere e tutelare, ma anche per comprendere la potenzialità economica intrinseca del bene stesso, attraverso azioni dirette o indirette. L'intero vasto territorio vulcanico si pone come museo della conservazione fisica, mentre il museo costruito è il luogo della difesa indiretta. In questo modo il piano si prefigge di rendere il vulcano come bene pubblico.



Il piano include e prescrive una disciplina di governo per tutte le aree a terra e per gli anelli di superficie marina intorno alle isole (buffer zone), con la consapevolezza che per queste aree rimangono prescrizioni di indirizzo per la pianificazione comunale. La zonizzazione del territorio tiene in considerazione il ruolo che il Parco può e deve assumere nei confronti dei grandi programmi europei e internazionali come il MAP, ITACA, Rete 2000. I criteri di zonizzazione sono di natura bio-ecologica, storica e socio-economica.



Le unità di paesaggio diventano unità pre-normative, in base alle caratteristiche ambientali prevalenti vengono valutate e attribuiti obiettivi di qualità. Dove è stato necessario sono stati individuati contemporaneamente più obiettivi e prescrizioni di tutela, riqualificazione e di sviluppo per ciascuna area, proprio per non ridurre le possibilità di accrescere il valore paesistico del territorio. In alcune unità in cui è primaria la tutela, nelle aree naturali e agricole, affianca questa previsione con la riqualificazione delle parti degradate con il fine di ricostituire quel sistema strutturale del territorio.

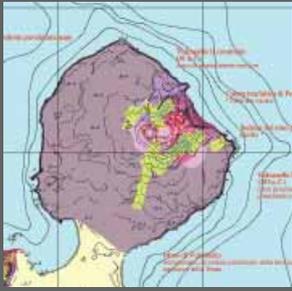
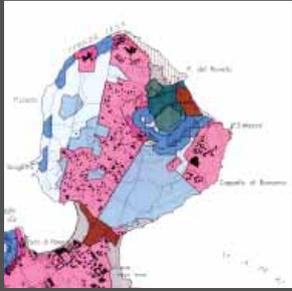
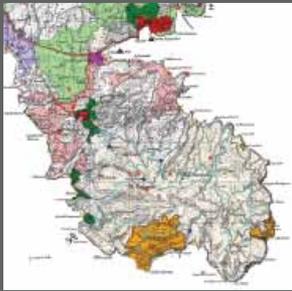
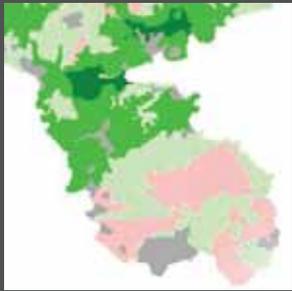
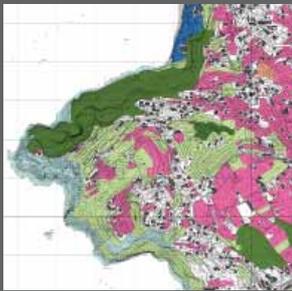
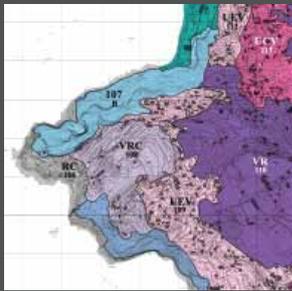
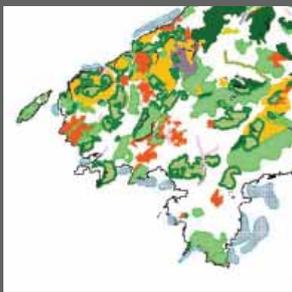
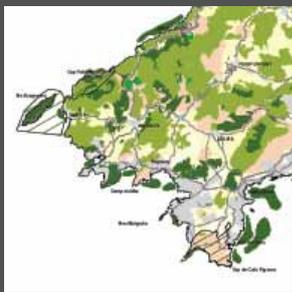
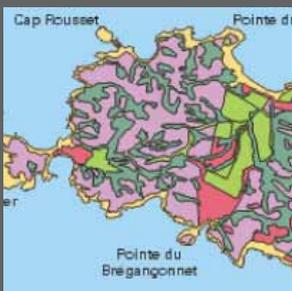


La risposta progettuale è centrata sulla destinazione del suolo rustico inteso come superficie sottratta all'espansione urbanistica e normata in relazione alle attitudini del suolo stesso: con destinazioni obbligate (rischi di erosione, eccetera), o per reale spiccata indicazione delle analisi effettuate a favore di quella data destinazione. Le proposte del Piano Territoriale di Maiorca sono rivolte alle aree a rischio di incendio, frana, inondazione e erosione, le aree urbanizzate e i paesaggi di interesse. La vera risposta però è rivolta alle categorie e sottocategorie di protezione del Suolo Rustico.



Le isole Hyeres sono un fragile arcipelago rimasto intatto per i grandi sforzi effettuati da parte dello Stato e da parte dei privati proprietari. Sono isole poco abitate e con opportunità sociali e attività economiche ridottissime. Il programma gestionale è un insieme di misure giuridiche, tecniche e pedagogiche che si concretizzano in azioni quinquennali, riaggiornato in funzione delle mutazioni ambientali e del livello di carico antropico. Un Comitato Scientifico è di supporto all'Ente Parco. Le misure giuridiche, in alcuni casi estremamente restrittive, sono imposte dagli alti rischi. Non è permessa l'introduzione sul territorio del Parco di specie domestiche di disturbo alle specie presenti.

QUADRO SINOTTICO DEI CASI STUDIO

	CONOSCENZA	INTER
<p>PIANO TERRITORIALE PAESISTICO ISOLE EOLIE</p>	 <p>I Beni culturali all'interno del piano sono articolati tenendo conto di questo fattore in due principali categorie: 1. BTC configuranti: i beni tridimensionali afferenti alla sfera abiotica; 2. BTC connotanti: i beni di superficie legati all'azione biotica e all'azione antropica.</p> <p>Le conoscenze scientifiche che hanno determinato l'intera impostazione del piano con i Beni configuranti come base strutturante del paesaggio provengono dai numerosi studi effettuati a livello mondiale sugli aspetti morfovolcanotettonici delle isole Eolie. Così come per i beni connotanti, spesso endemismi unici.</p>	
<p>PIANO DEL PARCO ARCIPELAGO TOSCANO</p>	 <p>La conoscenza sistemica dei tematismi costruisce un quadro di riferimento per tutte le iniziative che concordano sulle priorità individuate dal piano e sugli orientamenti finalizzati alla condivisione di una immagine che riconosce nello sviluppo sostenibile la soluzione unica. Il carattere degli orientamenti viene riassunto in tre punti: la processualità, l'interdisciplinarietà, la progettualità. Le indagini finalizzate alla costruzione della conoscenza sono state estese all'intera superficie delle isole, secondo i principi di una corretta pianificazione paesistica.</p>	
<p>PIANO URBANISTICO TERRITORIALE ISOLA D'ISCHIA</p>	 <p>La lettura del territorio dell'Isola d'Ischia parte da un'analisi delle risorse ambientali, naturali, storiche e paesaggistiche e individua due campi principali: 1. il sistema delle risorse ambientali e paesistiche; 2. il sistema delle risorse umane. Il primo analizza un contesto caratterizzato dagli aspetti geologici, geomorfologici, idrotermali, climatici e fitogeografici, l'insieme degli aspetti del paesaggio antropizzato, cioè di quel rapporto che nel tempo ha legato le azioni dell'uomo con il luogo e che rende l'immagine stessa dell'isola. Il secondo predispone un quadro per tutti gli operatori che intendono di concerto innescare nuovi processi di sviluppo.</p>	
<p>PIANO TERRITORIALE INSULARE ISOLE BALEARI</p>	 <p>Le analisi di base, riferite all'isola di Maiorca, indagano i campi tematici delle scienze geografiche in maniera settoriale generando una conoscenza di sfondo fredda e oggettiva, finalizzata a dare la possibilità di una verifica-conferma alle scelte effettuate e una giusta identificazione e interpretazione dei processi e delle dinamiche in atto nei paesaggi insulari. La cartografia di base è stata realizzata in ambiente GIS. Il riferimento dei dati a disposizione è stato effettuato sulla cartografia tecnica alla scala di 1:25.000.</p>	
<p>PIANO DEL PARCO NAZIONALE ISOLE HYERES</p>	 <p>L'isola di Port Cros, gli isolotti di Bagaud, la Gabiniera, Rascas, Porquerolles e Le Levant fanno parte dell'arcipelago delle Hyeres, situato a sud del tratto di costa mediterraneo della Francia, più precisamente tra Tolone e Saint Tropez. I fattori fisico-ambientali hanno un ruolo determinante nella conformazione dei paesaggi insulari delle isole Hyeres. La geologia, il clima, la pedologia e i rilievi orografici sono fattori dominanti e determinanti per i soprassuoli di Port Cros e Porquerolles. La presenza dell'uomo è dovuta a un numero esiguo di abitanti che risiedono in nuclei insediativi di modestissime dimensioni e pochissimi visitatori.</p>	

PRELIMINARE

Le unità di paesaggio sono state una fase d'interpretazione intermedia che ha contribuito alla elaborazione di alcune matrici che costruiscono in maniera chiara e deduttiva il legame che sussiste fra l'interpretazione del Bene Culturale Territoriale, identificato come configurante o connotante, e il regime normativo corrispondente di tutela. All'interno delle Matrici del processo di formazione del piano una volta identificato il bene si procede alla sua iscrizione nella categoria di tutela o trasformazione con prescrizioni sintetiche delle azioni compatibili, propedeutiche alla formulazione dei regimi normativi per ambiti.

Il Piano affronta la fase in cui si cominciano a delineare le previsioni e prescrizioni zonali, configurando la sua strategia per fruire i beni che lo hanno determinato e per gestire le trasformazioni future all'interno dei suoi ambiti. Per il conseguimento degli obiettivi prefissati, con la consapevolezza che le azioni si inseriscono in un contesto dinamico e fluido in cui è complesso definire con certezza gli esiti che potrebbero comportare, il Piano definisce alcuni scenari di riferimento all'interno dei quali sono stati individuati i rischi e le opportunità all'interno del contesto.

Il processo di individuazione delle aree omogenee è stato comunque possibile attraverso il riconoscimento del funzionamento ecologico complessivo e il carattere ambientale prevalente, utilizzando come unità fisiografiche di base i fisiotipi determinati attraverso fattori di stato geografico-fisici legati alla struttura tettonica dell'isola. L'integrazione fra le unità fisiografiche, geologiche e la vegetazione con l'uso del suolo, senza ignorare le caratteristiche paesaggistico-culturali e insediative, ha in sintesi condotto verso la perimetrazione delle Unità di paesaggio.

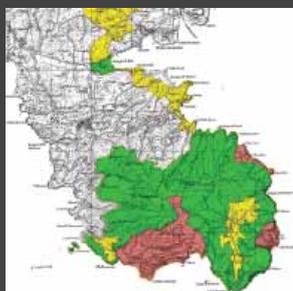
Sulla base di una classificazione che valuta il paesaggio da straordinario, molto alto, alto moderato e urbano, secondo un criterio ecologico, sono state identificate le Unità di Paesaggio e gli ambiti di pianificazione coerente, ovvero ambiti in cui le norme mantengono una certa coerenza nelle previsioni quantitative. Gli ambiti di coerenza includono le unità di paesaggio, più vicine queste ultime concettualmente e per dimensioni alle zone geografiche. Il piano utilizza la classificazione dei suoli per interpretare e valutare le azioni previste in funzione principalmente della tutela del Suolo Rustico, ovvero con attitudine agricola.

I Programmi di Gestione introducono un approccio ecosistemico e sistemico delle problematiche ambientali. Se in precedenza le carte di piano riportavano la visualizzazione del metodo di zonizzazione, oggi le Unità Spaziali di Gestione evidenziano il cambio nel modo di affrontare le questioni finalizzate a proteggere e tutelare un territorio. La loro coincidenza spaziale con gli ecosistemi e con le unità di paesaggio, in cui vale per la loro individuazione il criterio della prevalenza degli elementi naturali e antropici in relazione fra loro, risolve e introduce una visione paesaggistica. L'Ente parco svolge funzioni di gestione e non più di controllo mediante il vincolo.

RISPOSTA



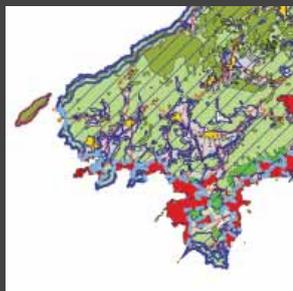
Il Piano affida la soluzione del problema legato alla difesa dei Beni culturali alla diffusione della conoscenza in quanto la tutela a livello puramente giuridico non ha dato, ovunque sia stata applicata, risposte sufficienti. Conoscere per difendere e tutelare, ma anche per comprendere la potenzialità economica intrinseca del bene stesso, attraverso azioni dirette o indirette. L'intero vasto territorio vulcanico si pone come museo della conservazione fisica, mentre il museo costruito è il luogo della difesa indiretta. In questo modo il piano si prefigge di rendere il vulcano come bene pubblico.



Il piano include e prescrive una disciplina di governo per tutte le aree a terra e per gli anelli di superficie marina intorno alle isole (buffer zone), con la consapevolezza che per queste aree rimangono prescrizioni di indirizzo per la pianificazione comunale. La zonizzazione del territorio tiene in considerazione il ruolo che il Parco può e deve assumere nei confronti dei grandi programmi europei e internazionali come il MAP, ITACA, Rete 2000. I criteri di zonizzazione sono di natura bio-ecologica, storica e socio-economica.



Le unità di paesaggio diventano unità pre-normative, in base alle caratteristiche ambientali prevalenti vengono valutate e attribuiti obiettivi di qualità. Dove è stato necessario sono stati individuati contemporaneamente più obiettivi e prescrizioni di tutela, riqualificazione e di sviluppo per ciascuna area, proprio per non ridurre le possibilità di accrescere il valore paesistico del territorio. In alcune unità in cui è primaria la tutela, nelle aree naturali e agricole, affianca questa previsione con la riqualificazione delle parti degradate con il fine di ricostituire quel sistema strutturale del territorio.



La risposta progettuale è centrata sulla destinazione del suolo rustico inteso come superficie sottratta all'espansione urbanistica e normata in relazione alle attitudini del suolo stesso: con destinazioni obbligate (rischi di erosione, eccetera), o per reale spiccata indicazione delle analisi effettuate a favore di quella data destinazione. Le proposte del Piano Territoriale di Maiorca sono rivolte alle aree a rischio di incendio, frana, inondazione e erosione, le aree urbanizzate e i paesaggi di interesse. La vera risposta però è rivolta alle categorie e sottocategorie di protezione del Suolo Rustico.



Le isole Hyeres sono un fragile arcipelago rimasto intatto per i grandi sforzi effettuati da parte dello Stato e da parte dei privati proprietari. Sono isole poco abitate e con opportunità sociali e attività economiche ridottissime. Il programma gestionale è un insieme di misure giuridiche, tecniche e pedagogiche che si concretizzano in azioni quinquennali, riaggiornato in funzione delle mutazioni ambientali e del livello di carico antropico. Un Comitato Scientifico è di supporto all'Ente Parco. Le misure giuridiche, in alcuni casi estremamente restrittive, sono imposte dagli alti rischi. Non è permessa l'introduzione sul territorio del Parco di specie domestiche di disturbo alle specie presenti.





Figura 3.2.1. *Stromboli. Terra di Dio*, film di Roberto Rossellini del 1950. In questa pellicola sono messe in evidenza tutte le difficoltà che l'isola di per sé e il vulcano impongono alla vita dei suoi abitanti. La combinata isola/vulcano infatti risulta enormemente esplosiva per la giovane lituana che tenta in tutti i modi di fuggire da quella situazione sociale e personale. Nella sua fuga rivolta simbolicamente verso l'alto, verso la cima del vulcano, raggiunge invece un luogo che ha poco di terreno e forse più di infernale. Lassù, all'interno del cerchio sacro del cratere, l'incontro è con un'entità superiore.

Elementi e concetti di base

Il Piano paesistico delle isole¹ Eolie è stato elaborato tra il 1995 e il 2001, in risposta alle prescrizioni delle Leggi 1497/39 e 431/85, come piano dei Beni Culturali Territoriali e racchiude in sé la mutata visione del paesaggio che da una concezione estetico percettiva si orienta verso una concezione sistemica dei Beni Culturali, intesi quale esito strutturale di un processo evolutivo scientificamente interpretato². Il piano in fase di applicazione ha tra gli obiettivi primari governare attraverso una tutela attiva i Beni Culturali sul territorio, regolamentare la fruizione dei luoghi e dei beni e verificare la compatibilità delle trasformazioni. Fondamentale per una immediata comprensione del metodo di costruzione del piano sono le specificità geofisiche del luogo, in cui dominano i tematismi vulcanologici. Le isole Eolie sono difatti l'apparato visibile emergente dell'arco magmatico sottomarino del basso Tirreno, posizionato nel punto di contatto tra la placca euroasiatica e quella africana. Alicudi, Filicudi, Salina, Lipari Vulcano, Panarea e Stromboli sono la parte sommitale emersa di sette complessi vulcanici prevalentemente sottomarini. Questo fattore geo-vulcanologico attribuisce al piano una immagine imprescindibile. Esso è il bene culturale e scientifico primo, è l'invariante strutturale di base. Tutta la vita stessa delle isole è imperniata nell'azione attiva dei vulcani, per ciò che riguarda le stratificazioni antropiche insediative, produttive e per i soprassuoli naturali.

I Beni culturali all'interno del piano sono articolati tenendo conto di questo fattore secondo due principali categorie:

- BTC configuranti: i beni tridimensionali afferenti alla sfera abiotica;
- BTC connotanti: i beni di superficie legati all'azione biotica e all'azione antropica.

Le conoscenze scientifiche che hanno determinato l'intera impostazione del piano con i Beni configuranti come base strutturante del paesaggio, provengono dai numerosi studi effettuati a livello mondiale sugli aspetti morfovolcanotettonici delle isole Eolie. Le isole sono un laboratorio attivo di interesse scientifico vulcanologico che ospita studiosi, e non solo, provenienti da tutto il mondo (Università, CNR, GNV). Enorme è la documentazione cartografica e la letteratura sull'argomento alla quale il piano effettua continui riferimenti. La specificità del fattore vulcanologico è strettamente legata ad una seconda specificità relativa all'uomo e alle trasformazioni antropiche sul paesaggio, di fatto, la presenza di ossidiana ha portato nel periodo Neolitico le isole Eolie al centro di un grande interesse produttivo e commerciale per l'intero Mediterraneo, in correlazione ad altri luoghi come per esempio il Monte Arci nell'isola di Sardegna. Le Eolie quindi vantano la presenza dell'uomo da lungo tempo con una conseguente ricchezza di stratificazioni di beni quasi ininterrotta dal V millennio a.C. ai giorni nostri. La terza specificità o necessità delle Eolie, alla quale il Piano territoriale paesistico risponde, risiede nel bisogno di creare le condizioni per poter comunicare e trasmettere il grande patrimonio culturale e scientifico di cui dispone l'arcipelago. Diventa quindi uno degli obiettivi primari garantire la conoscenza e diffusione dei grandi tematismi eoliani: archeologia, archeologia subacquea, archeologia industriale, vulcanologia, paleontologia per poter tutelare attivamente i beni individuando, già in sede di piano, i centri preposti come aree museali o Visitors Center. Il Piano quindi ha come primo problema quello di salvaguardare i Beni culturali come risorsa e ricchezza delle Eolie, promuovendone la fruizione in forme e limiti compatibili. Il Piano è inteso come uno strumento in mano alla Soprintendenza della Provincia di Messina per indirizzare le azioni di tutela e salvaguardia, attraverso cui facilitare le azioni necessarie per rendere i cittadini e i turisti motivati e interessati nella difesa e fruizione conservativa dei luoghi.

¹ La definizione di isole all'interno del Piano è così espressa: Parti sommitali emergenti dal mare di grandi complessi vulcanici stratificati. Beni territoriali naturali morfo-vulcano-tettonici configuranti, strutturali, fisici e biotici di articolazione del bene culturale ambientale del complessivo arco vulcanico eoliano in prevalenza sottomarino, costituenti supporto fisico per uno sviluppo integrato e qualificato tra ambiente naturale, culturale e antropizzato.

² Le concezioni espresse in questo paragrafo sono in parte frutto di interpretazioni e trascrizioni tratte dalla Relazione generale al Piano, all'interno della quale sono contenute senza un ordine preciso. Non è possibile quindi fare esplicito riferimento alla Relazione o agli elaborati allegati se non per vie generali.

Lettura, descrizione e interpretazione

Dal punto di vista amministrativo le isole Eolie³ sono sotto la diretta giurisdizione dei comuni di Lipari, Malfa, S. Marina Salina e Leni. L'intero territorio è sottoposto al vincolo ai sensi dell'art. 142 del Codice Urbani, in cui sono confluite le Leggi 1497/739 e 431/85, che sottopone al vincolo i vulcani, ovvero tutta la parte affiorante dell'arco insulare vulcanico eoliano.

Il P.T.P. si applica a tutto il territorio dei Comuni sebbene le previsioni si spingano con studi e indicazioni fino alla linea batimetrica dei 100 mt sotto il livello del mare. Gli ambiti sottomarini difatti si sono rivelati fondamentali per la tutela delle risorse e degli equilibri degli ecosistemi costieri e di particolare interesse storico-archeologico.

L'insieme dei Beni configuranti e connotanti analizzati per la formazione del piano si riferiscono a differenti campi dell'identità culturale: ambientale, evolutiva, fisica, naturale e naturalistica, geologica, geostrutturale, tettonica e geodinamica, geovulcanologica, geochemica, geomorfologica, biologico vegetazionale e zoologica, micropaleontologica, storico-testimoniale, ecologico naturale ed ecologico antropica, archeologica e storico-artistico-paesistica, percettiva e paesistico strutturale sotto il profilo delle scienze naturali e umane, storica, archeologica, architettonico paesistica, urbanistica ed etno-antropologica.

La storia delle isole Eolie è interamente legata al rapporto tra l'uomo e la capacità di abitare il suo territorio. Dal Medio Evo a tutto il settecento le isole furono scarsamente abitate per le frequenti incursioni saracene in tutta la parte del basso Mediterraneo occidentale, che hanno avuto la capacità di condizionare la vita stanziale delle popolazioni. Nelle Eolie, secondo una abitudine del periodo dei romani, la popolazione abitò solo le isole maggiori dell'arcipelago, soprattutto nei centri arroccati sulle alte pendici rocciose utilizzando le isole minori solo per la coltivazione della terra e per l'allevamento.

Nel secolo successivo le politiche di ripopolamento avviano un processo di trasformazione del paesaggio antropico ancora oggi per certi versi visibile. L'ottocento è il periodo storico in cui si sviluppa la coltura della vite e con essa l'insediamento agricolo a carattere sparso su tutte le isole. Il paesaggio è radicalmente modificato dai terrazzamenti per un maggiore sfruttamento anche delle zone più impervie e difficili, ogni appezzamento è lavorato per consentire un'alta produzione agricola per rispondere ad una domanda sempre maggiore del prodotto. Si instaura una relazione ragionata fra i suoli più produttivi delle isole e l'architettura rurale, residenziale e agricola, realizzata di proposito sui terreni rocciosi. Una fitta rete di sentieri unisce le attività produttive con i nuclei urbani e i porti per la commercializzazione dei prodotti, creando anche le condizioni per lo svolgersi di una vita sociale. Nello stesso periodo si ha un notevole incremento dell'attività della pesca e del commercio marittimo a cui risponde un forte potenziamento delle infrastrutture portuali e costiere. Ma con il passare del secolo XIX vengono meno le condizioni che hanno fatto sì che quel regime economico e produttivo si instaurasse. L'epidemia della fillossera atterra l'economia legata alla coltura della vite e le nuove rotte commerciali tracciate dai nuovi bastimenti a vapore segnano in maniera indelebile la vita delle isole Eolie. Per le isole minori gli anni fino al secondo dopoguerra sono anni bui, considerati luoghi di confine estremo, con il conseguente abbandono del territorio e tassi di spopolamento altissimi.

L'economia locale rinasce con il turismo di massa che si riappropria delle abitazioni sparse nel territorio come dimora stagionale. L'attività agricola produttiva che nei secoli precedenti ha modellato il paesaggio insulare perde la manutenzione minima necessaria, lasciando spazio ad un processo di degrado ancora oggi in atto. Il turista consuma il paesaggio, cerca solo quello delle cartoline dei depliant d'agenzia, è un fruitore passivo senza che ci sia più uno scambio alla pari come poteva esistere tra l'agricoltore e il paesaggio, ovvero l'agricoltore consuma il prodotto della terra, ma perché ciò avvenga deve lavorarla e conservarla. L'agricoltore è un attore, il turista è uno spettatore.

³ Tabella dati:

Isole Eolie	Prov.	Comune	Pop. '91	Pop. '01	Sup. kmq	Coste km	Alt. mt
Lipari	ME	Lipari	10 433	10 554	37.5	22	602
Vulcano	ME	Lipari			21	19	500
Stromboli	ME	Lipari			12.6	9	924
Panarea	ME	Lipari			3.4	8	421
Alicudi	ME	Lipari			5.2	4	675
Filicudi	ME	Lipari			9.5	14	774
Salina	ME	S. M. Salina, Malfa, Leni	2 395	2 300	26.8	14	962

Finalità e obiettivi del piano territoriale paesistico

Le finalità e obiettivi, così come indicati nella Relazione al Piano, sono:

- identificare scientificamente le categorie dei B.C.T. Paesistici;
- gerarchizzare le categorie dei Beni;
- localizzare sul territorio i Beni e i loro sintemi e sistemi;
- assicurare la salvaguardia di tutti i Beni come risorse culturali con indotto di interesse generale in relazione alle dinamiche incompatibili dei processi di trasformazione;
- conservare l'identità e dignità macrostrutturale configurante, naturale e naturalistica, storico-culturale e testimoniale del territorio;
- dare sostenibilità costituzionale ai regimi normativi e gestionali;
- dare ruolo culturale e anche socio-economico ai vincoli di tutela ed alle destinazioni conservative attraverso l'indicazione del loro valore culturale e con la indicazione di provvedimenti attivi intesi ad integrare la fruizione estetico percettiva e testimoniale, attraverso la realizzazione di: attrezzature tipo Visitors Centres; sentieristica storica; ricostituzione di unità esemplari produttive, orti botanici e simili; apparati didattici e musealizzazioni all'aperto; esposizione accessibile del Piano Paesistico;
- garantire la qualità dell'ambiente, naturale e antropizzato, e la sua fruizione;
- individuare e classificare manufatti ed azioni costituenti detrazioni di valore ambientale;
- individuare e indicare le azioni ed i provvedimenti amministrativi necessari per: rimuovere i manufatti e le attività antropiche incompatibili con le finalità di tutela e valorizzazione; per il recupero e la valorizzazione delle qualità ambientali compromesse;
- individuare negli strumenti di formazione degli strumenti di pianificazione generale e settoriale o di attuazione di infrastrutture gli elementi critici e disciplinarne la compatibilità paesistica.

Per riassumere il procedimento di costruzione del piano-processo di interpretazione, formazione e scelte, il piano ha:

- identificato scientificamente i Beni Culturali Territoriali costitutivi del paesaggio, in sintema, in sistema presenti e preesistenti sul territorio;
- articolato i Beni identificati secondo categorie idonee;
- affiancato alle categorie dei Beni la loro Descrizione ed interpretazione culturale del Bene tutelato come risorsa ai fini della sostenibilità culturale;
- disposto prescrizioni sintetiche a partire dalle categorie finalizzate alla formazione dei regimi normativi per la gestione e attuazione del P.T.P.

Il processo e le matrici di formazione del piano

Il procedimento di costruzione del piano assume la funzione di struttura del Piano (Fig. 3.1.6) secondo una linearità temporale che dalla individuazione dei beni per categorie generali, attraverso un processo deduttivo, conduce ad una specifica normativa. Gli elementi, i sintemi e i sistemi paesistici, le prescrizioni di compatibilità paesistica e le indicazioni dei provvedimenti attivi sono stati ordinati per categorie riportate nella Carta della conservazione e della trasformazione compatibile, così come di seguito specificate:

- a. Beni Culturali Paesistici Configuranti
 - Beni culturali territoriali morfo-vulcano-tettonici.
 - Grandi forme significanti del paesaggio morfo-vulcano-tettonico.
 - Elementi vulcanici significanti.
 - Beni culturali territoriali geomorfologici post-eruttivi.
- a. Beni Culturali Paesistici Connotanti
 - Beni culturali vegetali e faunistici.

- Beni culturali territoriali antropici, storici testimoniali.
- Beni culturali territoriali archeologici.
- a. Compatibilità paesistica
 - Ambiti e categorie programmatiche della tutela paesistica.
 - Compatibilizzazione dei detrattori paesistici in sede impropria.
 - Rinvio agli strumenti urbanistici.
 - Vincoli e fasce di rispetto.
- a. Sostenibilità economica
 - Indicazione di provvedimenti attivi di fruizione plurifunzionale dei Beni Culturali Territoriali per la sostenibilità economica dei vincoli.

Con il procedimento di costruzione del Piano sono state elaborate alcune matrici che costruiscono in maniera chiara e deduttiva il legame che sussiste fra l'interpretazione del Bene Culturale Territoriale, identificato come configurante o connotante, e il regime normativo corrispondente di tutela. All'interno della prima Matrice del processo di formazione del piano una volta identificato il bene si procede alla sua iscrizione nella categoria di tutela o trasformazione con prescrizioni sintetiche delle azioni compatibili, propedeutiche alla formulazione dei regimi normativi per ambiti.

Le matrici formulate durante il processo di formazione sono la sintesi di una conoscenza dei luoghi molto accurata effettuata con le tecniche di interpretazione del territorio che includono la visione mediante visore tridimensionale su foto aeree. Tutte le isole dell'arcipelago sono supportate da carte e relazioni tematiche di analisi e conoscenza dei luoghi.

Le conoscenze scientifiche di base e la restituzione cartografica

Le analisi e le prescrizioni del Piano sono costruite su una cartografia vettoriale finalizzata alla creazione di un Sistema Informatico Territoriale comune per i successivi usi alla scala privata o pubblica. Rielaborando la cartografia tecnica di base che conta 200 layers, nella I Fase sono stati riassunti gli elementi di topografia in 25 layers: baracche e tetti; batimetriche; ciglio scarpata naturale; colate lava; crateri; curve di livello; edificato; fiume; fossi scarpata dx; fossi scarpata sx; griglia; impluvi; linea di costa; linea elettrica alta tensione; linea elettrica bassa tensione; muri e recinzioni; quote; rocce; scritte; sentiero; strada campestre; strade; vegetazione; zona sabbiosa; mare.

Nella II Fase sono state elaborate alcune categorie di layers tematici:

- a. Vulcanologia: un layer per ogni tipologia geologica vulcanica individuata dal CNR; riquadri superiori relativi all'arco vulcanico; riquadri evoluzione vulcanica dell'isola; fessure eruttive; dicchi; settori collassati; caldere; crateri secondari; pit crater; neck; presunto orlo craterico; presunto orlo calderico; orlo piattaforma batimetrica; piroclastiti raggruppate come sfondo; lave raggruppate come sfondo; legenda vulcanologia.
- b. Archeologia: beni culturali archeologici (analisi); beni culturali archeologici sottomarini (analisi); beni culturali archeologici (piano).
- c. Beni culturali etno-antropologici: beni culturali etno-antropologici (analisi); beni culturali etno-antropologici (piano); legenda.
- d. Vincoli e fasce di rispetto: limiti riserva; usi civici e demani; fasce di rispetto 150 m. dalla costa; fasce di rispetto 300 m. dalla costa; fascia di rispetto cimiteri; fascia di rispetto orli craterici e calderici; fasce di rispetto sentieri; fasce di rispetto strade parco; fasce di rispetto impluvi.
- e. Indicazioni e prescrizioni di PTP: ambiti di tutela; protezione civile; detrattori paesistici; spiagge con retroparco; visitor centres; sentieri; strade parco; legenda.

Nella III Fase sono state create categorie omogenee dei beni appartenenti a layers diversi, per una migliore lettura:

1. Aree archeologiche;
2. Fasce di rispetto;
3. Legende;

4. Piroclastiti;
5. Lave;
6. Topografia;
7. Ambiti di tutela.

Nella IV Fase sono state elaborate le librerie dei simboli utilizzate dal P.T.P. uniche per tutte le carte del piano. Le carte finali relative alle singole isole rappresentano contemporaneamente l'insieme dei tematismi, perché così è stato voluto dal coordinatore del piano, motivando la scelta con la necessità di non poter considerare il paesaggio per parti, ma necessariamente in ogni momento nella sua inscindibilità. In questo modo si contribuisce anche ad una delle finalità del piano legata alla comunicazione e informazione rivolta a tutti soggetti fruitori del Bene Culturale Territoriale. Per ogni isola sono comunque estraibili sei carte che racchiudono sia i tematismi di analisi che le prescrizioni e indicazioni di piano:

1. Carta dei Beni Culturali Territoriali Morfo-Vulcano-Tettonici.
2. Carta dei Beni Culturali Territoriali Archeologici.
3. Carta dei Beni Culturali Territoriali Antropici, Storici Testimoniali.
4. Carta dei Vincoli Istituzionali.
5. Carta delle Previsioni Urbanistiche.
6. Carta della Conservazione e della Trasformazione Compatibile.

Risposta progettuale

Il Piano affida la soluzione del problema legato alla difesa dei Beni culturali alla diffusione della conoscenza in quanto la tutela a livello puramente giuridico non ha dato, ovunque sia stata applicata, risposte sufficienti. Conoscere per difendere e tutelare, ma anche per comprendere la potenzialità economica intrinseca del bene stesso, attraverso azioni dirette o indirette. La costruzione del processo di conoscenza è previsto dal piano stesso che favorisce l'insediamento dei Visitor Centers per la fruizione delle aree tutelate e l'allestimento di zone museali per la diffusione del valore della risorsa. L'intero vasto territorio vulcanico si pone come museo della conservazione fisica, mentre il museo costruito è il luogo della difesa indiretta. In questo modo il piano si prefigge di rendere il vulcano come bene pubblico strappandolo da uno sfruttamento di tipo privatistico e da speculazioni immobiliari irreversibili.

Il piano quindi come parte integrante del sistema di difesa e fruizione diretta che considera:

- il territorio inteso come Territorio Culturale;
- i beni culturali naturali e antropici;
- il Parco Vulcanologico ed Archeologico;
- le aree archeologiche puntuali e il Museo eoliano.

Fra i provvedimenti attivi diretti si prevedono anche studi specifici per comprendere le potenzialità di sviluppo o ripresa, per esempio del settore termale. Le modalità di attuazione indiretta si applicano attraverso le autorizzazioni rilasciate dalla Soprintendenza della Provincia di Messina ai sensi dell'art.7 della ex Legge 1497/39 che verifica la compatibilità paesistica con le prescrizioni di piano. Per l'individuazione delle modalità di attuazione sono state individuate cinque principali figure pianificatorie:

1. la prima figura pianificatoria si applica agli ambiti di TI: Tutela integrale del sistema ecologico naturale e di TO: Tutela orientata del sistema ecologico naturale delle grandi unità naturali morfostrutturali vulcanologiche configuranti e dei beni culturali connotanti. Agisce attraverso norme con carattere prescrittivo e vincolante per qualsiasi soggetto;
2. la seconda figura pianificatoria si applica nei centri abitati come strumento di riferimento per le Pubbliche amministrazioni locali, attraverso indicazioni ed indirizzi per la verifica della congruenza ambientale di progetti e programmi inerenti le trasformazioni del territorio;
3. la terza figura pianificatoria si applica in fase di costituzione dei nuovi strumenti di pianifi-

- cazione e di gestione, quali il piano del parco vulcanologico o archeologico, riserve naturali o orientate, attraverso indicazioni di provvedimenti attivi con il fine di trasformare il vincolo in risorsa;
4. la quarta figura pianificatoria si applica fuori dagli ambiti dove agisce la prima figura pianificatoria, sotto forma di prescrizione per gli strumenti di pianificazione comunale, di settore e per i progetti delle grandi infrastrutture o attrezzature che dovranno recepire le indicazioni di disciplina per la tutela e valorizzazione del paesaggio;
 5. la quinta figura pianificatoria si applica agli ambiti di TS: Tutela speciale mediante prescrizioni generali nel rispetto della specificità dei luoghi estremamente sensibili, per salvaguardare gli equilibri ecologici, economici e sociali in rapporto agli usi compatibili con la rigenerazione della risorsa.

Considerazioni finali

Il Piano paesistico territoriale delle isole Eolie è vigente e ha completato tutto l'iter di approvazione superando tutti i ricorsi subiti. L'incarico per la sua predisposizione risale al 1995 e si può considerare concluso nel 2001, da questa data è applicato in tutte le sue parti. Con probabilità gli effetti sul

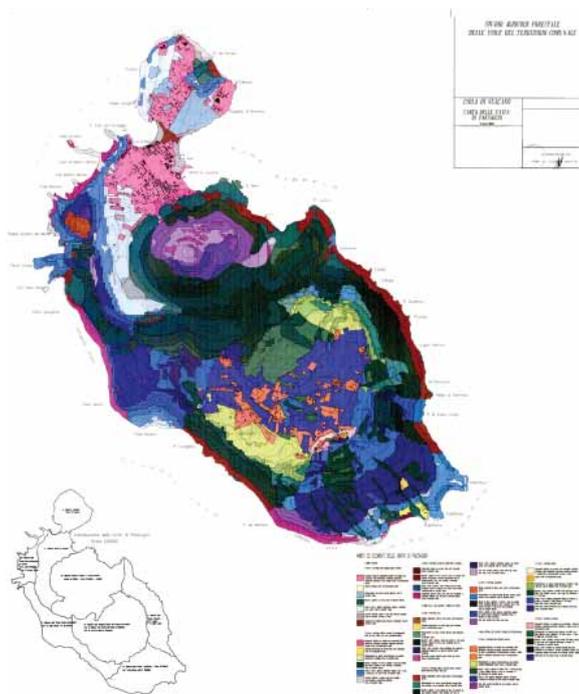


Figura 3.2.2. Isola di Vulcano. Carta delle Unità del paesaggio estratta dallo Studio Agronomico Forestale redatto dal Prof. Giuseppe Ascuito per il P.R.G., per incarico del Comune di Lipari, interamente allegato al P.T.P.

competenza.

Le politiche di sviluppo economico e sociale legate al turismo, le politiche ambientali e di sostenibilità ecologica si possono integrare con quelle di tutela e riqualificazione dei beni culturali e con quelle di formazione e istruzione. Una maggiore competenza nelle fasi di coordinamento e orientamento delle scelte attribuirebbe al Piano provinciale la capacità di incidere e di innescare processi di trasformazione significativi, in merito all'organizzazione del territorio e la tutela dell'ambiente, lo sviluppo economico e i servizi sociali e culturali, che tradotto in fatti attribuisce alla Provincia le scelte di ubicazione delle infrastrutture e attrezzature di interesse sovracomunale.

paesaggio non saranno visibili e rilevabili nel breve periodo perché dopo anni di deregulation normativa raggiungere l'obiettivo legato alla diffusione della conoscenza e alla formazione di una coscienza comune sul bene paesaggio non è immediato.

Una soluzione al problema forse risiede a una scala più ampia, e cioè nel formare oltre all'abitante del luogo anche il turista viaggiatore che per brevi periodi vi risiede, coinvolgendolo in prima persona al rispetto e al dialogo attivo con il bene paesaggio.

Un suggerimento in questo senso può venire dalla ricerca di una immagine del territorio comune posta ad un livello superiore che tutti condividono, ad un grado più elevato che coinvolga le comunità locali nella loro diversità e che sia capace di assumere il ruolo di indirizzo per il futuro⁴. Una idea colta di paesaggio che è spesso silenziosamente e inconsciamente nascosta nelle comunità per far posto a velleità temporanee e non facenti parte della nostra cultura.

Una spinta diversa potrebbe venire dai Piani territoriali provinciali di coordinamento che prevedono una pianificazione integrata delle politiche di intervento nei campi di propria

⁴ Confronta MAURIZIO CARTA, *Il Piano territoriale della Provincia di Palermo. Strutture e strategie per la valorizzazione del territorio*, VIII Conferenza della S.I.U., Firenze 29-30 gennaio 2004.

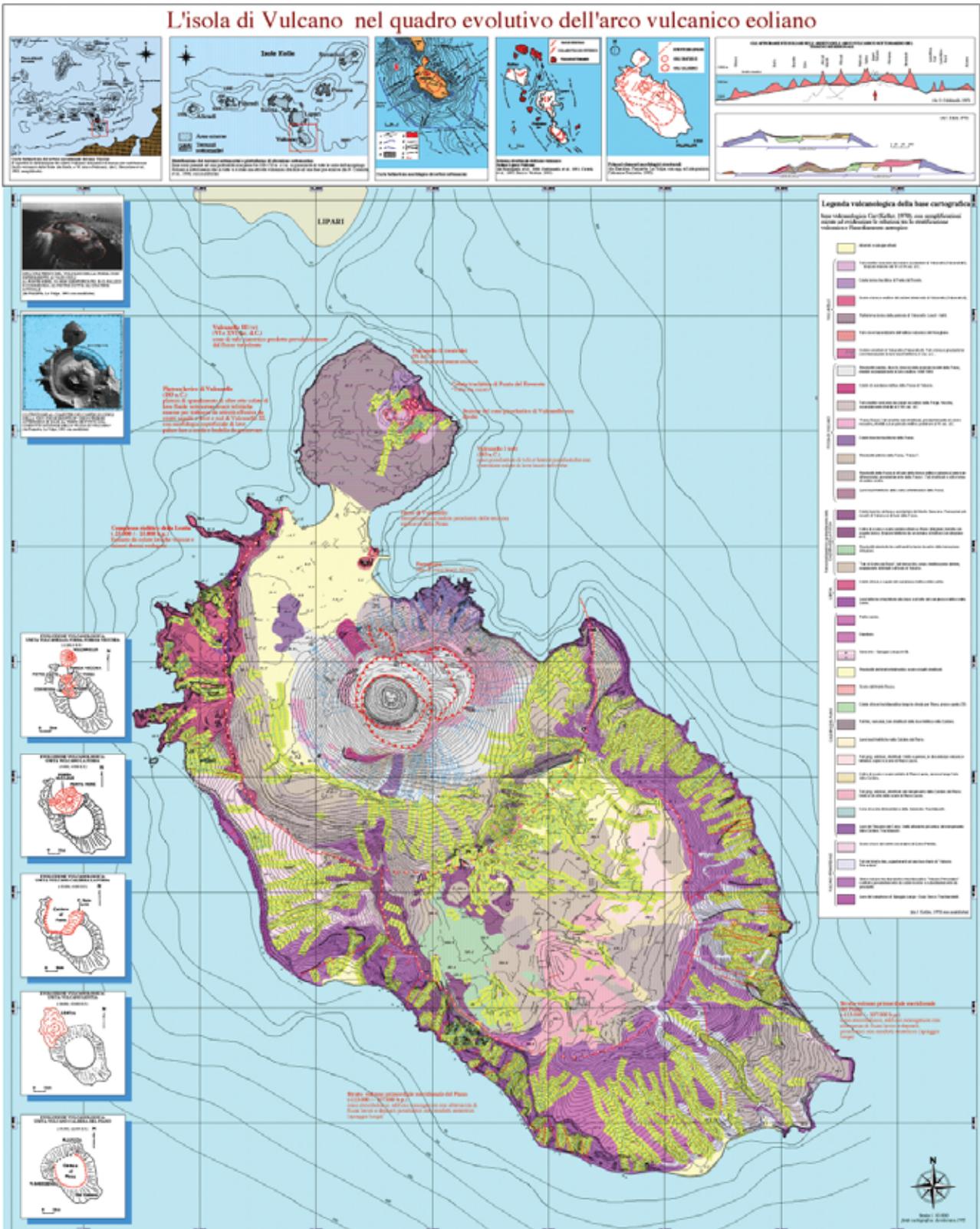


Figura 3.2.4. Carta della evoluzione geologica con la sovrapposizione delle azioni dirette e indirette del piano territoriale.

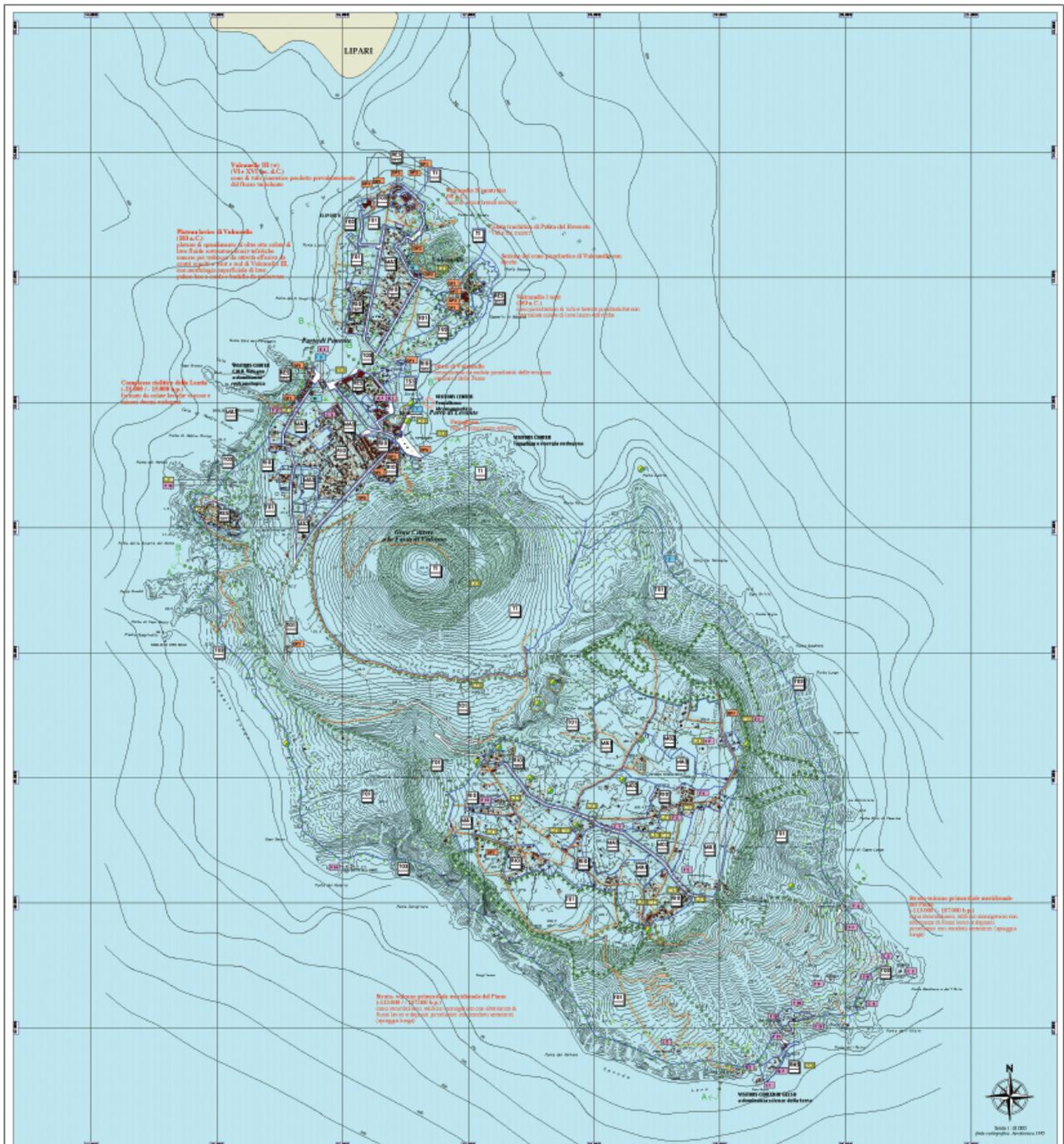


Figura 3.2.7. Carta della conservazione e della trasformazione compatibile.



Figura 3.2.8. Vedute dell'Isola di Vulcano: Vulcano vista da Lipari; Gran cratere di Vulcano; Golfo di Ponente.

Elementi e concetti di base

Il Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano¹ è stato redatto nel rispetto di quanto previsto dalla Legge Quadro nazionale italiana 394/'91. Il Piano del Parco non è uno strumento che ha come oggetto primo il paesaggio, ma la fruizione e gestione di quei beni che hanno motivato la sua istituzione nel rispetto del loro valore attuale e futuro. Il Piano del parco, quindi, da un lato ha il compito di proteggere il particolare valore delle risorse naturali, degli ecosistemi e dei paesaggi di un determinato ambito e dall'altro ne gestisce la fruizione. Il piano disegna un quadro d'orientamento strategico in cui sono stati individuati obiettivi e azioni che s'intendono perseguire nella fase di attuazione, ed è aperto alla sperimentazione ed innovazione così come delineato nelle previsioni dei progetti di valorizzazione.

L'arcipelago delle Isole Toscane è un sistema aperto in cui l'insularità ha influenzato inevitabilmente l'evoluzione degli ecosistemi, lo sviluppo delle attività produttive, la vita degli abitanti ma, come in tutte le isole, ha anche determinato le specificità dell'arcipelago, i suoi endemismi e la sua unicità. Le relazioni ecologiche, paesistiche, economiche, sociali e culturali fra le isole e fra queste e il continente, sono la fragile struttura attorno alla quale ruota il futuro del Parco. Per questo motivo è stato investito molto nella conoscenza di sfondo utilizzata per la costruzione del Piano, negli scenari di assetto futuri, nelle immagini di mutamento, nelle strategie di orientamento delle azioni e nella costruzione di una base di dialogo per la cooperazione e il confronto dei soggetti interessati. È stato necessario affiancare forme di conoscenza differenti, ampie e complesse, multidisciplinari riferite ad un contesto ambientale, paesaggistico e territoriale fortemente legato alle stratificazioni storiche delle azioni dell'uomo. Una fase, quella della conoscenza, in cui sono stati individuati alcuni ambiti che rispecchiano un equilibrato rapporto tra uomo e natura, altri invece che denunciano la dominante antropica. Sinteticamente un primo quadro delle conoscenze evidenzia una relativa omogeneità fra le isole dal punto di vista naturale, ma una notevole diversità per gli aspetti socio-economici. Il principale di questi quadri dal doppio aspetto è legato alle attività turistiche stagionali che hanno portato al conseguente abbandono delle attività agricole non più così remunerative.

Il Parco, quindi, proprio per i suoi valori, è stato pensato non come un luogo da preservare o ingessare, ma come un potenziale laboratorio di sperimentazione di accettabili rapporti col mondo naturale e di forme sostenibili di sviluppo².

Per non perdere un riconoscimento importante a livello internazionale il Piano del Parco mira al rispetto dei parametri e degli obiettivi gestionali già individuati per i Parchi Nazionali dall'IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e delle sue Risorse³), come pure il rispetto di quanto previsto all'interno dei grandi Programmi di sviluppo e azione a livello internazionale, come: Mediterranean Action Plan (MAP), Agenda 21, Man and Biosphere (MaB-UNESCO).

Sul tema della biodiversità, in linea quindi con le Direttive europee, le isole dell'Arcipelago coprono un tassello importante data la posizione che occupano nell'alto e medio Tirreno, fra il sistema sardo-corso e la penisola italiana.

¹ La realizzazione del Piano per il Parco Nazionale delle Isole dell'Arcipelago Toscano è stata affidata dall'Ente Parco alla Società Agriconsulting S.p.A. di Roma in Associazione Temporanea con il Consorzio per il Centro Interuniversitario di Biologia Marina di Livorno. Inoltre, è affidata alla stessa Società anche la realizzazione del Regolamento e del Piano Pluriennale Economico e Sociale, assicurando così la piena integrazione tra gli strumenti di pianificazione. Consulente tecnico per la redazione è l'arch. Roberto Gambino, professore ordinario di Urbanistica al Politecnico di Torino.

² ROBERTO GAMBINO, *Conservare, innovare. Paesaggio, ambiente, territorio*, Utet, Torino 1997, pag. 110.

³ Riportiamo qui di seguito gli obiettivi gestionali che un Parco Nazionale deve avere per il CNPPA-IUCN:

Ricerca scientifica	2
Protezione aree wilderness	2
Conservazione di specie e di diversità genetica	1
Mantenimento dei servizi ambientali	1
Protezione di specifici fattori naturali/culturali	2
Turismo e ricreazione	1
Educazione	2
Uso sostenibile delle risorse dagli ecosistemi naturali	3
Mantenimento delle caratteristiche culturali e tradizionali	-

(1. Obiettivo primario; 2. O. secondario; 3. O. potenziale; -. Non applicabile).

Le influenze floristiche e faunistiche continentali si riflettono arricchendo le diversità ecologiche e allontanando il pericolo di dominanza delle specie endemiche destinate altrimenti all'estinzione. Questo equilibrio ecologico che le isole devono alla loro posizione geografica baricentrica è un punto di forza del Parco ricoprendo un gradino fondamentale nella scala dei valori ad esso attribuiti.

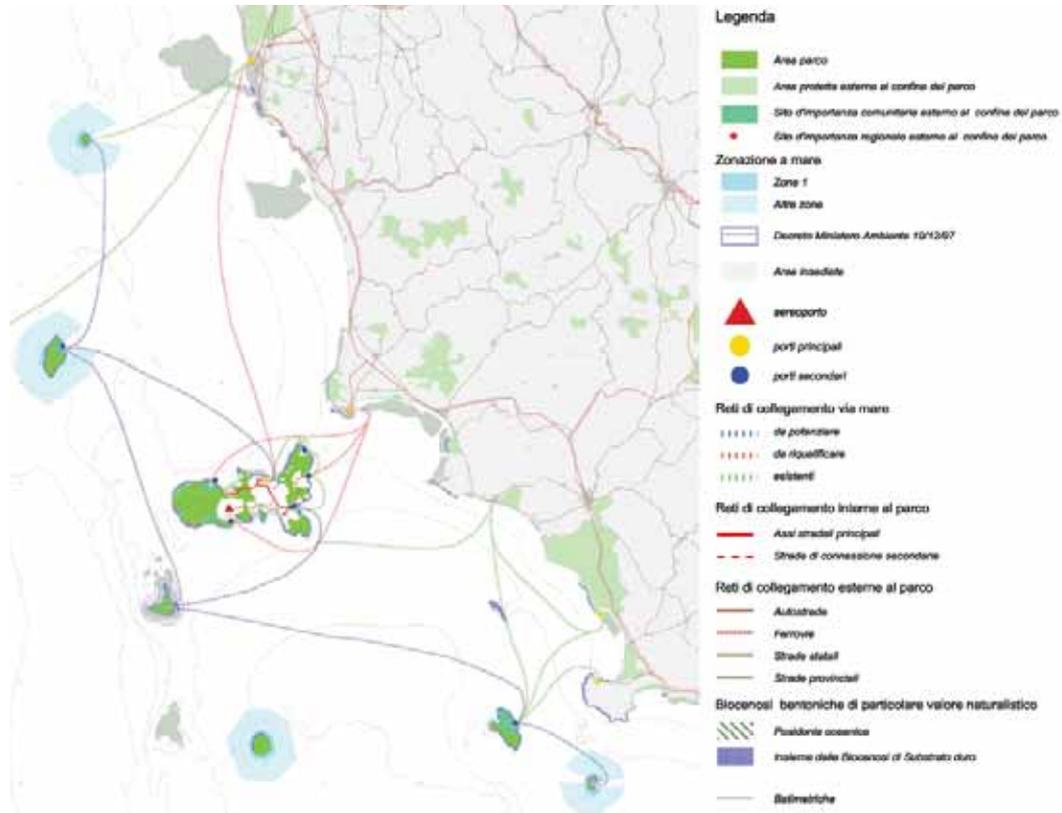


Figura 3.3.1. Inquadramento generale del Parco in relazione alla costa.

Il Parco presenta tre ordini di valori da tutelare e gestire⁴:

- il primo è quello delle emergenze naturalistiche più preziose, animali e vegetali, terrestri e marine;
- il secondo è quello del paesaggio, marino e insulare, fatto di fondali e grotte per i subacquei, di coste e spiagge per i turisti estivi, di montagne e boschi per gli escursionisti;
- il terzo è infine quello della presenza umana e delle sue testimonianze storiche, come delle attività economiche esistenti e pienamente compatibili con la tutela della natura.

Di fronte a un quadro di valori come questo la società intera e le comunità locali hanno l'occasione di cogliere queste opportunità di sviluppo e di fruizione spirituale, scientifica, educativa e ricreativa del Parco, dove proprio l'integrazione consolidata fra la naturalità del contesto e le attività antropico-culturali offre un ulteriore valore d'eccellenza.

Finalità, obiettivi e orientamenti del piano

Una volta riconosciuto il suo valore e preso l'impegno di salvaguardare per le generazioni future un luogo naturale unico, attraverso lo strumento del Piano si scrivono e si stabiliscono gli obiettivi generali con riferimento alla Legge nazionale italiana n.394 del 1991⁵, che ha istituito numerose aree

⁴ Vedi Parco Nazionale Arcipelago Toscano, *Relazione al Piano del Parco*, pag. 8.

⁵ Qui di seguito si riporta l'Art. 1 - Finalità e ambito della legge, della L 394/91:

1. La presente legge, in attuazione degli articoli 9 e 32 della Costituzione e nel rispetto degli accordi internazionali, detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese.

protette nazionali e regionali, all'interno della quale l'art.12 configura la predisposizione e i contenuti del Piano stesso. Di fatto, al Piano del Parco si affiancano altri strumenti complementari, come il Regolamento che disciplina l'esercizio delle attività consentite entro il territorio del Parco e il Piano Pluriennale Economico e Sociale per la promozione delle attività compatibili.

Gli obiettivi generali, quindi, sono⁶:

- a. la conservazione di ciò che è ancora intatto;
- b. il recupero degli ambienti degradati;
- c. la promozione delle attività compatibili e le azioni principali da perseguire per realizzare il Piano, nonché le regole generali per individuare le zone in cui modulare il regime di conservazione e gestione del Parco.

Come obiettivi specifici o tematici:

- a. conservazione della diversità dei paesaggi terrestri e marini (obiettivo di paesaggio);
- b. conservazione della specifica caratterizzazione biogeografia, geologica, geomorfologia, mineralogica dell'area (ob. di biodiversità);
- c. restauro e recupero ambientale a lungo termine dei sistemi naturali modificati dal passato sfruttamento e abbandonati (ob. di funzionalità ecologica);
- d. gestione del Parco come elemento chiave del contesto ecologico del Tirreno settentrionale e in relazione alle conservazioni dell'ambiente marino di tutto il Tirreno (ob. di area vasta);
- e. conservazione e restauro dei contenuti storici, archeologici, artistici e culturali del Parco (ob. di cultura);
- f. contribuzione allo sviluppo sociale ed economico sostenibile delle comunità locali, mediante l'integrazione del Parco nelle attività dell'intero arcipelago e della vicina fascia costiera (ob. di sviluppo economico);
- g. sviluppo e regolamentazione della fruizione da parte del pubblico (ob. di fruizione).

Se da un lato il Piano del Parco, come previsto dalla legge, si presenta come uno strumento sovraordinato rispetto agli altri strumenti di pianificazione territoriale, comunale e di settore (i piani di bacino, faunistico venatori, assestamento forestale, di sviluppo agricolo), dall'altro assume in maniera preponderante la funzione di un Piano di gestione dinamico, superando quindi quella staticità del vincolo e della norma limitante⁷. Il Piano, quindi, pone anche finalità alle azioni di gestione come estensione dinamica degli obiettivi specifici sopra elencati:

- a. protezione delle aree di valore naturale e scenico di importanza nazionale ed internazionale;

-
2. Ai fini della presente legge costituiscono il patrimonio naturale le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale.
 3. I territori nei quali siano presenti i valori di cui al comma 2, specie se vulnerabili, sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire, in particolare, le seguenti finalità:
 - a. conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
 - b. applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
 - c. promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
 - d. difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.
 2. I territori sottoposti al regime di tutela e di gestione di cui al comma 3 costituiscono le aree naturali protette. In dette aree possono essere promosse la valorizzazione e la sperimentazione di attività produttive compatibili.
 3. Nella tutela e nella gestione delle aree naturali protette, lo Stato, le regioni e gli enti locali attuano forme di cooperazione e di intesa ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 Luglio 1977, n.616 e dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n.142.

⁶ Vedi Parco Nazionale Arcipelago Toscano, *Relazione al Piano del Parco*, pag. 8.

⁷ A proposito delle funzioni della pianificazione in aree protette, vedi LORENZO VALLERINI, *Finalità e obiettivi per un'area protetta*, in FRANCO MIGLIORINI, GIANNI MORIANI, LORENZO VALLERINI, *Parchi naturali*, Muzzio Editore, Padova 1999.

- b. conservazione, per quanto possibile, allo stato naturale, degli esempi rappresentativi delle aree fisiografiche, delle comunità biotiche, delle risorse genetiche e delle specie, per assicurare la stabilità e la diversità ecologica;
- c. gestione della fruizione a fini educativi, culturali e ricreativi in modo da mantenere l'area nello stato naturale o semi-naturale;
- d. eliminazione e prevenzione degli utilizzi od occupazioni del suolo conflittuali con le ragioni dell'istituzione del Parco;
- e. rispetto delle caratteristiche ecologiche, geomorfologiche, culturali ed estetiche che hanno motivato l'istituzione del Parco;
- f. considerazione delle esigenze della popolazione locale, comprese quelle relative all'uso in atto delle risorse, in modo che esse non diventino conflittuali con gli altri obiettivi di gestione.

Il Piano si inserisce in un contesto in cui non mancano alle diverse scale forme di pianificazione predisposte dalle altre istituzioni pubbliche, come la Provincia di Livorno e di Grosseto e gli Enti comunali, con le quali si pone in posizione di dialogo e non di sovrapposizione assumendo una forma e un ruolo di orientamento. Il suo compito diventa quello di costruire un processo dinamico di gestione e orientamento delle attività di ricerca, progetto, programma, intervento, controllo, formazione e informazione già presenti sul luogo. La conoscenza sistemica dei tematismi costruisce un quadro di riferimento per tutte le iniziative provenienti da soggetti pubblici e privati che concordano sulle priorità individuate dal piano e sugli orientamenti finalizzati alla condivisione di una immagine che riconosce nello sviluppo sostenibile la soluzione unica perseguibile. Il carattere degli orientamenti viene riassunto in tre punti: la processualità, l'interdisciplinarietà, la progettualità.

Perfezionando ancora il discorso sulle politiche di gestione, il Piano indica le direzioni verso cui tendere:

1. flessibilità e fattività;
2. partecipazione;
3. conservazione efficace;
4. funzionalità;
5. sperimentazione.

Se il significato dei primi tre punti risulta sufficientemente chiaro, in considerazione di quanto espresso nella Relazione al Piano, gli ultimi due sono sicuramente molto interessanti per il concetto che esprimono. La funzionalità alla quale si fa riferimento è di natura ecologica e non urbanistico-territoriale. In questo modo si tende a sottolineare la necessità di conservare o migliorare la funzionalità del sistema ecologico e la complessità spaziale e temporale delle sue dinamiche. La sperimentazione, così come è intesa all'interno del Piano, è sicuramente una nuova porta che si apre in direzione della conservazione attraverso l'innovazione. Proprio nelle nuove forme di rapporto fra l'uomo e la natura, non essendo più così remunerative la produzione agricola o l'attività della pesca, in virtù dei mutati parametri delle società insulari, risiede la scommessa sullo sviluppo futuro delle isole, come di tutte le piccole isole a livello globale. Sotto questa ottica ricompare la visione dell'isola come luogo di ricerca e sperimentazione per le altre regioni continentali.

Lettura, descrizione e interpretazione

Tutta la superficie delle Isole dell'Arcipelago somma circa 300 kmq. Non tutta la totalità della superficie terrestre di alcune isole però rientra nel Parco.

Il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, individuato con il D.M. Ambiente del 21.7.1989 e istituito ufficialmente nel 1996, ampliato poi nel 1997 con l'inclusione delle aree a mare circostanti Capraia, Montecristo, Giannutri, Gorgona e Pianosa. Il Parco ha una estensione di 17.887 ettari a terra e 61.474 a mare⁸. Sono coinvolte tutte le sette isole principali dell'Arcipelago Toscano e alcuni isolotti minori e scogli: le Formiche della Zanca, l'Ogliera, lo Scoglio della Triglia, l'Isola Corbella,

⁸ Dati a disposizione sul sito-web dell'Ente Parco: www.islepark.it

le Isole Gemini, l'Isolotto d'Ortano, l'Isola dei Topi e lo Scoglietto di Portoferraio all'Elba; le Isole della Cappa al Giglio; La Scarpa e La Scuola a Pianosa; La Peraiola a Capraia; Lo Scoglio d'Africa a Montecristo e Palmaiola e Cerboli, nel canale di Piombino. Dall'isola di Gorgona, la più settentrionale e anche la più piccola, a circa 19 miglia a sud-ovest della città di Livorno, all'isola più meridionale di Giannutri intercorre una distanza di circa 80 miglia⁹.

Le indagini finalizzate alla costruzione della conoscenza sono state estese all'intera superficie delle isole, secondo i principi di una corretta pianificazione paesistica, in quanto non è possibile chiudere uno studio basato sulle relazioni ambientali all'interno di un confine immaginario tracciato dall'uomo sulla carta per individuare il Parco¹⁰.

Questo fatto apre un problema fondamentale, trattato all'interno del piano con particolare attenzione, quello delle aree contigue per le quali è appunto impensabile che possano subire trasformazioni tali da compromettere la politica di tutela e conservazione delle aree contigue incluse nei perimetri del Parco. Lo scenario ottimale tracciato nella Relazione al Piano ipotizza una prossima estensione dei confini riconosciuti almeno dalla Regione Toscana.

Dal punto di vista geologico le isole presentano fra loro differenze difficili da riscontrare in altre realtà di raggruppamenti insulari mediterranei. Sono presenti rocce sedimentarie, metamorfiche ed ignee. Si hanno esempi estremamente differenti come l'isola di Pianosa interamente sedimentaria, e l'isola di Capraia antico edificio vulcanico. Significativi gli eventi del Monte Capanne nell'isola d'Elba, dell'isola di Montecristo e del Giglio per l'affioramento del plutone granitico. In sostanza sono presenti le tre forme principali della genesi insulare: isole plutoniche, vulcaniche e sedimentarie.

L'assenza della presenza umana nelle isole di Gorgona, Capraia, Pianosa (colonie o ex colonie penali) e Montecristo e, quindi, del principale agente morfogenetico, ha conservato pressoché intatte queste isole. Lo studio dei caratteri geomorfologici e i 13 sistemi corrispondenti per l'isola d'Elba e delle altre isole hanno determinato le unità di paesaggio fondamentali di riferimento per il Piano del Parco.

Per ogni analisi specifica il Piano individua:

- Elementi specifici per la conservazione.
- Limitazioni alla conservazione.
- Opportunità per la conservazione.

I caratteri dell'ambiente naturale biotico terrestre presentano tutte le caratteristiche di un clima mediterraneo caldo-umido con inverno fresco (temp. media annua 15°C). La flora principalmente eliofila, basso-arbustiva, fruticosa e suffruticosa, presenta particolari specie endemiche e rare, mentre la fisionomia della vegetazione non ha sostanziali variazioni essendo le isole geograficamente e orograficamente pressoché simili, con la sola differenza del Monte Capanne in cui si rilevano boschi di

⁹ Tabella dati:

Isole Toscane	Prov.	Comune	Pop. '91	Pop. '01	Sup. kmq	Coste km	Alt. mt
Elba	LI	Portoferraio	11 042	11 999			
		Campo nell'Elba	4 274	4 335			
		Capoliveri	2 435	3 163			
		Marciana	2 244	2 281			
		Marciana Marina	1 971	1 893			
		Porto Azzurro	3 111	3 434			
		Rio Marina	2 043	2 267			
		Rio nell'Elba	866	999			
Totale			27 986	30 371	223.50	147	1 019
Giglio	GR	Giglio	1 558	1 553	21.20	28	498
Giannutri	GR	Giglio			2.60	11	88
Capraia	LI	Capraia Isola	267	348	19.30	27	445
Gorgona	LI	Livorno			2.23	6	255
Montecristo	LI	Portoferraio			10.40	16	645
Pianosa	LI	Campo nell'Elba			10.25	26	27

¹⁰ Elenco della cartografia allegata al piano: *Carta dell'area protetta, SIC, ZPS, SIR e SIN; Carta dell'altimetria, del reticolo idrografico e dei bacini imbriferi; Carta dell'acclività; Carta geologica; Carta litotecnica (caratteristiche meccaniche delle rocce); Carta dei sistemi geomorfologici e dei geotipi; Carta delle Unità geomorfologiche; Carta delle isoterme e delle isoiete; Carta della permeabilità delle rocce; Carta dei principali tipi di suolo; Carta della capacità d'uso delle terre; Carta della pericolosità idrogeologica (instabilità dei versanti e delle zone di esondazione); Carta della vulnerabilità degli acquiferi; Carta dell'idrogeologia delle pianure costiere; Carta delle limitazioni alla captazione delle acque; Carta della vegetazione; Carta delle proposte di gestione della vegetazione; Carta delle emergenze naturalistiche dell'area marina; Carta della biocenosi bentonica; Carta del sistema funzionale; Carta dell'organizzazione funzionale; Carta del sistema insediativo; Carta delle manomissioni ambientali; Carta del patrimonio storico archeologico e delle emergenze storico culturali; Carta del mosaico degli strumenti urbanistici.*

leccio e roverella. L'azione dell'uomo ha fortemente ridotto in estensione la superficie della vegetazione forestale originaria a favore degli stadi di degradazione (macchie, garighe, pratelli terofitici), delle coltivazioni, dei rimboschimenti e delle aree verdi ornamentali¹¹. Come è stato detto in precedenza, le pressoché complete analisi specifiche dei sistemi naturali hanno costruito quella conoscenza di sfondo necessaria per i futuri interventi finalizzati alla gestione del Parco, ma ulteriori fondamentali indicazioni scaturiscono dalle analisi socio-economiche che evidenziano le disparità negative fra le isole. Il mutamento della società e delle ambizioni dei singoli, la disparità fra i flussi turistici stagionali che sovraccaricano solo alcune isole con una conseguente distribuzione concentrata delle ricchezze sono alcune delle problematiche alla risoluzione delle quali il Piano è rivolto, nel rispetto degli equilibri ambientali e sociali, e con prospettive a lungo termine. Per il raggiungimento degli obiettivi diventano obbligatori questi tre punti: la sostenibilità ambientale; la diversificazione produttiva; la competitività economica. Il primo passo necessario è stato quello di garantire coerenza e sinergia fra gli interventi, finalizzati a¹²:

- migliorare il sistema strutturale e infrastrutturale;
- modificare gli stili di vita e le abitudini di consumo;
- alleviare la concentrazione dei flussi turistici in pochi mesi dell'anno (realizzando forme appropriate di de-stagionalizzazione);
- promuovere lo sviluppo di alcune forme di agricoltura e di artigianato;
- migliorare la qualità dell'offerta di servizi turistici;
- accrescere la formazione di capitale umano e di capacità manageriali;
- migliorare l'immagine dell'Arcipelago rendendo più visibile il ruolo che svolge il Parco e rafforzando la sua capacità di identificarsi come risorsa per l'intero territorio interessato.

Uno degli aspetti principali che ha condizionato il paesaggio insulare è, come si è già accennato, il rapporto intercorso fra l'uomo e la natura dei luoghi. Se nelle isole utilizzate come colonia penale il rapporto ha generato una estensione dell'agricoltura su superfici limitate, nell'Isola d'Elba invece il paesaggio rurale è stato fortemente caratterizzato dall'agricoltura olivo-viticola. Purtroppo dal secondo dopo guerra è in atto una conversione sociale verso il benessere prodotto dal turismo stagionale che ha distolto almeno due generazioni dai ritmi ed modi di vita precedenti, con il conseguente abbandono dei terrazzamenti e la comparsa della macchia, soggetta spesso a incendi, che omogeneizza e banalizza il paesaggio. L'altra manifestazione del rapporto fra uomo e natura lo possiamo registrare nel campo minerario, fonte di sostentamento per l'uomo da sempre. Anche questa attività però non ha più sbocco, e da tempo la collocazione dei suoi prodotti sul mercato trova enormi difficoltà. Potrebbe però ricollocarsi sul mercato come testimonianza della storia delle isole all'interno di una concezione del territorio in termini ecomuseali. In sintesi la struttura storica, che ha permesso l'identificazione dei diversi sistemi di paesaggio, come il sistema minerario e centro collinare, il sistema degli insediamenti storici e dei percorsi storici, il sistema dei beni storico culturali, il sistema rurale, diventa motore per le azioni future.

Il processo di formazione del piano

Dopo la costruzione del quadro delle conoscenze tematiche specifiche e l'interpretazione dei ruoli, il Piano affronta la fase in cui si delineano le previsioni e prescrizioni zonali. Come definito nelle fasi iniziali, il Piano configura la sua strategia per fruire i beni che lo hanno determinato e gestisce le trasformazioni future all'interno dei suoi ambiti. Per il conseguimento degli obiettivi prefissati, con la consapevolezza che le azioni si inseriscono in un contesto dinamico e fluido, è complesso definire con certezza gli esiti che si potrebbero delineare. Il Piano definisce alcuni scenari di riferimento all'interno dei quali sono stati individuati i rischi e le opportunità del contesto. Vengono individuati quattro scenari principali¹³:

1. Evoluzione del quadro euromediterraneo: principalmente incentrato sul rapporto con i grandi

¹¹ Parco Nazionale Arcipelago Toscano, *Allegato 1A Sintesi degli studi conoscitivi al Piano del Parco*, pag. 80.

¹² *Ibidem*, pag. 155.

¹³ Vedi Parco Nazionale Arcipelago Toscano, *Relazione al Piano del Parco*, pag. 25.

accordi internazionali come il Mediterranean Action Plan (MAP) che lega i paesi mediterranei sulla gestione sostenibile delle risorse e sulla protezione e valorizzazione degli ambienti costieri e marini e dei paesaggi culturali. Diventa quindi importante il ruolo che può assumere l'Arcipelago nella rete ecologica europea (Eeconet) per rafforzare il sistema delle aree protette e l'appartenenza alla rete nazionale delle isole denominata ITACA. Il suo ruolo diventa notevolmente importante dal punto di vista ecologico, quando si interpreta l'arcipelago come ponte di raccordo fra la penisola e le due isole maggiori: Corsica e Sardegna.

2. Modificazione dei sistemi di relazione dell'Arcipelago col continente: principalmente incentrato sul miglioramento della accessibilità finalizzata alla fruizione del Parco attraverso i mezzi di trasporto fisico delle persone e delle merci e relazionandosi con le previsioni dei piani provinciali e regionali.
3. Definizione dei rapporti tra Parco e Arcipelago: nei rapporti fra le due entità vengono ipotizzati due scenari: uno di chiusura e l'altro di integrazione. Il primo vede la contrapposizione fra le aree a parco meritevoli di tutela e conservazione e quelle più aperte alle spinte di trasformazione con conseguenze negative tali da accentuare l'insularizzazione degli ambiti di tutela. Il secondo scenario invece prospetta una integrazione delle azioni e dei soggetti coinvolti verso la costruzione di una immagine comune delle isole e del Parco nella quale tutti si riconoscono e si sentono parte come attori principali.
4. Tensioni locali fra le attività antropiche e i processi naturali: si configura come lo scenario più complesso perché indipendente dalle scelte dirette dell'Ente Parco, ma che coinvolge direttamente la maggior parte dei paesaggi di zona insulari. L'abbandono dell'agricoltura come fonte di sostentamento cela gravi disfunzioni nel sistema rurale che da tempo ha caratterizzato la diversità del paesaggio e certi equilibri ecologici e sociali; lo stesso discorso è valido per il settore minerario e per i presidi carcerari dismessi che da anni chiedono una corretta riconversione. Si apre uno scenario che prevede e necessita di nuove forme di fruizione e di sviluppo, nonché d'uso del territorio.

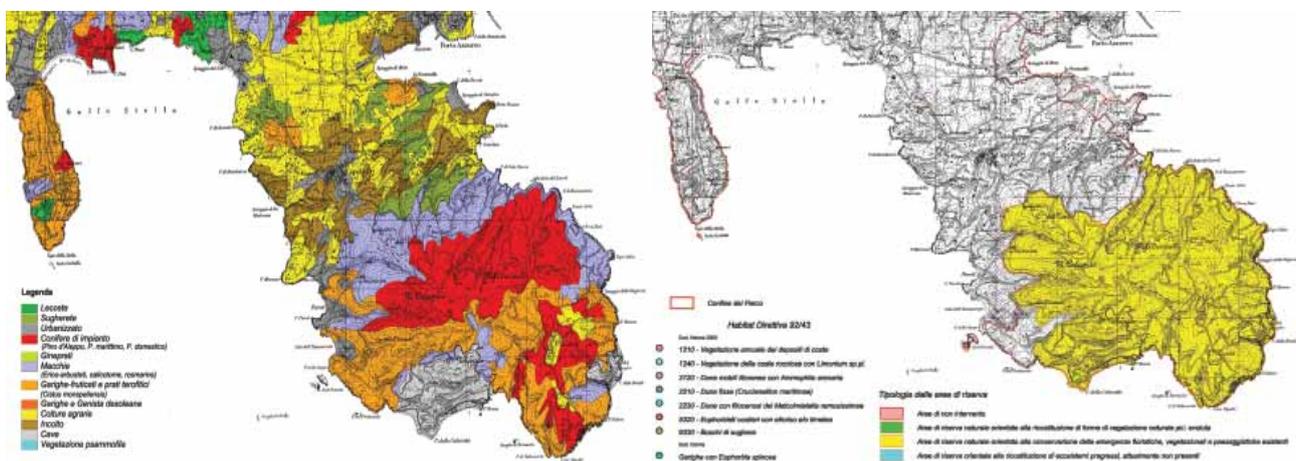


Figura 3.3.2. Interpretazione: Carta della vegetazione relativa al promontorio sud-est dell'Isola d'Elba, Monte Calamita – Capoliveri. Risposta: Area di riserva naturale orientata.

Risposta progettuale

In un contesto come quello descritto la prima considerazione riguarda ovviamente le aree da sottoporre a disciplina che provengono per legge dalle perimetrazioni effettuate con l'istituzione del parco, ma che non coprono tutte le isole e non includono aree della costa immediatamente prospicienti le isole. Come peraltro non tengono in considerazione gli ambiti marini intorno alle isole, fondamentali per il mantenimento degli equilibri delle coste. Il piano comunque include e prescrive una disciplina nel governo di tutte le aree a terra e per gli anelli di superficie marina intorno alle isole (buffer zone) in conformità al Protocollo di Ginevra, con la consapevolezza che per queste aree rimangono prescrizioni di indirizzo per la pianificazione comunale. La zonizzazione del territorio tiene in considerazione il ruolo che il Parco può e deve assumere nei confronti dei grandi programmi europei e

internazionali, come il MAP, ITACA, Rete 2000 in modo tale che possa strutturare una politica che attinga risorse finanziarie dai Programmi europei e dai Fondi strutturali.

I criteri di zonizzazione sono di natura bio-ecologica, storica e socio economica:

- a. aspetti bio-ecologici e valenza naturalistica delle aree interne del Parco. Si fa riferimento agli studi di settore, alla identificazione delle emergenze naturalistiche e geologiche, e agli studi sul territorio e il paesaggio che hanno identificato le principali caratteristiche nonché indicato i fenomeni di dinamismo in atto;
- b. presenza di Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale preesistenti all'interno dei confini del Parco;
- c. compatibilità delle attività antropiche con gli obiettivi della conservazione, sia con riferimento al dettato della Legge 394/91 che alle caratteristiche proprie del Parco dell'Arcipelago Toscano;
- d. grado e qualità della presenza di attività antropiche all'interno del Parco, soprattutto di nuclei abitati e relazione con le previsioni degli Strumenti Urbanistici Locali;
- e. grado e qualità della fruizione turistica nelle aree interne ed esterne al Parco;
- f. aspettative sociali espresse dagli Enti locali e programmazione di gestione in atto da parte dell'Ente Parco;
- g. facilità di individuazione e rispetto dei confini.

I criteri sopra esposti hanno portato al costante confronto e ricerca di integrazione fra le parti in base al principio di dover mantenere la massima unitarietà del Parco ed evitare la sua frammentazione. Il risultato è che l'89% del Parco è indirizzato verso una gestione naturale. In base alle Zone, così come dettate dalla 394/91, si deve evidenziare l'individuazione di una classificazione As, sempre da Riserva Integrale, ma con la necessità di interventi di mantenimento e restauro del paesaggio e dei sistemi naturali. Le Zone B Riserva Generale Orientata sono poste a cuscinetto delle Zone A. Le Zone C Aree di Protezione sono le aree agricole del Parco finalizzate alla valorizzazione e conservazione, insieme ai caratteri della struttura paesistica come i terrazzamenti. Le Zone D sono le aree di promozione economica e sociale, cioè le aree urbanizzate o da trasformare. Oltre alla Zonizzazione degli ambiti da sottoporre a specifica disciplina sulla cartografia sono stati individuati gli elementi di interesse specifico storico-artistico, il sistema dell'accessibilità alle isole per via mare e la fruibilità delle aree interne alle isole, con i sistemi viari e le aree sosta, i percorsi pedonali. Inoltre sono stati individuati come posizione le strutture e i servizi di fruizione del Parco: le porte, la sede, i centri di ricerca, le strutture sperimentali. La risposta del Piano si articola con l'elaborazione dei Piani di Gestione delle risorse. Nell'Allegato Ib difatti sono riportate le Linee di Azione per i Piani Settoriali:

- La gestione naturalistica: Azioni per tutti i tematismi, Azioni specifiche per la geologia, geomorfologia, idrologia e rischio idrogeologico, Azioni per flora e vegetazione, Azioni per la fauna degli invertebrati, Azioni per l'erpetofauna e anfibi, Azioni per l'avifauna, Azioni per la mammalofauna, Azioni per gli ambienti marini e in più Azioni specifiche per Tutela delle acque marine, Tutela delle biocenosi bentoniche, Tutela e gestione delle risorse biologiche, Gestione delle attività di fruizione, Attività di ricerca, Attività di monitoraggio.
- La gestione dell'agricoltura e della selvicoltura.
- La gestione del patrimonio storico-culturale.
- La gestione del sistema insediativo e del sistema infrastrutturale.
- Il patrimonio culturale e naturalistico.

La risposta però più innovativa risiede nel fatto che il Piano propone *Progetti di Valorizzazione e Programmi di valorizzazione in rete* che hanno il compito di definire azioni integrate a completamento dei *Piani Settoriali di Gestione* che da soli non suggerirebbero soluzioni sperimentali su ambiti individuati in sede di Piano:

1. Valorizzazione del Monte Capanne
2. Valorizzazione del sistema di Rio Marina e Cavo
3. Valorizzazione del Monte Calamita

4. Recupero e riqualificazione dell'isola di Pianosa.
5. Recupero e riqualificazione dell'isola di Giannutri.
6. Recupero e riqualificazione dell'isola del Giglio.
7. Recupero e riqualificazione dell'isola di Gorgona.
8. Recupero e riqualificazione isola di Capraia.
9. Valorizzazione e tutela dell'Isola di Montecristo.

Programmi di valorizzazione in rete, volti a promuovere, realizzare, potenziare o qualificare le reti di risorse, servizi ed infrastrutture per una migliore fruibilità sociale del Parco:

2. Programma ecoturismo.
3. Programma Coste
4. Progetto Eco-museo
5. Progetto Valorizzazione del Compendio Minerario

Considerazioni finali

Il piano per un Parco nazionale, in base alla legislazione italiana, è un piano sovraordinato rispetto agli atti di pianificazione regionali, provinciali e comunali, fatto questo che assegna poteri di coordinamento e di indirizzo all'Ente parco come una nuova figura giuridica esterna che cura gli interessi di tutti i governi locali. Il piano diventa una occasione per integrare le politiche locali e settoriali, capace di recepire le esigenze espresse dalle comunità e di restituire una visione globale del territorio, mirata a salvaguardare e riqualificare le risorse naturali e culturali come vera prima ricchezza della

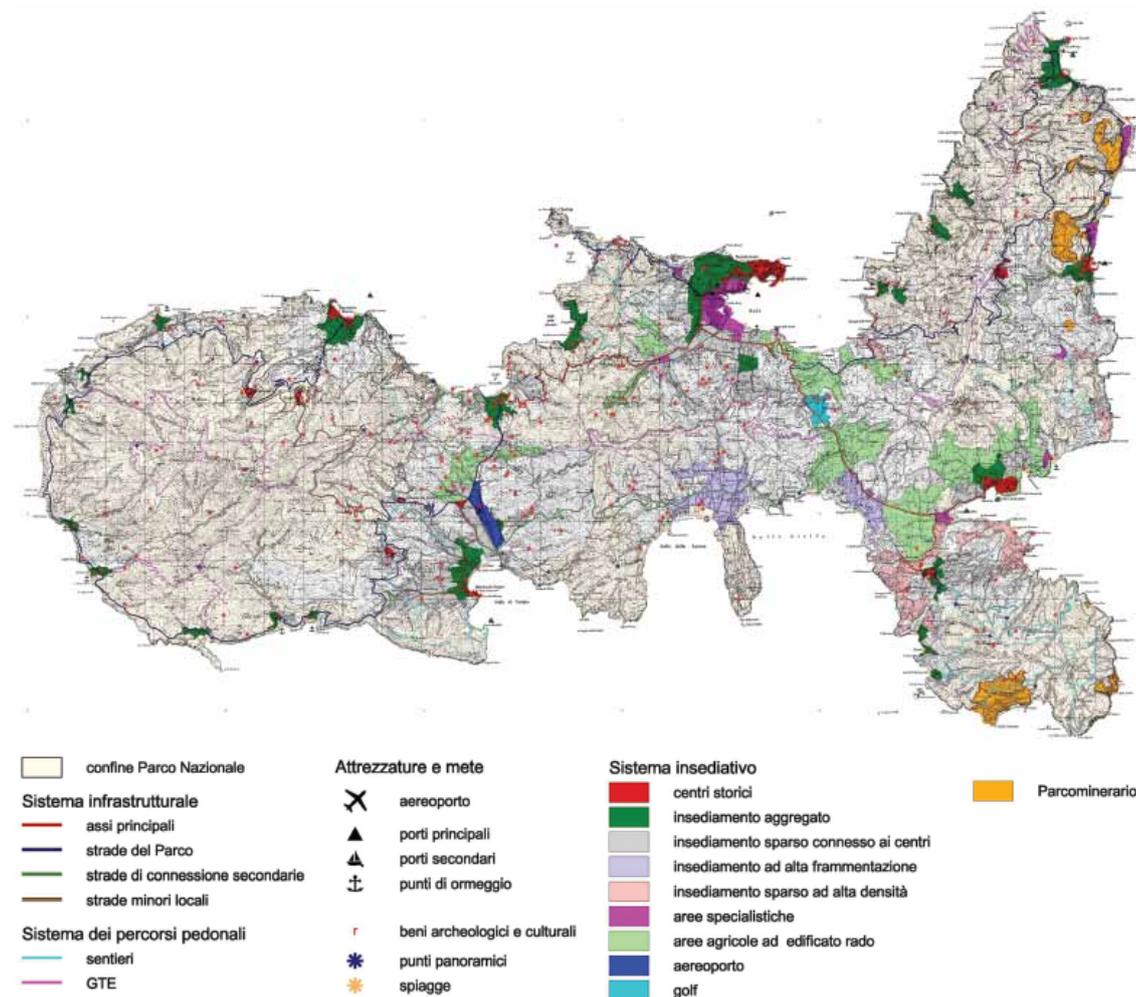
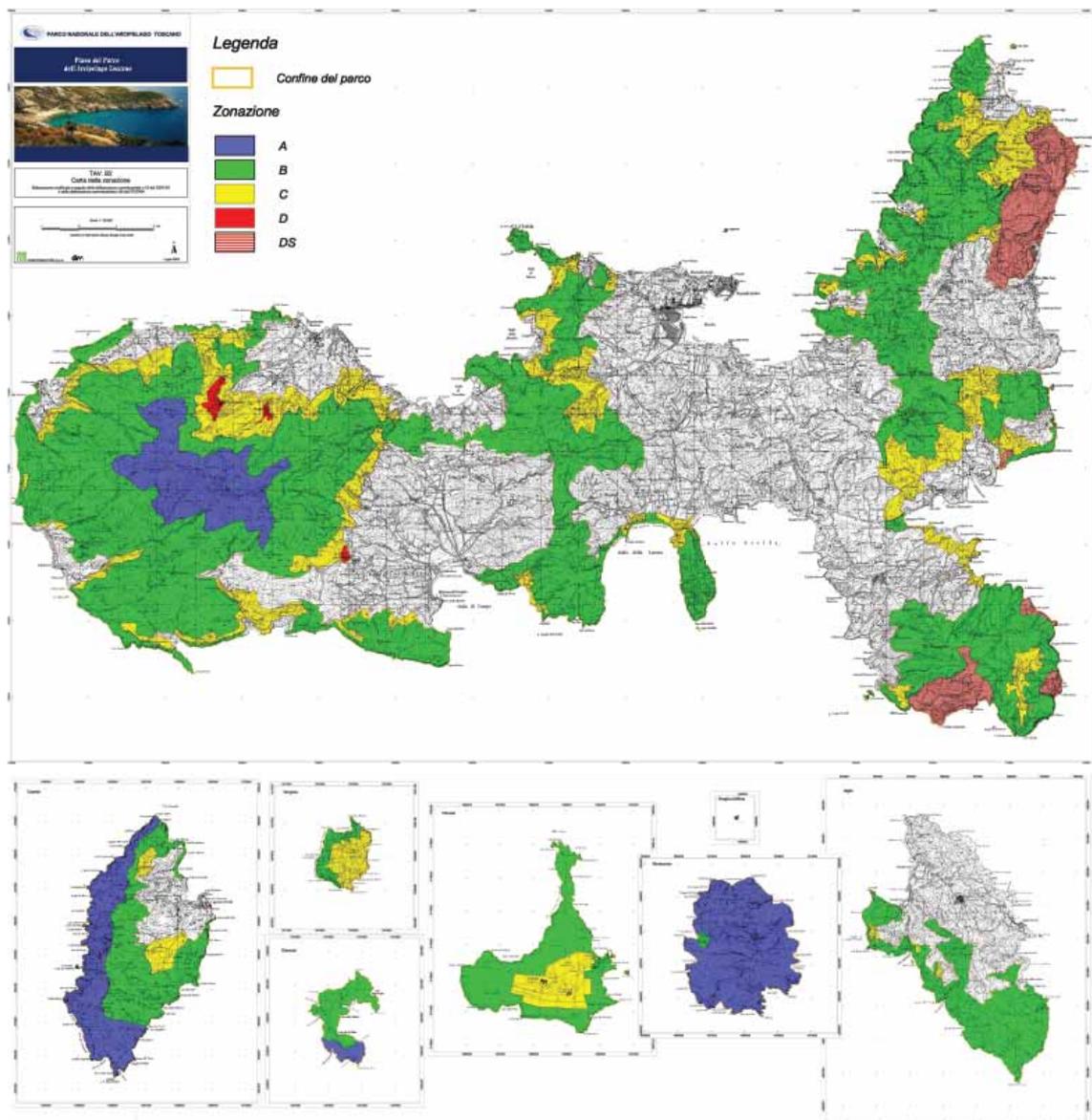


Figura 3.3.3. Inquadramento generale del Parco.

popolazione, ma anche capace di amplificare la voce delle grandi programmazioni internazionali, perché è nel rispetto dei loro principi che sono, per esempio, amministrati i finanziamenti europei, capaci di incidere in maniera significativa sui molti fronti. Uno dei punti di forza del Piano è la grande e approfondita conoscenza che le strutture incaricate della sua redazione hanno costruito, proprio perché il progetto di piano prevede una risposta attraverso una conoscenza vasta e capillare in ogni campo disciplinare. La gestione delle risorse è strettamente funzionale, quindi, alla conoscenza delle dinamiche e dei processi in atto, come pure dei beni naturali, culturali e paesaggistici riconosciuti, nonché strettamente dipendente dagli obiettivi dichiarati all'interno del piano. Il Piano non potendo gestire in tutta la sua estensione la superficie insulare dell'Elba, in quanto non rientra totalmente nelle aree parco, si propone di pianificare con l'ausilio della legislazione regionale le aree contigue al confine del parco, che risultano di estrema importanza, soprattutto in un contesto fatto di isole dove le superfici sono ridotte. Per un'isola le strettissime relazioni fra un ambito e l'altro sono strategiche per la conservazione degli equilibri ecosistemici, e nessuna logica scientifica indica come positiva una disparità di trattamento fra le aree, tantomeno se a contrassegnare questa disparità è una linea paesaggisticamente astratta che afferma da quale parte è parco e da quale no.



Elementi e concetti di base

Il Piano Urbanistico Territoriale con valenza di piano paesistico¹ o, come recita il piano stesso, con specifica valutazione dei valori paesistici e ambientali è stato identificato all'interno del Dlgs 490/99, il testo unico in materia di Beni culturali che riuniva principalmente le leggi nazionali 1089/39 e 1497/39 (oggi sostituito dal Codice Urbani²).

La Regione Campania con la LR 24/95 sottolinea che il fine dello strumento di pianificazione è quello di difendere le risorse paesistiche e ambientali quali obiettivi primari della propria politica territoriale e ne traccia i principali contenuti: individuazione delle aree protette, a rischio, vulnerabili, di valore ambientale o storico, eccetera; analisi e definizione delle caratteristiche strutturali naturali e antropiche; prescrizioni per la prevenzione; norme per la redazione degli strumenti urbanistici locali.

Bisogna precisare per prima cosa che il Piano non è un piano paesistico, cioè non è uno strumento che ha come fine la pianificazione del paesaggio, ma un Piano che è finalizzato a governare la predisposizione degli strumenti urbanistici comunali in cui il paesaggio dovrà essere una delle componenti da considerare con particolare attenzione.

Il Piano definisce il suo iter di costruzione come un processo di diagnosi-valutazione-proposizione, e afferma di basarsi su principi di interpretazione del territorio che tengono conto dei connotati di dinamicità, temporalità e fenomenologia del sistema territoriale. Inoltre, considera le potenzialità che ogni intervento può rappresentare in termini di riqualificazione o di recupero delle preesistenze culturali e di rispetto delle leggi fondamentali dell'ecologia, puntando alla ricostituzione di un paesaggio unitario, nel pieno rispetto delle esigenze della società contemporanea e, quindi, capace di garantire la continuità delle relazioni ambientali, paesaggistiche, spaziali e funzionali fra aree a diversa connotazione³. Il Piano fa esplicito riferimento nei principi fondativi all'Accordo⁴ sottoscritto fra Stato e

¹ La redazione del Piano Urbanistico Territoriale dell'Isola d'Ischia con Specifica Valutazione dei Valori Paesistici e Ambientali è dello Studio di progettazione ambientale - Ferrara associati.

² Il Dlgs Codice dei beni culturali e del paesaggio n.42 del 2004, e successive modifiche e integrazioni effettuate nell'aprile 2008, Articolo 135:

Pianificazione paesaggistica

1. Lo Stato e le regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono. A tal fine le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, entrambi di seguito denominati piani paesaggistici. L'elaborazione dei piani paesaggistici avviene congiuntamente tra Ministero e regioni, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all'art. 143, comma 1, lett. b), c) e d), nelle forme previste dal medesimo art. 143.

2. I piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti.

3. In riferimento a ciascun ambito, i piani predispongono specifiche normative d'uso, per le finalità indicate negli articoli 131 e 133, ed attribuiscono adeguati obiettivi di qualità.

4. Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare:

a) alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

c) alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando al contempo, il minor consumo del territorio;

d) alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

³ Vedi elaborato del Piano Analisi diagnostiche, pag. 6.

⁴ Il riferimento è all'Accordo fra Ministero dei Beni e le Attività culturali e le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio, risalente al 1999:

Articolo 2 - Pianificazione paesistica.

1. Le regioni assicurano che i valori paesistici presenti nel territorio siano adeguatamente protetti e valorizzati. A tal fine le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il territorio, mediante la redazione di piani paesistici o di piani urbanistico-territoriali aventi le medesime finalità di salvaguardia dei valori paesistici e ambientali e dotati di contenuto conoscitivo, prescrittivo e propositivo, attenendosi ai seguenti criteri e modalità:

a. conoscenza dell'intero territorio, da assoggettare al piano attraverso: l'analisi delle specifiche caratteristiche storico-culturali, naturalistiche, morfologiche ed estetico-percettive, delle loro correlazioni e integrazione; la definizione degli

Regioni italiane, in particolar modo alla funzione di collegamento centrale che assolve il paesaggio, o meglio il processo di pianificazione, fra sviluppo e pianificazione locale:

Strumenti di sviluppo → Paesaggio → Pianificazione locale

Questi principi riconoscono la necessità di integrare le azioni di sviluppo delle attività produttive di una comunità con la salvaguardia dei valori paesistici. L'Accordo determina di fatto finalità-metodi-procedure della pianificazione del paesaggio quale risultante di una natura sistemica, le cui caratteristiche sono:

- naturalistico – ecologiche
- storico – culturali
- estetico – percettive

e analizza le dinamiche di trasformazione attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio⁵. Il Piano quindi è costruito su criteri che si possono riassumere in:

- attenzione nei confronti degli aspetti sistemici;
- atteggiamento propositivo diversificato nelle diverse situazioni;
- articolazione delle trasformazioni di salvaguardia, riqualificazione e nuovi assetti.

All'interno del Piano si incontra spesso il termine qualità intesa secondo quanto espresso all'art. 4 dell'Accordo Stato-Regioni, che definisce gli obiettivi di qualità paesistica suddivisi in mantenimento, previsione e riqualificazione, finalizzate:

- al mantenimento delle caratteristiche, dei valori costitutivi e delle morfologie, delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- alla previsione di linee di sviluppo compatibili con i diversi valori riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia delle aree agricole;
- alla riqualificazione delle parti compromesse o degradate per il recupero dei valori preesistenti ovvero per la creazione di nuovi valori paesistici coerenti ed integrati.

Le Unità del paesaggio all'interno del Piano sono concettualmente considerate come intermediazione dinamica tra fattori naturalistico-ambientali e quelli storico-insediativi e socio-culturali, come unità pre-normative alla base della valutazione degli elementi di vulnerabilità e dei livelli di valore del paesaggio⁶. Le unità di paesaggio fanno già parte della fase d'interpretazione in cui convergono fattori abiotici (elementi fisico-ambientali) e biotici (vegetazione, uso del suolo non urbano, insediamenti) strutturanti, che per la loro omogeneità nella distribuzione areale permettono la loro aggregazione in unità spaziali. Questo è stato possibile nonostante non fossero a disposizione dati sufficienti su base informatica che avrebbero permesso di applicare una metodologia scientificamente più consolidata. Le unità di paesaggio connotano ambiti sui quali è possibile impostare la componente strategica del piano chiamata a definire i principi e le decisioni non negoziabili e a indicare le invarianti ambientali

elementi e dei valori paesistici da tutelare, valorizzare e recuperare;

- b. analisi delle dinamiche di trasformazione anche attraverso: l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio; la comparazione con gli altri atti di programmazione e pianificazione;
- c. individuazione degli ambiti di tutela e valorizzazione ai sensi dell'art. 3;
- d. definizione degli obiettivi di qualità paesistica indicati nell'art. 4;
- e. determinazione degli interventi di tutela e valorizzazione paesistica, da realizzarsi coerentemente con le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo economico e produttivo delle aree interessate;
- f. definizione di norme prescrittive per la tutela e l'uso del territorio ricadente negli ambiti individuati ai sensi dell'art.3.

⁵ Vedi anche la Carta di Napoli del 1999, redatta a cura della Federazione Associazioni Ambiente e Paesaggio FEDAP, e dell'Associazione per l'Architettura del Paesaggio AIAPP, quale documento propedeutico all'Accordo Stato-Regioni.

⁶ Vedi elaborato del Piano *Analisi diagnostiche e Progetto*, pag. 14.

e paesistiche del territorio, insieme agli obiettivi e standard di qualità, tutela e trasformazione delle diverse parti⁷. Per grandi linee, le unità di paesaggio coincidono poi con le unità territoriali alle quali è applicata la normativa specifica.

Finalità, obiettivi e orientamenti del piano

Il tema centrale del Piano è lo sviluppo sostenibile che costituisce un'eccezionale opportunità per la crescita qualitativa e integrata dell'economia, della società e dell'ambiente⁸. Una sostenibilità che si indirizza trasversalmente su quattro assi, come sostenibilità economica, sociale, ambientale e istituzionale⁹. Una sostenibilità che riconsidera in tutti i suoi aspetti il rapporto con l'ambiente come un possibile motore di sviluppo, alternativo al turismo che contrariamente rischia di banalizzare l'intero paesaggio dell'isola d'Ischia, e che possa configurarsi come antagonista alla diffusione di forme rur-urbane nella zona nord occidentale. Il Piano non può fare a meno di considerare l'isola come uno spazio finito, dove la vulnerabilità delle risorse è accentuata dalla loro esigua misura, in base alla quale avvia poi un processo di sostenibilità, applicato da un lato al sistema delle risorse ambientali paesistiche (naturali e antropiche) e dall'altro alle risorse umane, ovvero gli abitanti stessi.

Gli obiettivi del Piano sono così enunciati: il primo obiettivo è quello di individuare mezzi e procedure per la gestione ottimale del patrimonio ambientale e insediativo disponibile e sulla sua valorizzazione attraverso la riscoperta dell'attualità e dell'importanza reale che nel suo insieme può rivestire per la società contemporanea. In altri termini, s'intende avere come esito finale la definizione di un modello d'uso complessivo dell'intero territorio dell'Isola che non contraddica i connotati dell'ambiente o gli aspetti di scenograficità e ruralità mediterranea propri del luogo, radicandosi alle specificità locali, facendo delle risorse territoriali il punto di forza di uno sviluppo sostenibile, capace di garantirne la riproducibilità e di evitare pericoli di consumo e banalizzazione. Il secondo obiettivo è quello di ingenerare fiducia e certezza negli operatori e negli utenti nei confronti delle iniziative di conservazione/trasformazione che la nuova strumentazione urbanistica prevede di attivare nell'ambito di propria competenza a mezzo di procedure negoziali. In altri termini si tratta di avviare, seppure a tempi brevi, un processo di concertazione urbanistica, con il fine di riconfigurare il rapporto pubblico-privato sul piano urbanistico e attraverso uno sviluppo operativo. Il terzo obiettivo è quello di fornire linee guida, criteri di intervento e una modellistica mirata su tematiche localizzate che costituiscono altrettanti punti chiave dello sviluppo e della salvaguardia del territorio dell'isola d'Ischia. Esse riguarderanno, in via esemplificativa: gli ambiti di particolare valore dal punto di vista paesaggistico ed ecologico; i complessi unitari insediativi storici maggiori e minori; gli spazi attrezzati complementari all'edificato; i beni naturali e culturali diffusi nella campagna; il miglioramento qualitativo delle eventuali zone abbandonate e/o degradate esterne o di diretta pertinenza dei centri abitati, con i loro problemi di ricerca della qualità¹⁰. Si delineano così i primi orientamenti del Piano verso una integrazione possibile fra l'esigenza di tutelare l'integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale del territorio ischitano e l'assetto urbanistico dettato dallo sviluppo socio-economico:

- Tutela e valorizzazione degli aspetti fisico-morfologici, ecologico-vegetazionali, insediativi, architettonici e percettivi, in quanto capisaldi di una identità locale e beni offribili sul mercato nazionale e internazionale.

⁷ Ibidem, pag.14.

⁸ GUIDO FERRARA E GIULIANA CAMPIONI, *Paesaggi sostenibili*, Il verde editoriale, Milano 2003, pag. 105.

⁹ Per sviluppo sostenibile la Relazione al Piano (pag. 9) specifica che s'intende: uno sviluppo che risponda alle necessità del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze (Brundtland, World Commission on Environment and Development, 1987);

un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi (World Conservation Union, UN Environment Program and World Wide Fund for Nature, 1991);

uno sviluppo che offra servizi ambientali, sociali ed economici fondamentali a tutti i membri di una comunità, senza minacciare l'operabilità del sistema naturale, edificato e sociale da cui dipende la fornitura di tali servizi (International Council for Local Environmental Initiatives, 1994).

Per sostenibilità economica s'intende la capacità di generare in modo duraturo reddito e lavoro; per sost. sociale la capacità di garantire condizioni di benessere in modo equo fra gli strati sociali, età, generi; per sost. ambientale la capacità di mantenere nel tempo la riproducibilità delle risorse; per sost. istituzionale la capacità di assicurare condizioni di stabilità democrazia, giustizia e partecipazione.

¹⁰ Vedi Relazione *Analisi diagnostiche* allegata al Piano, pag. 10.

- Riqualificazione e risanamento delle aree fortemente degradate o compromesse per il recupero di quei valori perduti o la creazione di nuovi maggiormente integrati nel territorio di riferimento.
- Razionalizzazione dell'insediamento consolidato e sparso, favorendo anche l'agricoltura multifunzionale e l'ecoturismo.

Letture, descrizione e interpretazione

L'isola d'Ischia è sotto l'amministrazione dei Comuni di Ischia, Barano d'Ischia, Casamicciola Terme, Forio, Lacco Ameno e Serrara Fontana. L'isola è posizionata a poche miglia di distanza dall'area di Napoli della quale ne fa parte non solo geograficamente, ma anche dal punto di vista amministrativo rientrando in quelle strategie della programmazione regionale e europea finalizzate alla gestione dei fondi strutturali per le aree metropolitane.

L'isola è facilmente accessibile in virtù dei frequenti collegamenti con i porti della costa e da questi con la rete dei collegamenti nazionali e internazionali. L'economia dell'isola ruota principalmente attorno all'industria del turismo termale e balneare estivo che dai primi del novecento ha sostituito totalmente la precedente economia agricolo-vitivinicola con una risultante visibile su tutto il paesaggio ischitano. È sufficiente pensare che la popolazione residente si avvicina alle 60.000 unità, mentre durante l'estate raggiunge le 200.000. L'isola è parte di un contesto storico geografico di rilevante importanza insieme alle isole di Procida e Capri, delle quali la prima molto vicina a Ischia vanta ancora una economia legata principalmente alla pesca¹¹.

Le ricerche sulla storia degli atti di pianificazione hanno portato in evidenza che il secondo Piano Paesistico in Italia approvato dopo l'entrata in vigore della Legge nazionale 1497 del 1939 è stato proprio quello per l'isola d'Ischia, a firma del prof. Alberto Calza Bini. Successivamente, un piano Intercomunale e un nuovo Piano Paesistico nel 1995 non sono riusciti ad invertire il consumo delle risorse territoriali e contenere l'edificazione diffusa, nonostante abbia invertito le finalità dello sviluppo indirizzandole verso una conservazione dei beni ambientali e rifondando un nuovo rapporto tra l'uomo e la natura.

La lettura del territorio dell'Isola d'Ischia nel nuovo PUT, parte da un'analisi delle risorse ambientali, naturali, storiche e paesaggistiche e individua due campi principali:

1. il sistema delle risorse ambientali e paesistiche;
2. il sistema delle risorse umane.

Il primo analizza un contesto caratterizzato dagli aspetti geologici, geomorfologici, idrotermali, climatici e fitogeografici. L'analisi si completa con l'insieme degli aspetti del paesaggio antropizzato, cioè di quel rapporto che nel tempo ha legato le azioni dell'uomo con il luogo e che risulta essere l'immagine stessa dell'isola. I nuclei abitati, l'edilizia rurale e la campagna produttiva hanno nella storia caratterizzato qualitativamente in tutto il bacino del Mediterraneo quel rapporto armonico fra l'uomo e la natura, senza cadere nell'errore di considerare questi aspetti solo dal punto di vista meramente quantitativo.

Il secondo campo analizza e predispone un quadro per tutti gli operatori che intendono di concertare innescare nuovi processi di sviluppo, nel rispetto dei criteri di sostenibilità. L'interesse è sollecitato con una previsione di tipologie d'intervento capaci di attirare nuovi interessi, nuove fasce d'utenza e nuove energie.

Dal punto di vista geologico l'isola è di natura vulcanica. La sua attività magmatica è ancora in attività segnalata dalle fumarole, bradisismi e terremoti. Culmina con il rilievo centrale del Monte

¹¹ Tabella dati:

Isole Partenopee	Prov.	Comune	Pop. '91	Pop. '01	Sup. kmq	Coste km	Alt. mt
Ischia	NA	Ischia	16 013	19 587	46,33	34	787
		Barano	7 738	9 163			
		Casamicciola	6 505	7 590			
		Forio	11 526	14 642			
		Lacco Ameno	3 936	4 382			
		Serrara Fontana	2 904	3 037			
		Totale	48 622	58 401			
Capri	NA	Anacapri	5 320		10,26	16	589
		Capri	7 045				
Totale			12 365				
Procida	NA	Procida	10 440		4,14		91

Epomeo, ma sono presenti altri rilievi minori già con vulcanici laterali. Attraverso il piano di assetto idrogeologico e lo studio geomorfologico sono state individuate differenti piccole realtà paesistiche altamente differenziate che insieme alle azioni antropiche rendono particolarmente varia la tessitura del mosaico. L'isola è caratterizzata da zone ad alto rischio di frana e aree dissestate dal punto di vista idrogeologico.

I dissesti, le mutazioni morfologiche e superficiali dei suoli sono la causa del basso apporto di detriti verso i litorali con la loro conseguente diminuzione di materiale sabbioso accumulato. L'erosione dei litorali, calcolata con una percentuale del 65% circa, è uno dei punti posti in primo piano dal PUT, proprio in virtù del fatto che è una risorsa insostituibile per l'economia dell'isola.

Allo stesso modo l'Area Marina Protetta denominata Regno di Nettuno, che comprende gli specchi di mare fra Ischia, Procida e Vivara, è considerata una risorsa dal valore primario e rientra fra i Siti d'interesse comunitario individuati dalla Regione Campania.

La vegetazione è articolata per fasce climatiche facilmente percepibili. Ampi complessi boscati dominano la parte centrale che dal Monte Epomeo discendono sul versante nord-occidentale. Si tratta di boschi cedui misti con Leccio, Pino domestico e Castagno dove l'originaria copertura doveva essere composta da Leccio e macchia mediterranea. Importanti rimboschimenti a *Pinus pinea* dominano il Monte Rotaro e Montagnone Maschiatta, verso il nord-est dell'isola, effettuati in passato con lo scopo di consolidare i versanti acclivi. Oggi si presentano con una discreta vegetazione di sottobosco: Corbezzolo, Mirto, Erica scoparia, Fillirea, Ginestra di Spagna, Orniello, Roverella e Leccio.

Un complesso boschivo di notevole importanza, nonostante sia stata creata nel 1850 circa, è la Pineta d'Ischia, interessata oggi purtroppo da patologie complesse. Nella parte sud dell'isola dove dominano calanchi e valloni, coste a falesia e promontori rocciosi le formazioni vegetali sono di macchia mediterranea concentrata nelle depressioni orografiche.

Una nota particolare meritano i vigneti che dagli anni '30 del secolo scorso ad oggi sono stati via via abbandonati, sottolineando per un cambio quasi totale dell'economia isolana da agricola vitivinicola a turistica. Questo fatto ha portato al conseguente ripopolamento dei suoli abbandonati con una vegetazione a macchia discontinua e frammentata dalle edificazioni abusive, che nel frattempo si sono ampiamente diffuse nei territori agricoli.

L'intero sistema insediativo dell'isola, costituito da nuclei abitativi morfologicamente definiti, cambia volto e l'edificazione si espande in maniera anonima e priva di un carattere funzionale e strutturale.

I primi insediamenti di Lacco Ameno, e poi nel XIII secolo Forio sono la conseguenza della presenza di approdi naturali e di un retroterra agricolo fortemente produttivo. Il carattere dell'isola e dei suoi insediamenti è rurale. Le sue architetture sono rurali e si sviluppano a stretto contatto con l'attività produttiva agricola. Il carattere dell'insularità ischitana è contrassegnato dal rapporto tra la vita e la natura il cui anello di congiunzione è il lavoro dell'uomo¹². Un patrimonio prezioso, raro e irriproducibile composto dai centri storici, dai nuclei rurali, dal sistema delle ville, dall'edilizia colonica.

L'analisi degli aspetti demografici e delle attività isolate hanno evidenziato una popolazione residente in costante aumento e uno stato di benessere crescente e diffuso. Le attività in particolare registrano negli ultimi cinquanta anni più che un passaggio, un cambio netto: da occupati dell'agricoltura al turismo e attività connesse. Di conseguenza è stato registrato un aumento dell'attività edilizia a fini residenziali e turistico-ricettivi che non sempre ha rispettato le previsioni dei Piani comunali, anzi l'abusivismo è un fatto concreto di notevole importanza tale da compromettere le aree agricole, ormai disseminate di volumi di scarsa qualità.

Il paesaggio: finalità, lettura e interpretazione

Il Piano, come è stato precedentemente specificato, è un piano urbanistico con una specifica considerazione rivolta ai valori paesistici e ambientali. Si è reso necessario quindi verificare le scelte del Piano con le componenti storico-insediative, estetico-percettive e ambientali. Il paesaggio ha avuto una sua analisi diagnostica finalizzata a specificare meglio la disciplina delle sottozone urbanistiche del PUT. La metodologia di analisi e di restituzione adottata ha portato all'individuazione

¹² Vedi Relazione *Analisi diagnostiche* allegata al Piano, pag. 49.

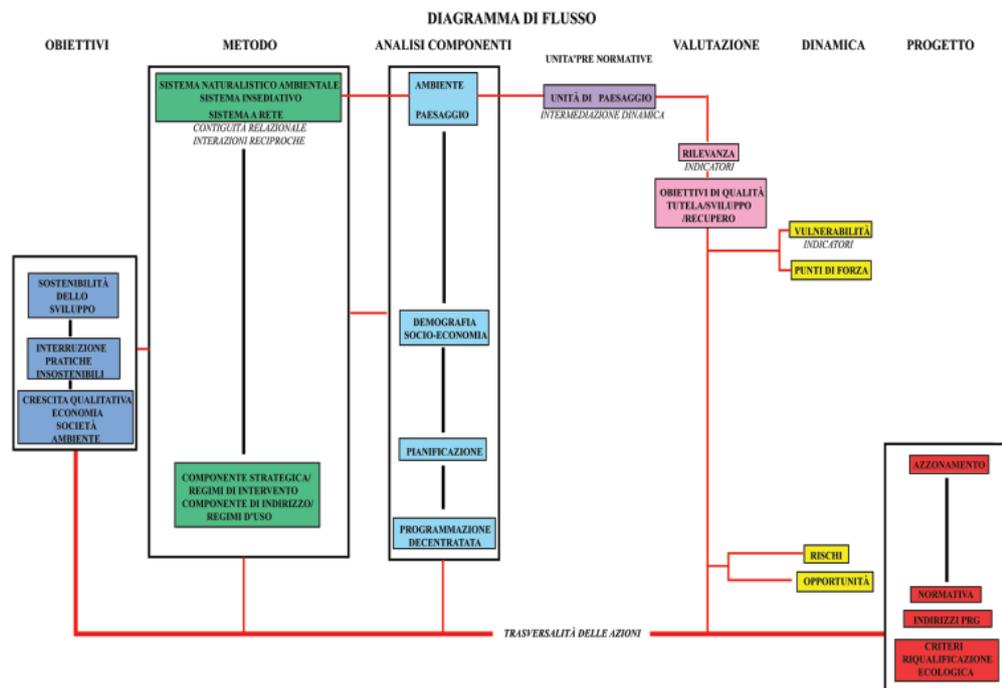
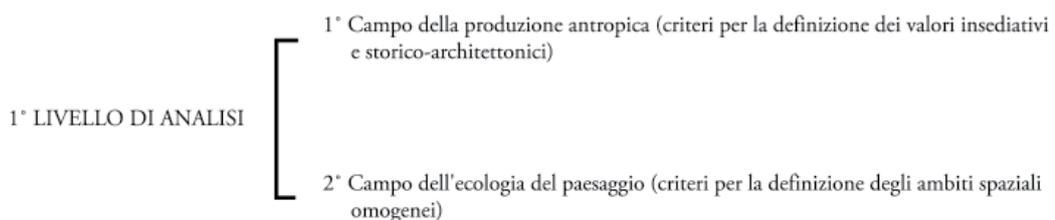


Figura 3.4.1. Il diagramma di flusso che sintetizza il processo di formazione del Piano. spaziale delle Unità di Paesaggio estese per tutto il territorio dell'isola, con la formulazione per ciascuna degli indirizzi necessari alla gestione dei soprassuoli in rapporto alle risorse e alla loro vulnerabilità ecologica. Le analisi sono finalizzate a¹³:

1. identificare e valutare i connotati e le caratteristiche complessive del paesaggio dell'Isola, anche attraverso analisi specifiche mirate all'ecosomaico;
2. verificare i possibili effetti negativi indotti sulle componenti paesaggistiche dai processi in atto, quali: l'espansione generalizzata dei sistemi insediativi con la conseguente de-connotazione tipologica e de-strutturazione funzionale; la pressione del turismo balneare e lo sfruttamento intensivo delle spiagge; la frammentazione delle aree coltivate a vigneto e all'aggressione del territorio rurale da parte di edilizia con finalità miste (abitative, ricettive, ricreative, commerciali, ecc.) e da parte delle sistemazioni infrastrutturali di ogni tipo;
3. fornire un contributo all'individuazione di un modello di assetto capace di rendere compatibili le esigenze di sviluppo territoriale proprie dell'area di studio con quelle di stabilità ecologica, riqualificazione urbanistica, qualità ambientale e presidio del territorio.

La metodologia finalizzata alla restituzione degli ambiti spaziali omogenei (Unità di paesaggio) ha seguito due livelli: il primo livello di analisi, il secondo livello d'interpretazione.

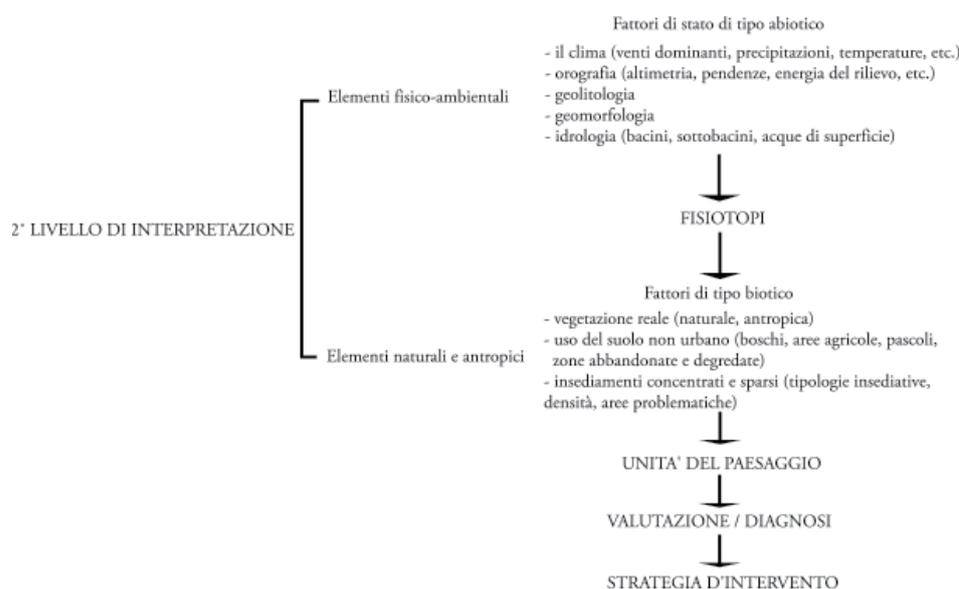
Il primo livello ha avuto due campi di indagine:



e si è sviluppato attraverso le seguenti azioni: interpretazione delle ortofotocarte; lettura delle carte tematiche di base; redazione della carta dell'uso del suolo; lettura delle componenti storico-territoriali del paesaggio.

¹³ Vedi Relazione *Analisi diagnostiche* allegata al Piano, pag. 50 e GUIDO FERRARA E GIULIANA CAMPIONI, *Paesaggi sostenibili*, cit., pag. 116.

Il secondo livello si è sviluppato secondo il seguente diagramma che in sintesi descrive il processo di individuazione delle Unità del paesaggio dell'Isola d'Ischia:



La mancanza di una approfondita conoscenza dei soprassuoli e di una restituzione cartografica confrontabile con i dati in possesso non ha reso possibile l'individuazione dei diversi ecotopi o unità elementari, la cui prevalenza definisce le Unità di Paesaggio. È assente, quindi, un passaggio nel processo metodologico che avrebbe portato alla individuazione degli ecotopi e successivamente, per accorpamento di elementi prevalenti, alle Unità paesistiche. Il processo di individuazione delle aree omogenee è stato comunque possibile attraverso il riconoscimento del funzionamento ecologico complessivo e il carattere ambientale prevalente, utilizzando come unità fisiografiche di base i fisiotopi¹⁴ determinati attraverso fattori di stato geografico-fisici legati alla struttura tettonica dell'isola, tralasciando fra questi i caratteri pedologici, più determinanti per le scelte da adottare alla scala comunale. L'integrazione fra le unità fisiografiche, geolitologiche e la vegetazione con l'uso del suolo, senza ignorare le caratteristiche paesaggistico-culturali e insediative, ha in sintesi condotto verso la perimetrazione delle Unità di paesaggio.

Il processo di formazione del piano

La formazione del Piano ha seguito un processo di costruzione generale già consolidato che dall'individuazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le analisi dei tematismi secondo la logica sistemica, utilizza le Unità del paesaggio come unità pre-normative per definire poi, secondo criteri di valutazione strategici, una risposta normativa e cartografica in cui si perimetrano le zone e sottozone urbanistiche con relative prescrizioni per l'uso dei suoli. Nel percorso di individuazione delle Unità del paesaggio, quindi, è stata elaborata una carta basilare per la loro stessa definizione finale, che individua le macrounità fisiografiche di base, con riferimento alle caratteristiche idrologiche e geomorfologiche: bacini idrografici, crinali e versanti semplici e complessi. La carta è basata sulle conoscenze specifiche e settoriali già elaborate e diffuse, come la carta geologica, geomorfologica, idrogeologica, delle manifestazioni idrotermali. Sono state individuate 6 macrounità: A. Unità meridionale (Bacino di Fontana); B. Unità settentrionale (Bacini di Lacco Ameno e Casamicciola Terme); C. Unità occidentale (Bacini di Forio e di Panza); D. Unità orientale (Bacino di Ischia Porto e Ischia Ponte); E. Unità costiera sud-occidentale (Bacino di Campotese); F. Unità costiera sud-orientale (Bacino di Piano Liguori). La lettura dei sistemi dei soprassuoli è avvenuta con l'ausilio della carta dell'Uso del Suolo attuale dalla quale è stata desunta la copertura vegetale e considerata come componente generale dell'insieme delle componenti biologiche. In parallelo è stata elaborata una

¹⁴ All'interno della Relazione sono così definiti: I fisiotopi sono da considerare quali unità spaziali che, rispetto a una determinata scala cartografica e quindi a un determinato livello di dettaglio nell'analisi del territorio, sono caratterizzati da fattori di stato geografico-fisici (litologia, morfologia, pedologia, idrologia, ecc.) relativamente omogenei e che hanno effetti relativamente uniformi sulla parte biotica dell'ecosistema, costituendo condizioni specifiche per gli habitat della vegetazione e della fauna.

significativa carta del sistema antropico, in cui compaiono tutti gli insediamenti urbani storicamente determinati, la zone di interesse archeologico e i caratteri tipologici del sistema insediativo tradizionale. Quest'ultimo punto della carta evidenzia in maniera esplicita quel rapporto instauratosi fra l'uomo e la natura e che ha tracciato nel tempo i caratteri identificativi dell'isola e del suo paesaggio, nel quale rientrano il sistema dei borghi rurali legati alla coltura della vite, il sistema dei vigneti e dei terrazzamenti, il sistema dei santuari e delle fortificazioni. Luoghi dove si integrano in maniera del tutto complementare manufatti architettonici con le trasformazioni dei suoli a fini produttivi, rilievi orografici con la sacralità interiore dell'uomo, l'esigenza della difesa del territorio con l'incolumità della società di appartenenza. Il processo di individuazione delle Unità di paesaggio, rende a ciascuna di esse la propria unicità e irripetibilità nel contesto e si completa con le indicazioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile precedentemente dichiarati. Con la loro individuazione si definiscono i ruoli e le funzioni, ma contemporaneamente si esprime il giudizio di valore secondo i criteri di qualità e criticità utile ai fini della gestione del paesaggio e governo del territorio. L'insieme delle informazioni trasmesse contribuisce in maniera basilare alla costruzione della normativa urbanistica territoriale e alla predisposizione dei piani comunali.

Risposta progettuale

Una prima risposta del processo di pianificazione del territorio dell'Isola d'Ischia è dato dalla individuazione di 140 unità di paesaggio per questo particolare contesto paesaggistico. Per ciascuna unità, inquadrata nella matrice riassuntiva, oltre alle connotazioni specifiche in termini ecologico-naturalistici e storico-insediativi, è espressa una valutazione a seconda delle opportunità e dei rischi a cui si va incontro nel perseguire gli obiettivi di sostenibilità posti a base del piano. Per tutte le unità si individuano prescrizioni e indirizzi per:

- Conservazione e tutela
- Riqualificazione e recupero
- Sviluppo e trasformazione

Le unità del paesaggio sono state raggruppate in 14 grandi classi in rapporto alla prevalenza dei loro caratteri. Per ciascuna delle 140 unità del paesaggio la matrice di sintesi riassume un settore di lettura delle caratteristiche e di prime considerazioni sul proprio valore e vulnerabilità in termini paesaggistici. Il secondo settore della matrice riporta le prescrizioni per il raggiungimento degli

CLASSI DI UNITA' DI PAESAGGIO	
RC	COMPLESSI DI ROCCE AFFIORANTI, SCOGLIERE E FALESIE, ANCHE CON PRESENZA DI MACCHIA MEDITERRANEA E LEMBI DI BOSCO
B	BOSCO CEDUO COMPATTO SU DORSALI E VERSANTI MONTANI
CM	"CAVE", GOLE E BURRONI, FORME EROSIVE INCISE NEL MATERIALE DETRITICO CON PRESENZA DI MACCHIA MEDITERRANEA ALTA E BASSA E CESPUGLIETO
PP	RIMBOSCHIMENTI A PINETA MONOSPECIFICA SU ESTRUSIONI DI LAVE TRACHITICHE
CC	BOSCO APERTO, MACCHIA MEDITERRANEA, CESPUGLIETO
VRC	AREE DI VALORE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE A VIGNETO, ANCHE RESIDUALE CON PROCESSI DI COLONIZZAZIONE SPONTANEA DELL'ABBANDONO, E INSEDIAMENTO SPARSO CON PREVALENTE CARATTERE DI PERMANENZA
VR	AREA VIGNETO CON PROCESSI INSEDIATIVI RECENTI ANCHE INTENSI
AA	AREE DI PRIORITARIO VALORE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE E STORICO TESTIMONIALE
UEV	URBANIZZAZIONE ESTENSIVA CON SIGNIFICATIVI APPEZZAMENTI A VIGNETO, COMPRENDE O CONTIGUA A STRUTTURE INSEDIATIVE STORICHE
UCV	URBANIZZAZIONE COMPATTA CON APPEZZAMENTI A VIGNETO, COMPRENDE O CONTIGUA A STRUTTURE INSEDIATIVE STORICHE
UC	URBANIZZAZIONE COMPATTA, COMPRENDE O CONTIGUA A STRUTTURE INSEDIATIVE STORICHE
UB	CONTESTI URBANIZZATI CON SIGNIFICATIVA PRESENZA DI VEGETAZIONE (bosco, pineta, macchia, parco, orto e giardino)
LL	AMBITO LITORANEO COMPLESSO
LV	LAGHETTO VULCANICO / PORTO NATURALE

Figura 3.4.2. Classi di unità di paesaggio.

obiettivi di qualità paesistica portate a confronto con le prescrizioni urbanistiche comunali già vigenti a cui fanno seguito le azioni da attivare per lo sviluppo economico produttivo delle aree, dove sono stati individuati contemporaneamente più obiettivi e prescrizioni di tutela, di riqualificazione e di sviluppo per ciascuna area, per migliorare la qualità paesaggistica del territorio. In alcune unità in cui è primaria la tutela, in particolar modo nelle aree naturali e agricole, il piano non si è limitato a tutelare la risorsa, ma ad affiancare a questa previsione la riqualificazione delle parti degradate, con il fine di ricostituire il sistema strutturale del territorio.

Considerazioni finali

La metodologia delle unità di paesaggio risulta essere una delle più efficaci per la pianificazione delle azioni e per il controllo delle componenti strutturali, in particolare quando le azioni sono rivolte alla pianificazione sott'ordinata a livello comunale. La costruzione delle unità segue generalmente un'analisi capillare delle forme territoriali e della struttura del paesaggio, quando è possibile costruire la conoscenza a scale sufficientemente

piccole, in cui ogni singolo elemento naturale o trasformato dall'uomo è cartografabile con precisione. Nel caso dell'isola d'Ischia la base cartografica utilizzata al 1:2.000 ha permesso una conoscenza puntuale del territorio ed un'applicazione mirata delle norme. Nella sua fase conclusiva il piano risponde alla esigenza di dettare norme per la stesura coordinata dei piani comunali, individuando zone di destinazione d'uso del suolo e utilizzando in diversi punti parte dei perimetri delle unità di paesaggio. Per le zone di preminente rilevanza naturalistico ambientale il progetto del piano prevede un articolato normativo finalizzato alla tutela, come pure per le zone di rilevanza paesaggistica, storico-insediativa e culturale. Attribuisce un obiettivo di recupero per le aree costiere di rilevanza paesaggistica da assoggettare a piani di recupero prioritari strategici per l'economia turistica dell'isola. Assegna un obiettivo di sviluppo, sempre incentrato sul recupero e riqualificazione in particolar modo dell'esistente, alle zone di rilevanza paesaggistica e/o colturale ai fini della connessione ecologica tra sistema naturale e insediativo. Il Piano urbanistico territoriale controlla e guida lo sviluppo alla scala urbana dell'isola, altrimenti destinata a diventare un totale e incontrollato contesto urbano, in cui le forme di urbanizzazione diffusa tendono a cancellare il paesaggio rurale dei terrazzamenti, grande punto di forza dell'isola almeno fino ai primi anni del dopoguerra, quando ancora non si segnalava una possibile espansione dell'economia turistica di massa, rivelatasi poi prevaricante. Il piano punta proprio a differenziare, attraverso le emergenti nuove generazioni, le forme di offerta turistica e con esse cerca di rinnovare il comparto della ruralità insulare tipicamente mediterranea, con lo scopo di innescare le basi per una agricoltura multifunzione, portatrice cioè di attività redditizie complementari, capaci di integrare e rendere competitiva una produzione oggi sconveniente.

N°	ENERGIA DEL RILIEVO		GEOLOGIA	DESCRIZIONE DELLE UNITA' DI PAESAGGIO		MOD.	OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESISTICA		
	ALTIM. m.slm	CLIVO.		FISIOGRAFIA/ VERSANTI	TIPOLOGIA/INSEDIATIVA		Condizionamenti ed opportunità ecologiche-paesaggistiche e urbanistico-territoriali		
				TIPOLOGIA AMBIENTALE	SEMIOLOGIA ANTROPICA		CONSERVAZIONE E TUTELA	RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO	SVILUPPO E TRASFORMAZIONE
1	300 - 700	oltre 25%	- Tufo verde dell'Epomeo	Cresta dell'Epomeo. Complessi di bosco ceduo misto di Leccio, Castagno e Pino domestico su dorsale a geomorfologia accidentata	B	<p>Ambiti di specifico interesse naturalistico, ambientale e panoramico cui può essere assegnata una marcata sensibilità alle trasformazioni e una particolare vulnerabilità alle pressioni di carattere antropico, da sottoporre a tutela generalizzata al fine di garantirne la conservazione a fini multipli, ivi compresa la difesa del suolo, e la tutela della diversità biologica.</p> <p>Unità ricadente nel SIC n°38 "Corpo centrale dell'isola d'Ischia" individuato ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE relativo alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatica.1)</p>		<ul style="list-style-type: none"> Interventi per la conservazione degli ecosistemi e per il potenziamento delle specie e delle risorse genetiche, gestione e manutenzione del patrimonio boschivo Integrazione delle azioni con i programmi di conoscenza, monitoraggio, educazione e sensibilizzazione sui temi ambientali Iniziativa per il monitoraggio, la prevenzione e la difesa dagli incendi boschivi Integrazione con la rete delle grandi traversate mare-monte, con riferimento all'interazione tra sistemi terrestri e marini, e con il sistema diffuso informativo ricettivo e dei servizi di sostegno al turismo sostenibile 	
2	500 - 600	10 - 25%	- Frane e detrito - Tufo verde dell'Epomeo	Complessi di bosco ceduo misto di Leccio, Castagno e Pino domestico su versante. Storicamente sede di attività legate all'uso delle riserve forestali con presenza di ricoveri temporanei	B	Unità ricadente nel SIC n°38 "Corpo centrale dell'isola d'Ischia" individuato ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE.			
3	200 - 300	10 - 25%	- Frane e detrito	Bosco ceduo misto di Leccio, Castagno e Pino domestico su versanti acclivi	B	Unità ricadente nel SIC n°38 "Corpo centrale dell'isola d'Ischia" individuato ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE.			
4	400	10 - 25%	- Argille	Fascia litoranea complessa di diretta pertinenza urbana. Processi di erosione costiera, inquinamento da scarichi fognari e da natanti, stabilimenti e baracche, detritori, strutture portuali da adeguare	B	Unità ricadente nel SIC n°38 "Corpo centrale dell'isola d'Ischia" individuato ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE.			
5	300 - 500	oltre 25%	- Siltamenti sottomarini sabbiosi derivati dal tufo verde	Fascia litoranea complessa di diretta pertinenza urbana. Processi di erosione costiera, inquinamento da scarichi fognari e da natanti, stabilimenti e baracche, detritori, strutture portuali da adeguare	B	Unità ricadente nel SIC n°38 "Corpo centrale dell'isola d'Ischia" individuato ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE.			
6	150 - 300	oltre 25%	- Frane e detrito - Argille	Ecosistema complesso di formazioni a Macchia mediterranea e cespuglieto misto a vigneto su versanti molto acclivi. Processi di crescita dell'edifico	UEV	<p>Ambiti a urbanizzazione estensiva e frammentazione intensa, nelle quali perseguire la salvaguardia e delle aree residue a vigneto e dell'intero sistema degli spazi aperti ai fini della riqualificazione funzionale dell'ecosistema, della continuità ecologica tra il tessuto insediativo e lo spazio rurale-montano e delle qualità percettive del paesaggio</p> <p>Unità ricadente nel SIC n°38 "Corpo centrale dell'isola d'Ischia" individuato ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE.</p>	<p>Ricomposizione urbanistica e funzionale del territorio da attuarsi attraverso Piani di recupero urbanistico, mirati anche a strategie di intervento sugli spazi aperti</p>	<ul style="list-style-type: none"> Adeguamento e gestione delle infrastrutture necessarie alla tutela della qualità ambientale (degrazione, rifiuti, adduzione idrica, sistemi fognari, qualità dell'aria, ecc.) e per la razionalizzazione dell'impiego delle risorse (energia, acqua, ecc.) Adozione di Regolamenti edilizi del verde di livello comunale per la definizione del nuovo raster degli spazi aperti e il controllo degli aspetti qualitativi ad esso collegati Integrazione con la rete delle grandi traversate mare-monte, con riferimento all'integrazione tra ecosistemi terrestri e marini, e con il sistema diffuso informativo ricettivo e dei servizi di sostegno al turismo sostenibile servizi per la mobilità con sistemi di organizzazione plurimodale 	

Figura 3.4.3. Matrice di sintesi dimostrativa delle Unità di paesaggio. Sono riportati: numero di unità; energia del rilievo: altimetria e pendenza; geologia; descrizione: fisiografia/versanti, tipologia ambientale, tipologia insediativa, semiologia antropica; la classe di appartenenza; le prescrizioni (conservazione e tutela; riqualificazione e recupero; sviluppo e trasformazione) per il raggiungimento degli obiettivi di qualità in base ai condizionamenti e le opportunità ecologiche-paesaggistiche e urbanistico territoriali.

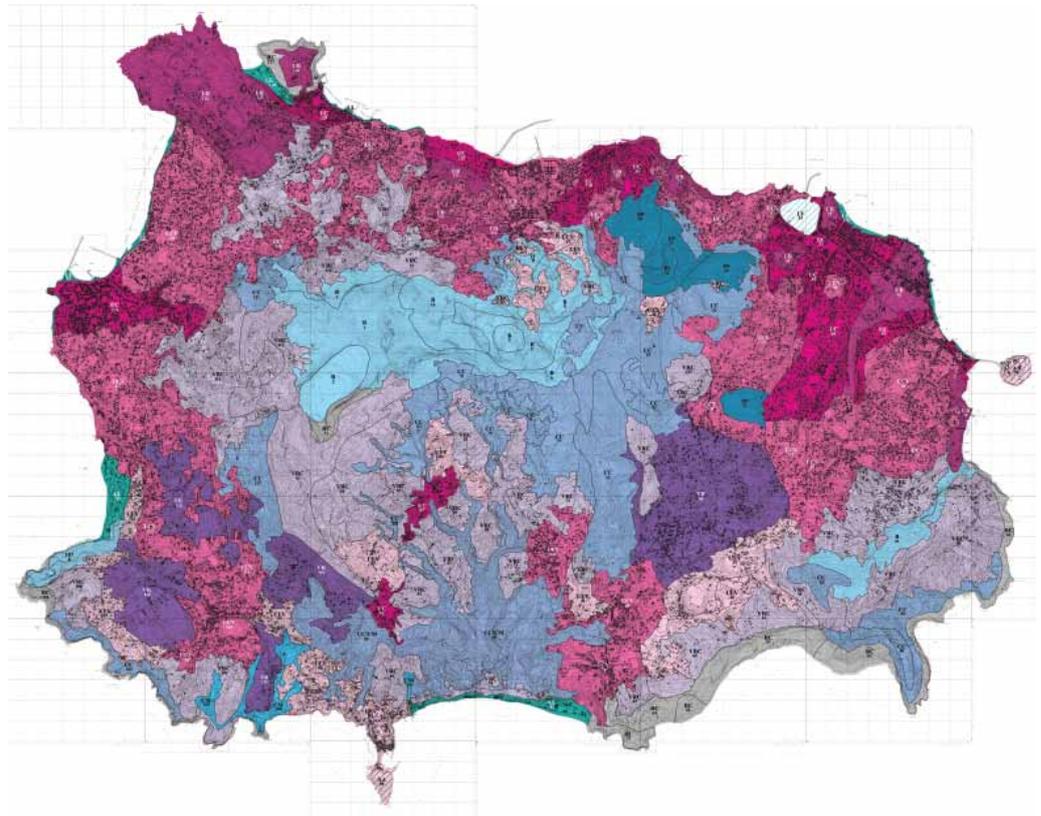


Figura 3.4.4. Carta delle unità di paesaggio suddivise in Classi di unità, a cui si applicano gli obiettivi di qualità: conservazione e tutela; riqualificazione e recupero; sviluppo e trasformazione.

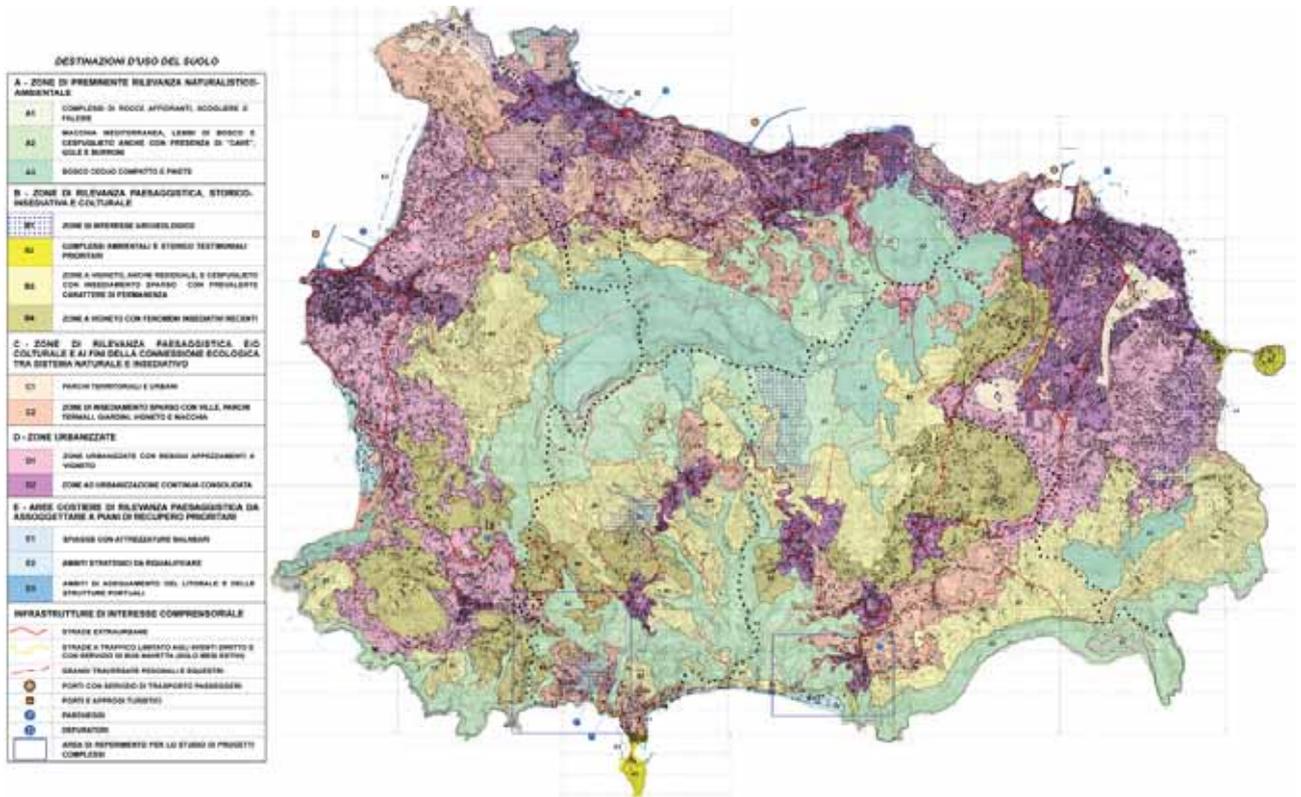


Figura 3.4.5. Tavola delle destinazioni d'uso del suolo.

Elementi e concetti di base

Il Piano territoriale insulare delle isole Baleari è stato redatto separatamente per isole: Maiorca, Minorca, Ibiza e Formentera. Lo sviluppo produttivo delle isole, fortemente condizionato dalla necessità di dare una risposta al settore turistico, ha reso necessaria l'elaborazione di un piano che potesse governarlo secondo principi di sostenibilità. Il piano non è un piano del paesaggio e di conseguenza la metodologia utilizzata non segue le concezioni di lettura, di interpretazione e di risposta, anche già sperimentate, per un progetto di paesaggio insulare. Le analisi, la metodologia e le previsioni sono finalizzate prevalentemente a migliorare il territorio delle isole per dotazione di infrastrutture viarie, attrezzature e servizi, ampliamenti degli insediamenti turistici secondo un processo deterministico discendente direttamente dalle analisi effettuate sul territorio. Non si rileva, per esempio, una interpretazione in chiave paesaggistica delle relazioni che intercorrono fra le componenti tematiche rilevate e che porterebbe alla identificazione, almeno in termini ecologici, dei paesaggi presenti sulle isole. L'oggetto del piano quindi non diventa il paesaggio, ma formulare una previsione di sviluppo in termini funzionali e urbanistici, la cui fattibilità o incidenza è commisurata nei rapporti che intercorrono con una classificazione zonale per valori ecologici, che vanno dallo straordinario al molto basso. Il piano non ha come primo obiettivo generale la salvaguardia e la valorizzazione della risorsa paesaggio, ma l'attuazione di quelle soluzioni a volte già consolidate che garantiscono alla grande scala la funzionalità dell'ambiente naturale e lo sviluppo economico prevalentemente turistico-insediativo. La salvaguardia del paesaggio, ovvero del suolo libero da urbanizzazioni e infrastrutture così come sembra venga inteso all'interno del piano, è affidata ad una classificazione dei suoli rustici che disciplina in maniera puntuale e sintetica la loro destinazione con funzioni di carattere prevalentemente rurale.

La politica territoriale si sviluppa attraverso i seguenti strumenti elaborati dal Governo delle Baleari attraverso i singoli Consigli insulari:

- Direttive di ordinamento territoriale
- Piani territoriali insulari
- Piani direttori settoriali (Discariche; Residui solidi non pericolosi; Ordinamento dell'offerta turistica; Attrezzature commerciali; Campi da Golf; Infrastrutture viarie)
- Strumenti di pianificazione generale comunale

Per una migliore comprensione e completezza in questa sede prendiamo in considerazione solo il piano territoriale insulare di Maiorca.

Finalità, obiettivi e orientamenti del piano

Il Piano Territoriale Insulare di Maiorca basa la sua strategia di reinvenzione dell'uso del territorio su cinque pilastri:

1. Distribuzione coerente della crescita per riequilibrare lo smisurato processo di urbanizzazione concentratosi principalmente lungo la costa.
2. Protezione del *suelo rustico* e del patrimonio urbanistico e architettonico: l'isola di Maiorca come territorio unico, dove ogni parte ha il suo ruolo e dove gli spazi urbani, rurali e naturali si relazionano fra loro.
3. Reimpostare lo sviluppo: nuovi parametri per gli insediamenti abitativi sul territorio, che mettano fine al degrado urbanistico e ne prevedano il recupero.
4. Collegare tutti i punti dell'isola attraverso nuove infrastrutture che si relazionano in maniera sensibile con l'ambiente circostante.
5. Attivare una nuova economia: nuovi centri di attività, che diano valore alle potenzialità di sviluppo economico dell'isola.

In linea con la Carta Europea per l'Ordinamento del Territorio, il Piano si basa sui seguenti obiettivi globali: sviluppo socio-economico equilibrato; miglioramento della qualità della vita dei cittadini; gestione responsabile delle risorse naturali e protezione dell'ambiente; uso razionale del territorio.

In accordo con la legge del Governo delle Baleari n.14, del 21 dicembre 2000, il Piano ha come obiettivi generali: mantenimento dell'equilibrio paesaggistico per la conservazione dei valori ambientali che costituiscono una delle più importanti attrattive delle isole, garantendo in questo modo il futuro delle principali attività turistiche; valorizzazione degli spazi naturali; potenziamento degli elementi territoriali propri, come le forme di assetamento, gli elementi architettonici caratteristici e la connessione delle abitazioni isolate con il contesto territoriale; ordinare l'espansione urbanistica facilitando l'accesso dei cittadini alla prima casa in aree urbane già consolidate, evitando consumo di aree a rischio o con pendenze accentuate; mantenimento stabile dei centri turistici, limitando la creazione di nuovi centri attraverso il recupero dei preesistenti o solo con prospettive di alta qualità; miglioramento delle infrastrutture turistiche rivolte all'aumento della qualità dell'offerta; valorizzazione delle attrattive culturali delle isole con particolare attenzione per il patrimonio archeologico, monumentale e etnologico. Il Piano, alla luce delle analisi effettuate e degli obiettivi precedentemente enunciati, si prefigge come obiettivi concreti:

1. Qualità della vita: migliorare la qualità della vita attraverso una distribuzione equilibrata delle rendite e incrementando la popolazione rurale; diversificare la struttura economica dell'isola, riferendosi in particolare delle isole Pitiüse (Eivissa e Formentera) riferendosi potenziando il settore agricolo, sviluppando e gestendo il settore della pesca e dell'industria; destagionalizzare le attività turistiche creando alternative al turismo del sole e spiaggia (turismo verde, turismo sportivo, ecoturismo, turismo rurale, culturale); promuovere, attraverso la dotazione di infrastrutture e attrezzature adeguate, un turismo di qualità; incentivare le attività innovatrici e non tradizionali.
2. Condizioni di lavoro e della vita: permettere l'accesso alla proprietà di una abitazione alla categorie più svantaggiate; ridurre il livello di contaminazione acustica e luminosa; incentivare il trasporto collettivo; migliorare la dotazione di attrezzature e servizi pubblici in quantità e qualità adeguate, incluso quelli educativi, assistenziali, amministrativi, culturali e sportivi.
3. Disposizione di una struttura spaziale adeguata, che permetta di conseguire uno sviluppo socioeconomico equilibrato e compatibile con un utilizzo razionale delle risorse naturali: migliorare le infrastrutture a carattere sovracomunale; migliorare la connessione esterna e interna fra i nuclei di primo e secondo livello; migliorare le comunicazioni con le altre isole.
4. Utilizzo sostenibile in termini ambientali delle risorse naturali e la protezione della qualità al contorno: promuovere un utilizzo sostenibile dell'acqua, incentivando il risparmio nel consumo e nella riutilizzazione delle acque residuali, incrementando la desalinizzazione e depurazione; promuovere una migliore distribuzione nello spazio degli usi e delle attività produttive, contenendo la crescita urbana e riducendo o ordinando le aspettative edificatorie del *suelo rustico*; migliorare l'accessibilità e segnalazione degli spazi naturali, turistici e ricreativi; proteggere la qualità dell'intorno, le risorse naturali e la biodiversità; proteggere i sistemi dunali e recuperare lo spazio degradato; proteggere le zone a rischio idrogeologico, le aree di alto valore paesaggistico ed ecologico, le masse forestali; proteggere e recuperare il patrimonio culturale, conservando e attribuendo maggior valore alle risorse culturali; ripristinare per le aree sottratte allo sviluppo urbano, definite come ampie zone inedificabili, le condizioni di integrazione paesaggistica.

Lettura, descrizione e interpretazione

Le isole Baleari da un punto di vista geografico sono situate a circa un centinaio di chilometri dalla costa spagnola, fra i paralleli 40°05'17" e 38°40'27" latitudine nord e i meridiani 1°17'23" e 4°23'46" longitudine est. L'arcipelago è costituito di circa centocinquanta isole e isolotti che raggiungono una superficie complessiva di 5.046 Km², di cui 4.998 delle quattro isole maggiori e 48 Km² appartenenti ai restanti isolotti. Le analisi di base di seguito riportate sono riferite all'isola di Maiorca e indagano i campi tematici delle scienze geografiche in maniera settoriale generando una conoscenza di sfondo fredda e oggettiva, finalizzata più a dare la possibilità di una verifica-conferma alle scelte effettuate

che non una giusta identificazione e interpretazione dei processi e delle dinamiche in atto nei paesaggi insulari. La cartografia di base è stata realizzata in ambiente GIS e aggiornata all'annualità 2005. Il riferimento dei dati a disposizione o reperiti in questa occasione è stato effettuato principalmente sulla cartografia tecnica alla scala di 1:25.000¹.

Come è facilmente riscontrabile, la costruzione della conoscenza di sfondo considera i tematismi afferenti sia al campo abiotico che biotico delle discipline ambientali, senza però effettuare una adeguata analisi degli aspetti storico culturali e insediativi dell'isola, che avrebbero portato ad una pianificazione più definita. I suoli agricoli e naturali sono sicuramente l'espressione delle relazioni storiche intercorse fra le attività umane e i luoghi. Un quadro delle conoscenze così strutturato evidenzia che i dati nelle fasi successive non vengono relazionati fra loro per individuare la struttura nascosta del paesaggio. Siamo di fronte ad un quadro di riferimento infatti che riprende la costruzione dei tematismi impostati dal Sistema informativo territoriale dell'isola di Maiorca e utilizzato per esprimere classi in base alle quali effettuare la valutazione.

La maggior parte dei suoli dell'isola, nonostante l'aridità del clima, si presenta in buono stato chimico-fisico. L'interesse dei suoli è stato valutato in relazione alle colture e sistemazioni agrarie tradizionali (terrazzamenti, bancali, muri a secco), che insieme agli elementi di connessione ecologica contribuiscono alla conservazione delle qualità edafiche dei suoli. Allo stesso modo sono stati valutati i coltivi associati arborei-erbacei, come mandorli, carrubi, olivi e fichi combinati con pascoli e foraggio, preservando la fertilità dei suoli e diminuiscono i rischi di erosione.

Le specie faunistiche e floristiche (endemiche, autoctone e esotiche) hanno permesso la costruzione delle carte tematiche utilizzate per l'individuazione degli habitats e delle zone da proteggere. Sono state rilevate numerosissime specie di anfibi, rettili, uccelli e mammiferi per le parti emerse dell'isola, delle quali in verità poche sono considerate specie faunistiche endemiche. Non sono state trascurate le specie marine che hanno contribuito a determinare i confini delle riserve. Molto differente è invece il discorso legato alla flora in cui le specie endemiche delle isole Baleari, e quindi anche di Maiorca, sono decisamente più numerose.

Nell'isola di Maiorca la struttura delle aree protette costituisce la base per l'ordinamento del territorio secondo criteri di conservazione. Quasi il 40% del territorio e dei suoi litorali è sotto protezione legale: 50 Aree Naturali di Speciale Interesse (ANEI), 4 Parchi Naturali (Albufera, Mondragó, Dragonera e la Península de Llevant), 3 Riserve Naturali (S'Albufereta, Cap de Ferrutx e Cap des Freus), 2 Monumenti Naturali (Torrent de Pareis e Ses Fonts Ufanes), il Parco Nazionale dell'Arcipelago di Cabrera. Inoltre, sono da aggiungere a queste le aree rurali protette di interesse paesaggistico (ARIP), zone speciali di protezione degli uccelli (ZEPAS), i luoghi di interesse comunitario (LIC). Questo riflette una politica di governo molto sensibile alle indicazioni che provengono dall'Unione Europea, ma che evidenzia anche il risultato di anni di finanziamenti europei distribuiti in cambio del rispetto delle direttive. Se da un lato infatti dimostrano una sensibilità e prontezza alle richieste di adeguamento, non altrettanto dimostrano nella cultura interdisciplinare del progetto paesaggistico e nella integrazione dei saperi che porterebbe ad un maggiore rispetto delle risorse ambientali e culturali, in termini di dinamiche e processi.

Il clima dell'isola, i suoli, la colonizzazione e il tipo di bioma mediterraneo fanno sì che gli ecosistemi terrestri di tipo boscoso o forestale siano potenzialmente maggioritari. Inizialmente le quercete dovevano essere con probabilità dominanti su quelle parti di territorio in cui le precipitazioni si aggirano almeno intorno ai 500mm per anno e con suoli di profondità tale da garantire una umidità anche nei periodi secchi. Oggi domina la macchia alta, ma la geomorfologia dell'isola e i differenti tipi di suolo permettono una numerosa varietà di habitats già inclusi nella Direttiva Habitat.

¹ Tabella dati:

Isole Baleari	Comune	Pop. '91	Pop. '01	Sup. kmq	Coste km	Alt. mt
Mallorca	Palma	174 600	702 122	3 640	554.7	1 445
Totale		581 564				
Menorca	Totale	61 967	75 296	702	285.7	357
Eivissa		70 813	82 912	573	210.1	474
Formentera	Totale	4 725	6 875	83	69	192
Totale isole		719 069	868 205	4 998	1 119.5	

Con riferimento alla carta degli ecosistemi e degli habitats, si elencano i principali ecosistemi riconosciuti sull'isola di Maiorca e che si possono ipotizzare, con qualche differenza, anche per tutte le isole Baleari: ecosistemi litorali terrestri; ecosistemi acquatici litoranei; ecosistemi di macchia e gariga; ecosistema dei boschi; ecosistemi particolari: rupicoli, culminali; ecosistemi litoranei marini.

Il processo di formazione del piano

Le Direttive di Orientamento del Territorio hanno posto alla base del modello territoriale le aree omogenee di carattere sovramunicipale, le aree di sviluppo urbano e le aree sottratte a questo, il sistema di infrastrutture, attrezzature e servizi. Sono questi i veri elementi oggetto del Piano che configurano il modello di riferimento.

Il Piano contiene, come parte integrante, una valutazione d'impatto ambientale e una valutazione economica delle risorse naturali interessate, le misure necessarie per evitare danni irreversibili e la capacità di ipotizzare preventivamente le azioni per mitigare l'eventuale diminuzione della qualità ambientale, nonché la perdita della risorsa paesaggio.

Il Piano è inteso come un punto di passaggio tra un approfondito esame diagnostico dello stato del Modello Territoriale Attuale verso la costruzione di un nuovo Modello Territoriale Desiderato che soddisfi le aspettative future di contrastare i punti di debolezza, e potenziare i punti di forza, superare le minacce e sfruttare le opportunità. In questa prospettiva è fondamentale la Partecipazione delle comunità locali attraverso i mezzi e sistemi messi a punto dalla struttura del piano, come: la pagina Web del Piano, le interviste d'opinione, i tavoli di lavoro e le esposizioni pubbliche del Piano.

Risposta progettuale

Si riporta qui di seguito la sintesi delle risposte del piano suddivise per grandi argomenti tematici:

Aree sottratte allo sviluppo urbano: spazi naturali, conservazione del paesaggio e protezione del suolo rustico.
<ul style="list-style-type: none"> • Delimitazione grafica delle distinte categorie di suolo rustico • Regolazione delle destinazioni d'uso nel suolo rustico. • Regolamento specifico della Sierra Tramontana. • Rete continua di valorizzazione paesaggistica. • Limitazione delle residenze nel rurale.
Sviluppo urbano: espansione e rinnovamento strutturale
<ul style="list-style-type: none"> • Controllo delle espansioni dei Comuni. Strategia di sviluppo residenziale e turistico. • Creazione delle Aree di Riqualificazione Territoriale.
Infrastrutture e trasporti
<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della rete delle strade. • Sviluppo dei modi di trasporto viario alternativo. • Sviluppo del trasporto su ferrocarril. • Miglioramento delle intermodalità del trasporto. • Ampliamento e miglioramento del porto di Palma e rimodellazione del porto di Alcudia. • Limitazione di ampliamento dell'Aeroporto secondo le Diretrtrici di Orientamento Territoriale.
Attrezzature
<ul style="list-style-type: none"> • Costruzione e attivazione dell'Ospedale generale di Inca. • Istituzione e potenziamento delle attrezzature assistenziali. • Miglioramento, potenziamento e creazione dei nuovi impianti sportivi. • Istituire le attrezzature culturali: Palazzo dei Congressi, Centro di ricerca delle culture del Mediterraneo, musei, centro culturale a Raixa, centro Ramon Llull; inoltre potenziare l'osservatorio Astronomico di Costitx e il centro IMEDEA. • Creazione di nuovi centri di educazione secondaria, conservatori di musica e scuole ufficiali di lingua. • Creazione di parchi ricreativi: parco periurbano di Palma, parco della baia di Alcudia e Pollença. • Creazione di attrezzature commerciali: recinto feriale di Palma e Manacor, Ecoparco, centro di trasformazione agroalimentare, ampliamento del poligono agroalimentare di Manacor.
Attività economiche
<ul style="list-style-type: none"> • Rinforzare il carattere di capoluoghi di Inca e Manacor. • Incentivare nuovi poli imprenditoriali o ampliamento dell'esistente. • Conservare l'identità delle città interne. • Potenziare il settore agrario: centro di trasformazione agroalimentare

Patrimonio architettonico e urbanistico
<ul style="list-style-type: none"> • Protezione dei complessi urbani. • Protezione degli elementi etnici rurali e possessions (Edifici rurali tipici della cultura insulare maiorchina). • Atlante delle città. • Creazione delle vie di interesse culturale, naturale e paesaggistico.
Gestione ambientale del territorio
<ul style="list-style-type: none"> • Garanzia di predisposizione del Piano Settoriale dei rifiuti. • Incentivazione delle azioni finalizzate all'applicazione dell'Agenda 21 locale. • Programma verso misure bioclimatiche. • Maggiore attenzione verso l'idrologia. • Programma contro l'inquinamento luminoso. • Programma contro l'inquinamento acustico.
Grandi reti territoriali: energia
<ul style="list-style-type: none"> • Diversificazione delle fonti energetiche e miglioramento delle infrastrutture attuali. • Efficienza e risparmio energetico. • Sviluppo delle energie rinnovabili.
Grandi reti territoriali: risorse idriche
<ul style="list-style-type: none"> • Tradurre in ordinanze municipali le raccomandazioni del Piano Idrologico delle isole Baleari. • Stabilire i mezzi in funzione della qualità dell'acqua richiesta. • Mezzi per la prevenzione delle inondazioni. • Mezzi per migliorare il risparmio e la gestione della domanda.
Grandi reti territoriali: telecomunicazioni
<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dell'impatto visuale delle installazioni. • Attuazione di sistemi razionali. • Incentivare le iniziative per lo sviluppo della società dell'informazione.

La risposta progettuale è principalmente centrata sulla destinazione del suolo rustico inteso come superficie sottratta all'espansione urbanistica e normata in relazione alle attitudini del suolo stesso. Le destinazioni obbligate (dovute a rischi di erosione, eccetera), scaturiscono come una diretta conseguenza delle analisi effettuate per fine specifico.

Il piano inquadra alla scala territoriale le risposte secondo una sintesi logica delle scelte effettuate in altra sede e che trovano un momento di integrazione e verifica nel Piano.

Traspare comunque dal risultato finale, trasferito su otto planimetrie finali, che il principio d'integrazione fra le parti avvenga solo sulla carta e che la valutazione si affidi al singolo tematismo disciplinare, confinando la progettualità delle parti nei differenti settori di appartenenza. Le risposte, oltre alla classificazione del suolo non urbanizzato (*suelo rustico*), riguardano per la maggior parte grandi opere relative alla struttura territoriale dell'isola, come le infrastrutture viarie, le grandi reti e attrezzature, determinate su base economica o condizionate dalla necessità di sviluppo che le politiche settoriali richiedono.

Molto distante, anche concettualmente, resta il paesaggio quale risultante delle trasformazioni e relazioni antropiche e naturali che intercorrono nell'isola. La risorsa paesaggio quindi non è l'oggetto primo del piano che si preoccupa invece di rispondere puntualmente alle problematiche poste dalle differenti discipline settoriali.

Tutto il piano riesce però a mantenere alta la capacità di risposta con un forte senso pragmatico e utilitaristico, fatto questo che lo rende molto distante dall'impostazione italiana che tende invece a giustificare e motivare sempre una scelta progettuale, sia da un punto di vista concettuale che scientifico.

Sintetizziamo qui di seguito le proposte del Piano Territoriale di Maiorca con l'aiuto della cartografia allegata al piano. Nella prima carta (Piano 1) sono riportate le aree a rischio di incendio, frana, inondazione e erosione. Inoltre, sono riportate le aree urbanizzate e le aree urbane per l'ubicazione di paesaggi di interesse² (AAPI).

Il Piano 2 riporta principalmente le categorie e sottocategorie di protezione dei suoli. Le singole

² Le aree per l'ubicazione di paesaggi d'interesse (AAPI) esistono sia in contesti in cui è prevalente l'aspetto naturale che in contesti urbanizzati o da urbanizzare. Lo scopo della loro individuazione è legato principalmente a sottrarre aree altrimenti urbanizzate, per le quali si richiede una maggiore attenzione al momento della trasformazione, per preservare o inserire quegli elementi naturali atti a mitigare l'impatto del tessuto urbano esistente sull'ambiente circostante.

categorie di *suelo rústico*, così come indicato dalle Direttive di ordinamento territoriale, sono suddivise in due gruppi: Suolo rustico protetto e comune:

1.1 Suelo Rústico Protetto:

- AANP³: Aree naturali di interesse speciale e di alto livello di protezione
- ANEI: Aree naturali di interesse speciale
- ARIP: Aree rurali di interesse paesaggistico - Bosco
- AAPI: Aree di assestamento e aree d'interesse
- APR: Aree per la prevenzione dei rischi
- APT: Aree di protezione territoriale - Strade - Aree di costa

1.2 Suelo Rústico Comune:

- SRG: *Suelo rústico* a Regime Generale,
SRG-F: *Suelo rústico* Forestale
- AT: aree di transizione
AT-C - di espansione
AT-H - di armonizzazione
- AIA: Suelo Rústico Comune – Aree di Interesse Agrario
AIA-I intensiva
AIA-E estensiva vigneto
AIA-E estensiva oliveto

Alla classificazione dei suoli, secondo le categorie sopra riportate, è connessa la matrice degli usi compatibili, che lega le principali attività del settore primario, secondario, attrezzature e altro alla classificazione data. Gli usi sono consentiti, sottoposti a condizione oppure proibiti. Il principio che ha guidato la formazione della matrice degli usi è legato alla necessità e alla scelta politica di valorizzare il patrimonio edilizio esistente e limitare a pochissimi casi le nuove edificazioni e il conseguente consumo di territorio. Altri criteri che hanno guidato la costruzione della matrice degli usi sono: il rispetto dei suoli aggredendo il meno possibile la morfologia dei terreni con scavi e movimenti; la previsione di usi associati alla grande affluenza di pubblico, nei dintorni dei nuclei urbani; il rispetto

	Sector primario			S. Secundario		Equipamientos		Otros			
	Actividades extensivas	Actividades intensivas	Actividades complementarias	Industria transformación agraria	Industria en general	Equipamientos sin construcción	Resto de equipamientos	Actividades extractivas	Infraestructuras	Vivienda unifamiliar aislada	Protección y educación ambiental
	AANP	1	3	3	3	3	3	3	3	3	2
	ANEI	1	2	2	3	3	2	3	3	2	2
ARIP	ARIP	1	2	2	2	3	2	2	3	2	1
	ARIP-B	1	2	2	2	3	2	2	3	2	1
	APT	1	2	2	2	3	2	2	3	2	2
AIA	AIA-I	1	1	2	2	3	2	2	3	2	1
	AIA-E	1	1	2	2	3	2	2	3	2	1
AT	AT-C	1	1	2	2	3	2	2	3	2	1
	AT-H	1	1	2	2	3	2	2	3	2	1
SGR	SGR	1	1	2	2	3	2	2	3	2	1
	SGR-F	1	1	2	2	2	2	2	3	2	1

Figura 3.5.1. Matrice degli usi consentiti: 3 proibito, 2 condizionato, 1 ammesso.

³ Per la loro individuazione è stata utilizzata la carta degli spazi protetti per legge. Rientrano le quercete, le zone umide, le aree con altitudine superiore ai 700 m., pendenze maggiori di 40°, la fascia di 100 m. dalla linea in cui il mare incontra la terra; *acebuche*, boschi di riviera, *sabinars* e la vegetazione dunale. Inoltre gli elementi paesaggistici singolari.

delle trame viarie esistenti senza aprire nuovi tracciati; il rispetto delle zone boscate; la difesa delle aree agricole con maggiore produttività come campi irrigui, oliveti e vigneti. Sulla base di una classificazione che valuta il paesaggio da straordinario, molto alto, alto moderato e urbano sono state identificate le Unità di Paesaggio e gli ambiti di pianificazione coerente, ovvero ambiti in cui le norme hanno una certa coerenza nelle previsioni quantitative.

Le perimetrazioni identificate cartograficamente sono riportate nel Piano 3 e gli ambiti di coerenza includono le unità di paesaggio, più vicine queste ultime concettualmente alle zone geografiche. Il concetto di Unità, come strumento utilizzato per riconoscere e governare il paesaggio risulta difatti molto distante da quello condiviso ormai sul territorio nazionale italiano ed europeo, introdotto con la definizione di paesaggio all'interno della Convenzione europea, cioè come una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione dei fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. (Convenzione europea del Paesaggio 2000).

Nelle relazioni del piano comunque si riporta l'affermazione che l'identificazione delle unità è la conseguenza delle caratteristiche paesaggistiche del territorio maiorchino, dichiarando in questo modo una azione deduttiva, senza quindi che scaturiscano o contengano azioni di tipo propositivo. La suddivisione per l'isola di Maiorca in *Unidad paisajística*⁴ è così strutturata: 1. Serra Norte e la Victòria; 2. Xorriego, Massís de Randa, parte sud della Serres de Llevant y Puig de Bonany; 3. Bahías del Norte; 4. Bahía de Palma e Pla de Sant Jordi; 5. Península de Artà; 6. Llevant; 7. Migjorn; 8. Raiguer; 9. Pla.

Il sistema di collegamento interno all'isola è riportato con la situazione attuale e futura (Piano 4). Lo sviluppo del modello ipotizzato per il prossimo futuro dell'isola è fortemente legato al sistema infrastrutturale viario, proprio in virtù del fatto che il Piano si è posto fra gli obiettivi la ricerca di uno sviluppo territorialmente equilibrato. Sono stati comunque riconosciuti al suo interno percorsi a tema che uniscono punti importanti e significativi della storia.

Il Piano 5, denominato Strade di interesse culturale e naturalistico, identifica planimetricamente i percorsi di interesse culturale: la strada delle emergenze archeologiche, del Gotico, dei Castelli, del Barocco; i percorsi di interesse naturalistico: la strada del sistema idraulico di Palma, della pietra a secco e la strada naturalistica Artà Lluç. Ogni percorso ha individuato le emergenze architettoniche, culturali e naturalistiche che giustificano il tracciato e rimanda ad un piano speciale di sviluppo le azioni specifiche da attivare.

Nel Piano 7, come primo aspetto relativo alla protezione delle aree, sono riportati i gradi di protezione in funzione delle classi attribuite ai suoli rustici e le aree a protezione speciale, come Parco Nazionale, Naturale, monumenti e riserve naturali. Il secondo aspetto trattato in merito alla protezione è legato alle strade di interesse culturale e naturalistico, già riportate nel Piano 5, che trovano la loro forte giustificazione sugli elementi del patrimonio culturale che attraversano e uniscono. Alle municipalità è richiesto di giustificarle e di rafforzarle per il futuro, in quanto risultano facilmente spendibili nel campo turistico e permettono di riqualificare elementi di alto valore storico-architettonico ed ecologico-ambientale altrimenti fuori dal gioco.

La terza parte che rientra nel Piano 7 è decisiva e complessa perché riguarda le azioni di trasformazione e di recupero attraverso l'introduzione di nuove funzioni, interazioni e attività capaci di generare nuove iniziative dalla parte più protetta del territorio.

Si riportano qui di seguito alcuni punti in cui queste azioni si possono concretizzare:

- Connettori paesaggistici locali: punti del territorio in cui è necessario ripristinare la continuità della trama verde naturale per garantire continuità ecologica al sistema e continuità agli habitats presenti sull'isola;
- Campi da golf: strutture ipotizzate come una possibilità di sviluppo di un certo turismo che garantisce entrate generali sul sistema;
- Progetti di miglioramento territoriali (PMT): si tratta di progetti specifici in aree in cui è necessaria una riconversione, quelle aree che sono classificate come ART e che oltre ai PMT possono essere previsti anche piani di riconversione territoriale (PRT);

⁴ Unità di paesaggio con minore protezione: Badies del Nord, Badia de Palma, Pla, Raiguer, Llevant, Migjorn y Pla de Sant Jordi. Unità di paesaggio con regime di maggiore protezione: Serra Nord y La Victoria, Xorriego, Massís de Randa, parte sur de las Serres de Llevant, Puig de Bonany y Península de Artà.

- Protezione e valorizzazione del patrimonio: sono punti che evidenziano la convergenza di interessi dichiarati e di interessi proposti.

Nel Piano 8, Struttura territoriale, è presa in considerazione la parte antropica-utilizzabile del territorio in cui sono riportate le previsioni finalizzate al conseguimento del modello territoriale. Le indicazioni sono pressoché simili alle previsioni individuate nelle precedenti planimetrie, rappresentate in questo caso con maggiore sintesi, dove è possibile mettere a confronto e visualizzare le superfici protette con il sistema delle infrastrutture viarie di collegamento, strategiche come è stato sottolineato per lo sviluppo equilibrato dell'isola. Si riportano qui di seguito le tematiche riportate nel Piano 8:

- a. Componenti del territorio.
- b. Reti, infrastrutture e servizi.
- c. Azioni di trasformazione e recupero.

Le aree di riconversione territoriale (ART), prevedono uno specifico momento di pianificazione e gestione che si può attuare attraverso i Progetti di Miglioramento Territoriale (PMT) oppure attraverso Piani di Riconversione Territoriale. Sono state individuate aree di riconversione territoriale ART in zone turistiche, prevalentemente sulla costa, che discendono dal Piano di ordinamento dell'Offerta Turistica (POOT); aree degradate ai limiti municipali in cui è necessaria una connessione fra centri: Palma-Marratxí e Son Servera-Sant Llorenç (Cala Millor); aree e elementi singolari che necessitano di interventi per riqualificare l'ambiente e il paesaggio; operazioni strategiche per migliorare l'accesso e la qualità urbana.

Valutazione del piano territoriale insulare di Maiorca

Per la valutazione delle proposte del PTM è stata predisposta una cartografia che sintetizza il valore ecologico delle aree e le classifica secondo i criteri di seguito esplicitati:

- Aree di interesse ecologico straordinario: aree che costituiscono habitats di conservazione prioritaria in accordo con la Direttiva Habitats, dovuto alla rarità e vulnerabilità; aree che corrispondono ad ambiti di interesse molto alto per la fauna herpetologica, tali come torrenti della parte settentrionale della Sierra de la Tramontana in cui si trova *Alytes muletensis*, specie in pericolo di estinzione e contemplata nella Direttiva Habitats come specie da conservare; aree che sono indicate come spazi protetti, riconosciute dalla normativa nazionale come Parchi nazionali, Parco naturale, Riserve naturali e Monumenti naturali. Luoghi che per la loro eccezionalità, singolarità e diversità biologica rientrano in questa categoria.
- Aree di interesse ecologico molto alto: aree che costituiscono il massimo livello di interesse floristico; aree che hanno una presenza di 40/53 specie vegetali endemiche per le isole Baleari; aree con la presenza di habitats che non rientrano prioritariamente nella Direttiva Habitat; aree di interesse molto alto per la presenza di specie faunistiche invertebrate; aree di interesse per la fauna herpetologica, con considerazione di interesse molto alto.
- Aree di interesse ecologico alto: aree per la fauna invertebrata classificate di interesse alto; ambienti che contengono la fauna herpetologica di interesse alto; aree che mostrano una densità di specie di interesse floristico fra i 30 e 40 specie vegetali endemiche delle isole Baleari.
- Aree di interesse ecologico rilevante: aree di interesse medio per la fauna invertebrata; ambienti di interesse medio per la fauna herpetologica; aree che mostrano una densità di specie di interesse floristico fra i 20 e 30 endemiche delle isole Baleari.
- Aree di interesse ecologico moderato: aree considerate di basso interesse tanto per la fauna invertebrata, come per la herpetologica e che non rientra nelle classificazioni precedenti e con una densità di specie di moderato interesse floristico, fra i 10 e 20 endemiche delle isole Baleari.
- Aree di interesse ecologico basso: aree considerate di interesse molto basso tanto per la fauna invertebrata, come per la herpetologica e che non rientra nelle classificazioni precedenti e con una densità bassa di specie di interesse floristico, fra i 1 e 10 endemiche delle isole Baleari.
- Aree di interesse ecologico molto basso: aree che non possiedono nessun interesse faunistico e presenza di habitat riconosciuti dalla Direttiva Habitat, inoltre non si rilevano presenze di specie vegetali endemiche. Corrispondono essenzialmente ad aree urbane, aree di transizione e aree rurali occupate da coltivi di basso interesse ambientale.

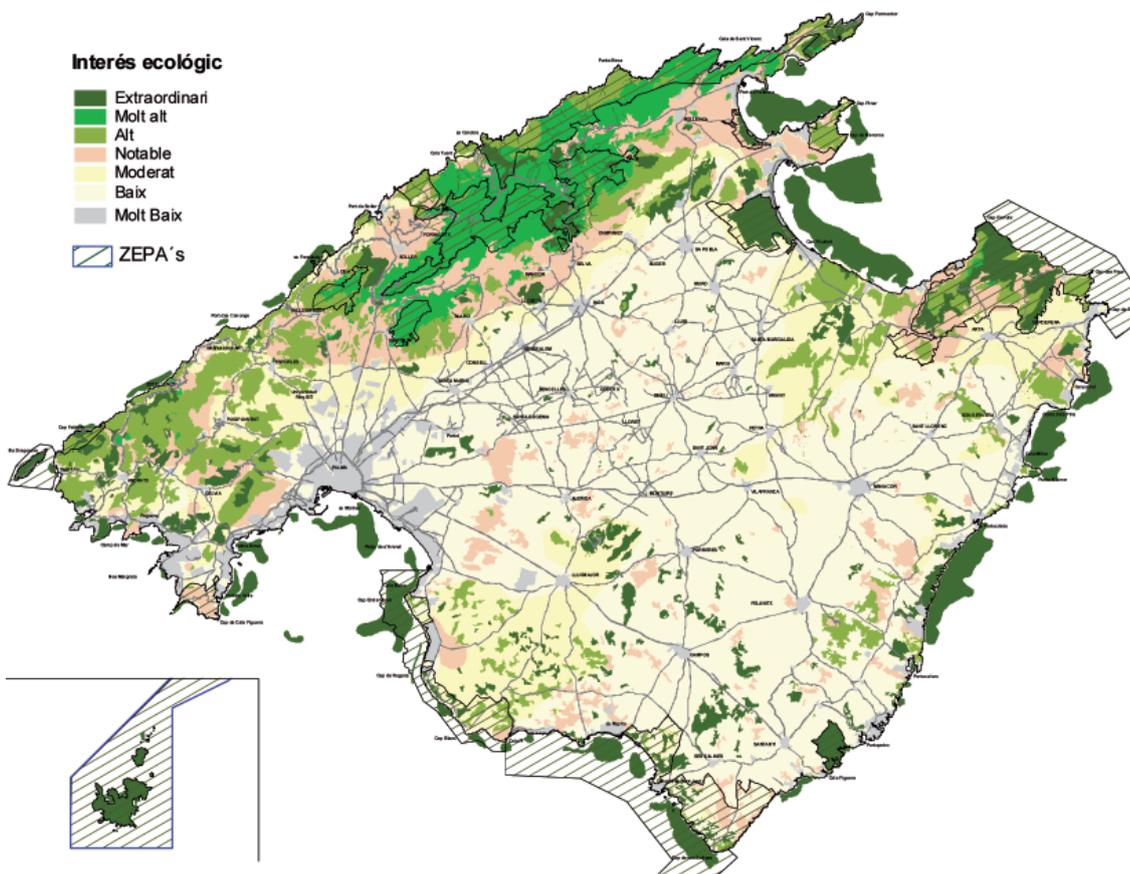
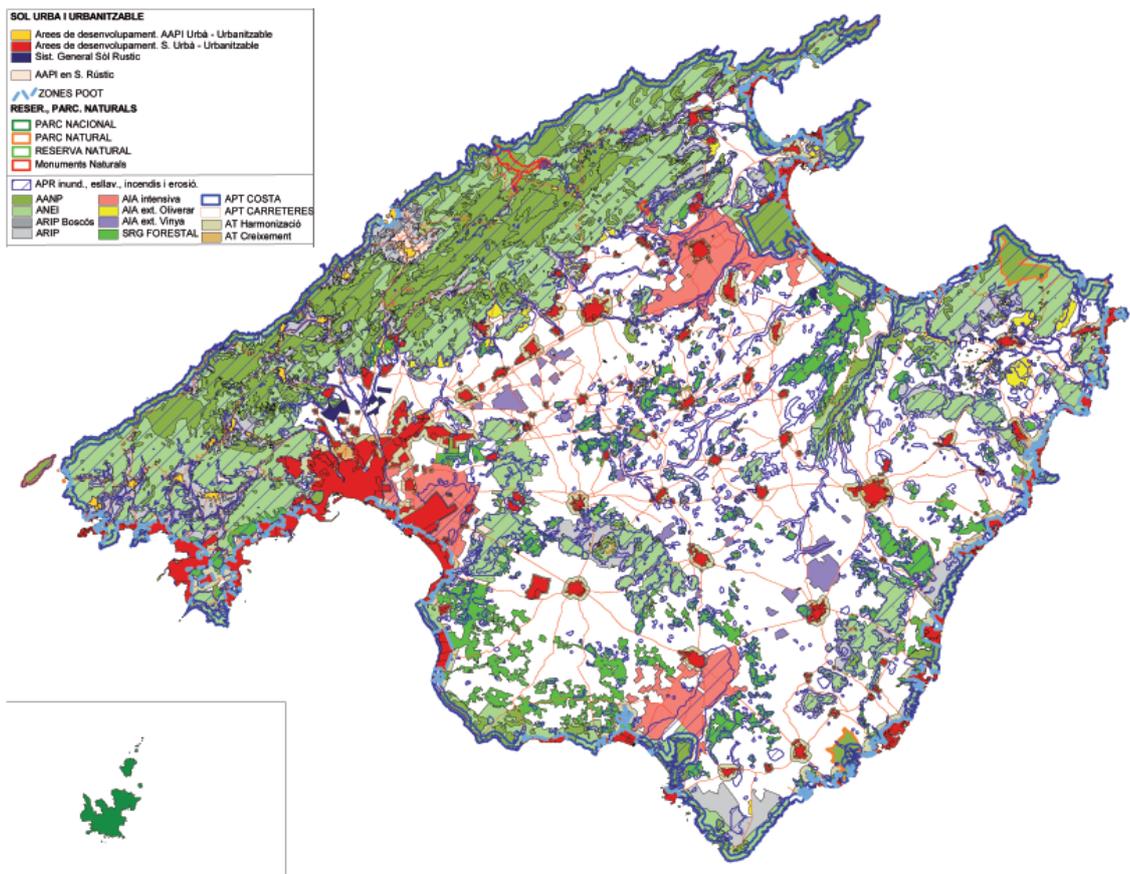


Figura 3.5.2. Protezione del suolo rustico. Piano 2.
 Figura 3.5.3. Aree di interesse ecologico.

La prima carta di valutazione confronta la classificazione finalizzata alla protezione del suolo rustico proprio con il valore ecologico attribuito alle differenti parti dell'isola di Maiorca. Il processo di valutazione continua con lo stesso metodo di confronto e sovrapposizione delle componenti di previsione con le aree di maggiore o minore interesse ecologico. In questo modo il Piano determina alcune proposte per migliorare il paesaggio, valuta gli effetti dello sviluppo urbano, identifica le aree da recuperare e valuta l'incidenza delle opere necessarie per il miglioramento delle infrastrutture.

Considerazioni finali

Se si dovesse cogliere l'aspetto dominante della metodologia del piano, relativamente alla valutazione operata per giustificare/verificare le scelte di piano, non si potrebbe fare a meno di sottolineare il criterio associativo utilizzato, o meglio il criterio della sovrapposizione delle carte di valutazione riferite ai singoli tematismi finalizzate ad individuare le attitudini delle singole parti di un territorio, nel rispetto dei valori attribuiti alle componenti paesaggistiche. Una metodologia questa che proviene dal recente passato, sperimentata e sviluppata da Ian Mc Harg⁵, con le dovute differenze dettate dal caso sotto esame. La consequenzialità fra azione ed effetto però non sempre nella realtà delle cose ha una perimetrazione geografica precisa e immodificabile, ovvero non sempre le relazioni che intercorrono fra sistemi sono facilmente identificabili proprio in virtù della forte complessità nelle interazioni fra elementi. Questo forse è il vero unico punto debole della metodologia utilizzata dal Piano per l'isola di Maiorca, in quanto non chiude al suo interno la complessità delle interrelazioni e delle dinamiche esistenti sul territorio. La valutazione conclusiva operata sulle previsioni del Piano raggiunge pareri di merito comunque positivi nei confronti di tutte le previsioni in esso incluse, in particolar modo viene sottolineato il fatto che la quasi totalità delle aree con valori ecologici straordinari ricadono sotto una classificazione di massima protezione e conservazione. Viene segnalata la necessità di ridurre l'eccessiva frammentazione in atto dei suoli in genere e in particolare di quelli protetti, con il suggerimento di ricorrere più frequentemente alla previsione di aree o elementi di connessione paesaggistica puntuali, lineari o di superfici boscate con una certa significativa estensione. La valutazione evidenzia per ultimo il fatto che le aree di riconversione territoriale sono ubicate proprio in corrispondenza delle aree di basso valore ecologico, giustificando la previsione di un miglioramento ambientale diffuso, ma giustificando anche l'ampliamento o l'espansione delle attrezzature o dei suoli urbanizzabili. Non si comprende però dal PTM quale sia l'idea di paesaggio attuale e futuro che è alla base della costruzione delle previsioni, che idea hanno gli estensori del piano e che idea ha la popolazione locale. L'identificazione dei paesaggi, così come voluta e auspicata dalla Convenzione europea del paesaggio, non è oggetto del Piano e di conseguenza i paesaggi dell'isola non hanno una corrispondenza cartografica o normativa. Esiste ed è ampiamente dichiarato nelle relazioni del PTM la necessità di avere garantita la sostenibilità delle scelte di sviluppo fatte e necessarie. La pianificazione quindi non opta principalmente per il recupero o l'innovazione dei paesaggi dell'isola considerandoli un bene e una risorsa della comunità, considera solo alcuni aspetti senza analizzare e conoscere le relazioni che legano un quadro di riferimento complesso. Le proposte del Piano territoriale sono rappresentate in otto carte (Piano 1->8), ma per ritrovare in sintesi le azioni dirette sul paesaggio e sul concetto adottato bisogna fare riferimento alla carta relativa alla valutazione delle proposte (Piano 1.2 – *Mejora del paisaje*), in cui si riportano le aree da sottoporre a tutela del paesaggio coincidenti con spazi naturali protetti e le aree di connessione paesaggistica per costituire la rete ecologica territoriale e locale. Questo evidenzia che l'idea di paesaggio principalmente coincide con il luogo ad alta naturalità doverosamente tutelato e con il concetto di rete ecologica espresso a più riprese dagli organismi governativi come una priorità su indicazione delle discipline settoriali. Nei casi in cui l'insieme delle problematiche presenti sul territorio si presentano in maniera complessa e localizzata, il Piano rimanda a Progetti di riconversione territoriale in cui è possibile reinventare nuovi paesaggi ed innovare il rapporto tra abitanti e isola.

⁵ Vedi a tal proposito il capitolo CONOSCENZA, INTERPRETAZIONE, RISPOSTA DEL PIANO NELLE ISOLE MINORI, in relazione all'esperienza applicata, riportata da Ian Mc Harg su Staten Island, nel distretto amministrativo di Richmond, in cui sono determinati i valori attitudinali delle aree per la conservazione, urbanizzazione e tempo libero: IAN L. MC HARG, *Design with nature*, John Wiley & sons – Inc., New York 1992, pag. 103-115.

PIANO DEL PARCO NAZIONALE DELLE ISOLE HYERES

Elementi e concetti di base

Il Piano del Parco nazionale di Port Cros, nelle isole Hyeres al sud della Francia, è un caso che si discosta dai precedenti perché non consiste in uno strumento di pianificazione del paesaggio, da cui è possibile estrarre concetti e metodi. Lo strumento di pianificazione utilizzato e previsto dalla legge nazionale francese sui parchi risulta particolarmente interessante per l'imponente macchina amministrativo-gestionale che permette il funzionamento stesso del parco.



Figura 3.6.1. Inquadramento generale geografico delle Isole Hyeres. L'estensione territoriale ad arco delle isole che chiude il golfo compreso tra Cap Benat e la Penisola di Giens, rafforza l'ipotesi di una evoluzione geologica che lega le isole al Massif de Maures ed alla deriva del continente corso-sardo.

La legge francese del 1960, a quel tempo relativamente innovativa rispetto agli altri Paesi, imposta il piano del Parco secondo più tipi di zone, molto simili come struttura alla pianificazione delle Riserve della Biosfera individuate dall'UNESCO:

- zone di riserva integrale, dove sono consentiti studi di natura scientifica e dove il pubblico generalmente non è ammesso;
- una zona dove l'ambiente, la fauna, la flora e i paesaggi sono particolarmente protetti, ma dove il pubblico è ammesso, così come certe attività, come l'agricoltura e l'allevamento, con una regolamentazione molto rigida;
- una zona periferica alla zona centrale considerata di pre-parco, dove il Parco può ubicare attività di animazione, rivolte al sociale e culturale finalizzate a rendere più efficace la protezione della natura all'interno del Parco.

I Parchi Nazionali sono istituzioni pubbliche a carattere amministrativo, dotato di personalità morale e autonomia finanziaria. Ogni decreto di istituzione di un Parco prevede il trasferimento delle competenze al Direttore per le politiche sulla natura, pesca, agricoltura, allevamento, foreste, protezione della fauna, e della flora, lavori pubblici e privati, eccetera.

Il Direttore di un Parco è a capo di un Consiglio di amministrazione in cui sono largamente rappresentati gli attori locali e nazionali ed è inteso come un luogo di dibattito dove si stabiliscono le priorità d'azione e i modi d'intervento, assistito da un comitato scientifico che elabora dei pareri

sulla gestione del patrimonio. Per la gestione sono predisposti i Piani della zona terrestre, della zona marina e un Piano antincendio in caso di pericolo.

Finalità, obiettivi e orientamenti

Le amministrazioni coinvolte con il Parco sono la Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur, Dipartimento del Var, Comune di Hyeres. L'obiettivo principale del Parco di Port Cros, così come dei Parchi Nazionali in Francia, è quello di tutelare un insieme di ambienti e di specie endemiche, anima-

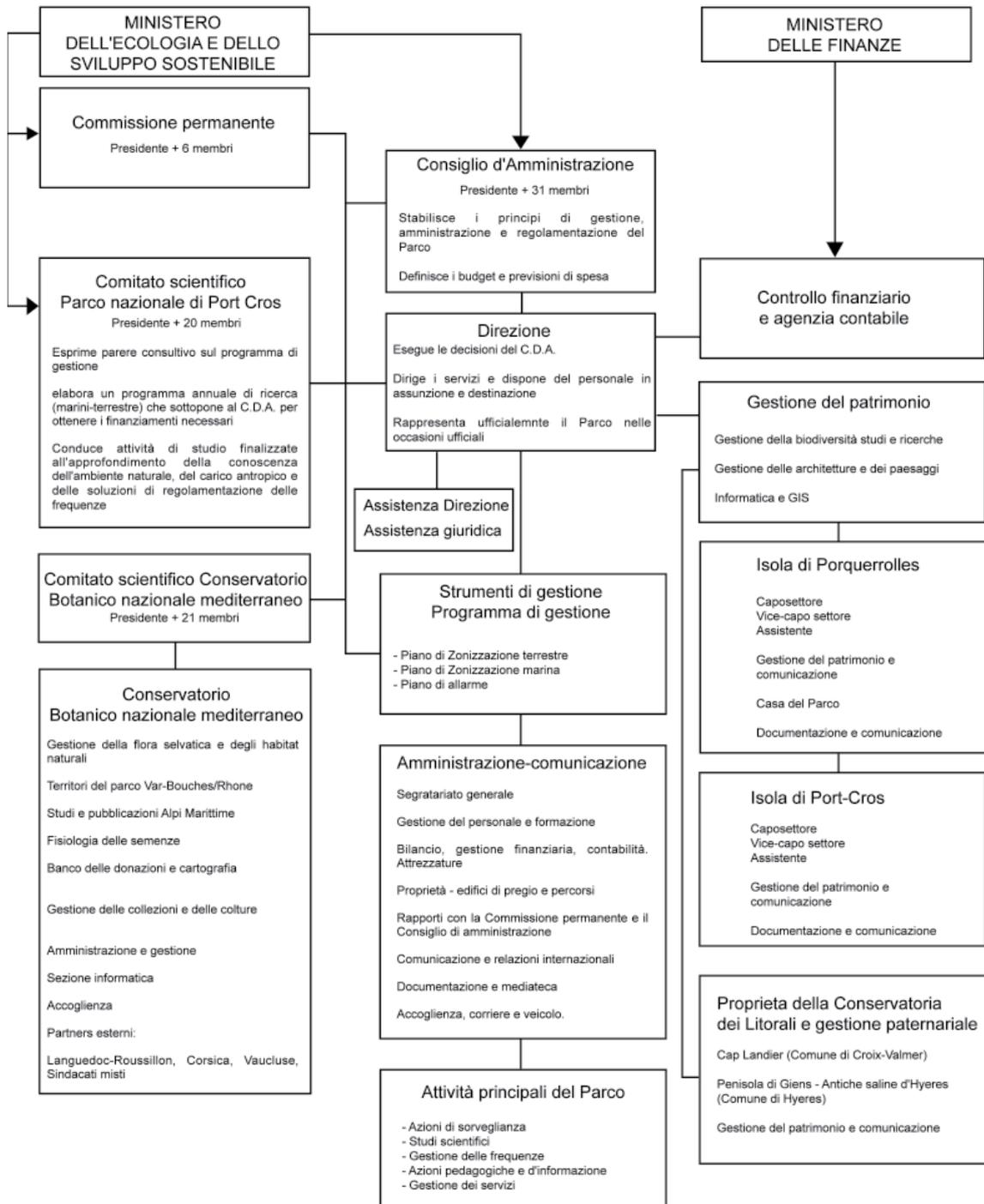


Figura 3.6.2. Schema sintetico dell'organigramma per la gestione del Parco Nazionale di Port Cros e del Conservatorio Botanico Mediterraneo di Porquerolles, aggiornato al 2004. Sono riportate le nomine dirette dai Ministeri coinvolti e le funzioni principali svolte dagli organismi.

li e vegetali, fragili e minacciate, conservando la diversità biologica e dei paesaggi. Il Parco considera utile e funzionale al suo scopo regolamentare la fruizione del visitatore e l'accesso degli scienziati. Entrambe le figure sono parte integrante dell'area tutelata: una rafforza il principio educativo, l'altra contribuisce con il suo sapere alla conservazione.

Il Parco di Port Cros è esteso anche all'isola di Porquerolles e alle aree marine contigue, in questo modo riesce a controllare il carico antropico limitandone l'impatto sull'ambiente. La durata di permanenza dei visitatori è limitatissima nel tempo, controllata tramite costi di soggiorno altissimi non appena si superano i due giorni. Sono decisioni di governo e gestione particolarmente efficaci, ma anche estreme rispetto agli altri parchi.

Lettura, descrizione e interpretazione

L'isola di Port Cros e gli isolotti di Bagaud, la Gabiniera e Rascas insieme a Porquerolles e Le Levant fanno tutte parte dell'arcipelago delle Hyeres situato a sud del tratto di costa mediterraneo della Francia¹, più precisamente tra Tolone e Saint Tropez².

I fattori fisici dell'ambiente hanno un ruolo determinante nella conformazione dei paesaggi insulari delle isole. Sono isole tipicamente mediterranee, frammenti di natura con un elevato grado di conservazione dello stato originario, con imponenti falesie nella costa sud. La geologia, il clima, la pedologia e i rilievi orografici sono fattori dominanti per i soprassuoli dell'isola di Port Cros e Porquerolles, quasi interamente coperte da una vegetazione ricchissima. La presenza dell'uomo è dovuta a un numero esiguo di abitanti, che risiedono in nuclei insediativi di modestissime dimensioni e con un limitatissimo numero di visitatori, ai quali non è concesso accedere che peraltro non può accedere a tutte le parti delle isole.

L'isola di Port Cros non si presta a causa della morfologia dei suoli ad attività agricole e gli unici disboscamenti effettuati sono limitati ai campi strettamente contigui ai villaggi. L'allevamento con il pascolo libero si è rivelata l'attività produttiva con una buona risposta, che non ha portato appunto a diradare la copertura vegetale dell'isola. Proprio questo stato delle cose, se usato come indicatore, segnala quale sarebbe la condizione ottimale se l'uomo non fosse intervenuto nei contesti mediterranei in maniera pesante, invertendo a volte drasticamente la tendenza naturale evolutiva.

La storia dell'isola difatti ci racconta che alcune attività di natura industriale nel secolo diciottesimo provocarono una riduzione della copertura vegetale e che le azioni di riqualificazione dell'Ente parco hanno ripristinato il bosco di lecci e la macchia alta oggi visibile, attribuendogli un aspetto così fortemente selvaggio.

In prossimità del porto e del borgo abitato è rilevabile l'impronta umana con la presenza di diverse specie esotiche introdotte in epoche differenti a scopi ornamentali. La baia del porto, per esempio, è segnata da un filare di Phoenix canariensis piantate nel 1934 che conferiscono alla porta di arrivo nell'isola una immagine tipicamente tropicale. La copertura vegetale dell'isola è principalmente a Pino d'Aleppo, mentre nelle valli umide dominano le leccete in prossimità delle quali si rileva la macchia alta ad oleolentisco. In relazione all'ecosistema marino-costiero la vegetazione è prevalentemente alofita e in alcuni punti entra in stretta relazione con le leccete.

Differentemente da Port Cros, l'isola di Porquerolles presenta ampi spazi pianeggianti utilizzati a fini agricoli alternati a crinali boscati. Sono paesaggi addomesticati in cui una rete di siepi di cipressi di Lambert denotano un'antropizzazione del territorio. Malgrado ciò numerosi appezzamenti di terra sono stati restituiti alla foresta con azioni di rimboscamento, che conferiscono all'isola di

¹ Tabella dati:

Isole Hyères	Comune	Pop. '91	Pop. '01	Sup. kmq	Coste km	Alt. mt
Porquerolles	Hyères	-	-	12.00	31.0	142
Port Cros		47	-	7.00	18.5	196
Bagaud		-	-	0.65	5.9	-
Le Levant		-	-	<u>1.20</u>	<u>23.2</u>	-
Totale isole				20.85	78.6	

² Vedi per una descrizione e confronto del Parco di Port Cros con altri strumenti di gestione delle aree protette ANNA LAMBERTINI, KATIA ROMANO, *Riserva naturale marina isole Tremiti e Parc national de Port Cros*, in GUIDO FERRARA, LORENZO VALLERINI, a cura di, *Pianificazione e gestione delle aree protette in Europa*, Maggioli, Rimini 1996.

Porquerolles condizioni di fruizione migliori. Nell'isola sono presenti numerose specie ornamentali esotiche come palme, bouganville, mimose e eucaliptus.

Dal punto di vista floristico le isole Hyeres sono state di grandissimo interesse fin dal diciannovesimo secolo. Il loro patrimonio biologico è stato oggetto di numerosi studi effettuati da singoli botanici molto legati alla Société d'Histoire et Botanique de Marseille. Anche i geografi contribuirono allo studio delle componenti paesaggistiche delle isole attraverso diversi testi che sono ancora oggi oggetto di studio³. I due principali ecosistemi marino-costiero e terrestre dell'isola di Port Cros, frequentata

Collections du Conservatoire botanique national méditerranéen de Porquerolles

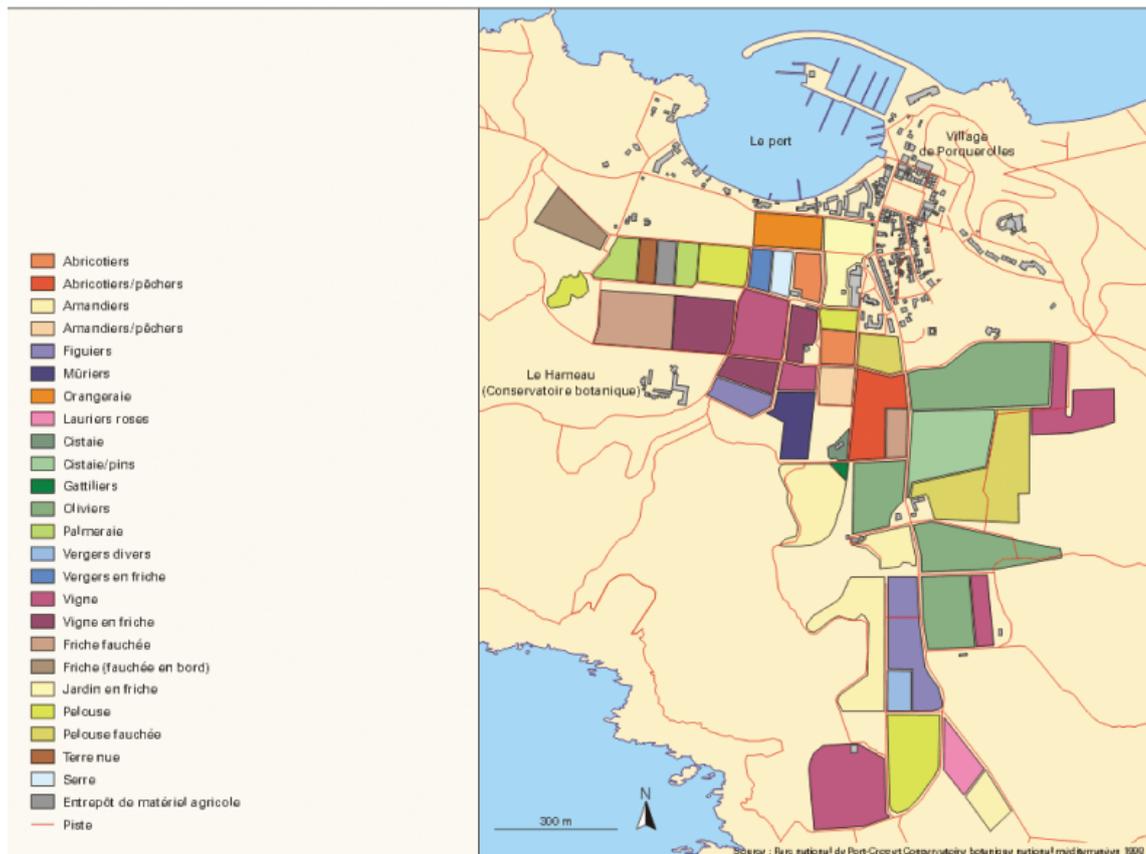


Figura 3.6.3. Questa carta evidenzia il patrimonio delle specie vegetali coltivate nel Conservatorio botanico dell'isola di Porquerolles, direttamente gestito dalle strutture del Parco.

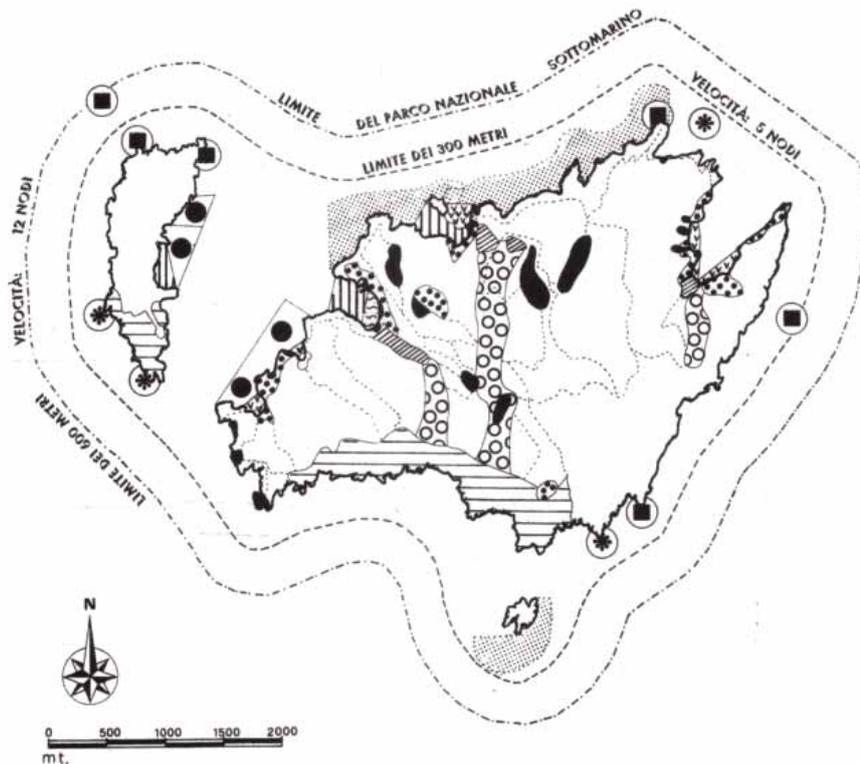
con maggiore assiduità nei periodi estivi, soffrono l'eccessivo carico antropico che porta a livelli alti le criticità facilmente riscontrabili nelle isole minori, come l'eccessiva produzione e difficile smaltimento dei rifiuti, l'eccessivo disturbo alla fauna e alla flora e la drastica diminuzione delle risorse idriche disponibili. Le isole non sono totalmente di proprietà pubblica, è presente in maniera significativa anche la proprietà privata. Il Parco Nazionale si è concretizzato grazie a una donazione allo Stato di 213 ettari da parte di un proprietario privato con la clausola di istituire un parco che preservasse le bellezze dell'isola di Port Cros. Il Parco è stato istituito ufficialmente nel 1963 e gestisce oggi anche aree appartenenti a tre proprietari privati. Nel 1971 con l'appoggio del Presidente della Repubblica Georges Pompidou, furono acquistati circa 1.000 ettari della eredità dei Fournier, corrispondente a quasi il 85% della superficie dell'isola di Porquerolles, ceduti in gestione ed amministrazione all'Ente parco. Su una parte di questi terreni è stato istituito il Conservatorio botanico nazionale con finalità di studio e di ricerca scientifica sulle specie vegetali del Mediterraneo. Sotto le indicazioni di uno specifico comitato scientifico, la Conservatoria ha attivato azioni di riconversione mirata di grandi colture agricole, la ripresa di produzioni vitivinicole e orticole, anche attraverso convenzioni specifiche sottoscritte con i privati dei restanti appezzamenti. Parallelamente, nel 1975 è stata istituita

³ Vedi a tal proposito l'Atlante del Parco di Port Cros, pag. 30 in www.portcrosparcnational.fr

la Conservatoria dei Litorali per attuare una politica di salvaguardia degli spazi costieri che gestisce attualmente in paternariato le Antiche saline della penisola di Giens e il litorale di Cap Landier. Dal 1999 la Conservatoria detiene la più cospicua delle ex proprietà private della parte orientale dell'isola di Port Cros.

Il processo di formazione del piano

Il *Programme d'Amenagement* è stato comunque lo strumento fondamentale, rielaborato con cadenza quinquennale, per strutturare la politica e le linee direttrici finalizzate alla gestione delle aree.



PLAN DE ZONAGE TERRESTRE

- ZONA DI RISERVA INTEGRALE
- ZONA DI ACCOGLIENZA
- ZONA DI INTERESSE BIOLOGICO A PROTEZIONE RINFORZATA
- ZONA AGRICOLA
- ZONA DI PREVENZIONE DI INCENDIO
- ZONA DI GESTIONE NORMALE
MANUTENZIONE AREE BOSCHIVE
PREVENZIONE INCENDI

PLAN DE ZONAGE MARIN

- ZONA A PROTEZIONE RINFORZATA 1:
DIVIETO DI ANCORAGGIO
BALNEAZIONE CONSENTITA
- ZONA A PROTEZIONE RINFORZATA 2:
DIVIETO DI ANCORAGGIO
DIVIETO DI BALNEAZIONE
- ZONA DI PROTEZIONE
- ZONA DI ANCORAGGIO ORGANIZZATO
- ZONA DI ANCORAGGIO ORGANIZZATO
CON DIVIETO ANNUALE ALTERNATO

REGOLAMENTO DEL PARCO

- RIGOROSAMENTE VIETATO ACCENDERE FUOCHI
- VIETATO FUMARE FUORI DEL VILLAGGIO
- DIVIETO ASSOLUTO DI CAMPEGGIO E BIVACCO
- VIETATO ABBANDONARE RIFIUTI
- VIETATO RACCOGLIERE PIANTE E MINERALI. VIETATO DISTURBARE GLI ANIMALI
- DIVIETO DI PESCA SUBACQUEA
- DIVIETO DI PESCA ALL'AMO NEL RAGGIO DI 50 MT. DALLE COSTE
- OBBLIGO DI CONDURRE I CANI AL GUINZAGLIO
- VIETATO IL DISTURBO DELLA QUIETE

"PLAN D'ALARM"

- STABILISCE I CIRCUITI AUTORIZZATI NEI PERIODI A MAGGIOR RISCHIO DI INCENDIO
- VIETA L'INGRESSO ALL'INTERNO DEL BOSCO
- INVITA I VISITATORI A NON ALLONTANARSI DALLA SPIAGGIA

AREE DI IMMERSIONE CONVENZIONATA

- AUTORIZZAZIONE PERMANENTE
- AUTORIZZAZIONE VINCOLATA DALLE CONDIZIONI METEOROLOGICHE

Figura 3.6.4. Restituzione cartografica del Programma di Gestione composto da: Piano di zonazione terrestre, Piano di zonazione marina e Piano di sicurezza, così come rielaborato nell'anno 1994.

Con la medesima cadenza venivano rielaborate le carte relative alla zonizzazione del territorio terrestre e marino. Anche il Piano di sicurezza elaborato per risolvere i momenti di crisi, per esempio in caso di incendio, era sottoposto a revisione.

L'individuazione delle zone si rifà in parte alle prime indicazioni di metodologia date dalla legge nazionale francese sui parchi in cui si suggerisce una gerarchia spaziale che protegga le zone di maggiore interesse attraverso zone filtro a gestione differenziata.

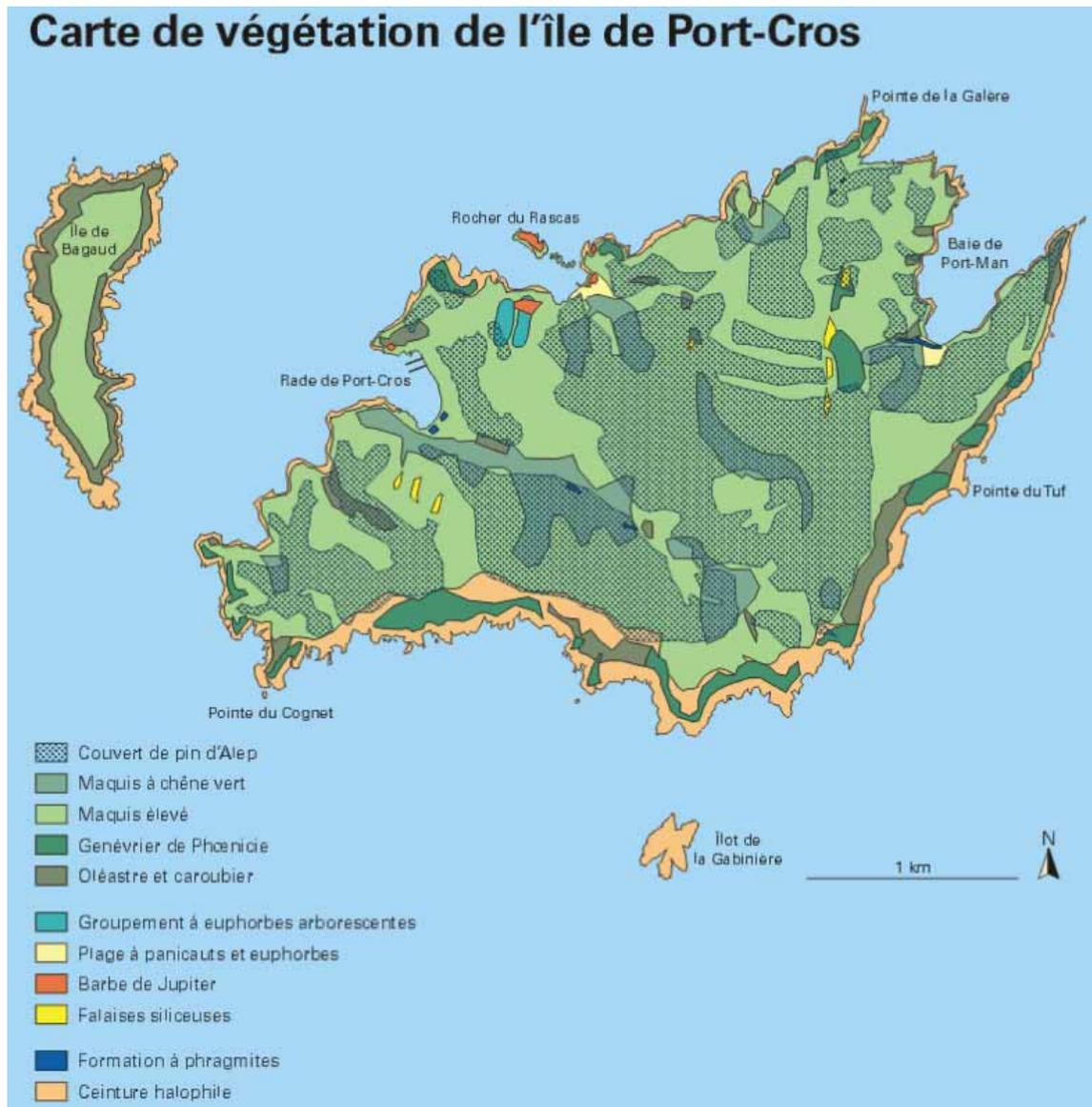


Figura 3.6.5. Esempificazione della carta della vegetazione di Port Cros.

Sono individuate le zone di riserva integrale e le zone di interesse biologico a protezione forzata, zone di accoglienza e zone agricole in riferimento alla parte terrestre e zone di ancoraggio e di divieto per la parte marina.

Si è voluto richiamare questa metodologia di piano perché è stata utilizzata frequentemente nei parchi e nelle riserve naturali. Ancora oggi le indicazioni per la pianificazione delle Riserve della Biosfera⁴ si basano su concetti e metodi simili e, senza andare troppo lontano, anche la legge italiana sui parchi (L. 394/91) riconosce come obbligatorio e valido il metodo di zonizzazione delle aree, dalla riserva integrale alle aree di transizione⁵.

⁴ Vedi a questo proposito il paragrafo sulle Programmazioni internazionali.

⁵ Si può fare riferimento a questo proposito al capitolo relativo al Parco dell'Arcipelago toscano, redatto ai sensi della Legge

Con i Programmi di Gestione successivi, il metodo utilizzato per la predisposizione delle carte di piano cambia introducendo un approccio ecosistemico alle problematiche ambientali. Dal confronto delle mappe si può riscontrare quanto detto: se poco più di dieci anni fa le carte di piano riportano la visualizzazione del metodo di zonizzazione, oggi le Unità Spaziali di Gestione evidenziano una netta inversione nel modo di affrontare le questioni finalizzate a proteggere e tutelare un territorio. La loro coincidenza spaziale con gli ecosistemi e con le unità di paesaggio, individuate secondo il criterio della prevalenza degli elementi in relazione, risolve e introduce una visione paesaggistica nel piano, intesa come risultante di azioni antropiche e di processi naturali.

Risposta progettuale

Le isole Hyeres sono un fragile arcipelago rimasto intatto grazie ai grandi sforzi effettuati dallo Stato francese per la sua salvaguardia e per la grande sensibilità dimostrata dai privati proprietari. Non sono isole, come è ben comprensibile, facili da abitare e con opportunità sociali e personali molto ampie, basta pensare che i cinque bambini (2005) presenti sono riuniti in una sola classe scolastica primaria e le attività economiche sono ovviamente ridottissime.

I numeri cambiano nel periodo estivo in cui si registrano 3.000 visitatori al giorno che sbarcano sull'isola, 120.000 visitatori l'anno ai quali però bisogna aggiungere le 8.000 barche, che fanno salire il numero dei visitatori a 200.000.

In un'ottica di gestione di fragili habitat naturali e di specie a rischio è comprensibile che il fattore legato al carico antropico è di notevole importanza.

Il Parco Nazionale con il Programma gestionale ha messo in gioco un insieme di misure giuridiche, tecniche e pedagogiche nel giugno 2000 che si concretizzano proprio nel complesso sistema gestionale, aggiornato ogni cinque anni in funzione delle mutazioni ambientali.

L'isola di Port Cros è un punto di riferimento per alcune specie e habitat nel programma Natura 2000 dell'Unione Europea, quindi è il luogo ideale per sperimentare ed effettuare studi e ricerche specifici finalizzati alla determinazione delle opportunità e dei rischi di alcune azioni legate alla conservazione ambientale.

Le misure giuridiche, in alcuni casi estremamente restrittive, sono imposte dagli alti rischi a cui sono esposte le isole, non ultimo quello d'incendio. Sono vietati difatti fuochi, bivacchi, qualsiasi forma di campeggio e la circolazione attraverso i sentieri interni dell'isola nei periodi di maggiore affluenza e nel caso in cui una particolare combinazione meteorologica di vento e secchezza dell'aria aumentino il rischio. I percorsi utilizzati in questo caso possono essere solo quelli di perimetro lungo la costa, evitando così l'attraversamento dell'area boscata.

Sul territorio del Parco non è permessa l'introduzione di cani o altre specie anche domestiche che possano arrecare disturbo alle specie presenti. Gli isolotti minori di Bagaud, Le Gabinier, Rascas non sono accessibili e restano luoghi privilegiati di studio e ricerca.

Con gli stessi criteri sono state individuate zone marine inaccessibili costantemente monitorate per la tutela delle specie, nell'intero ecosistema pelagico. La competenza del parco si spinge ad una distanza di 600 metri dal perimetro delle isole in cui è possibile gestire gli ancoraggi, le immersioni subacquee, la pesca professionale, sportiva e di piacere. A qualsiasi forma di battello motorizzato è vietato attraversare le zone marine del parco e soprattutto l'utilizzo di moto d'acqua.

Le misure di gestione patrimoniale, finalizzate a minimizzare l'impatto soprattutto estivo del grande afflusso di visitatori, prevedono sulla terra l'individuazione di sentieri e percorsi specifici in cui incanalare i visitatori per evitare che l'azione fisica sul terreno possa comprometterne la stabilità e la vegetazione sensibile, come quella di retro spiaggia e litoranea.

Nelle zone a mare sono posizionati i canali di avvicinamento e le indicazioni per ormeggiare usufruendo di ancoraggi prefissati. Con gli enti che gestiscono i trasporti da e verso la terraferma sono state raggiunte le intese che permettono il minor impatto dei mezzi di navigazione con l'ambiente marino che attraversano.

Il campo pedagogico riguarda il terzo pacchetto di misure che comprendono pannelli esplicativi, porte di accoglienza, uffici di informazione, percorsi didattici sottomarini in cui è possibile vedere l'habitat delle specie faunistiche e floristiche marine.

Considerazioni finali

Il Parco Nazionale di Port Cros si configura quindi come un vero laboratorio di gestione insulare, con una doppia missione: la conservazione degli ecosistemi e l'apertura a nuovi utilizzi dello spazio naturale. Da un lato quindi la rigidità della conservazione e dall'altra l'innovazione, da un lato il

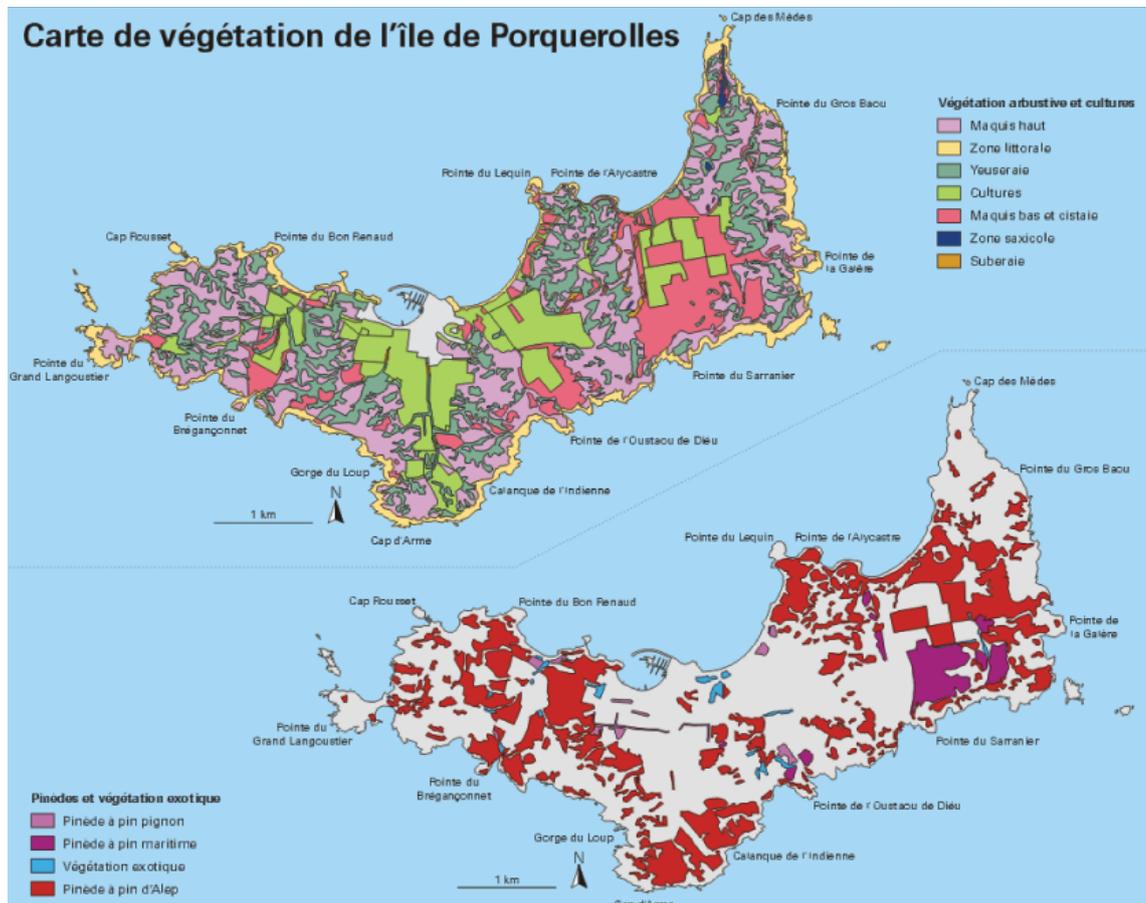


Figura 3.6.6. Esempificazione della carta della vegetazione di Porquerolles.

controllo diretto e dall'altra una gestione integrata con partner locali, privati e pubblici, in nome di uno sviluppo sostenibile e duraturo.

Il Parco nazionale di Port Cros è sicuramente un caso paradigmatico per la capacità di rinnovare la pianificazione del proprio territorio in funzione di un contesto molto fragile e sensibile.

La maturità dimostrata nel passare in circa dieci anni da un piano strutturato sul vincolo ad una organizzazione gestionale dell'intero parco, senza più affidarsi quindi a gradi di tutela, a controlli e divieti, colloca il caso francese in una posizione attualmente estrema rispetto agli approcci italiani e spagnoli. È pur vero che il caso si riferisce a isole considerate un bene nazionale e di limitate dimensioni, ma la stessa logica gestionale che assume il paesaggio, in quanto manifestazione sopraordinata della natura e della cultura di un luogo, risorsa irrinunciabile ed elemento unificante delle coscienze, se fosse applicata ovunque con la medesima coscienza civile porterebbe ad un grado superiore le politiche e i rapporti con gli abitanti.

Non sarebbero per esempio necessarie le imposizioni, sempre mal digerite dalle popolazioni locali, ma proprio in virtù della loro stessa capacità nell'autorganizzarsi sopraggiungerebbe una forma di rispetto e di salvaguardia attiva delle parti strutturali del sistema paesaggistico. Se poi a questo stato delle cose si affiancassero apporti scientifici capaci di indirizzare alcune azioni necessarie per la stabilità degli ecosistemi, l'apertura a nuove interpretazioni delle manifestazioni della cultura locale, uno sviluppo verso forme di avvicinamento e integrazione fra abitanti e turisti, con probabilità si svolgerebbero le stesse funzioni che costituiscono un parco, senza tuttavia chiamarlo parco. Queste forme di partecipazione alla costruzione del proprio ambiente di vita sono in fase di applicazione sperimentale

attraverso specifici laboratori capaci di coinvolgere le giovani o giovanissime generazioni, sicuramente più sensibili ai problemi ambientali.

Le isole minori si presterebbero con estrema semplicità a costituire un laboratorio sperimentale per la gestione partecipata, che data la loro finitezza e condurrebbe con facilità alla valutazione delle proposte, nella loro applicabilità e nel monitoraggio dei risultati. Difatti, le isole costituirebbero un punto di vista privilegiato dal quale osservare le dinamiche contemporanee, restituendogli in questo modo quella dignità che la storia ha loro consegnato.

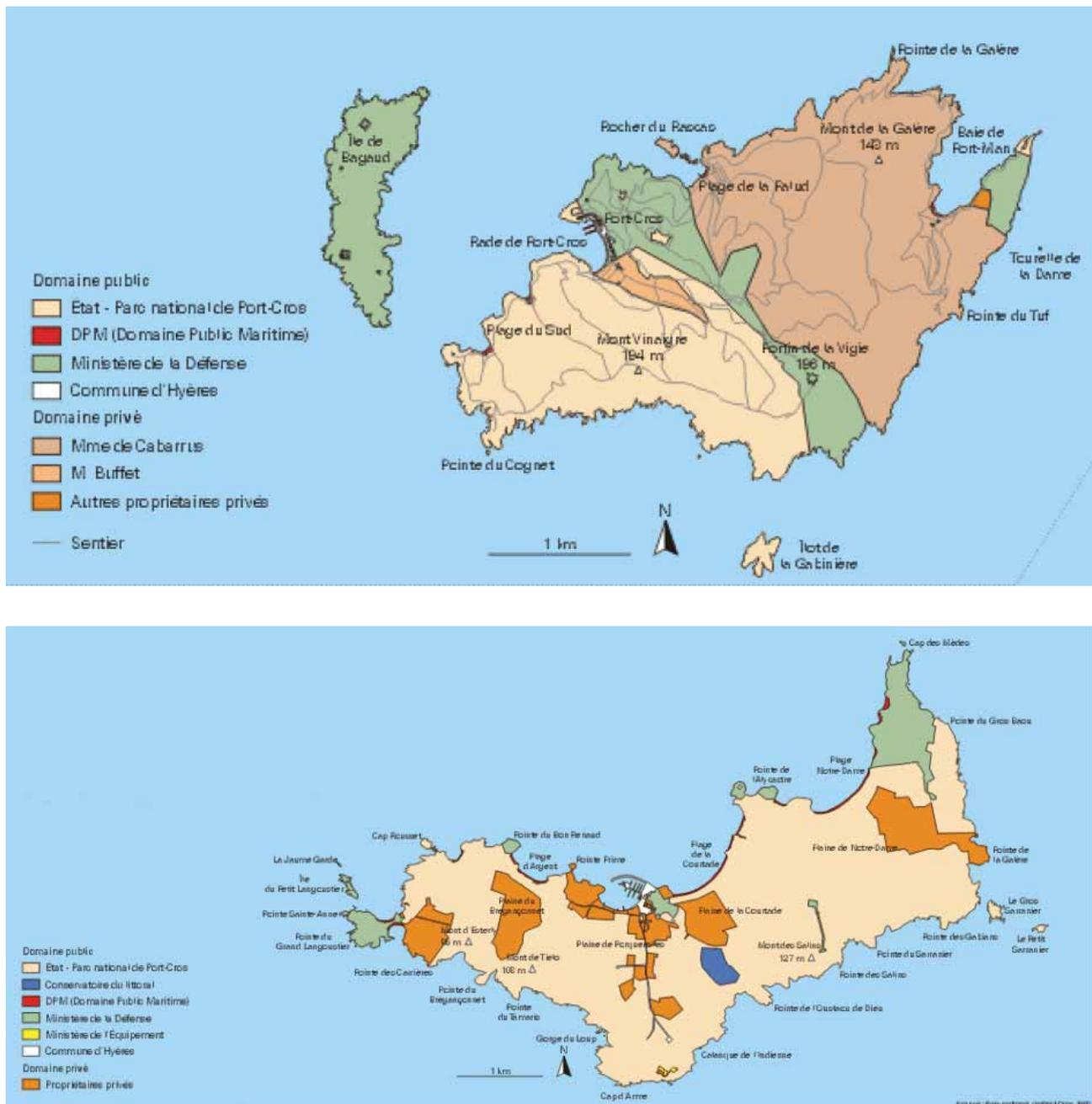


Figura 3.6.7. Situazione delle proprietà fondiarie delle isole Port Cros e Porquerolles. I terreni dell'isola di Port Cros indicati nella carta (1998) di proprietà di M.me de Cabarrus dal 1999 sono stati acquistati dal Conservatorio dei Litorali.

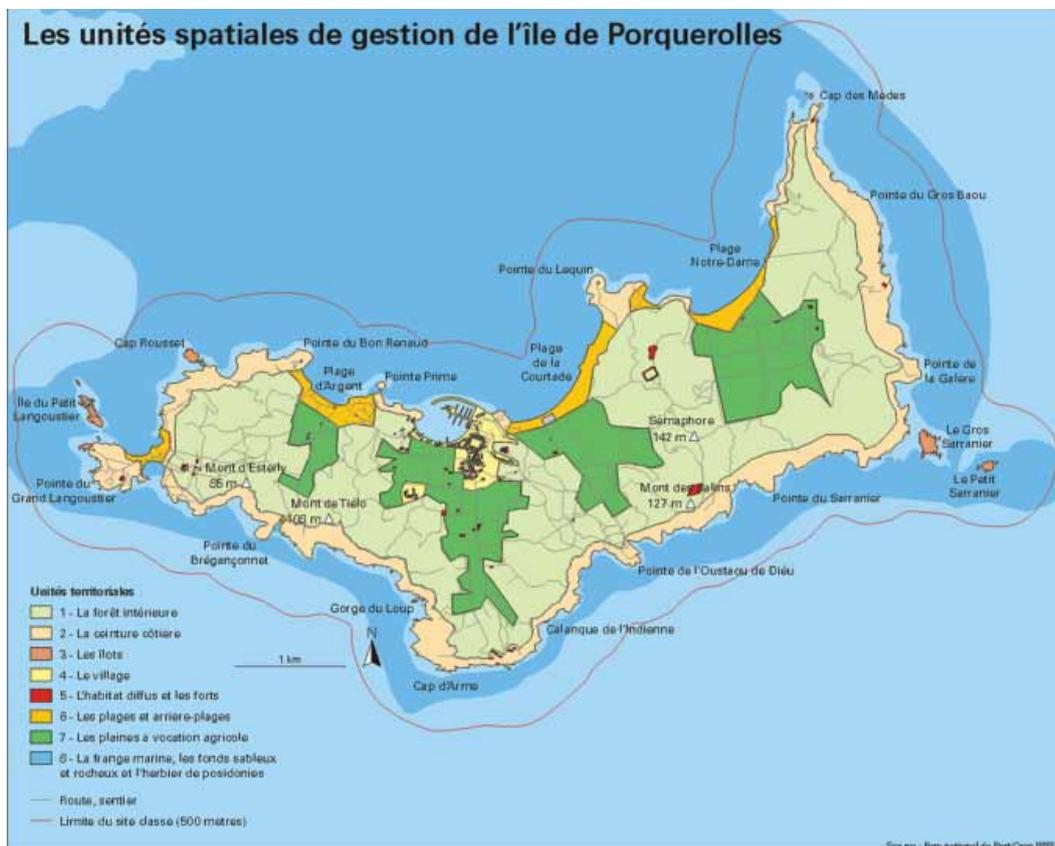
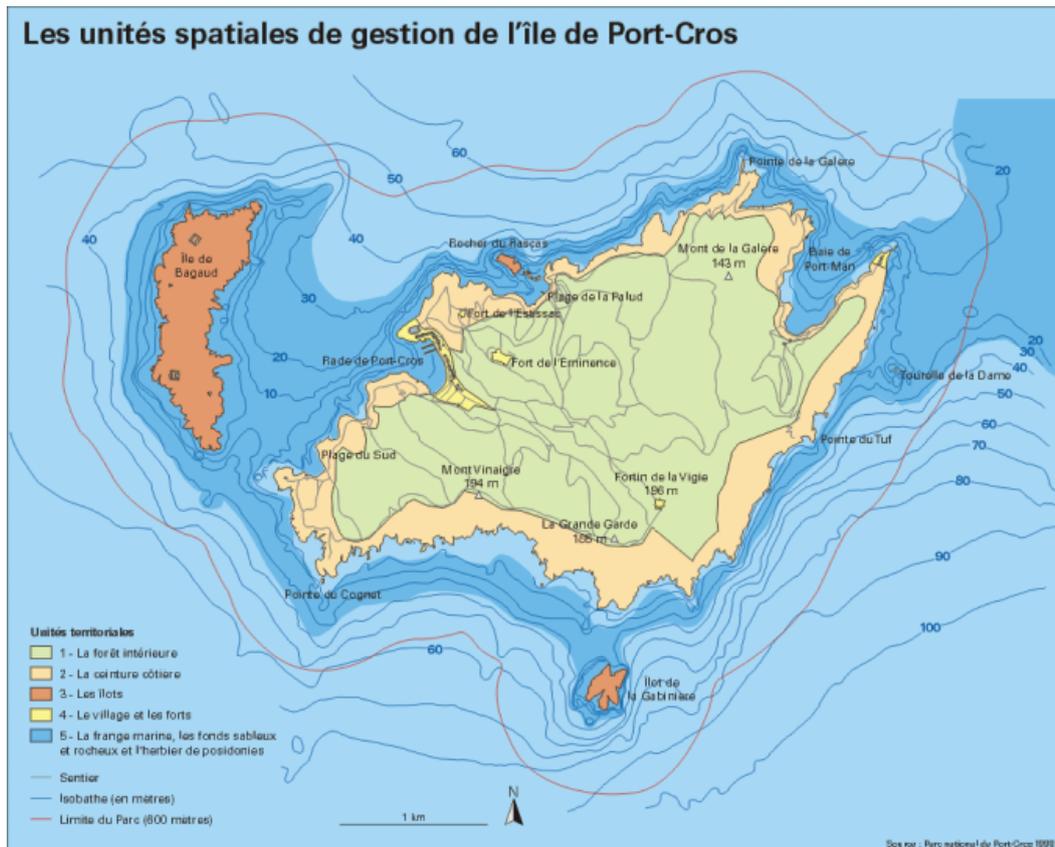


Figura 3.6.8. Le Unità Spaziali di Gestione del parco potrebbero essere assimilate alle Unità di paesaggio in cui l'identità del paesaggio e la sua progettazione mantengono un carattere unitario. Pur non avendo la piana certezza dei criteri utilizzati per la loro individuazione, si possono riscontrare alcune nette coincidenze con i principali ecosistemi.





Figura 4.1. Immagini tratte dal film *Il Postino*, Michael Radford 1994, ambientato per la maggior parte nel borgo di Pollara nell'Isola di Salina e per altre scene a Procida. L'isola come terra di confine posta ai margini della vita civile, dove la figura scomoda viene isolata dal potere politico che regna in quel dato momento storico. Le isole spesso sono state viste e in parte realmente utilizzate come terra di confine: Seneca in Corsica; Napoleone Bonaparte all'isola d'Elba e Sant'Elena e così per altri.

CONOSCENZA, INTERPRETAZIONE, RISPOSTA DEL PIANO NELLE ISOLE MINORI

IL VOLTO DELLE ISOLE

Le isole minori sono luoghi molto particolari dove si manifestano situazioni ambientali uniche. Non sono ospitali per l'uomo, non lo sono oggi e tanto meno lo sono state in passato quando alle avversità ambientali si aggiunse il pericolo delle continue incursioni nemiche difficilmente contrastabili. Lo sviluppo di alcune tecnologie e tecniche forse potrebbe agevolare la vita umana sulle isole, rendendola meno aspra nei confronti delle particolari condizioni insulari a cui si è soggetti. I pareri a questo proposito sono sicuramente discordanti e propendono in uguale misura a favore e contro. I segni che l'uomo ha lasciato sulle isole, introducendo culture e modi di fare non sempre in sintonia con il luogo, sono generalmente forti e contrastanti. Essi sono il simbolo proprio di questa continua lotta fra l'uomo che cerca costantemente di facilitare la propria vita da una parte e di domare la natura dall'altra. Questi segni sono ormai parte integrante del paesaggio storico e attuale delle isole minori. La realizzazione di un borgo fortificato o di un monastero, la tessitura dei suoli agricoli, i terrazzamenti agricoli, la costruzione dei porti artificiali implicano forti modificazioni dello stato dei luoghi e, nonostante queste trasformazioni possano sembrare manifestazioni negative dell'agire umano, costituiscono difatto i tasselli della storia antica e recente di un'isola.

Se si osservano le isole da un punto di vista diverso da quello solito, come può avvenire per esempio dal mare o dal punto nadirale, oppure sostituendo lo sguardo di un visitatore a quello di un isolano, si svelano più facilmente ai nostri occhi le peculiarità geografiche e culturali di un'isola, che rimarrebbero altrimenti negate alla conoscenza. Da questi punti di osservazione insoliti l'isola svela un continuo gioco di contrasti, di elementi contrapposti, di chiaroscuri, di pieni e vuoti, di artificiale e naturale, terra e acqua, sole e ombra, aspra realtà e mitica illusione. Una caratteristica molto particolare già evidenziata da Matvejević che si ripete con una certa costanza tanto da poterla considerare come una delle principali caratteristiche del paesaggio del Mar Mediterraneo e delle sue isole, come una chiara dimostrazione di appartenenza al medesimo bacino culturale. Il fatto che tutto ruoti attor-



Figura 4.2. e Figura 4.3. (Sinistra) Isola carcere di Santo Stefano, Arcipelago delle Ponziane, Mar Tirreno. (Destra) Isola di Capraia nell'Arcipelago Toscano. Monastero Benedettino del diciassettesimo secolo. L'immagine mostra una architettura monastica di un certo rilievo per dimensione e importanza, analoga a strutture che si riscontravano ai bordi o nelle vicinanze della città. Molto evidente è il contrasto che l'architettura crea con il suo contesto assolutamente aspro e naturale.

no a elementi contrastanti conduce alla perdita in chi le abita della condizione temporale lineare, per far posto a quella ciclica. Il gioco degli opposti disegna un nuovo equilibrio nel Mediterraneo e diventa il tema conduttore del rapporto fra l'uomo e la sua terra, fra la cultura e la natura. Il Mediterraneo, culla di antiche civiltà, non è comunque l'unico luogo dove si è consumato un rapporto di contrasto seguito da un nuovo equilibrio tra l'uomo e l'aspra geografia delle isole. Durante i grandi viaggi d'esplorazione del diciottesimo secolo la cultura scientifica occidentale europea, proiettata da un lato verso l'epoca delle macchine e dall'altra impegnata a porre rimedio alla rapida espansione degli

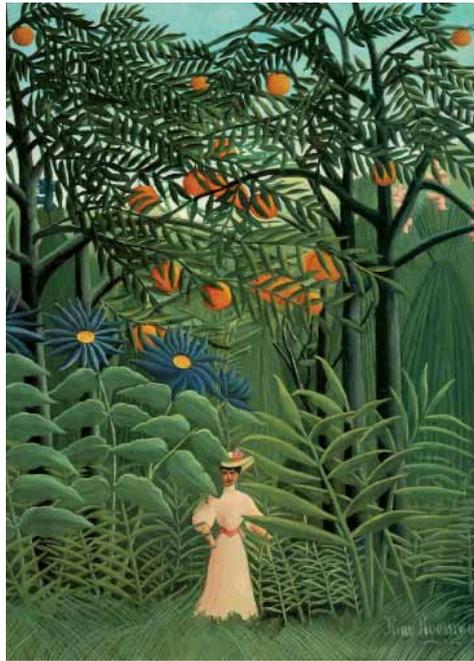


Figura 4.4. Women walking in an exotic forest, Henri Rousseau 1905.

Figura 4.5. Matamua, di Paul Gauguin dipinto nell'isola di Tahiti nel 1892.



Figura 4.6. Immagini tratte da *The piano*, Jane Campion 1993, ambientato nel *bush* della Nuova Zelanda.

agglomerati urbani, si trova ad esplorare ed abitare nuovi mondi assolutamente difficili da domare. I contrasti sono forti fra il modo di vivere romantico, imbellettato, ricco di fantasticherie e la durezza della vita che quel nuovo mondo riserva a chi lo vuole abitare. Le possibilità di esportare ed affermare il modello occidentale in quei luoghi lontani è veramente bassa, quasi nulla. I tentativi non mancano, ma si rivelano tutti improduttivi e insostenibili. Anche oggi il pericolo è sempre quello di imporre modelli di vita e di sviluppo totalmente estranei a quei luoghi incontaminati solo per aumentare le potenzialità turistiche di massa attraverso la standardizzazione dei servizi.

Le visioni del nuovo mondo che ci provengono dal periodo delle esplorazioni attraverso i quadri e i racconti sono molto esplicite nella loro dissonanza. Risulta quanto meno astrusa, per esempio, l'idea di portare nel centro della foresta Amazzonica il melodramma italiano, o passeggiare nelle foreste esotiche dominati da una vegetazione ancora vergine, come nel quadro di Henri Rousseau (vedi Figura 4.4). L'immagine della donna che indossa un abito della fine dell'ottocento, così istruita e civilizzata, in assoluto contrasto con la ricca vegetazione delle foreste pluviali presente nella fascia tropicale, ha ispirato l'antropologa e poi regista Jane Campion¹ per il suo film *The piano*. Nel film, in cui è totalmente assente una retorica sulla questione, è paradossale la difficoltà dei coloni inglesi di far convivere usi e costumi occidentali in un mondo ancora primordiale, dove la lotta con la natura per la conquista della terra è il primo pensiero costante. Paradossalmente sono invece gli abitanti originari ad avere sensibilità e sentimenti più evoluti.

Al contrario, nei quadri del pittore francese Gauguin si coglie perfettamente il fascino del lento scorrere del tempo e la perfetta sintonia che intercorre fra la popolazione locale e il suo ambiente, come l'unico vero ritmo vitale possibile per quel mondo pacifico.

Si può supporre che il medesimo grado di difficoltà nell'appropriazione dello spazio possa essere stato riscontrato quando si è cercato di abitare in maniera stanziale le isole del Mediterraneo, ovviamente con problemi diversi, considerando le inferiori distanze fisiche dal continente e una natura più familiare. L'impatto iniziale però potrebbe esser stato del tutto simile: da una parte una civiltà non ancora pronta alle difficoltà oggettive dei luoghi e alle dimensioni spaziali del contesto, sicura di poter imporre soluzioni a proprio favore; dall'altra un ambiente avverso, pericoloso, selvaggio, difficile da abitare e da raggiungere via mare. Per questi motivi le isole possono essere considerate un punto di vista privilegiato per osservare la storia, ovvero tutto ciò che è frutto dell'originale rapporto creatosi fra l'uomo e l'ambiente, fra l'abitante e l'isola. Argomento quest'ultimo di studio e di ricerca che spesso ricorre nella cultura scientifica e umanistica.

Le trasformazioni operate sulle isole per fini agricoli o per scopi abitativi, che il tempo nonostante tutto non ha cancellato, sono la motivazione che determina la preziosità e l'irripetibilità delle isole. I racconti e le memorie legate ad esse costituiscono l'identità più nascosta e remota, la sua unicità, motore spesso della vita sociale ed economica. Sulle isole è possibile registrare puntualmente le soluzioni che la natura e l'uomo hanno adottato per raggiungere un livello equilibrato di convivenza, in particolare le risposte della natura ai danni ambientali inferti dall'uomo.

Nel contemporaneo, quindi, l'atto di pianificare il paesaggio assume un'importanza straordinaria: diventa lo strumento attraverso il quale è possibile interpretare la conoscenza, costruendone contemporaneamente una nuova.

Si potrebbe ipotizzare per analogia che lo stesso percorso di avvicinamento ad un'isola per mare attraverso il lento navigare, il suo apparire graduale all'orizzonte e il rivelarsi prima nella sagoma poi sempre più nei contenuti, poter compiere il giro attorno all'isola per mare e per terra sia lo stesso percorso di costruzione della conoscenza che ogni figura chiamata a pianificare potrebbe o forse dovrebbe percorrere. Un viaggio di conoscenza e di scoperta allo stesso tempo, lasciandosi attraversare dal racconto della sua storia, come un qualsiasi essere umano contraddistinto com'è da una sua personale biografia, scritta o tramandata a memoria.

Si potrebbe anche ipotizzare che il viaggio di conoscenza nelle isole minori, e poi d'interpretazione e di risposta per il futuro, possa essere assimilato a un percorso di pianificazione contaminato dai metodi cinematografici solitamente utilizzati per la costruzione di un film. Certo il primo pensiero che sopraggiunge è rivolto al genere documentario, ma se si dovesse cercare una relazione con i generi cinematografici si potrebbero ipotizzare isole d'azione, misteriose, in costume, drammatiche o tragi-

¹ Vedi a questo proposito la lettura critico-narrativa della cinematografia di Jane Campion in MARCELLO PAOLILLO, *Il cinema di Jane Campion*, Falsopiano, Alessandria 2004.

che, così come Matvejević riconosce l'usanza di attribuire stati d'animo o tratti umani alle isole².

Perché questa analogia? Perché avvicinarsi alle tecniche e ai metodi di costruzione di un racconto attraverso il mezzo cinematografico?

Le risposte sono strettamente legate alle capacità che quest'arte ha avuto e continua ad avere nel costruire ed attribuire aspetti vitali alle isole tali da considerarle alla stessa stregua dei personaggi protagonisti. In tutti i films, da *Cast Away* a *Mediterraneo*, da *Stromboli* a *Respiro*, l'isola non costituisce solo uno sfondo scenografico, ma entra nel racconto con un suo carattere ben delineato e distinto dagli altri personaggi del film.

S'ipotizza quindi nei paragrafi successivi di costruire una metodologia di pianificazione paesaggistica teoricamente legata all'approccio di costruzione di un'opera cinematografica, capace di fondersi con essa e ricreare le dinamiche temporali, la densità e nello stesso tempo la leggerezza di un racconto, in cui la sua ambientazione, le relazioni e la contemporaneità delle azioni guidano la costruzione di un paesaggio insulare capace di coinvolgere emotivamente.

METODOLOGIE

Mount Desert Island: Charles Eliot, Ian McHarg, Carl Steinitz

Esiste un legame fra le isole e la pianificazione di impostazione ecologica, che ha avuto una prima manifestazione concreta a Mount Desert Island nello Stato del Maine, oggi Acadia National Park, sulla costa est atlantica degli Stati Uniti, grazie a figure come Charles Eliot prima e Ian McHarg poi.

L'aneddoto è raccontato da McHarg nella sua autobiografia³ in cui riconosce la paternità della pianificazione con approccio ecologista a Eliot già nel 1880. Ian McHarg si scusa di non essersi mai occupato della storia, tantomeno della storia della pianificazione, e di non essersi accorto che qualcun altro prima di lui avesse in qualche modo fondato la pianificazione su criteri di natura ecologica attraverso l'utilizzo di conoscenze afferenti alle scienze ambientali. Infatti, proprio a Mount Desert Island, Charles Eliot riunisce alcuni suoi colleghi per costruire una conoscenza multidisciplinare. Il



Figura 4.7. Acadia National Park su Mount Desert Island. L'isola è stato oggetto di uno studio effettuato da Ian McHarg nel 1994 presso l'Università di Harvard. La superficie scura è l'area destinata al parco al cui interno, nella parte orientale dell'isola, si sviluppa il percorso circolare che intorno al 1991 è stato oggetto di uno studio progettuale di riqualificazione del paesaggio effettuato da Carl Steinitz, impostato sulla percezione visiva.

² PREDRAG MATVEJEVIĆ, MIMMO JODICE, *Isolario Mediterraneo*, Motta, Milano 2000, pag.11.

³ IAN MC HARG, *A quest for life*, John Wiley & Sons, New York 1996, pag. 358-362.

gruppo, denominato *Champlain Society*, intraprende la compilazione di un atlante dell'isola attraverso l'oceanografia, la geologia, l'idrologia, la biologia marina, la meteorologia, la vegetazione, la fauna e gli studi sulla popolazione, con il supporto anche della fotografia. Questa metodologia di

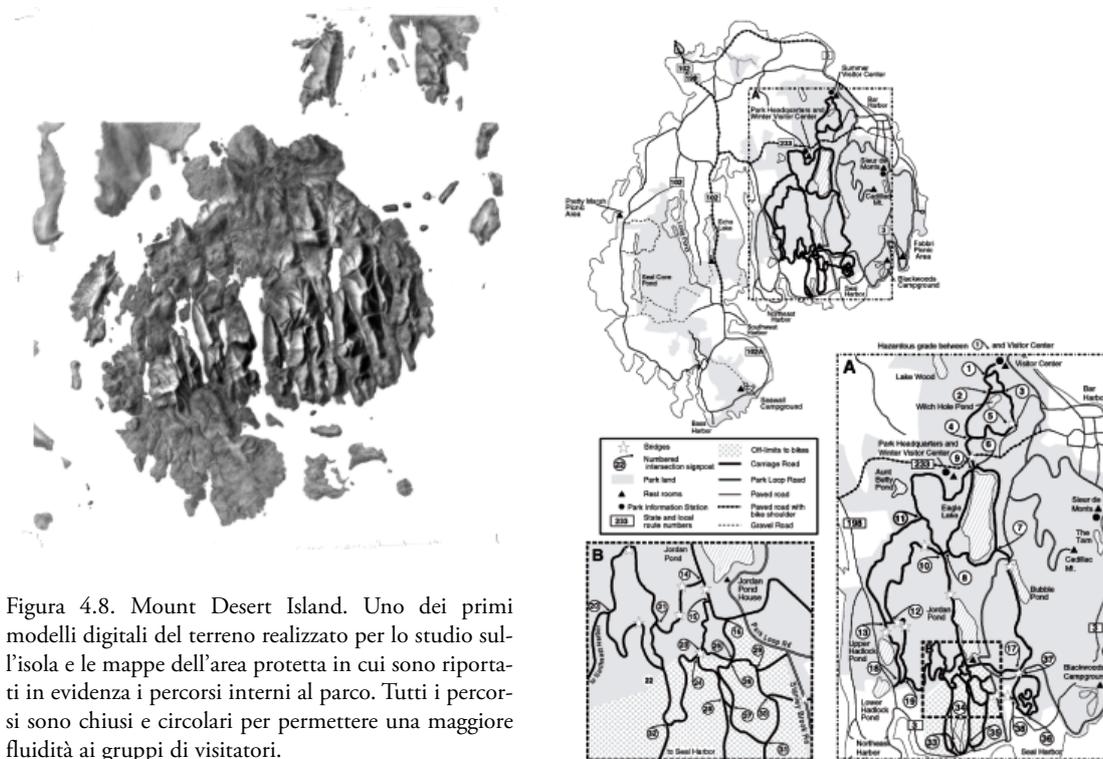


Figura 4.8. Mount Desert Island. Uno dei primi modelli digitali del terreno realizzato per lo studio sull'isola e le mappe dell'area protetta in cui sono riportati in evidenza i percorsi interni al parco. Tutti i percorsi sono chiusi e circolari per permettere una maggiore fluidità ai gruppi di visitatori.

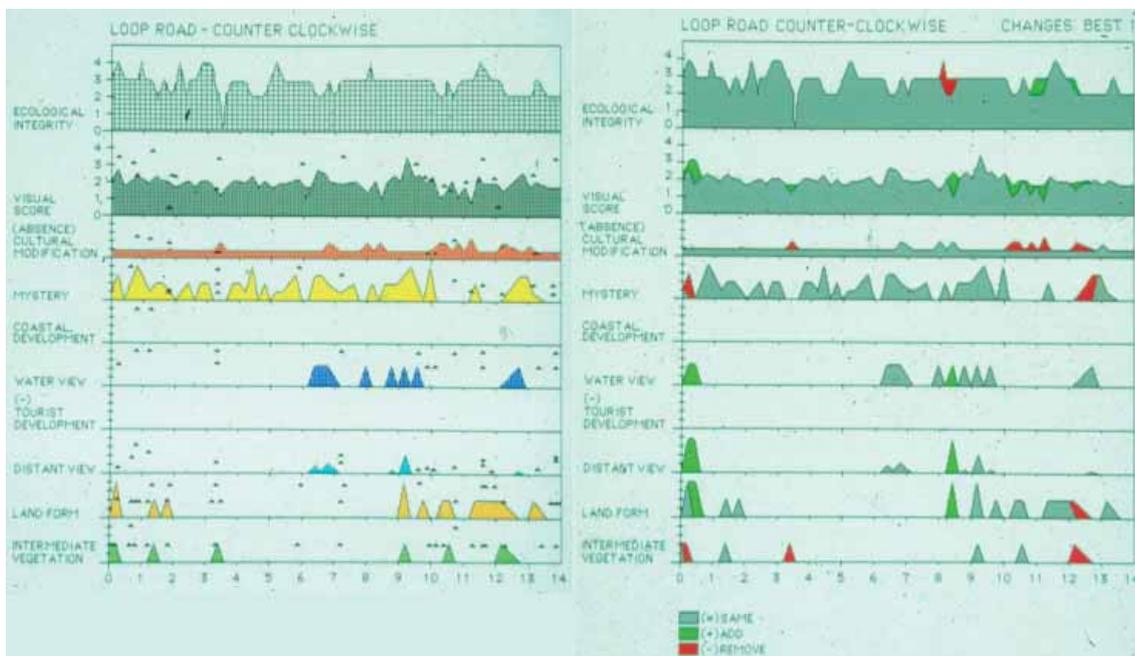


Figura 4.9. Diagrammi conclusivi che riassumono le analisi visive effettuate lungo il tracciato viario percorso in senso antiorario e le soluzioni progettuali che si attuano attraverso tre azioni principali: rimozione, aggiunta o mantenimento. La tavola grafica è stata elaborata da Carl Steinitz per la Loop Road interna all'Acadia Park, con il fine di poter ottenere una qualità più alta del paesaggio. Un obiettivo generale del progetto vede il percorso come un mezzo attraverso il quale fruire il paesaggio nelle sue diversità e permettere al visitatore di usufruire di tutti i servizi necessari lungo il suo tracciato. La filosofia d'impostazione del progetto risulta molto vicino agli studi compiuti da Kevin Lynch, già maestro di Steinitz che adotta e sviluppa come oggetto di una personale ricerca l'analisi percettiva connessa alla conoscenza multidisciplinare.

conoscenza è ancora più interessante perché già in quell'occasione il paesaggio diventa l'elemento d'integrazione degli studi ambientali. Nel 1994, Ian McHarg insegna presso l'Università di Harvard con un corso di studi che ha per oggetto proprio l'isola di Mount Desert, durante il quale ha l'opportunità di sperimentare l'applicazione delle nuove tecnologie informatiche alla pianificazione ecologica con risultati per allora eccezionali, come per esempio la restituzione in tre dimensioni del modello digitale del terreno.

Più recentemente Carl Steinitz, sempre per la stessa isola, elabora uno studio sulla percezione visiva del paesaggio lungo il percorso circolare all'interno del parco, con l'individuazione dei detrattori e delle azioni per migliorarne la fruizione. Una forma di progettazione del paesaggio che si fonda sulle ricerche precedenti di Kevin Lynch⁴, di cui Steinitz è stato allievo.

Martha's Vineyard: Kevin Lynch

L'esperienza che Kevin Lynch compie sull'isola di Martha's Vineyard⁵, nel Massachusetts, sulla costa atlantica degli Stati Uniti, mette in evidenza la stretta relazione che può esistere fra la pianificazione del paesaggio e la costruzione delle sequenze visive lungo i tracciati viari di attraversamento. Lo studio ha come obiettivo primo la conservazione della qualità dei caratteri del paesaggio ed utilizza una analisi puntuale delle possibili visuali percettive per controllare e guidare le trasformazioni verso un livello di qualità più alta. L'isola ha un carattere rurale ancora molto forte, nonostante sia una frequentata meta turistica e luogo di alcune importanti residenze dell'alta società statunitense. Per la descrizione dell'isola lo studio seleziona alcuni fattori visivi come chiavi di lettura: la diversità; le attività; la densità; la scala visiva; la dominanza dell'acqua; le strade che assecondano il rilievo; la fragilità visiva. Queste chiavi di lettura devono intendersi come un set di indicatori utilizzati per una comprensione dei caratteri paesaggistici dell'isola. Sull'isola sono individuati otto tipi di *visual landscape*, ognuno con una sua storia specifica del rapporto fra abitante e isola e individuati principalmente per la risultante paesaggistica della struttura topografia, geomorfologia, vegetazione e per il rapporto che si è instaurato fra l'insediamento e l'ambiente.

I paesaggi individuati sono:

1. le terre salse;
2. la scogliera;
3. la brughiera;
4. piccole superfici collinari;
5. le morene boscate;
6. le pianure aperte;
7. le piccole piane disboscate;
8. le pianure boscate.

Le indicazioni progettuali sono concepite come linee guida per ciascuna tipologia di paesaggio identificata e sono precedute da una analisi puntuale delle possibilità di sviluppo. Per rendere il tutto più comprensibile, lo studio elabora una matrice che relaziona al tipo di paesaggio le azioni possibili o consentite per tematiche d'intervento: 1. Densità di sviluppo, tipo di controllo; 2. Posizione e forma degli edifici; 3. Strade e sentieri, parcheggi; 4. Radure e piantumazioni; 5. Materiali e dettagli; 6. Attività.

I disegni sintetici lineari della matrice costruiscono panoramiche sequenze visive dell'isola e tracciano il carattere di ogni tipo di paesaggio così come può essere percepito visivamente dall'uomo. Risultano molto chiare attraverso queste rappresentazioni i caratteri dei tipi di paesaggio, le forme, la disposizione della copertura vegetale, l'inserimento nelle azioni nel contesto, soprattutto sono evidenti i grandi orizzonti che si aprono sull'isola. In base a questi elementi, sottolineati dal disegno come prevalenti e strutturanti, sono impostate le prescrizioni d'intervento progettuale. La particolarità di

⁴ Ricordiamo alcune opere di Kevin Lynch che ruotano attorno alla stessa ricerca, come *l'Immagine della città*, *The view from a road* e lo studio di seguito riportato compiuto su Martha's Vineyard con la Vineyard Open Land Foundation, *Looking at the Vineyard*, West Tisbury, Massachusetts 1973, pubblicato in parte in Italia in KEVIN LYNCH, *Il senso del territorio*, Il Saggiatore, Milano 1981.

⁵ Vineyard Open Land Foundation, *Looking at the Vineyard*, West Tisbury, Massachusetts 1973.

questo studio risiede proprio nell'analisi dei paesaggi e della visualità relativa, quella che si ottiene dalle trame viarie dell'isola. Ogni porzione di tracciato è stata analizzata per l'esperienza che si ottiene nel percorrerla, concependo l'isola come un luogo adatto al viaggio o come un set cinematografico.

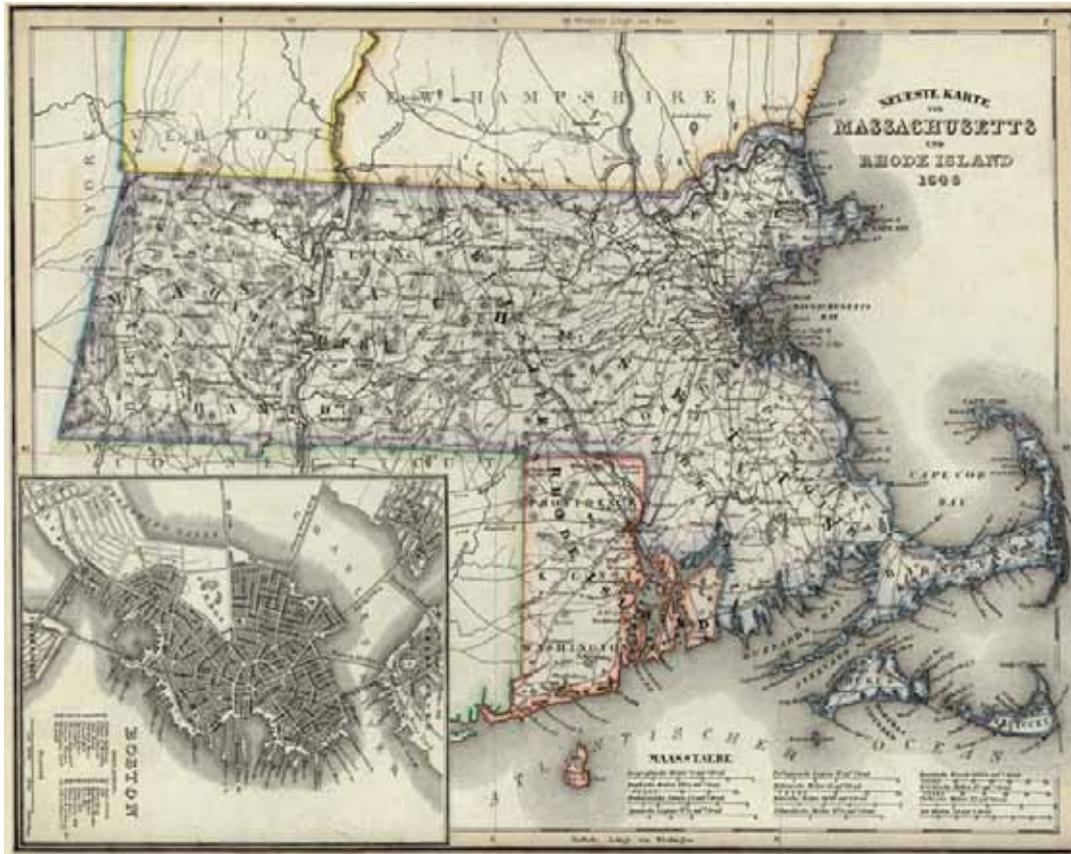


Figura 4.10. Lo stato del Massachusset, Cape Cod e sulla destra in basso l'isola di Martha's Vineyard e di Nantucket, conosciuta quest'ultima nella letteratura per il Moby Dick di Melville.

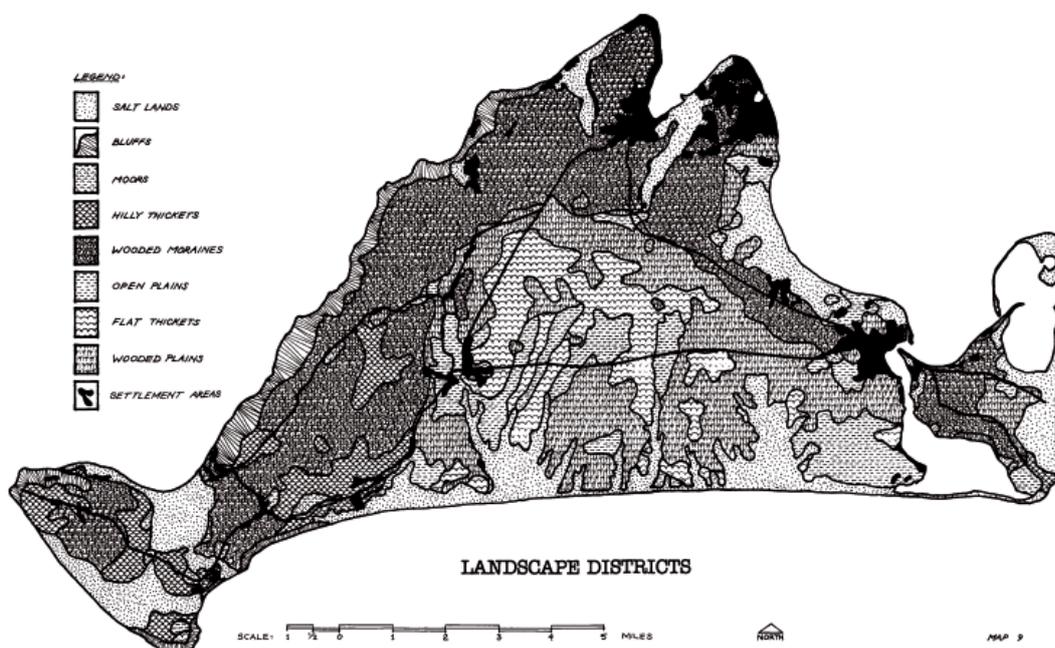


Figura 4.11. Tipi di paesaggio: le terre saline; la scogliera; la brugheria; piccole superfici collinari; le morene boscate; le pianure aperte; le piccole piane disboscate; le pianure boscate; aree urbanizzate.

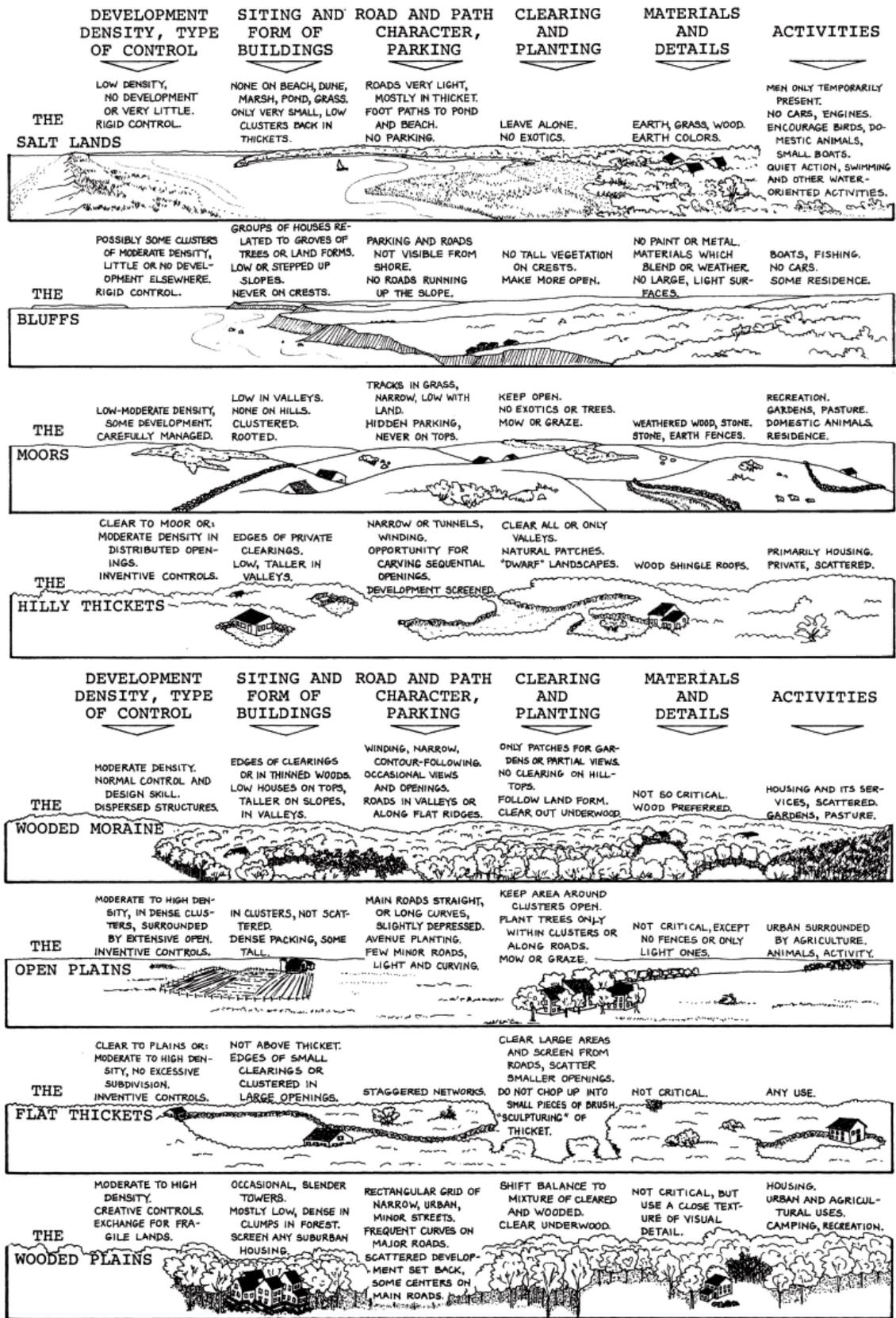


Figura 4.12. Indicazioni progettuali d'intervento per i tipi di paesaggio: le terre salse; la scogliera; la brugheria; piccole superfici collinari.

Figura 4.13. Indicazioni progettuali d'intervento per i tipi di paesaggio: le morene boscate; le pianure aperte; le piccole piane disboscate; le pianure boscate.



Figura 4.14. Esperienza e descrizione della struttura visiva di base che si trae nel percorrere le strade dell'isola di Martha's Vineyard.

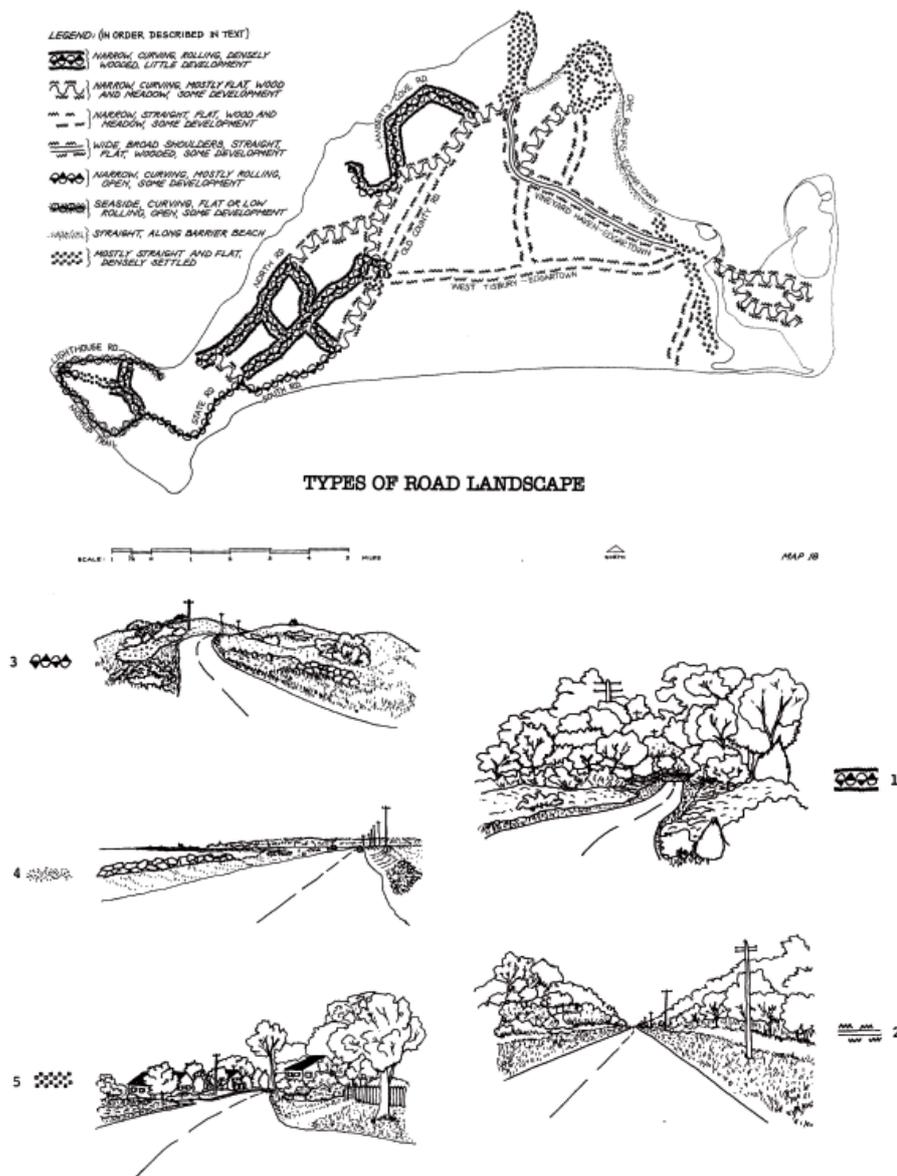


Figura 4.15. Tipologie di strade in relazione al disegno del paesaggio ai suoi bordi e al suo andamento planimetrico e altimetrico, alla sua sezione dell'isola.

Soprattutto è interessante come dall'analisi dei paesaggi e dai modi in cui sono percepiti possa generarsi una politica di riqualificazione, trasformazione e conservazione rivolta anche ai tracciati viari stessi per i quali si possono prevedere rilocalizzazioni tali da permettere, per esempio, la fruizione di alcuni luoghi speciali particolarmente sensibili senza necessariamente attraversarli fisicamente.

Il risultato, anche se apparentemente condizionato dagli aspetti percettivi e progettuali, si fonda su fattori ambientali, geografici e storici che sono alla base della genesi dell'isola. Questo eccessivo spostamento verso un atteggiamento progettuale visivo, anziché fondato su un approccio di natura ecosistemica, è dovuto alla differenza di impostazione metodologica e culturale fra la Penny University, dove il maestro indiscusso è Ian McHarg, e l'Università di Harvard, di impostazione appunto più progettuale⁶.

Si può comunque constatare che lo studio apre una dimensione per la progettazione del paesaggio, in particolare nel caso delle piccole isole, di grandi opportunità concettuali ed operative. Concettuali: perché permette una risposta alla mutata sensibilità percettiva contemporanea che esige cambiamenti rapidi in virtù dell'aumento della capacità di assimilazione delle informazioni da parte del singolo, ma per contro anche all'apprezzamento delle pause, dei momenti di sosta, di sospensione. Il transitare per un percorso e percepire in sequenza continua (piano sequenza) e il mutare dei paesaggi si avvicina molto allo scorrere delle sequenze cinematografiche, tipiche dei mezzi di comunicazione contemporanei. Operative: perché attraverso un sistema viario diversificato e pluridirezionale si ha l'opportunità di un diverso utilizzo delle componenti ed applicazione delle scelte progettuali per governare i paesaggi o crearne di nuovi.

La lezione che si può trarre da Lynch con questa esperienza concreta sviluppata insieme ad una associazione, che ancora oggi opera sul territorio, risiede nella affermazione di una cultura progettuale capace di ascoltare le parole del luogo. Ogni azione prevista è palesemente frutto di un suggerimento interpretato del territorio, capace di indicare una direzione certa e sicura, senza per questo banalizzare le risposte possibili. Le indicazioni riportate sulla matrice, per esempio, si fondano sulla messa in evidenza degli aspetti pregevoli del paesaggio insulare, come indicatori di una buona pratica e se fosse anche solo per questo aspetto, sarebbe sicuramente da annoverare come un progetto antesigano, un progetto diremmo oggi di indirizzi. La forza di questo progetto è affidata ad un fatto molto semplice: è un progetto disegnato. Utilizza cioè il segno, l'ideogramma, la raffigurazione visiva come linee guida e non affida l'atto di pianificazione alla sola norma scritta, come solitamente invece si limita a fare un piano.

Staten Island: Ian L. Mc Harg

Staten Island⁷, nel distretto amministrativo di Richmond, è un'isola alla foce del fiume Hudson che si affaccia per il lato sud-est all'Oceano Atlantico. Caratterizzata, dal punto di vista ambientale, da morene glaciali, spiagge sull'oceano con vecchie dune di sabbia, fiumi, boschi, paludi e anche una piccola isola satellite. Staten Island insieme a Long Island, unite dal ponte Verrazzano, segnano l'ingresso alla baia del fiume Hudson al cui interno si trova l'isola di Manhattan, e quindi alla città di New York.

L'esperienza di Ian Mc Harg risponde ad una domanda precisa formulata dal suo cliente (Dipartimento dei Parchi di N.Y.): quali terre sono intrinsecamente adatte alla conservazione, alle attività ricreative in forma attiva o passiva, quali sono le più adatte al commercio e all'industria, e quali per le funzioni residenziali?⁸

Il punto di partenza dello studio, come pure di tutta la pianificazione di impostazione ecologica portata avanti da Ian Mc Harg, è che ogni luogo è il risultato di processi storici, fisici e biologici con una loro dinamica e con un valore sociale costituito. Ogni area si presenta con una sua attitudine specifica, ma in alcuni casi più assumere anche più destinazioni d'uso che possono convivere. Comprendere e assumere come valori di notevole importanza per la collettività i processi naturali e specifici, quali la gestione delle acque, la prevenzione rivolta all'erosione dei suoli, i boschi e gli habitat faunistici, anticipa una corretta utilizzazione delle risorse naturali. La metodologia di studio

⁶ IAN MC HARG, op. cit., New York 1996, pag. 360.

⁷ IAN L. MC HARG, *Design with nature*, John Wiley & sons - Inc., New York 1992, pag. 103-115.

⁸ IAN L. MC HARG, op. cit., New York 1992, pag. 104.

utilizza quindi la valutazione delle aree, effettuata in base alla loro funzione nel sistema ambientale, come base per determinare la destinazione d'uso più pertinente, senza poter essere però considerata come una metodologia finalizzata alla costituzione di un atto di pianificazione finito in quanto, come tiene a precisare Mc Harg, sono assenti tutti i dati legati alla domanda e offerta e all'idea politica di sviluppo a cui un piano deve dare risposta. Uno dei punti di forza di una metodologia deterministica, così semplice ed esplicita, risiede nel fatto che può essere compresa da tutti, al punto che le comunità possono contribuire al sistema di valutazione, partecipando in questo modo al processo

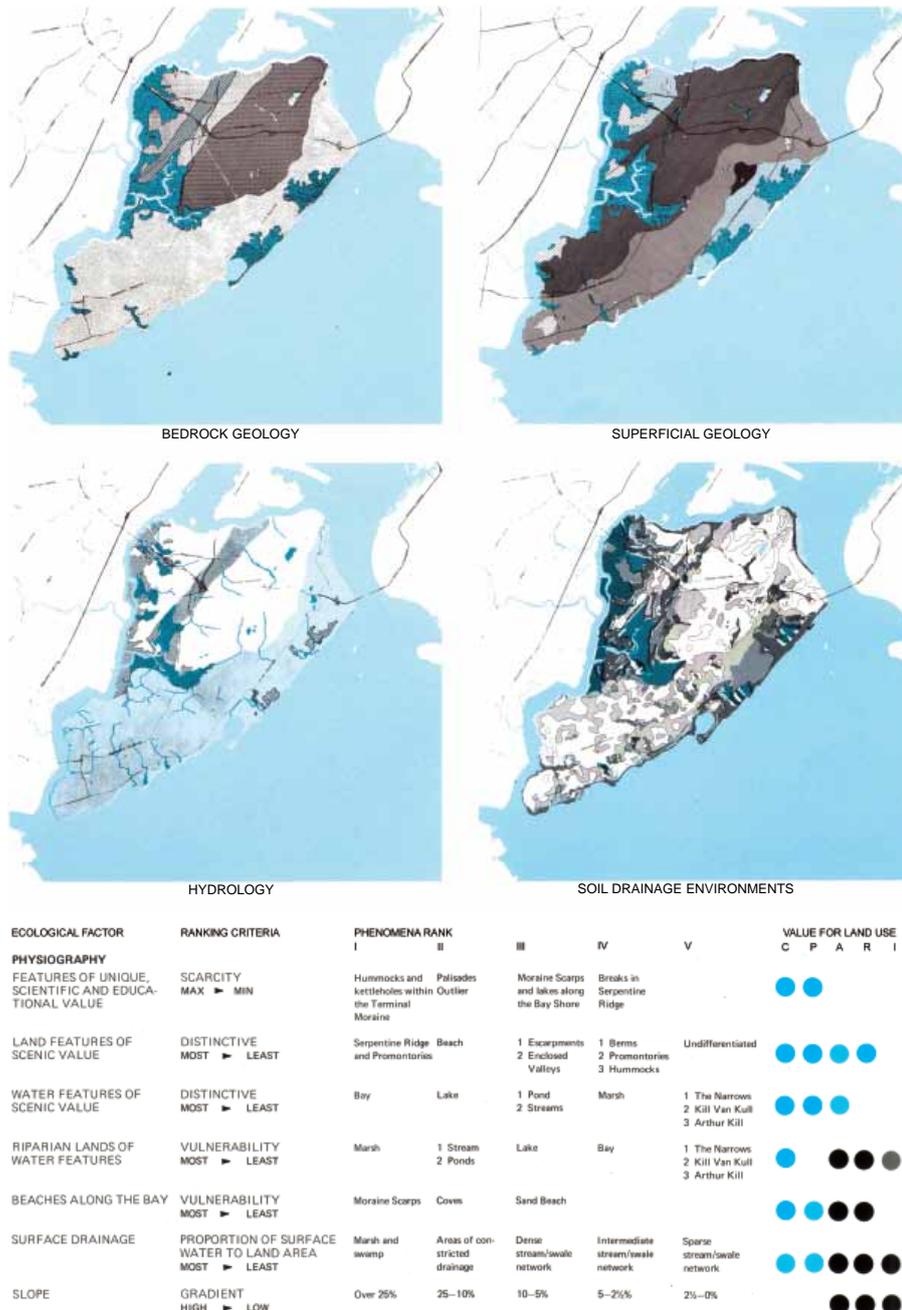


Figura 4.16. Cartografia relativa alla conoscenza di base dello stato di fatto. Oltre al substrato geologico, la litologia, l'idrologia e i suoli drenanti, sono state predisposte anche le indagini su: uso dei suoli; elementi storici; caratteristiche fisiografiche; le aree intertidali; la copertura vegetale; habitats; le carte sulla limitazione dei suoli.

Figura 4.17. Esempificazione della tabella di valutazione utilizzata per oltre trenta fattori suddivisi in: clima, geologia, fisiografia (qui riportata), idrologia, suoli, vegetazione, habitat naturali, uso del suolo. Le lettere riportate in alto a destra si riferiscono a: C. conservazione; P. ricreazione passiva; A. ricreazione attiva; R. sviluppo residenziale; I. sviluppo commerciale e industriale. All'Ecological factor viene attribuito un valore, secondo un criterio prestabilito, in base ad una scala che va da I a V. Il punto colorato di azzurro o nero (value for land use), più o meno intenso, indica il livello di attitudine o meno ai cinque usi sopradetti.

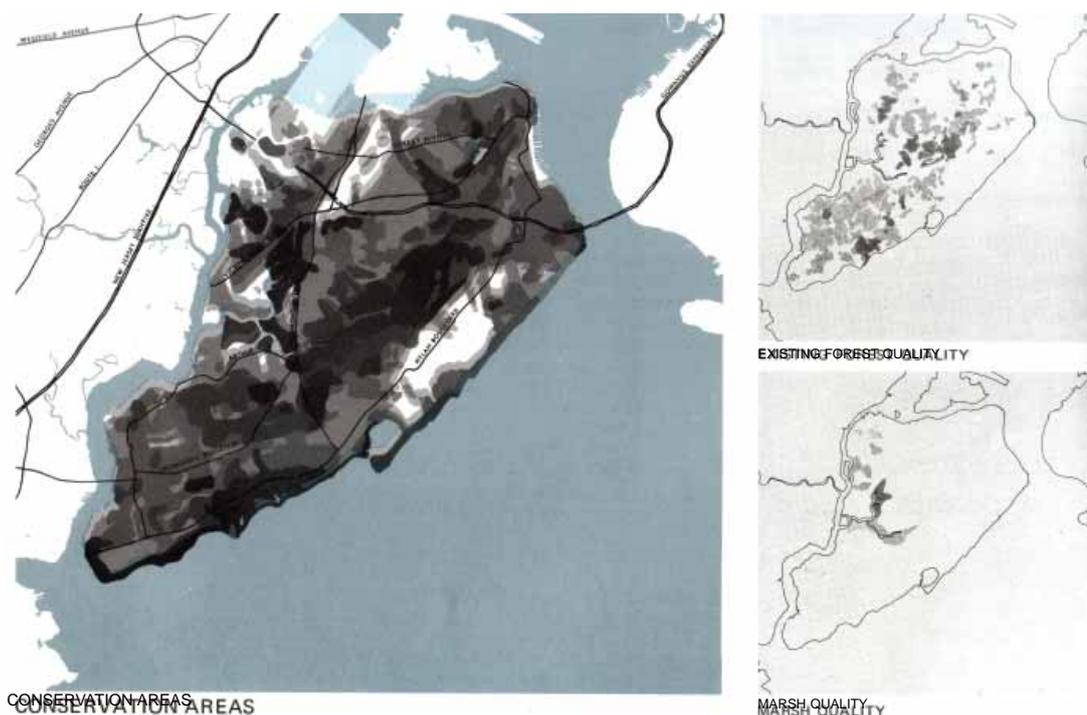


Figura 4.18. Esempificazione della valutazione delle carte tematiche in funzione della conservazione (sulla destra) e la restituzione cartografica della loro sovrapposizione per ottenere la somma delle aree con attitudine alla destinazione conservativa.

decisionale. I dati di base relativi all'isola sono interpretati e ricostituiti attraverso un sistema di valori fino a creare una gerarchia in funzione della destinazione ipotizzata. Per esempio, per determinare le aree intrinsecamente adatte alla conservazione sono stati presi in considerazione: i tratti con valore storico, le foreste e le paludi di alta qualità, i canali, baie e spiagge, le aree umide associate a luoghi naturalmente intatti, gli habitat intertidali, le unicità geologiche e fisiografiche, le aree panoramiche e quelle caratterizzate da rare associazioni ecologiche⁹.

Le cartografie tematiche sono state poi interpretate in relazione agli *Ecological factors*, così come riportati nella tabella (Figura 4.18), e valutati in base alla scala di valori espressa su cinque livelli¹⁰, la sovrapposizione finale di tutti gli aspetti tematici permette di comprendere e individuare quali siano le aree più adatte alla conservazione.

Per rispondere alla richiesta iniziale formulata dal committente, la ricerca effettua una sintesi delle singole carte di valutazione così ottenute, riassumendo in tre campi le aree e indicandone le attitudini alla conservazione, ricreazione e urbanizzazione. L'autore precisa, con riferimento a ciascuna delle aree, che non intende dare indicazioni per un solo uso, ma suggerisce una destinazione multipla in cui possono convivere più funzioni, senza precludere per questo il valore che i processi e le dinamiche ambientali gli attribuiscono.

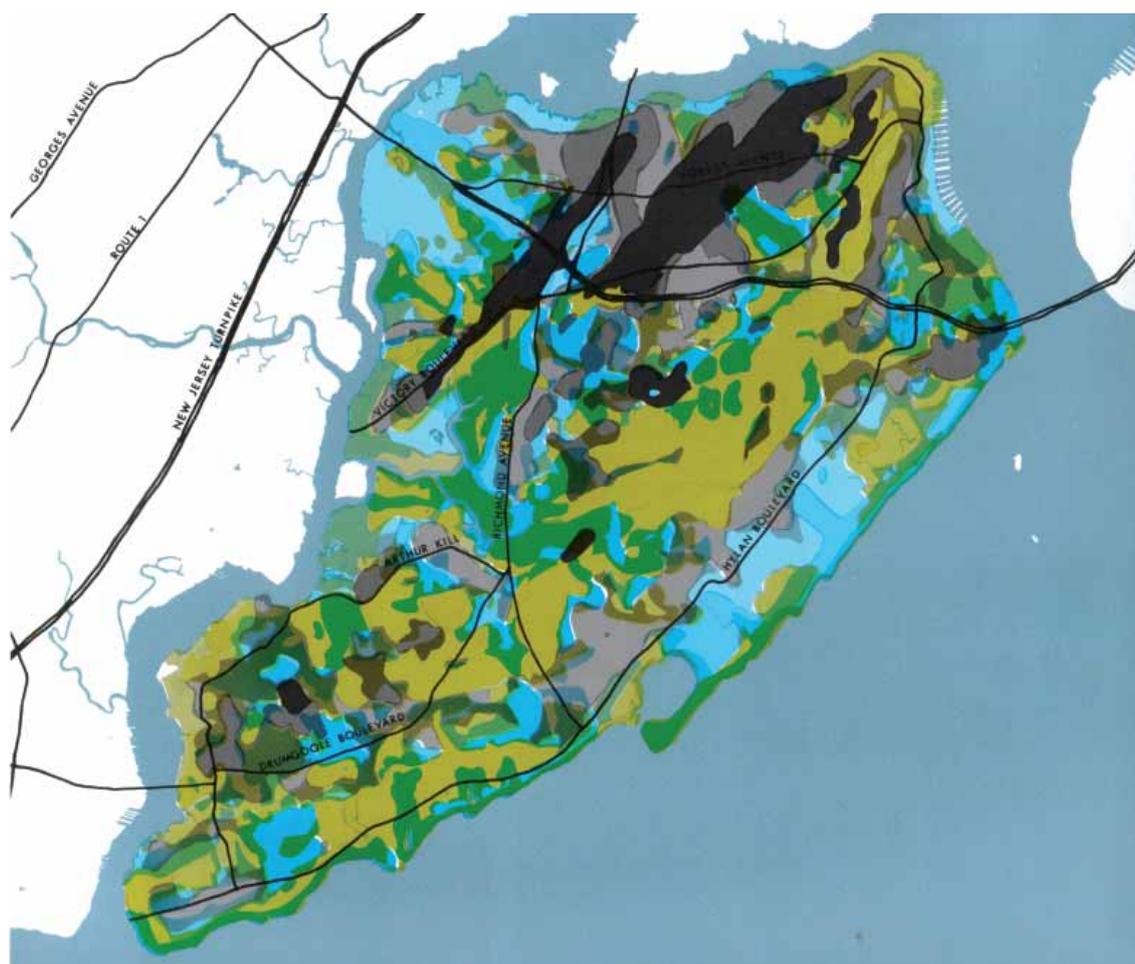
Per poter ottenere questa risposta effettua una ulteriore sovrapposizione di mappe colorate, questa volta con colori primari che sommandosi restituiscono gradazioni di colore derivato (giallo+cyan=verde), ad indicare proprio la plurifunzionalità di quell'area.

Con questa applicazione all'isola di Staten, lo studio indica la strada per il superamento della destinazione monouso tipica della metodologia dello zoning, ancora oggi praticata in molti atti di pianificazione urbanistica e ritenuta la sola applicabile. Difatto, la metodologia di zonizzazione del territorio ha portato, forse a causa di un'interpretazione distorta dei presupposti iniziali, sempre più verso un utilizzo del territorio e delle aree urbane in maniera monofunzionale, con tutti i problemi di mobilità, di vivibilità e di chiusura che questo sistema si porta dietro, e che il passare del tempo a rivelato.

In questo caso applicativo, l'autore dichiara apertamente che vuole superare questa visione razio-

⁹ IAN L. MC HARG, op. cit., New York 1992, pag. 108.

¹⁰ Una scala di grigi dove il nero indica l'attitudine e, viceversa, il bianco indica la non attitudine.



COMPOSITE: CONSERVATION-RECREATION-URBANIZATION AREAS

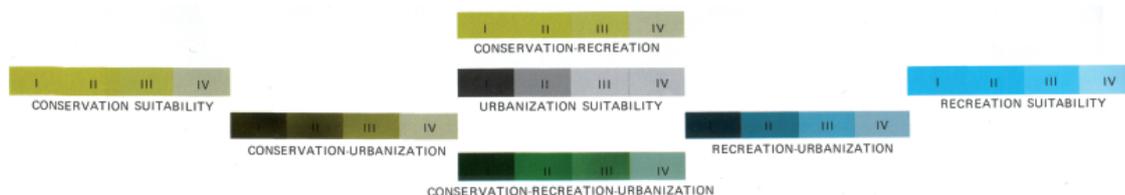


Figura 4.19. Staten Island. Livelli di attitudine delle aree visti secondo una visione plurifunzionale, dove la scala cromatica dei verdi riassume l'attitudine delle aree: alla conservazione, alle attività ricreative, agli insediamenti urbani.

nalistica della pianificazione territoriale, incapace di considerare le relazioni fra l'assetto ambientale, storico e insediativo, come parte fondante delle previsioni di trasformazione del territorio il suo. Il metodo messo a punto da Ian Mc Harg durante gli anni di professione e docenza si affida difatti totalmente alla consequenzialità scientifica per determinare le azioni di piano: dalle analisi giunge alla individuazione delle attitudini intrinseche dell'area, attraverso una valutazione della funzione svolta nel sistema ecologico al quale appartiene. Il metodo, nel caso di Staten Island, dimostra che la sua applicabilità è giustificata dalla domanda alla quale si deve dare una risposta. La fase di assegnazione dei valori diventa pertanto dominante e discriminante, senza dare la possibilità di comprendere se il metodo sia veramente capace di salvaguardare nella loro unitarietà i processi e le dinamiche del paesaggio insulare. Non si può, e non si vuole, definire come un atto di pianificazione perché il punto di arrivo al quale la ricerca giunge non ricomprende al suo interno una fase che consideri i costi e i benefici delle scelte ipotizzate, cioè quel parametro economico indispensabile per una reale e concreta attuazione e, inoltre, non trova un nesso esplicito all'idea che la politica vuole sviluppare per l'isola di Staten.

Tuttavia, una valutazione effettuata in termini ecologici restituisce alle aree il giusto peso in termini di valore sociale o bene collettivo, che quella economica non sarebbe in grado probabilmente

di considerare. Una valutazione economica corretta, difatti, dovrebbe essere determinata attraverso criteri di quantificazione del valore sociale ed ecologico-ambientale. Determinare quel valore aggiunto permetterebbe poi di riversare, secondo una logica perequativa, le risorse nel recupero e nella riqualificazione dell'intero sistema ambientale insulare. Di fatto, forme di compensazione applicate alla pianificazione di vaste aree hanno prospettato scenari in cui i movimenti delle risorse, così strutturati e regolamentati, permetterebbero di elevare la qualità paesaggistica del comparto in esame.

L'esperienza metodologica esaminata risulta comunque valida e innovativa per gli scenari alternativi che apre e per la versatilità che dimostra, sebbene una non corretta attribuzione dei valori rischia di effettuare classificazioni scomode e pilotabili da logiche avulse e, in certi casi, rischia di allontanarsi dalla giusta considerazione delle relazioni dei processi e delle dinamiche che regolano invece il paesaggio.

VERSO UNA IPOTESI METODOLOGICA

L'intero iter di pianificazione del paesaggio è ovviamente condizionato dallo scopo per il quale viene predisposto. Come è stato possibile constatare nei diversi casi studio presentati e nei molteplici esempi disseminati nelle programmazioni europee e internazionali, la pianificazione delle azioni è strettamente relazionata ad un fine: la gestione di un'area Parco o di una Riserva della biosfera, la tutela dei beni paesaggistici, oppure la predisposizione coordinata di piani urbanistici comunali.

Tutti i casi esaminati però concordano fra loro almeno in un punto: la pianificazione è intesa come un insieme coordinato di strumenti operativi finalizzati a condizionare l'andamento dei fenomeni ambientali, insediativi, culturali e sociali verso obiettivi prestabiliti¹¹, in cui è possibile riconoscere la coesistenza di almeno tre fasi: conoscenza, interpretazione e risposta del piano. Tuttavia, gli atti pianificatori non sono di per sé sufficienti a prevedere reali azioni di trasformazione in termini costruttivi e significativi del paesaggio, capaci di delineare le linee strategiche di orientamento per il futuro dell'isola. Conoscere, interpretare e rispondere rischia di essere un processo troppo deduttivo e con il solo scopo di risolvere le criticità riscontrate senza un'idea portante di paesaggio.

Una prima proposta innovativa risiede nel costruire una metodologia di un atto di pianificazione che abbia la capacità di avvalersi della tecnica cinematografica per costruire un'azione narrativa in cui l'isola assuma il carattere di un personaggio. Una contaminazione delle tecniche che ha la possibilità di aprire nuovi orizzonti alla diversificazione delle isole, rispettandone la struttura altrimenti nascosta ed evitando l'omologazione indotta dalle determinazioni scientifiche.

Il campo della conoscenza risponde alle domande attraverso un metodo assimilabile alla prima scrittura degli elementi cinematografici che costituiscono un racconto filmato. Costruire la conoscenza è come costruire lo story-board, decidere la scenografia dei luoghi, riconoscere e attribuire i ruoli. Nel campo dell'interpretazione la tecnica cinematografica assume il ruolo dell'occhio del regista e della camera da presa che legge e interpreta, appunto, il paesaggio insulare nelle sue componenti strutturali visibili e nelle relazioni nascoste. Con lo sguardo esperto costruisce le sequenze attraverso l'appoggio a punti di riferimento geografici, storici, culturali, fino a raggiungere una prima possibile trama dell'isola. L'atto conclusivo è molto vicino alla fase del montaggio del materiale raccolto restituendo al tutto una dinamicità, una temporalità, un ritmo e quindi una realtà futura possibile.

L'analogia con le tecniche e i linguaggi dell'arte cinematografica porta però ad una risposta non ancora definibile di pianificazione, cioè di previsione delle azioni future. Il campo della risposta ha bisogno di un passaggio diverso prima di risultare compiuto: deve essere integrato da una azione concreta proiettata nel futuro attraverso una previsione progettuale applicata. In questo caso la progettazione del paesaggio, da intendere come parte integrante delle medesime nuove figurazioni spaziali, è parte del processo di pianificazione. La progettazione, come processo induttivo di costruzione di un contesto diverso da quello attuale, costruisce la conoscenza, l'interpretazione e la risposta secondo linee più pertinenti all'idea di paesaggio che si vuole raggiungere.

Non si può, quindi, scindere dalla fase pianificatoria una risposta progettuale o, viceversa, non può non sussistere una proposta progettuale portante capace di indurre intorno a sé una nuova idea

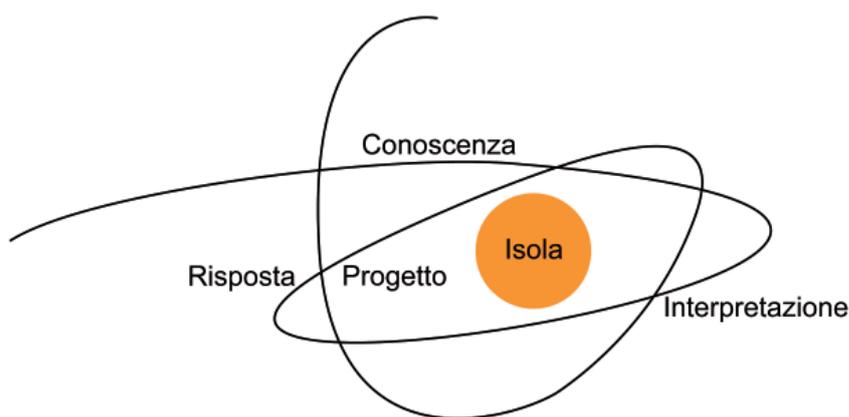
¹¹ Confronta a questo proposito la voce: *Pianificazione*, in PAOLO PORTOGHESI (diretto da), *Dizionario enciclopedico di architettura e urbanistica*, Istituto editoriale romano, Roma 1968-1969, pag. 433.

di indirizzo per quel paesaggio. Questo processo metodologico integrato con una idea progettuale portante e condivisa intende guidare le politiche attraverso il progetto, fino ad una differente organizzazione dello spazio, [questo] vuole dire aggiungere un'altra dimensione al processo. Assegnare, quindi, al progetto un ruolo nel processo di piano, quale componente per supportare le decisioni, significa riconoscere a questa fase la capacità di comprendere i processi naturali e culturali, la capacità di offrire cambiamento e di chiarirne l'ordine sotteso¹².

La necessità di trovare una convergenza tra piano e progetto è una questione che si dibatte da molto tempo in Italia e non solo. L'essere e il dover essere, l'intenzione e la realizzazione sono momenti che non possono essere temporalmente scissi e attribuiti a figure istituzionali e professionali differenti¹³. Sono momenti simultanei durante i quali si utilizzano differenti strumenti ottici per focalizzare e migliorare la capacità di intervento del piano e suggerire contemporaneamente nuove soluzioni spaziali.

La presente ricerca è rivolta a trovare nuove regole, nuove riflessioni che cercano di sottoporre un disordinato e incongruo materiale verso nuove forme narrative, che raccontino una storia attraverso una struttura capace di collegare le parti.¹⁴

Regole che abbiano la capacità di leggere le relazioni locali alle diverse dimensioni per indirizzare le trasformazioni verso una qualità più alta del paesaggio. Nell'ipotizzare un percorso metodologico per la formazione di uno strumento di pianificazione del paesaggio è stato necessario assumere come punto di partenza la suddivisione in campi o fasi già utilizzata nella lettura dei casi studio:



- Campo della conoscenza
- Campo dell'interpretazione
- Campo della risposta progettuale

I tre campi coincidono con le fasi temporali di formazione di uno strumento di pianificazione, anche se non è scontata una linearità monodirezionale della strada da percorrere e una chiusura fra i campi, quanto invece una pluridirezionalità con un verso e una retroazione.

PRINCIPI, OBIETTIVI E SCENARI PARTECIPATI

Esiste comunque un prologo al primo campo, quello della conoscenza, che riguarda l'enunciazione dei principi posti a base di qualsiasi azione o programma voluto dal piano, già ampiamente identificati e descritti dai grandi organismi internazionali. Principi di diritto, etici e morali, di natura scientifica ed economica che guidano il pianificatore nelle sue proposte, il decisore nelle sue scelte e la comunità nelle sue preferenze. Tutte le azioni o programmi, all'interno di una strategia più ampia che

¹² FREDERICK STEINER, *Costruire il paesaggio. Un approccio ecologico alla pianificazione*, McGraw-Hill, Milano 2004, pag. 139.

¹³ AUGUSTO CAGNARDI, *Piano e progetto. Rapporti, evoluzioni, tendenze. Tavola rotonda*, in AUGUSTO CAGNARDI (a cura di), *Piano e progetto*, Franco Angeli, Milano 1985, pag. 136.

¹⁴ BERNARDO SECCHI, *Piano e progetto. Rapporti, evoluzioni, tendenze. Tavola rotonda*, in AUGUSTO CAGNARDI (a cura di), op. cit., Franco Angeli, Milano 1985, pag. 156.

ha la biodiversità e il paesaggio come argomenti di sfondo, deve quindi essere basata sull'osservazione dei seguenti principi, sia nella preparazione che nella valutazione degli strumenti di pianificazione:

- Prevenzione
- Precauzione
- Previsione
- Traslocazione
- Compensazione ecologica
- Integrità ecologica
- Recupero
- Paesi inquinanti e paesi utenti
- Migliori tecnologie e migliori pratiche ambientali
- Informazione pubblica e pubblico accesso alle informazioni
- Cooperazione internazionale

Nel prologo devono essere individuati anche gli obiettivi generali e tematici che si vogliono raggiungere nel breve e lungo periodo, per quella specifica isola o arcipelago:

Gli obiettivi generali:

- a. la conservazione di ciò che è ancora intatto;
- b. la ricostruzione degli ambienti degradati;
- c. le trasformazioni delle aree secondo l'ottica della progettazione del paesaggio in termini di sostenibilità durevole.

Gli obiettivi generali trovano applicazione nei seguenti campi:

- paesaggio
- biodiversità
- funzionalità ecologica
- gestione del paesaggio come risorsa per lo sviluppo economico
- cultura
- fruizione

Di seguito alla formulazione dei principi ed obiettivi vengono concepite le prime proiezioni degli scenari come immagini basilari sulle quali modificare, integrare, rafforzare, mitigare le scelte, per arrivare poi a una soluzione condivisa.

Diverse sono le forme di proiezione nel futuro di ipotetiche situazioni possibili che si muovono dall'interpretazione delle complesse situazioni esistenti: immagini, visioni, scenari¹⁵.

Il cinema è stato ed è ancora oggi sicuramente una fonte inesauribile per le visioni ipotetiche sul futuro, certo sicuramente poco plausibili, ma che racchiudono verità metaforiche, spazi urbani e suggerimenti architettonici e paesaggistici di altissimo livello, il riferimento è a film come *Metropolis*, *Blade Runner*, *Quinto elemento*, *Matrix*. Anche i testi letterari offrono il loro contributo, uno fra tutti *Utopia* scritto da Tommaso Moro nel '500, in cui si descrive un'isola immaginaria dal punto di vista geografico, politico e sociale, mai esistita se non nella mente dello scrittore¹⁶. La raffigurazione menta-

¹⁵ Vedi a tal proposito: LUCIANO VETTORETTO, *Scenari: un'introduzione, dei casi, e alcune prospettive di ricerca*, in GIOVANNI MACIOCCO e PAOLA PITTALUGA (a cura di), *Territorio e progetto. Prospettive di ricerca orientate in senso ambientale*, Franco Angeli, Milano 2003, pagg. 137-173; DANILO PALAZZO, *Un documento strategico come Visioning*, IX Conferenza nazionale della SIU, Palermo 2005. Vedi anche come esemplificazione contemporanea di costruzione di visioni per il futuro della città di New York per l'anno ipotetico 2050: www.ny2050.com

¹⁶ La struttura e l'organizzazione del territorio di Utopia segue le regole dell'uguaglianza fra la popolazione e considera strategici gli equilibri fra città e campagna, fra consumatori e produttori, considerando le due posizioni interscambiabili. La posizione geografica delle 54 città, delle quali si descrive solo la capitale Amauroto, ubicata sui pendii della montagna, vicino al fiume, in luoghi salubri, che evidenzia la consapevolezza già allora presente di impostare la progettazione delle città su modelli ideali. Le città seguono l'organizzazione della struttura sociale che ha come cellula base la famiglia e la sua abitazione, anch'essa interscambiabile dopo che è stata vissuta per dieci anni, che si sviluppa secondo una tipologia a tre piani, in pietra lavorata o in mattoni. Non manca la descrizione delle attrezzature e dei servizi alla città e ai cittadini, come gli ospedali in città e fuori città, come pure gli alberghi per i viaggiatori. La narrazione si insinua in considerazioni sulla inutilità della guerra e sulla libertà delle religioni, completando

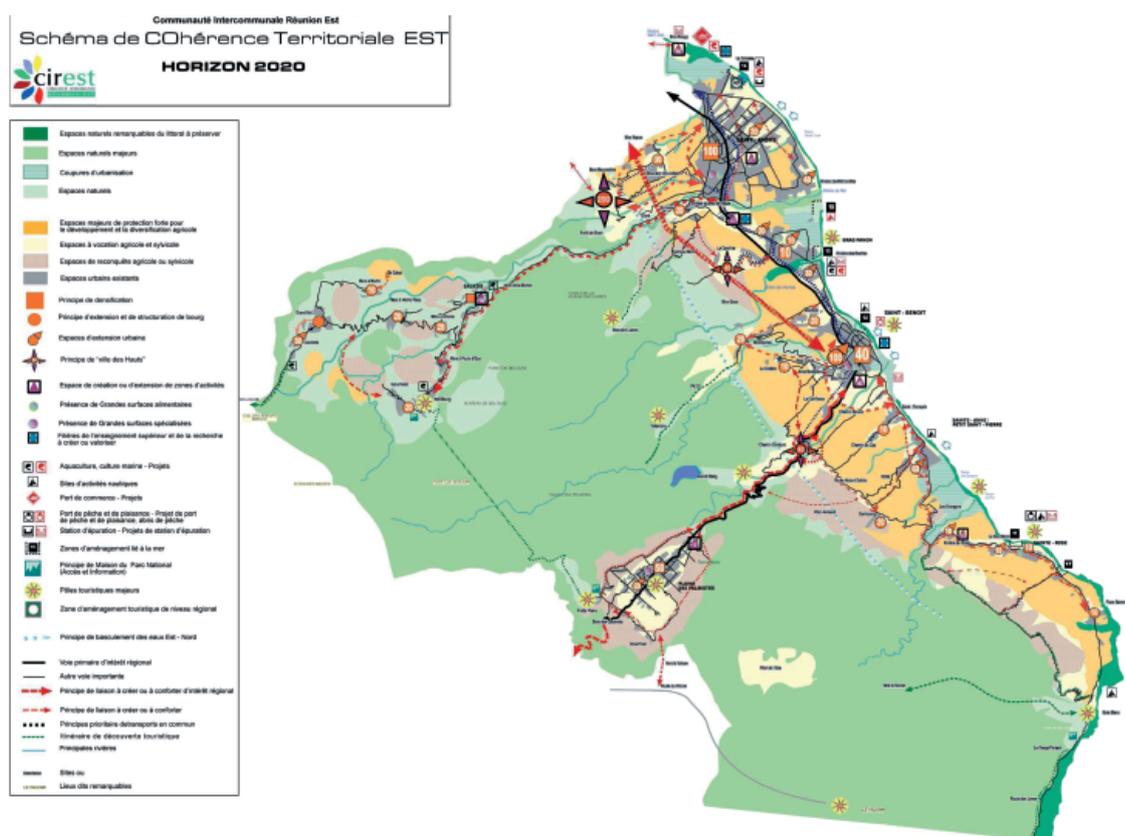


Figura 4.20. Isola de La Reunion. Progetto di gestione e di sviluppo duraturo (PADD) . Documento grafico di sintesi dello scenario al 2020, elaborato per un ambito di paesaggio corrispondente alla zona est. Una pianificazione integrata della costa in cui esigenze di riordino e ampliamento dei centri urbanizzati si relazionano con gli spazi intatti dell'isola. (Communauté Intercommunale Reunion Est (Cirest), *Schema di coherence territoriale Scot Est*, Region Reunion, Saint Benoit 2003).

le di un mondo idealmente ipotetico non poteva che essere un'isola, resa tale con l'opera dell'uomo, come a voler rimarcare fisicamente la sua unicità.

Nonostante la materia sia ancora poco diffusa, si comincia a definire la costruzione di una metodologia applicativa articolata secondo una scala di passaggi o fasi temporali, riconosciuti come necessari per effettuare le ricerche e la definizione di scenari democraticamente possibili¹⁷:

1. definizione dell'azione ipotetica (cosa succederebbe se? Se si ipotizza ... allora potrebbe accadere ...);
2. la costruzione dello sfondo è l'interpretazione del contesto che genera la domanda; la costruzione coinvolge il tema dei *confini*, o della *cornice*, degli elementi di *invarianza* o di *inerzia*, degli *indizi del mutamento*¹⁸.
3. l'individuazione delle tendenze in atto;
4. il riconoscimento degli attori chiave;
5. la costruzione di futuri possibili e plausibili, è la fase in cui giocano un ruolo fondamentale l'immaginazione, la storia, lo spazio reale o ipotetico, è il momento in cui si proietta nel futuro la visione del mondo, è il momento della metafora e della libertà di immaginare;
6. formulazione di azioni pertinenti.

Questi passaggi messi a punto per la costruzione degli scenari, ovvero di un ipotetico futuro, hanno la necessità di essere sviluppati a stretto contatto con le popolazioni locali coinvolte in maniera diretta e sin dal primo momento. Le forme di coinvolgimento sono diverse e si differenziano in

uno scenario politico e filosofico di un'isola 'senza luogo'. TOMMASO MORO, *L'Utopia*, Editori Laterza, Bari 2005.

¹⁷ LUCIANO VETTORI, op. cit., Franco Angeli, Milano 2003, pag. 158.

¹⁸ Ibidem, pag. 159.

funzione della specifica realtà in cui si deve operare¹⁹. Oggi le nuove tecnologie possono offrire i mezzi più economici e democratici per garantire un'ampia partecipazione diretta alla costruzione di scenari o di immagini in cui traspare un futuro prossimo, che rispetti la capacità di auto-organizzazione insita nelle comunità locali.



Figura 4.21. Ambrosius Holbein contribuì ad illustrare l'edizione Froben del volume *Utopia*, scritto da Sir Thomas More, pubblicato a Basilea nel 1518. Una vista a volo d'uccello della rocciosa isola di Utopia (che riferendosi al greco può significare contemporaneamente senza luogo, outopia, e buon luogo, eutopia) circondata dalle acque. Nel centro delle terre è situata la capitale Amauroto (la città oscura) sul fiume Anydrus (senza acqua). La sua sorgente (Fons Anydri) e il monte (Ostium Anydri) sono contrassegnati da una scritta. Nella descrizione della capitale si riconoscono alcuni dei principi della città ideale descritta dagli architetti rinascimentali. In basso a sinistra, il navigatore Raffaele Itlodeo (Raphael Hythlodæus), che secondo il testo conobbe Utopia e viaggiò con Amerigo Vespucci durante i suoi lunghi viaggi, oltre l'equatore e le infuocate aree desertiche, per arrivare poi al sud del mondo. In quelle terre vi rimase senza far rientro nella sua patria per lunghi anni, il Portogallo, al fine di conoscere per via diretta le popolazioni e la cultura di luoghi lontani. Proprio nel periodo precedente alla pubblicazione del testo *Utopia*, furono divulgate a mezzo stampa le relazioni dei viaggi di Amerigo Vespucci, più precisamente del suo quarto viaggio.

Il rischio è quello di non riuscire a raggiungere tutti nella medesima misura, ma di esporsi a parzialità o voci settoriali di gruppi predominanti. Per questo la progettazione della rete di comunicazione e di dialogo deve essere pensata con il fine di raggiungere la massima fruibilità ed accessibilità. Di conseguenza, devono essere sintetizzati ed esemplificati elementi paesaggistici riconoscibili e processi per una più ampia comprensione possibile.

Per migliorare l'accessibilità è necessario raggiungere sul territorio punti di interfaccia con i gruppi ai quali è ancora preclusa la possibilità di connessione attraverso le nuove tecnologie, quali: sedi di associazioni, centri di socializzazione, centri culturali. Costruire il futuro del proprio luogo di appartenenza è un diritto fondamentale delle popolazioni, indipendentemente dal continente nel quale si opera.

Un lato fondamentale della questione è legato alla iniziale posizione che intercorre fra progettista e popolazione, così ben evidenziata nel diagramma di Carl Steinitz (Figura 4.22), da leggere anche in funzione della classe politica e della sua capacità di indirizzare e modificare le posizioni e i ruoli.

Come evidenziato nelle pagine precedenti, è possibile rilevare una evoluzione nella formazione dei piani e nel rapporto con il progetto, verso una riformulazione procedurale degli approcci che dalla conoscenza portano alle azioni e dall'analisi al progetto, ma soprattutto è cambiato il concetto di previsione, un cambiamento che non è la presa d'atto o l'accettazione dell'impossibilità di costruire futuri desiderati (che sarebbe semplicemente la fine del progetto), ma la consapevolezza della necessità di operare sui futuri possibili e sugli scenari che li descrivono. In particolare, è cambiata l'idea

¹⁹ A questo proposito si riportano modelli partecipativi organizzati in funzione del livello di coinvolgimento, quali: 1. *La partecipazione come informazione e comunicazione*; 2. *La partecipazione come consultazione*; 3. *La partecipazione come decisione collettiva*; 4. *La partecipazione come azione collettiva*; 5. *La partecipazione come autoprogettazione o autogestione*. Ogni modello racchiude differenti tecniche di approccio alle questioni, come riportato nella tesi di laurea discussa da CINZIA RINZAFFI, *La pianificazione partecipativa: teorie e tecniche. Un esempio di integrazione di diversi strumenti: GioCoMo*, allo I.U.A.V. di Venezia, nell'ambito del Corso di Laurea in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Ambientale per l'annualità 2003/2004, relatori Edoardo Salzano e Arnaldo Cecchini, correlatore Ivan Bleic.

che ciò possa avvenire per volontà demiurgica del decisore (politico o tecnico è quasi lo stesso) o che esista un prima e un dopo chiaramente definiti fra analisi, pianificazione, realizzazione: le trasformazioni, la definizione di visioni ed obiettivi comuni, la costruzione del bene comune hanno bisogno di un processo di scelta e di pianificazione che si accompagni intrinsecamente alla realizzazione e alla gestione dei progetti²⁰.

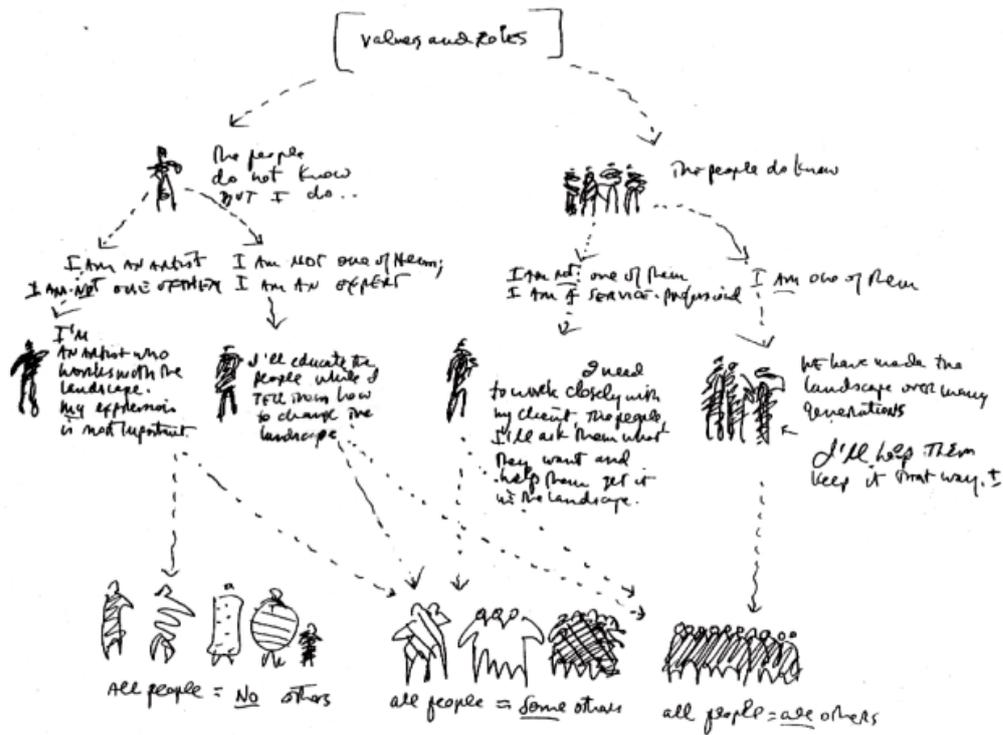


Figura 4.22. Diagramma schematico dei valori e dei ruoli del progettista nei confronti della popolazione. Molto chiare le quattro posizioni che intercorrono da un estremo (io sono un artista) all'altro (io sono uno di loro), in base al quale varia la considerazione stessa della popolazione, vista come inesistente, oppure solo parzialmente o come una unica massa. Traduzione della slide presentata alla masterclass tenuta da Carl Steinitz a Firenze nel 2005:

Valori e ruoli			
La popolazione non conosce, ma io so ...		La popolazione costruisce il sapere	
Io sono un artista Io non sono uno di loro.	Io non sono uno di loro Io sono un paesaggista	Io non sono uno di loro Io sono un professionista	Io sono uno di loro
Sono un artista che lavora con il paesaggio, esprimermi è la cosa più importante.	Io educo la popolazione mentre dico loro come cambiare il paesaggio.	Ho bisogno di lavorare insieme al mio committente, la popolazione, io chiedo loro quello che vogliono e li aiuterò a rapportarsi con il paesaggio.	Noi abbiamo fatto il paesaggio da molte generazioni. Io li aiuterò a tenerlo in quel modo.
Tutta la popolazione = nessuno		Tutta la popolazione = alcuni gruppi	
		Tutta la popolazione = tutti	

²⁰ Tratto dalla presentazione al Convegno/Seminario Insegnare la città, il territorio, l'ambiente. Leggere, descrivere, interpretare e governare; progettare tenutosi ad Alghero, 14-17 settembre 2005, organizzato dalla Facoltà di Architettura di Alghero e dal Laboratorio per Analisi e Modelli per la Pianificazione – Democrazia (LAMP).

CAMPO DELLA CONOSCENZA

CHIAVI DI LETTURA

Unicità	Insularità	Memoria
Chi e che cosa la rende unica e irripetibile?	Perché è un'isola?	Quale è la sua biografia?

MODALITA' DI CONOSCENZA

Sistema ambientale

analizza il campo geoambientale di riferimento, attraverso carte tematiche primarie e derivate: aspetti climatici, morfologici, geologici, idrogeologici, faunistici, vegetazionali; individua le risorse di natura ambientale, biotiche e abiotiche, che definiscono l'unicità dell'isola; individua il gioco dei contrasti che caratterizzano l'identità mediterranea dell'isola.

Sistema antropico

studia le relazioni e le mutazioni che si sono create nel tempo fra uomo e natura, le tipologie degli insediamenti, la distribuzione delle popolazioni, i significati culturali dei segni antropici sul paesaggio, i sistemi rurali dell'isola, le manifestazioni del rapporto con il mare e l'entroterra, i sistemi economici e sociali; contestualizza la morfologia degli insediamenti rispetto alla fisiografia dei luoghi e alla struttura ambientale.

Sistema storico culturale

integra i sistemi identitari riconoscibili sul territorio; costruisce i sistemi di riferimento paesaggistici, morfologici, archeologici, della cultura intangibile, specifica delle popolazioni locali; la laicità e la sacralità dei luoghi nel rapporto con le comunità; individua l'unicità delle risorse culturali; descrive le caratteristiche visuali-percettive e dell'aspetto sensibile del territorio socialmente percepito.

PRIMA SCRITTURA

Scenari di sfondo	Ruoli	Soggetto
-------------------	-------	----------

CAMPO DELLA CONOSCENZA

Scenari di sfondo, soggetto, ruoli

Nel campo della conoscenza sono per la prima volta identificati tutti gli elementi fisico-naturali, antropici, insediativi e culturali che hanno un ruolo nel paesaggio dell'isola. La conoscenza è una parte fondante del progetto, è essa stessa progettante. La conoscenza ha bisogno di essere costruita con precisione, stabilendo già nelle prime fasi cosa è utile sapere in funzione degli obiettivi, in quanto le risorse finanziarie e umane necessarie, per attuarla all'interno del processo di costruzione del piano, sono notevoli. Sono state sintetizzate tre chiavi di lettura, che si devono intendere come tre focali ottiche attraverso le quali osservare e trascrivere, con sguardo esperto, quegli elementi che dovranno in futuro essere oggetto delle azioni di piano:

- Unicità. Risponde alla domanda: Chi è che cosa la rende unica e irripetibile?
- Insularità. Risponde alla domanda: Perché è un'isola?
- Memoria. Risponde alla domanda: Quale è la sua biografia?

La conoscenza dei luoghi è mediata dal sapere scientifico ed umanistico. Uno dei principi basilari per una corretta progettazione paesaggistica è proprio l'interdisciplinarietà che porta sullo stesso tavolo di lavoro figure disciplinari differenti. Le connessioni e le relazioni fra le discipline in questo modo convergono verso una visione unitaria del paesaggio, sono esse stesse oggetto della conoscenza ecologica del paesaggio. I tre campi sistemici nei quali si è soliti dividere e affrontare la conoscenza del paesaggio sono: il sistema ambientale, antropico e storico-culturale. La consapevolezza sistemica può concretarsi eseguendo delle analisi che abbiano per oggetto almeno tre caratteri tipici dei sistemi: la dinamicità, la relazionalità, la polidimensionalità¹.



Figura 4.23. Isola della Sardegna. La lettura e conoscenza del paesaggio passa attraverso i sistemi naturali, i sistemi antropici e culturali, la percezione visiva.

La conoscenza del sistema ambientale permette di raggiungere una consapevolezza delle risorse biotiche e abiotiche dell'isola. La conoscenza del clima, della forma, la sua genesi geologica, la copertura vegetale e gli habitat faunistici creano la sua struttura ambientale e sono la materia prima che gli strumenti della conoscenza lavorano, indispensabili per comprendere cosa la rende unica e irripetibile.

La conoscenza del sistema antropico, degli insediamenti abitativi, dei luoghi commerciali e produttivi, dell'organizzazione degli spazi agricoli, dell'assetto delle reti infrastrutturali viarie e tecnologiche, dell'organizzazione sociale restituisce il rapporto storico e attuale che l'uomo ha con la sua isola. Sono identificate le morfologie dell'insediamento e il modo in cui si adattano alla geografia del luogo, rilevandone l'atto di fondazione, i caratteri storici permanenti e le determinanti della forma e degli usi dello spazio.

La conoscenza del sistema storico-culturale evidenzia i luoghi che costituiscono il riferimento e l'identità stessa di una popolazione isolana. Il luoghi a cui è stata attribuita dall'abitante dell'isola una qualsiasi forza e straordinarietà, sacra o profana, che costituiscono generalmente per sé e per le generazioni future un importante punto di riferimento. Come pure diventano sistemi di riferimento

¹ VALERIO ROMANI, *Il paesaggio. Teoria e pianificazione*, Franco Angeli, Milano 1994, pag. 82.

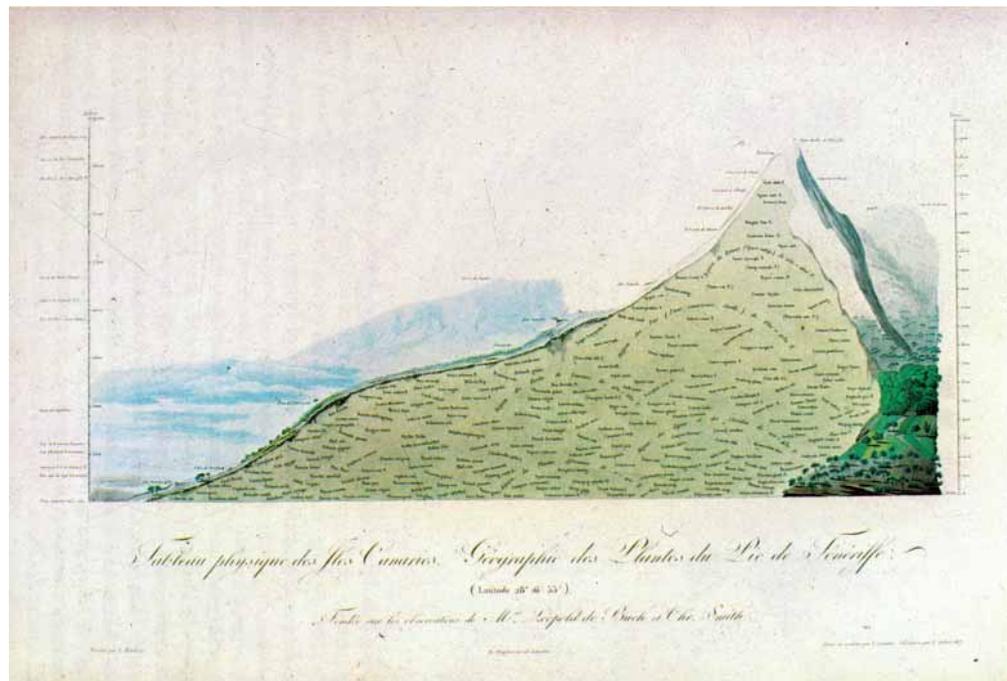


Figura 4.24. Tenerife, Isole Canarie. Dalla cima del cratere Alexander von Humboldt ha una visione totale dell'isola ed è qui che ha la possibilità di osservare, insieme a Bonpland, l'organizzazione della vegetazione in zone altimetriche, in rapporto al decrescere della temperatura dovuto all'innalzamento della quota. È la prima volta che si relaziona la tipologia della vegetazione con il clima derivante dall'altimetria, ovvero quella che poi verrà definita come Fitogeografia delle piante. L'osservazione è riportata nel diario del viaggio che Humboldt ha compiuto dal 1799 al 1804 nelle regioni tropicali. Un testo che si discosta dall'essere un semplice resoconto di viaggio e che si addentra nelle questioni scientifiche con grande sapienza costituendo un fondamento della geografia moderna. Come in altri casi, i viaggi narrati dei grandi esploratori costituiscono una fonte di conoscenza inesauribile per quel periodo e, ancora oggi, suscitano un grande interesse per le moderne concezioni ambientali e paesaggistiche scaturite dall'incontro con mondi sconosciuti. I viaggi, come peraltro già accadde nell'antichità per il viaggio di Ulisse raccontato da Omero, sono occasione di conoscenza, il senso dinamico dell'andare avanti verso l'ignoto è metafora della costruzione stessa della conoscenza, oltretutto reale momento empirico di scoperta dei fenomeni e riflessione sulle conseguenze. (FABIENNE O. VALLINO (a cura di), *Viaggio alle regioni equinoziali del Nuovo Continente, fatto negli anni 1799, 1800, 1801, 1802, 1803 e 1804, fatto da Alexander von Humboldt e Aimé Bonpland, Relazione storica*, Tomo I, Libro I, Capitolo II, Fratelli Palombi, Roma 1986, pag. 100).

l'insieme degli elementi storici del paesaggio, archeologici, i tracciati storici, le vie e gli spazi legate a liturgie religiose o fatti del passato, anche di quella cultura intangibile e immateriale che è solita attribuire un significato a un dato luogo.

Il primo passo nell'identificazione di ciò che è fortemente significativo e strutturante implica anche una capacità percettiva del paesaggio, di quello che le popolazioni locali sentono come proprio e appartenente a quella data geografia e non ad un'altra. L'identificazione della struttura dei luoghi è un fatto fondante per un atto di pianificazione, perché su di essa si costruiscono le successive fasi progettuali nei momenti di attuazione delle previsioni e ipotesi di miglioramento della qualità paesaggistica. La costruzione del quadro della conoscenza è legata a quel sistema di relazioni che occorre indagare per catturare le informazioni e le regole esistenti [...]², i legami, le relazioni, le dinamiche e i movimenti all'interno di un'area ben definita che modifica i suoi confini anche in relazione a queste variabili.

Le chiavi di lettura servono quindi a individuare la struttura e definire gli elementi del paesaggio che costituiscono l'unità dell'Isola e che si possono nominare come:

- *gli scenari di sfondo*, cioè in quali geografie, luoghi e livelli si consumano i processi e le dinamiche ambientali, sociali, storiche, culturali ed economiche e che costituiscono lo sfondo delle previsioni di piano;

² FRANCA BALLETTI, SILVIA SOPPA, *Paesaggio in evoluzione. Identificazione, interpretazione, progetto*, Franco Angeli, Milano 2005, pag. 120.

- *il soggetto*, cioè quegli argomenti che costituiscono la conoscenza sfuggitiva, raccontata, tramandata, immaginata che costituisce il discorso o la voce, a volte fuori campo, del paesaggio; l'idea di base che si vuole trasmettere dell'isola;
- *i ruoli*, cioè quegli elementi semplici o in relazione che hanno un ruolo strutturale di quel dato paesaggio insulare, sul cui assetto si fonda l'isola.

Comprendere l'insularità, come insieme dei caratteri unici che distinguono l'identità di un'isola, vuol dire conoscere le origini, i fatti, le scelte e i tratti fisionomici del volto.

Esplorare la sua biografia³ come un insieme di relazioni, intrecci fra l'uomo e la natura, fra la società e il suo spazio ricostruendo la storia e le mutazioni percepibili, non attraverso una semplice descrizione e classificazione come la modernità fredda e astratta ha insegnato, ma cogliendo le specificità individuali di quel paesaggio, la sua unicità⁴. Non si deve pensare all'unicità come a un qualcosa di statico e senza tempo, quanto piuttosto a quei processi dinamici che costituiscono il carattere spesso celato di quel contesto, che arricchiscono e rendono esclusivo nella qualità quel paesaggio. L'unicità di quel paesaggio insulare non è sempre facile coglierla e raccontarla, soprattutto se vista dall'esterno e senza una preparazione adeguata, proprio perché spesso esula dalla preparazione culturale dell'interprete e quindi non è riconosciuta. Resta la possibilità auspicata di farsela raccontare dal di dentro, direttamente dagli attori protagonisti e costruttori, come una sorta di autobiografia tramandata.

I caratteri dell'insularità, ovvero dell'identità di un'isola possono essere sintetizzati in:

- caratteri permanenti: come l'insieme di quei caratteri che superano la dimensione del tempo generazionale e che sottendono da sempre al rapporto fra elementi naturali, la natura e l'uomo;
- caratteri mutevoli: quei caratteri che hanno una loro dinamica sensibile ai fattori di perturbazione naturali o antropici;
- caratteri particolari: l'insieme di quei caratteri puntuali, localizzati che non hanno una riproducibilità o serialità nello spazio e nel tempo.

Il significato attribuito a termine identità nelle sedi istituzionali è molto vicino ai concetti di permanenza, di durata, di stabilità nel tempo, di definizione e di riconoscibilità spaziale. Oggi però quei caratteri che esprimono e permettono la sua riconoscibilità hanno assunto una mutevolezza ed evoluzione configurandosi nel tempo in un susseguirsi d'identità. Diventa quindi difficile oggi il riconoscimento di una matrice strutturale, quanto invece è più utile percepire le sue dinamiche, le forze che determinano lo sviluppo sul territorio che sempre più conserva le tracce delle sue trasformazioni e fasi di produzione⁵.

³ Confronta a questo proposito LIDIA DECANDIA, *Dell'identità. Saggio sui luoghi: per una critica della razionalità urbanistica*, Rubbettino, Catanzaro 2000, pag. 238 e seg.

⁴ *Ibidem*, pag. 222

⁵ Confronta a questo proposito quanto espresso da ROBERTO GAMBINO, *Pianificazione del paesaggio e governance territoriale: 7 tesi*, Intervento al convegno INU: *Il futuro delle coste sarde. I principi e le regole di governo di uno spazio strategico*, Cagliari 4.02.05.

CAMPO DELL'INTERPRETAZIONE

FOCALI D'INTERPRETAZIONE

Monologo ————— Inquadratura



Momento

Da chi e da che cosa è composto il paesaggio insulare?

Dinamica ————— Processo



Movimento

Quali parti del paesaggio giocano un ruolo dinamico?
Quali componenti paesaggistiche costituiscono una sequenza?

MODALITA' D'INTERPRETAZIONE

Trascrizione ed interpretazione dell'assetto strutturale fisico naturale; costruzione dei luoghi delle sequenze relazionali di natura ecologica in atto o interrotte; valutazione dei valori e delle criticità, delle opportunità e dei rischi delle risorse riconosciute.

Trascrizione e interpretazione delle morfologie insediative, delle dinamiche demografiche ed economiche; costruzione dei luoghi delle sequenze relazionali che si sono create nel tempo fra uomo e natura, fra comunità e ambiente.

Trascrizione della memoria collettiva dei luoghi nelle comunità locali e delle manifestazioni di identità comune; interpretazione delle attese delle popolazioni locali.

Costruzione delle sequenze storiche che portano alla formazione nel territorio dei paesaggi culturali.

RESTITUZIONE

Trascrizione delle trame

Interpretazione

Costruzione delle sequenze

CAMPO DELL'INTERPRETAZIONE

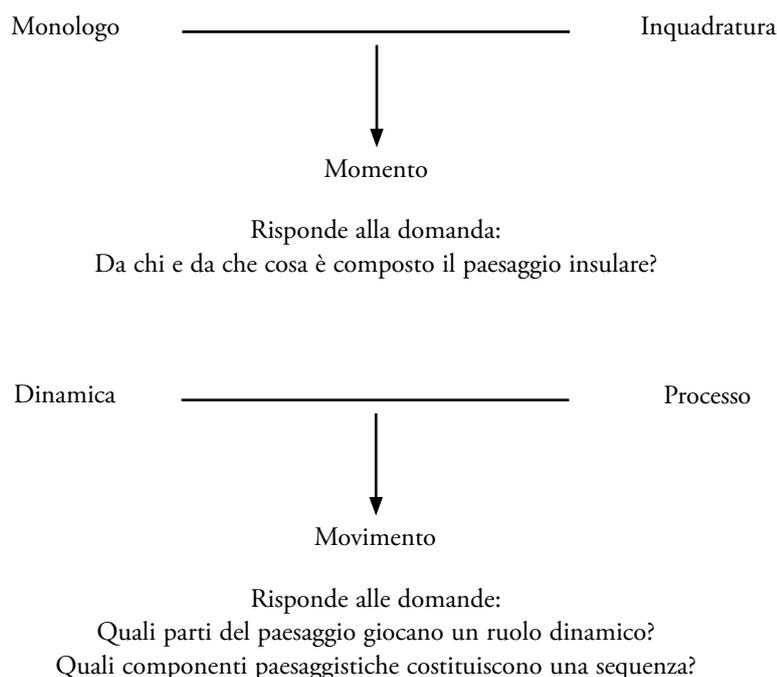
Trascrizione delle trame, interpretazione, costruzione delle sequenze.

Nel campo dell'interpretazione avviene la restituzione critica delle conoscenze acquisite. In questa fase sono restituite le unicità, le specificità, i beni singoli, ma anche le dinamiche e i processi nei loro luoghi di riferimento, nei loro spazi di relazione. Non sono più avulsi dal territorio, raccontati nelle pagine dei testi, rinchiusi dentro un laboratorio di ricerca, invisibili per la loro immaterialità, in questa fase si attribuisce al tutto un ruolo e un contesto di riferimento.

I due diagrammi sintetizzano i due rami del Campo dell'interpretazione che ipotizzano due risposte:

1) i monologhi e le inquadrature identificano un Momento assimilabile ad una sezione statica del paesaggio; posti in sequenza restituiscono un movimento astratto della realtà, un falso movimento; sono le immagini, gli elementi e gli oggetti che costituiscono un sistema chiuso;

2) le dinamiche e i processi rispondono attraverso il Movimento inteso come sezione di per sé mobile e contrapponendosi alla sequenza di momenti; il movimento implica un cambiamento dello stato delle cose in termini evolutivi; sono le relazioni dinamiche e i processi che danno vita ad un dato territorio:



Il cinema secondo Gilles Deleuze¹, che rilegge Bergson, è immagine-movimento. L'immagine-movimento esiste come sezione mobile, come piano temporale, che rapportato ad un cambiamento qualitativo dello stato delle cose è la realtà, è il presente, è l'atto del percorrere, da non confondere con lo spazio percorso che è già parte del passato. Prima di arrivare a questa affermazione, Deleuze richiama le tesi di Bergson sul movimento e sintetizzando afferma che:

1. le immagini statiche o sezioni immobili rapportate al movimento creano una illusione e sono parte di un sistema chiuso, finito in cui sono assenti le relazioni esterne e presenti solo quelle interne;
2. le sezioni mobili rapportate al cambiamento sono la realtà e sono parte di un sistema aperto in cui sono le relazioni a determinare il cambiamento.

¹ GILLES DELEUZE, *L'immagine-movimento*, Ubulibri, Milano 1984, pag. 13 e segg.

Bergson crea una analogia fra illusione, intesa come rapporto fra sezioni immobili e movimento e la realtà, intesa come rapporto fra movimento e cambiamento:

$$\begin{array}{ccc} \text{Sezioni immobili} & & \text{Movimento come sezione mobile} \\ \hline & = & \hline \text{Movimento} & & \text{Cambiamento} \end{array}$$

Questa analogia permette di considerare l'illusione cinematografica (primo rapporto) come l'arte che riesce, nonostante la sua tecnica², a rappresentare la realtà o ricrearne una possibile (secondo rapporto), o meglio virtuale.

In questo caso quindi l'arte cinematografica affianca la tesi secondo la quale esistono nel paesaggio interpretazioni della conoscenza che confluiscono in testimoni, in oggetti, in momenti di forma statica e altri aspetti del paesaggio che sono invece movimento, sezioni mobili. L'istante è la sezione immobile del movimento, ma il movimento è una sezione mobile della durata, cioè del Tutto, o di un tutto³.

Esistono quindi elementi del paesaggio di notevole importanza che costituiscono i beni paesaggistici così come si presentano, facenti parte di un momento, di una inquadratura all'interno della quale si sviluppa un monologo o un dialogo. Esistono poi dinamiche e processi riferiti alle relazioni che convergono in movimenti o sezioni mobili, in sequenze. Il movimento nel paesaggio, intendendo il paesaggio come il tutto, è dato proprio dalle relazioni dinamiche e dai processi che influiscono sul cambiamento della qualità.

Momento e movimento diventano il punto di arrivo della fase interpretativa in cui si effettuano diverse azioni contemporaneamente senza avere forse ancora chiaro il risultato finale. È una fase di transizione tra il campo della conoscenza e quello della risposta, di notevole importanza strategica perché è qui che produce il materiale di supporto alle decisioni. Si potrebbe raffigurare ancora come un ulteriore giro intorno all'isola durante il quale si ripercorrono le stesse tappe verificando, interrompendo o integrando con un qualcosa in più rispetto al primo giro.

Le azioni si possono così sintetizzare:

- valutazione delle conoscenze attinenti ai singoli campi disciplinari;
- trascrizione delle trame e dei significati;
- interpretazione delle dinamiche e delle gerarchie relazionali;
- concatenazione delle inquadrature e delle sequenze per ciascuna tipologia di paesaggio: marino, costiero, rurale, naturale e urbano.

Già nella fase dell'interpretazione inizia a prendere forma l'idea progettuale che contribuisce alla costruzione del paesaggio dell'isola, proprio perché il riconoscimento delle inquadrature e la costruzione delle sequenze, dei momenti e dei movimenti, sono eseguite con un soggetto e una trama che guidano le azioni (campo della conoscenza). Se non ci fosse già una idea progettuale, i momenti e i movimenti sarebbero infiniti per la complessità delle possibili ipotesi progettuali percorribili e, quindi, delle realtà possibili. Una specificità, un aspetto culturale, una morfologia insediativa, un fiume e la sua valle di riferimento guidano l'identificazione della struttura di quel paesaggio e della sua progettualità intrinseca.

² Non bisogna dimenticare che tecnicamente il cinema si basa sulla proiezione di 24 fotografie al secondo, inizialmente 18, che ricreano l'illusione del movimento, un falso movimento appunto. Deleuze sostiene però che ... il cinema non ci dà una immagine alla quale aggiungerebbe movimento. Ci dà certo una sezione, ma una sezione mobile e non una sezione immobile + movimento astratto. Bisogna anche pensare che alla nascita il cinema, proprio durante l'esistenza di Bergson, ha potuto solo effettuare riprese da camera fissa sostituendosi all'occhio umano. Affinché si potesse dare l'idea del movimento le riprese hanno utilizzato spesso il passaggio dei mezzi di locomozione (pensiamo al treno dei fratelli Lumière), oppure si limitavano a riprendere frontalmente rappresentazioni teatrali con attori in movimento sulla scena. Solo molto più tardi la sua evoluzione tecnica e stilistica ha permesso di considerare le sequenze come sezioni mobili che composte attraverso il montaggio ricostruiscono una illusione reale, ovvero il cinema.

³ GILLES DELEUZE, op.cit., Milano 1984, pag. 20.

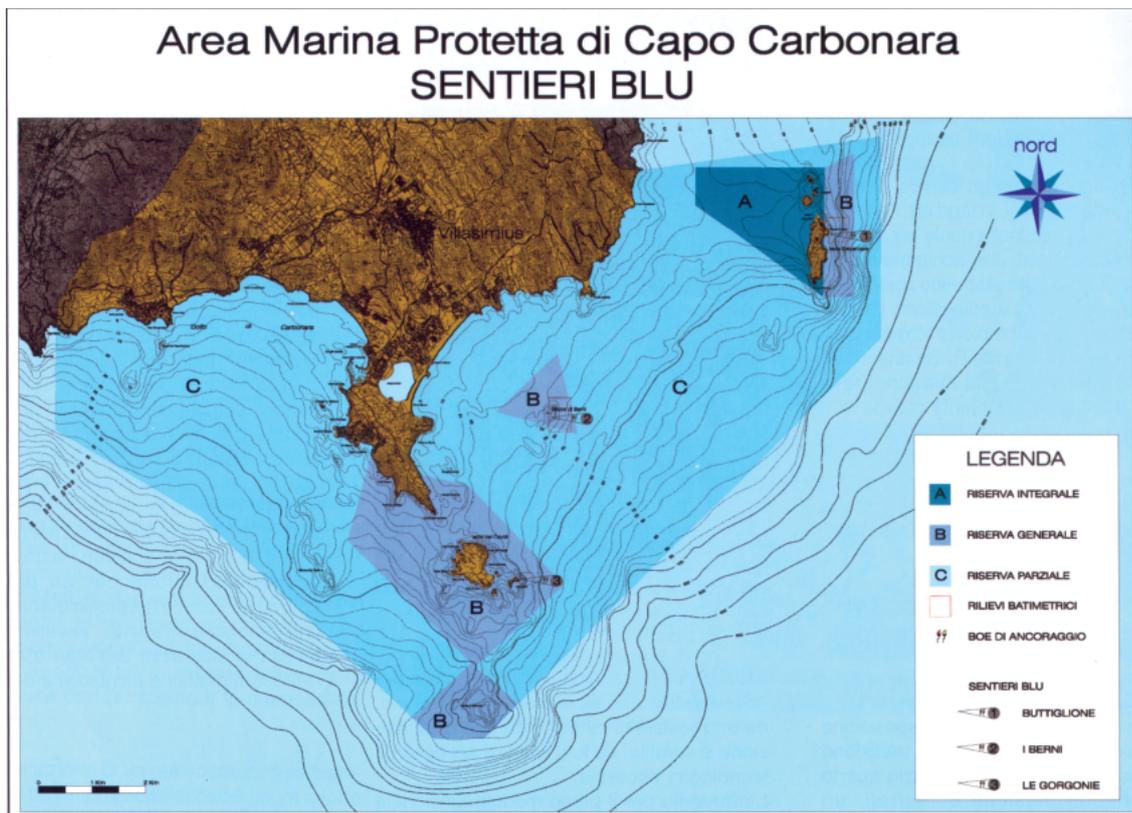


Figura 4.25. Area marina protetta di Villasimius. Costa sud-est dell'isola della Sardegna. Progetto per l'istituzione di tre percorsi sottomarini finalizzati alla didattica ed al sea-watching in prossimità dell'isola dei Cavoli e di Serpentara.

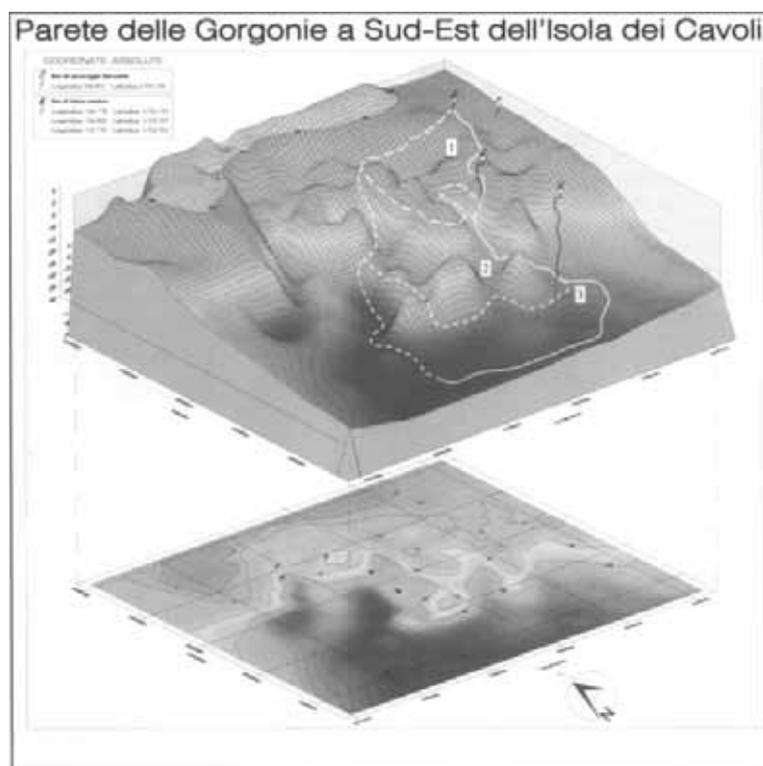


Figura 4.26. Area marina protetta di Villasimius. Rilievo della parete sud-est dell'isola dei Cavoli per il percorso sottomarino Gorgonie con l'individuazione delle aree di immersione classificate in base a la qualità delle cenosi e la differenza nei paesaggi sommersi. La profondità del mare nel punto in cui la parete si allinea con la piattaforma del fondale è di circa quaranta metri.

CAMPO DELLA RISPOSTA

MONTAGGIO DELLE INQUADRATURE E DELLE SEQUENZE

Dinamicità

Ritmicità

Virtuale

VALUTAZIONE

Relazioni sistemiche e dinamiche
Integrità - Rilevanza - Rarità - Rappresentatività
Potenzialità, qualità e contenuti identitari delle risorse.
Valori e criticità.

STRATEGIA DEL PIANO

Attribuzione degli obiettivi

- | | |
|-----------------|-----------------|
| - Diversificare | - Riequilibrare |
| - Integrare | - Qualificare |
| - Attrarre | - Valorizzare |
| - Connettere | - Innovare |

Forme di gestione

riserva naturale, monumenti naturali, aree per la gestione di habitat e specie, paesaggi marini o terrestri protetti, aree per la gestione delle risorse e per il controllo delle trasformazioni.

Progettualità diretta

Progetto per percorsi

Progetto per parti

Progetto per fuochi

RISPOSTA DELLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Montaggio delle inquadrature e delle sequenze

Nel campo della risposta convergono, dalla fase precedente, le basi per le azioni che il piano andrà a prevedere. La risposta può avvenire per azioni dirette di conservazione di elementi o superfici considerate integre nella loro funzione ecologica, oppure per azioni indirette, cioè attraverso indirizzi e direttive che condizionano una dinamica o un processo in atto verso obiettivi comuni e condivisi. Non si ritiene che la soluzione di un piano sia da riporre nella individuazione di beni da sottoporre, attraverso differenti gradi di tutela, al controllo delle trasformazioni con l'apposizione di un vincolo, per due principali motivi: il primo, perché è ormai appurata l'inefficacia nel tempo delle azioni vincolistiche, con regolarità puntualmente violate; il secondo, perché il vincolo si rivela incapace di considerare quelle parti vincolate come una parte del tutto, inserite cioè in un contesto relazionale di cui sono parte integrante.

Le metodologie per la costruzione di un piano attualmente considerano come passo fondamentale l'identificazione del paesaggio e delle sue componenti. L'ambito diventa l'unità spaziale di riferimento, costruito in seguito all'identificazione del paesaggio così come considerato dalla Convenzione Europea¹, ed attraverso possibili realtà di progetto. Una valutazione in termini funzionali al contesto determina le componenti strutturali.

Per Ambito di paesaggio s'intende un ambito che ha come unico luogo reale di rappresentazione il supporto cartografico, in cui convergono fattori strutturali naturali e antropici, assetti funzionali e modalità d'uso, forme e comportamenti, beni e valori simbolici, configurazioni spaziali e immaginario collettivo in relazione fra loro e in maniera prevalentemente omogenea². Ogni Ambito ha un nome e cognome riferito alla toponomastica dei luoghi o della memoria, che lo identifica come unico e irripetibile. L'individuazione degli ambiti di paesaggio è parte di una metodologia messa a punto per far convergere le indicazioni di tutela, recupero, valorizzazione e ricostruzione necessarie per la stesura dell'apparato normativo di supporto al Piano. Sono da intendersi come unità pre-normative,

¹ Riprendiamo la Convenzione europea del paesaggio (Firenze 2000) al punto in cui si esplicita cosa s'intende per Individuazione e valutazione [...dei paesaggi]:

- Mobilitando i soggetti interessati ai fini di una migliore conoscenza dei propri paesaggi, ogni Parte si impegna a: individuare i propri paesaggi, sull'insieme del proprio territorio; analizzarne le caratteristiche, nonché le dinamiche e i processi che li modificano; seguirne le trasformazioni; valutare i paesaggi individuati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate. I lavori di individuazione e di valutazione verranno guidati dagli scambi di esperienze e di metodologie organizzati tra le Parti.

² Si riporta qui di seguito la definizione di unità di paesaggio, vicino alla concezione dell'ambito di paesaggio, da ANTONELLA VALENTINI, *Le unità di paesaggio*, in GIULIO G. RIZZO (a cura di), *Leggere i luoghi*, Aracne Editrice, Roma 2004, pag. 115-124: Le unità di paesaggio sono fondamentalmente identificate dall'unicità determinata dalla presenza di alcune componenti fisiche e biotiche e dalla specifica posizione nel contesto geografico, ben rappresentando così ambiti di base per la programmazione degli interventi. [...]. Nella definizione delle unità di paesaggio quali ambiti paesistici omogenei, un criterio che le contraddistingue è la prevalenza. Essendo aree complesse e non elementari, il paesaggio qui contenuto non può essere di fatto omogeneo per tutti i caratteri considerati, ma l'omogeneità discende da considerazioni che sintetizzano i dati conoscitivi di base. [...] Lo studio del paesaggio è scomposto in tre campi d'indagine: quello della produzione antropica, che concerne i valori storico-architettonici-inseguibili, quello dello scenario, ovvero i valori visuali, e il campo dell'ecologia del paesaggio. L'interazione di questi tre campi di studio permette l'attribuzione di un valore al paesaggio indagato. Con una leggera differenza Franca Balletti precisa che, individuare un contesto paesistico o un ambito di paesaggio significa, allora, riconoscere lo spazio dove si concretizza una peculiare identità locale, come insieme di luoghi a geografia variabile e non scindibili dall'insieme di relazioni cui il complesso partecipa, [...]. Rispetto alle unità di paesaggio la peculiarità sta nell'assunzione contemporanea di configurazioni spaziali e di rappresentazioni collettive, di assetti funzionali e di modalità d'uso, di morfologie e di comportamenti, di beni e di valori simbolici, in FRANCA BALLETTI, SILVIA SOPPA, *Paesaggio in evoluzione. Identificazione, interpretazione, progetto*, Franco Angeli, Milano 2005, pag. 67. Lucien Lebreve già nel 1922 considera la montagna, altopiani, depressioni, pianure come unità fittizie e si chiede se non sia possibile una loro scomposizione che vada oltre la vastità della dominante morfologica. Si chiede inoltre, sebbene la risposta possa oggi essere scontata, se sia ininfluenza il fatto che nella stessa montagna all'interno delle sue valli si possono individuare più unità, rimarcate da parlate eterogenee, da culture, popolazioni e civiltà fra loro differenti, e aggiunge: ... allo stesso modo, però, le sponde dei grandi fiumi, le rive fluviali: non si riscontrano in esse unità dello stesso ordine, ristrette, facili da concepire, da abbracciare con uno stesso occhio, veramente elementari nella loro semplicità, le loro apparenze esterne, la loro struttura interna, tutte le loro caratteristiche paragonabili? LUCIEN LEBREVE, op. cit., Einaudi, Torino 1980, pag. 238. Valerio Romani considera l'unità di paesaggio come un mezzo per soddisfare l'esigenza di localizzare e ottenere certezze sul territorio. In sintesi definisce l'unità di paesaggio come un insieme di elementi diversi ma tipici di un paesaggio, che costituiscono delle configurazioni di sintesi altamente rappresentative della più vasta configurazione generale, nella quale tutti i predetti elementi si possono ritrovare. VALERIO ROMANI, *Il paesaggio. Teoria e pianificazione*, Franco Angeli, Milano 1994.

punto di passaggio tra l'indicazione cartografica di natura tecnica e la norma³. Per l'ambito si parla di costruzione proprio perché insieme alla struttura ambientale, insediativa e storica è l'idea progettuale che lo conforma e determina dandogli un'identificazione cartografica. Il concetto di ambito, molto vicino al concetto di regione geografica umanizzata della scuola francese di Vidal de La Blanche⁴, è inteso anche come luogo del progetto unitario del territorio ... [secondo] ... una concezione moderna che legittima il concetto di ambito ai giorni nostri, è difficile difatti che le regioni si possano definire soltanto a partire dalle loro dotazioni ambientali naturali e storico-culturali, ma la vera rottura con il passato sta nel fatto che se prima la regione era pensata come un dato, un'entità primaria e tendenzialmente invariante, ora può solo essere pensata come una costruzione intenzionale, un ordine geografico locale, una geografia volontaria⁵.

In questa fase si effettua il montaggio delle sequenze attraverso i raccordi, le interruzioni, il concatenamento per comporre il tutto in maniera organica. Attraverso il montaggio si attribuisce un tempo all'insieme delle componenti del paesaggio: un tempo storico, presente, virtuale, dinamico.

Ogni componente di per sé risulta priva di un significato autonomo se non si inserisce in un ambito più ampio capace di definirne il ruolo e il suo manifestarsi all'interno di quel dato paesaggio. Il montaggio è una scelta che si opera in maniera costruttiva, non è una derivata matematica o un risultato analitico proveniente dall'esterno, è la dialettica ricerca di una correlazione diretta o indiretta fra parti.

Il montaggio imprime un ritmo agli oggetti e alle sequenze il più delle volte già scritto all'interno di ciascuna componente. Ogni isola ha un suo tempo che ha scolpito le forme, modellato le relazioni, inciso la vita dell'uomo. Attraverso il montaggio delle componenti si attribuisce un ritmo, si articola il paesaggio, si asseconda un flusso e contemporaneamente si genera una qualità nuova. È come scolpire il tempo⁶.

VALUTAZIONE

Una volta effettuata l'individuazione e il riconoscimento condiviso dei paesaggi entra in gioco una fase di valutazione che orienta le scelte da operare per ogni singolo ambito e componente paesaggistica. I metodi di valutazione coprono tre aspetti fondamentali:

1. le relazioni fra ambiti e, internamente all'ambito, fra componenti;
2. l'integrità e la rilevanza valutata secondo più criteri;
3. i valori e le criticità di ciascuna componente.

Nel primo livello vengono esaminati i processi di relazione ambientale, insediativa e storico-culturale che caratterizzano la dimensione ecosistemica dell'ambito, in relazione sia alle dinamiche di funzionamento interno, sia ai rapporti che il sistema istituisce verso l'esterno con gli altri ambiti:

RELAZIONI SISTEMICHE E DINAMICHE	
Esterne (fra ambiti di paesaggio)	Interne (fra elementi del paesaggio)

Il secondo livello esamina la rilevanza e l'integrità dell'ambito di paesaggio in funzione delle caratteristiche intrinseche proprie. La valutazione si effettua in base a elementi e caratteristiche afferenti ai diversi tematismi che hanno contribuito alla costruzione della conoscenza. I criteri di integrità e rilevanza possono essere non esaustivi per una valutazione completa dell'ambito in esame:

³ FERRARA G. E CAMPIONI G., *Il piano paesistico dell'Isola d'Ischia*, in *Paesaggi sostenibili*, Lineaverde, Milano 2003.

⁴ Vedi per Vidal de la Blanche la nota numero 19 del Capitolo Le isole minori.

⁵ Giovanni Maciocco, tratto dalla Relazione generale al Piano paesistico regionale della Regione Sardegna.

⁶ ANDREI TARKOVSKIJ, *Scolpire il tempo*, Ubulibri, Milano 2005, pag. 106.

ELEMENTI E TEMATISMI	AMBITO			
	Integrità	Rilevanza	Rarità	Rappresentatività
Fisico-morfologico				
Fisico-idrologico				
Vegetazionale				
Faunistico				
Rurale				
Insediativo				
Infrastrutturale				
Storico-culturale				
Funzionalità ecosistemica				
Biocenosi bentoniche				

Il terzo livello considera la struttura, le relazioni sistemiche e la qualità delle risorse paesistico-territoriali dell'ambito di paesaggio, si analizzano, in termini di bilancio tra popolazione e risorse, i principali scenari e processi di crisi del paesaggio, in riferimento agli usi attuali del territorio e alle previsioni di trasformazione formalizzate dagli strumenti di pianificazione e programmazione:

POTENZIALITÀ, QUALITÀ E CONTENUTI IDENTITARI DELLE RISORSE. PROCESSI E SCENARI DI CRISI	
VALORI - Potenzialità, qualità e contenuti identitari delle risorse	CRITICITÀ - Processi e scenari di crisi

Le valutazioni chiudono il quadro di costruzione del paesaggio prima di procedere alla individuazione di nuove forme di gestione ed alla attribuzione degli obiettivi per raggiungere un alto livello di qualità paesaggistica. I sistemi di valutazione sono complessi e non sempre applicabili in tutte le situazioni insulari, ma sono indispensabili per completare il discorso della conoscenza, interpretazione e risposta sul paesaggio insulare. Con i sistemi di valutazione si stabiliscono le specificità dell'isola e la cura che gli elementi della struttura necessitano.

STRATEGIA DI ATTUAZIONE DEL PIANO

Una volta delineata l'architettura generale portante del piano è necessario definire la strategia di attuazione delle previsioni in esso contenute.

L'atto di pianificazione ha la possibilità di assegnare disposizioni dirette sui beni paesaggistici che individua come tali, cioè come beni di alto valore per la comunità, per i quali la tutela è prioritaria contro qualsiasi altra forma d'uso. La sua tutela però non può più intendersi o affidarsi ad una mera azione di controllo, ma è necessario ricomprendere nelle previsioni di piano la gestione del bene, inteso come elemento di un sistema più ampio. I beni paesaggistici individuati come tali sono elementi che rientrano nella gestione globale del paesaggio, in cui prevale il concetto di regola di comportamento rispetto al vincolo o alla tutela passiva.

Una vera strategia di attuazione dovrebbe in realtà partire da presupposti differenti che non si avvalgono dell'azione vincolistica, ma che impostano il governo del paesaggio attraverso obiettivi condivisi, forme di gestione e progetti diretti. La prima forma di attuazione prevede l'attribuzione degli obiettivi specifici che tutti gli operatori abilitati ad intervenire su quel territorio devono rispettare; la seconda forma prevede il rimando a forme di gestione innovative, limitatamente ad aree che presentano particolari valori o criticità che il piano non può risolvere senza l'accordo delle figure direttamente interessate, private o pubbliche, per l'estrema complessità del luogo e delle sue caratteristiche; terza forma, la progettazione diretta che introduce una idea narrativa di paesaggio o di più

paesaggi. Queste tre forme ovviamente sono in stretta relazione fra loro in quanto facenti parte della medesima strategia, dove l'una non esclude l'altra. L'ultima forma però è quella portante e struttura l'architettura del piano verso l'idea di isola che scaturisce dagli scenari iniziali, in principio come semplice impostazione spaziale per punti e linee di tendenza, successivamente come un progetto di attuazione che dimensiona, localizza e trasforma.

Attribuzione degli obiettivi

Il momento di attribuzione degli obiettivi è già una fase di progettazione all'interno del piano, sono criteri guida alle azioni indirette rivolte agli attori pubblici o privati, enti di gestione, enti sott'ordinati che materialmente operano sul territorio. L'attribuzione degli obiettivi è direttamente consequenziale al riconoscimento dei valori e delle criticità di quel dato paesaggio, ma sono anche la traduzione di una idea sottesa fra l'isola in quanto tale e l'isola che si vuole realizzare. Con l'attribuzione degli obiettivi siamo in una fase in cui è un'idea di isola ormai compiuta che guida le scelte, e si discute di quale isola vogliamo tramandare alle generazioni future. La strategia di attuazione del piano in questa fase tende a superare la visione mono-obiettivo verso l'accettazione di un insieme di obiettivi/azioni che possano guidare le trasformazioni.

- **Diversificare**
Rispettare la diversità dei paesaggi insulari in relazione alla natura geologica e geolitologica vuole dire avere una piena coscienza del valore di una terra che emerge dal mare. La diversità è ricchezza di specie, ricchezza di funzioni antropiche alternative per contrastare le avversità naturali di un luogo estremo come l'isola.
- **Integrare**
L'integrazione presuppone il completamento mediante opportune addizioni funzionali di elementi che manifestano una esplicita possibilità di connessione o di comunicazione ed al contempo escludano la presenza di forze o di elementi di repulsione o allontanamento. La complessità delle azioni e dei problemi presenti, le numerose figure che potenzialmente operano trasformazioni su un territorio insulare necessitano di una strategia che abbia la capacità di integrarle.
Per integrazione sociale si può intendere la necessità di far convivere negli spazi pubblici, come pure negli spazi privati predisposti, turisti e residenti.
- **Attrarre**
Attrarre nuove forme di sostentamento complementari e compatibili, nuove forme di finanziamento, nuove idee per il recupero dei valori paesaggistici. Nella strategia generale potrebbe anche verificarsi l'esigenza di dover sviluppare la capacità di attrarre nuove forme di turismo.
- **Connettere**
Connettere per ripristinare un paesaggio frammentato e ricostituire le relazioni fra elementi della rete ecologica, tra elementi dei sistemi naturali, agricoli e insediativi. Connettere attraverso le trame del tessuto infrastrutturale.
Per la elevata vulnerabilità delle risorse qualsiasi azione di trasformazione del paesaggio racchiude in sé il rischio di sopprimere in maniera definitiva specie endemiche, unicità e specificità ambientali e culturali. L'obiettivo di ripristinare o creare le connessioni alla rete ecologica dovute ad insediamenti residenziali o turistici, infrastrutture viarie deve essere esteso anche alle nuove trasformazioni ed previste già in sede di progettazione per evitare la frammentazione del paesaggio. L'idea di connettere è estendibile anche agli insediamenti umani principalmente attraverso le trame del tessuto viario storico, come pure a livello sociale fra abitanti dell'isola.
La vegetazione originaria delle isole in alcuni casi è stata ridotta in maniera drastica e la stessa sua esistenza è legata ad una pianificazione che riesca ad attivare l'individuazione dei provvedimenti necessari per la ricostituzione della connessione ecologica tra sistemi

naturali, agricoli e insediativi, anche mediante l'utilizzazione degli elementi paesaggistici tipici del tessuto agrario e utilizzabili per la connessione ecologica, quali siepi, filari o macchie di vegetazione, limiti, nodi e corridoi.

- **Riequilibrare**

Per una piccola isola il consumo delle risorse disponibili è uno dei primi fattori che metterebbe a rischio l'equilibrio degli ecosistemi terrestri e marini. Riequilibrio fra tempi di permanenza e spazi utilizzati, fra zone interne e costiere, tra popolazione residente e turistica, fra attività legate al turismo e quelle artigianali, commerciali e agricole. Diventa strategico il controllo della pesca, il consumo e l'erosione dei suoli attraverso espansioni indiscriminate delle aree urbanizzate e una deforestazione senza una pianificazione mirata.

Per le isole minori è altrettanto importante mantenere in equilibrio l'afflusso della popolazione turistica stagionale con la capacità di carico antropico che l'isola può sostenere. La rapporto fra la popolazione residente e l'incremento stagionale nei mesi estivi raggiunge in alcuni casi uno a tre con il rischio costante che i sistemi urbani, le risorse ambientali, i sistemi di smaltimento dei rifiuti non abbiano la capacità di sostenere punte così alte. Lo sforzo quindi deve essere diretto a equilibrare sull'arco delle quattro stagioni le presenze turistiche per dimensionare le infrastrutture e le attrezzature sui picchi più alti e rischiare di rimanere inutilizzate per la maggior parte del tempo, con costi eccessivi per la gestione.

La politica dell'ente governante non può fare a meno di mantenere un giusto equilibrio fra attività legate al turismo e quelle artigianali, commerciali e agricole. L'ago della bilancia, se pendesse troppo verso la direzione industriale turistica, creerebbe scompensi enormi nella distribuzione dei redditi concentrando le risorse economiche in mano di pochi e si verificherebbe l'inevitabile abbandono delle produzioni agricole o artigianali locali. Lo scenario che si prospetta è quello dell'emigrazione con lo spopolamento delle isole o una eccessiva dipendenza da una sola attività e dal suo fluttuare nel mercato.

- **Qualificare**

L'obiettivo di mirare verso una qualità più alta è attribuibile a più elementi paesaggistici. In genere la tendenza è di elevare in genere la qualità della vita dell'uomo sulle isole, anche utilizzando ciò che tecnologie più appropriate offrono.

Qualificare vuol dire migliorare gli insediamenti residenziali, gli spazi pubblici, gli spazi di relazione con una maggiore attenzione al paesaggio e ai suoi sistemi funzionali affinché non venga compromessa definitivamente la risorsa.

Qualificare i prodotti locali agricoli e artigianali, con l'intento di differenziarli sul mercato per garantire un reddito di sostentamento che spinga il produttore a non abbandonare l'attività.

- **Valorizzare**

L'obiettivo valorizzare, letteralmente portare ad un livello di valore più alto, può essere inteso secondo molte accezioni se non si esplicitano i termini stessi della valorizzazione: economici, identitari, culturali, scientifici.

Valorizzare è un termine ambiguo perché racchiude in sé un lato positivo e del tutto condivisibile, cioè portare il paesaggio e la sua complessità verso un livello di valore potenzialmente più alto di quello che si rileva. Ma la valorizzazione su tutti i fronti, accettata in maniera dogmatica rischia al contrario di estraniare il risultato dal contesto. In nome della valorizzazione si rischia di riportare paesaggi silenziosi e apparentemente senza significato, oppure paesaggi compromessi e artificiosi verso un livello che non è parte della loro stessa natura, rischiando di creare dissonanze e banalizzazioni. L'obiettivo della valorizzazione per un'isola minore è più consono in termini di ricerca scientifica, studi antropologici, analisi storiche e archeologiche per approfondire e diffondere le unicità e le specificità che si celano. Oppure, valorizzare le attitudini degli spazi naturali a rimanere tali, gli spazi con attitudini agricole e boschive.

- **Innovare**
L'obiettivo racchiude la capacità di leggere, interpretare e rivolgere al futuro tutti gli aspetti strutturali del paesaggio insulare. Innovazione delle tecnologie a supporto della conoscenza dell'ambiente e del monitoraggio delle trasformazioni indotte. Innovare per conservare il rapporto fra l'abitante o il visitatore e l'isola. Innovare il paesaggio attraverso l'attribuzione di nuovi significati ai luoghi che abbiano la capacità di evocare la storia da un lato e la contemporaneità dall'altro. Innovare conservando la cultura del fare paesaggio. Costruire nuovi itinerari fisici e mentali che racchiudano la dinamicità del paesaggio e la sequenza dei suoi elementi per restituire una idea emotiva e la qualità intrinseca dell'isola.

Forme di gestione

Sul territorio possono essere individuate aree che hanno una complessità e specificità tale per cui è indispensabile rimandare le soluzioni da adottare ad una fase di approfondimento successiva e prevedere forme di gestione in capo ad altri enti o figure istituzionali.

Le forme di gestione possono conformarsi su tre livelli:

1. riferite direttamente alle criticità rilevate;
2. riferite ai sistemi integrati, come ad esempio vegetazione, fauna, insediamenti;
3. riferite a parti che si presentano particolarmente complesse.

Le forme di gestione sono utilizzate anche per integrare fra loro differenti operatori, risorse, obiettivi e aspetti scientifici afferenti a diverse discipline scientifiche in modo tale che possa essere data una risposta alle problematiche paesaggistiche rilevate. La pianificazione coordina i piani sott'ordinati e rimanda a loro l'attuazione delle previsioni di indirizzo, come i piani di conservazione e valorizzazione paesistica o piani attuativi di recupero e riqualificazione dei beni paesaggistici.

Non sempre però l'utilizzo della pianificazione attuativa può rivelarsi come una soluzione certa alle criticità dei sistemi. È possibile cercare una soluzione riferendosi alle categorie gestionali di aree protette, così come in parte identificate dal CNPPA-IUCN⁷: riserva naturale, monumenti naturali, aree per la gestione di habitat e specie, paesaggi marini o terrestri protetti, aree per la gestione delle risorse e delle trasformazioni.

La progettazione diretta

La conclusione del campo della risposta del piano è legata all'atto progettuale del paesaggio nell'isola minore come momento di sintesi e contemporaneamente di indicazione alle regole della pianificazione.

In questo campo si è ipotizzata la costruzione di uno o più iter narrativi che raccontano l'isola per le sue attitudini. Ogni isola o parti di essa hanno un proprio stile narrativo e una immagine che il tempo ha costruito o che l'uomo le ha attribuito.

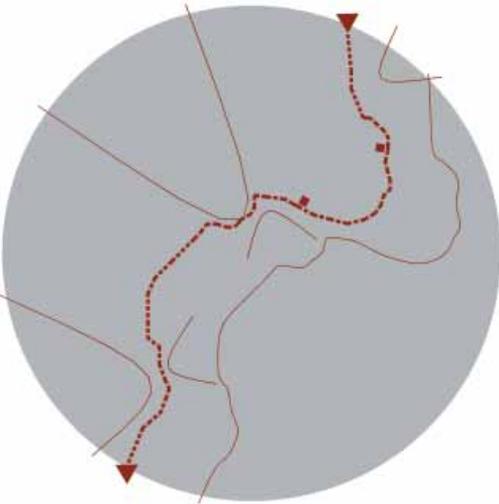
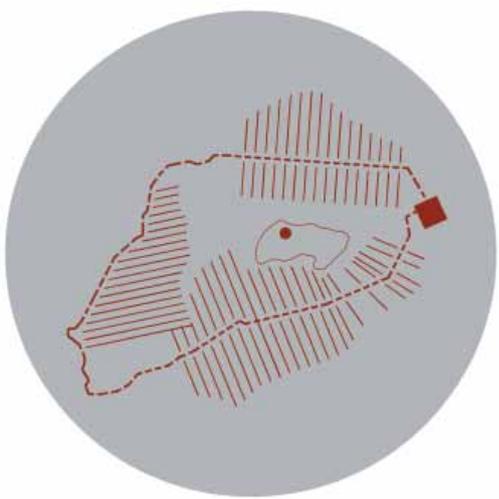
Il progetto ha una dinamica intenzionale che dalla struttura geografica di riferimento costruisce la fisionomia del paesaggio conservando, ricostruendo o trasformando le sue parti. È un progetto che ha le sue dimensioni spaziali riferite all'ambito o a più ambiti in cui emerge lo stretto rapporto che esiste fra popolazione, attività, luoghi e che traduce in maniera critica il senso di appartenenza storico di una società al proprio territorio.

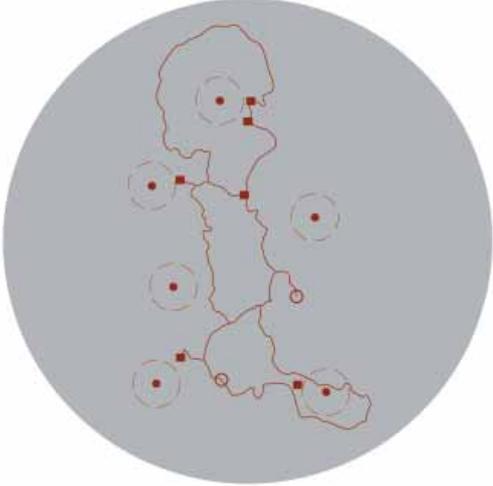
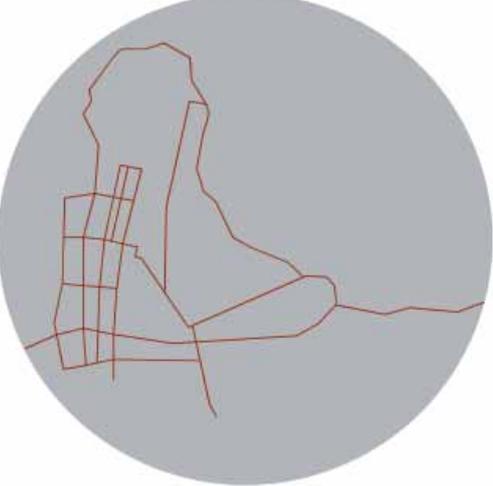
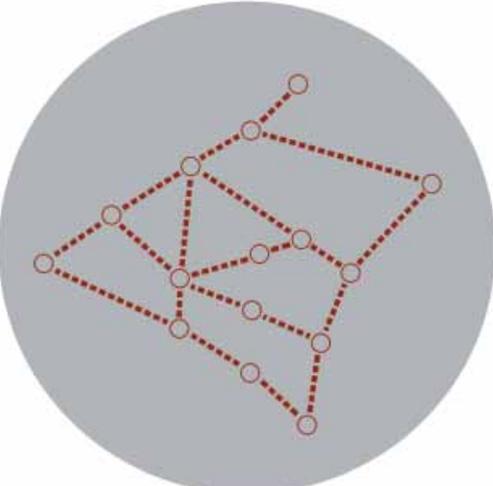
Il progetto diventa l'occasione per interagire con le forme organizzate della società con le quali si instaura un dialogo costruttivo per il proprio ambiente, attraverso una presa di coscienza collettiva dei beni e delle risorse a disposizione e delle quali si è direttamente o indirettamente responsabili.

Il momento progettuale assume un significato e una funzione trainante che si pone al di sopra dei determinismi disciplinari, con la capacità di costruire un ordine e uno spazio geografico di riferimento nuovo, in cui si consumano e si attivano conflitti, relazioni e affinità con una valenza innovativa,

⁷ Vedi a questo proposito LORENZO VALLERINI, *Finalità e obiettivi per un'area protetta*, in FRANCO MIGLIORINI, GIANNI MORIANI, LORENZO VALLERINI, *Parchi naturali*, Muzzio Editore, Padova 1999.

rivolta a proporre e concretizzare nuove figurazioni spaziali per la società. Si possono ipotizzare alcuni progetti chiave che rispondono in sintesi ai potenziali contenuti culturali, ambientali, insediativi e produttivi di un'isola:

IL PROGETTO PER PERCORSI	
	<p>Lineare: un percorso di attraversamento che svela la sua attualità, contemporaneità, sacralità, struttura geomorfologia.</p> <p>Certe isole affidano la propria specificità o svelano la loro natura lungo un percorso di terra o di mare. In questo caso la sequenza è costruita come una narrazione della struttura storica e ambientale, come un distacco dalla realtà materiale delle cose verso una dimensione altra. La fine, il termine del viaggio è forse solo un punto di transizione. Forse non è un caso che in alcune isole al termine di un percorso si trovi un luogo sacro come il cimitero o un faro. Il progetto si fonda su un paesaggio di presenze intoccabili perché ancora intatte, un paesaggio di silenzi e di aperture visive, di momenti e di movimenti.</p>
	<p>Ellittico: un percorso che si richiude sul punto di partenza, dopo aver incrociato momenti storici, tematici, produttivi, pianeggianti o scoscesi.</p> <p>Altre isole affidano la narrazione della propria storia al racconto ellittico, spesso utilizzato nella tecnica narrativa cinematografica come flashback, come trattazione tematica o come lancio nell'immaginario. Il percorso attraverso i luoghi dell'approdo, i luoghi della ruralità isolana, della storia e della cultura, del rapporto con l'acqua, dei paesaggi integri e di quelli trasformati diventa l'idea progettuale portante. Il tracciato del percorso che si sviluppa lungo il perimetro dell'isola è quasi sempre stato una componente fisica presente che ha strutturato e garantito una sequenza alle relazioni e un contatto verso l'interno.</p>

IL PROGETTO PER FUOCHI	
	<p>Focalizzato: con uno o più elementi portanti significativi; un perno del paesaggio dell'isola; un suo momento storico presente privilegiato.</p> <p>Il progetto ha come struttura portante l'insieme dei punti catalizzatori di un'isola. Essi possono essere rilievi orografici, promontori, luoghi storici o centri abitati contemporanei. Attorno ad essi è costruito il paesaggio dell'isola, sono il fulcro delle azioni di progettazione attuativa, costituiscono l'emergenza trainante e significativa. Non si privilegia la struttura ambientale o insediativa, un periodo storico o una tematica culturale, ma ogni fuoco ha la sua capacità di portare e di trascinare una intera idea progettuale sul paesaggio.</p>
	<p>Senza fuoco: diffuso, pluridirezionale, dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande, senza una dimensione di riferimento.</p> <p>Il progetto di paesaggio in questo caso non ha un fuoco di riferimento, ma lascia ogni sua parte ad un unico livello in cui la trama dei percorsi permette a chi la percorre di compiere l'atto dello scoprire e al paesaggio di svelarsi. Apparentemente senza accenti, il progetto non suggerisce una direzione unica per la conoscenza dell'isola e dei suoi rapporti con il mare. La costruzione delle sequenze del paesaggio, l'alternanza fra naturale e antropico è libera nella fruizione e come una trama di tessere collegate fra loro da una rete continua, chiunque ha la possibilità di crearsi la sua idea di isola.</p>
	<p>A rete: con più fuochi in relazione fra loro, some sistema connesso fuochi e percorsi.</p> <p>La struttura del progetto nelle isole fortemente abitate suggerisce l'idea portante di un paesaggio impostato sull'armatura insediativa dei centri collegati in rete fra loro. Ogni centro costituisce un nodo della rete a cui non è attribuito alcun peso differente dagli altri. Il progetto assume la struttura come un sistema a cui attribuire nuovi pesi per raggiungere l'obiettivo di un'isola in equilibrio in cui le relazioni sono ponderate e gestite.</p>

IL PROGETTO PER PARTI	
	<p>Chiuso: rivolto all'interno dell'isola, verso parti chiuse, piccole enclaves, giardini.</p> <p>Per alcune isole il progetto non può che concretizzarsi su elementi spesso eterogenei stratificatisi nel tempo ad opera dell'uomo. Il paesaggio insulare è il risultato di elementi chiusi fra le fortificazioni murarie o di parti dedicate alla produzione agricola associate a trasformazioni della morfologia dei suoli tipica del Mediterraneo. Come piccoli giardini, convivono disegni fortemente differenziati l'uno di seguito all'altro. Trame, tessiture, limiti fisici, siepi, filari, oliveti, vigneti, colture cerealicole o pascoli compongono il mosaico del paesaggio in cui solo una attenta conoscenza della sua biografia può portare ad un progetto che abbia la capacità di riqualificare una realtà già di per sé fortemente qualificata.</p>
	<p>Aperto: rivolto all'esterno dell'isola, verso il mare, alla linea di costa e al suo ecosistema.</p> <p>In alcuni casi il progetto non può che affidarsi alla struttura ambientale dell'isola che per la sua peculiarità porta a rivolgere le sue attenzioni verso le parti in stretta relazione con le acque marine. L'ecosistema costiero e marino sono la componente dominante e strutturante. Il riequilibrio delle relazioni fra attività umane e il sistema costiero, spiaggia o costa alta, diventa l'obiettivo primario progettuale, mentre si apre la possibilità di attrarre nuove forme di fruizione turistica dell'isola, più contemplativa e sostenibile. Non solo terra e insediamenti come luoghi portanti, ma anche i fondali marini, la cultura delle attività svolte in mare. Ogni punto dell'isola è rivolto alla lettura del mare e al suo rapporto con la terra in cui si manifesta la sua vera ricchezza di forme, di storie, di peculiarità, di risorse.</p>

UNA METODOLOGIA DI PROGETTAZIONE PAESISTICA

Sintesi metaprogettuale

Per meglio comprendere il viaggio intrapreso e i risultati che la ricerca ha in questa ultima fase raggiunto, si è reso necessario proporre una sintesi dei tre campi che scandiscono la costruzione di un atto di pianificazione paesistica. La sintesi esplica in maniera più chiara quello che nelle pagine precedenti è stato ampiamente argomentato e puntualizzato, cercando di rendere partecipe il lettore dei significati attribuiti ai termini utilizzati, soprattutto quelli presi in prestito dalla tecnica cinematografica.

Non si può considerare una vera e propria applicazione perché avrebbe dovuto avere come base di partenza materiali conoscitivi difficili da ottenere in questo frangente. Tuttavia, si è cercato di rappresentare attraverso le immagini o icone, mezzi portatori di un significato, i contenuti dei singoli passaggi del processo di costruzione di un piano, attraverso cioè il medesimo mezzo utilizzato per comunicare o trasferire un messaggio dall'arte e dalla tecnica cinematografica, l'immagine appunto. La scelta delle immagini e dei disegni quindi è stata effettuata con particolare attenzione alle affinità

con il contenuto che intercorre fra il messaggio trasmesso e il criterio o azione incluso in quel dato campo. Tutte le immagini ovviamente sono strettamente legate alle realtà insulari del Mediterraneo, come l'isola di San Pietro, prescelta per guidare una possibile applicazione, solo a titolo esemplificativo, dell'iter metodologico elaborato.

Le tre tavole di seguito riportate sono afferenti a ciascuna fase di costruzione e individuano i tre steps basilari che hanno guidato tutta la ricerca, dalla lettura dei casi studio alla formulazione della proposta metaprogettuale. Non sono presentati secondo la loro effettiva sequenza temporale di esecuzione perché, come è stato precisato in precedenza, non è una sequenza monodirezionale quanto invece ellittica. Difatti, le tipologie di progettualità diretta individuate come ultimo step del campo della risposta, sono qui riportate come elemento guida, presupposto di partenza attorno al quale si costruisce tutta l'impalcatura della conoscenza e, attraverso la fase interpretativa, fino alla risposta.

All'interno della prima tavola della conoscenza sono riportate le chiavi di lettura in cui compaiono quattro differenti isole o raggruppamenti per evidenziare, attraverso la singolarità della forma, l'unicità di ogni isola; la metafora della barca esemplifica il concetto di insularità; e la maschera teatrale punica ricorda la memoria tramandata con la parola e con il testo. Come scenari di sfondo sono state prescelte tre immagini delle carte dell'isola d'Elba, perché fra tutti i casi studio il piano del Parco delle isole della Toscana ha dimostrato una costruzione più completa dei tematismi, mentre per esemplificare il soggetto, cioè l'idea di isola che guiderà tutto il piano, la parola ergastolo riportata su Santo Stefano credo non dia spazio ad altre interpretazioni, comunica in maniera chiara il futuro dell'isola.

Nelle altre due tavole seguenti, interpretazione e risposta, il processo è più chiaramente espresso attraverso le immagini e i segni riportati. L'isola di San Pietro sostiene le ipotesi di individuazione dei momenti: fotografia senza la variabile temporale dello stato di fatto; dei movimenti: ambiti lungo costa o di attraversamento, luoghi per il successivo montaggio delle sequenze. Le sequenze sono intese come paesaggi aggettivati, con le differenziazioni del caso, che insieme costruiscono il racconto su un ambito di applicazione delle azioni, la cui forza è misurata attraverso le valutazioni per il raggiungimento degli obiettivi. Gli ideogrammi finali degli obiettivi tentano di rappresentare in maniera molto sintetica i possibili indirizzi per il governo del paesaggio insulare.

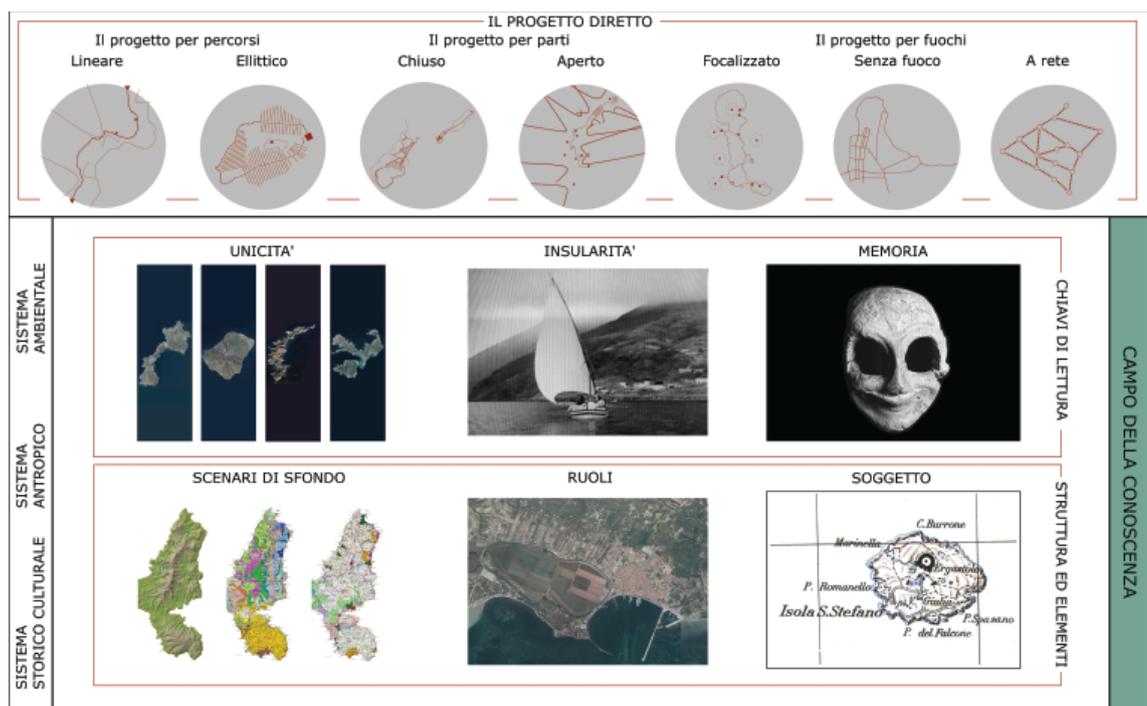


Figura 4.27. Sintesi diagrammatica per la costruzione del campo della conoscenza nel processo di costruzione del piano.

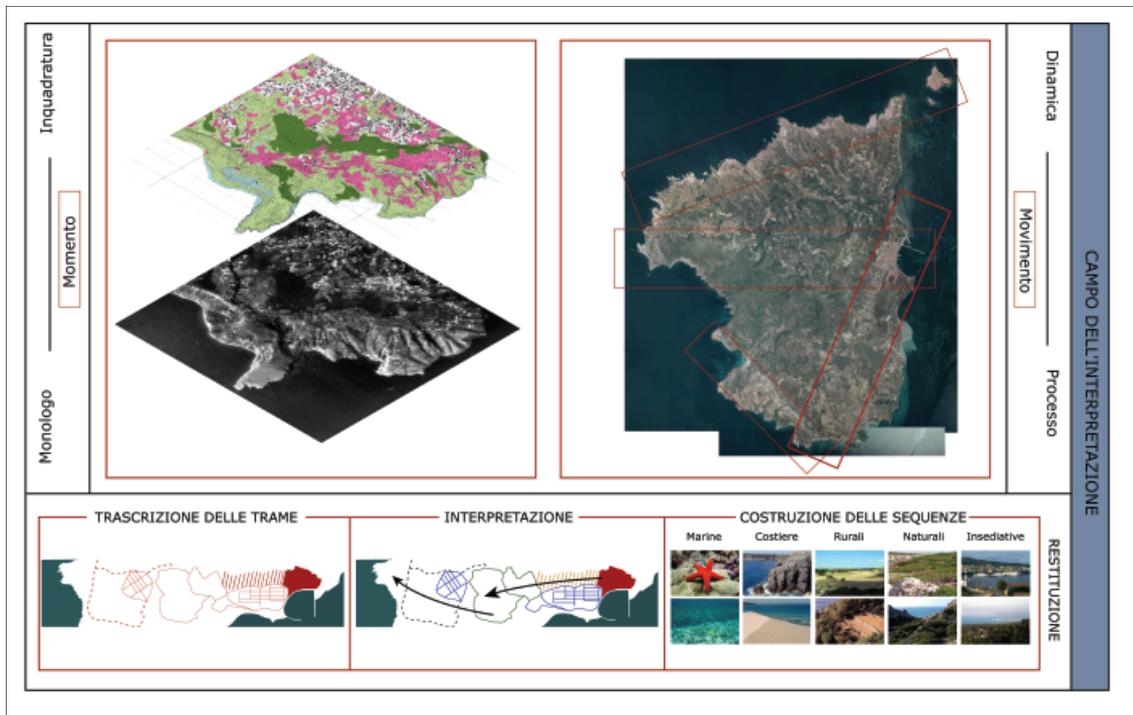


Figura 4.28. Sintesi diagrammatica per la costruzione del campo dell'interpretazione nel processo di costruzione del piano.

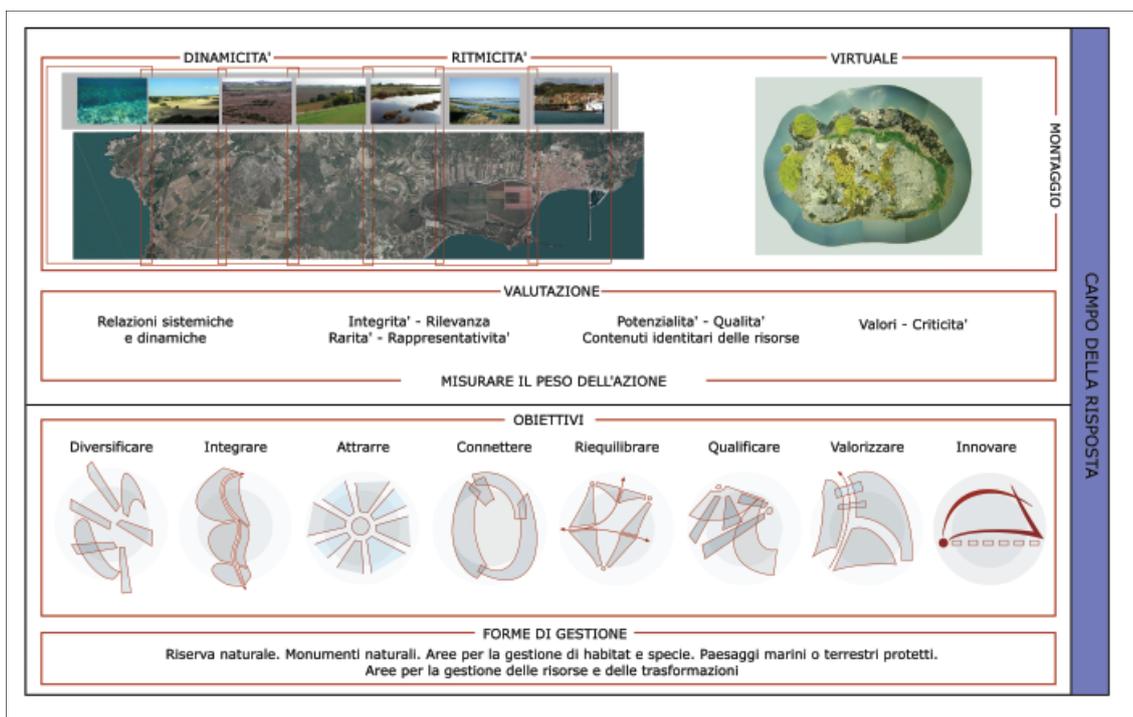


Figura 4.29. Sintesi diagrammatica per la costruzione del campo della risposta nel processo di costruzione del piano.





Figura 5.1. *Respiro*, Emanuele Crialese 2003. L'isola è il luogo dei conflitti, delle incomprensioni fra componenti della stessa famiglia, dove le consuetudini si ripetono senza tempo per il rifiuto d'intendere come valore la differenza dell'individuo nei comportamenti e nelle relazioni sociali. Il racconto mette in evidenza l'incapacità di apprezzare le semplici qualità del singolo, rivalutato solo dopo una assenza improvvisa e prolungata.

CONCLUSIONI

La ricerca poggia le sue basi sulle questioni generali legate alle isole minori che provengono dal sapere geografico e dalle discipline scientifiche settoriali. In questo modo si cerca di dare fondatezza e riconoscibilità all'argomento attraverso l'analisi dei programmi internazionali che sottolineano l'urgenza e la necessità di individuare soluzioni comuni e innovative, spesso per risolvere i lati negativi, più spesso per preservare quelli positivi. In essi sono riportate le grandi categorie tematiche prese in considerazione per la risoluzione delle problematiche che affliggono le isole minori. Le macro categorie ambientali, culturali, economiche, sociali e istituzionali racchiudono al loro interno questioni che implicano la condivisione di strategie comuni che coinvolgono nello spazio e nel tempo ambiti ben più vasti della sola singola isola.

Un inizio così apparentemente generalizzato è utile per inquadrare le questioni chiave che affiancheranno successivamente ogni strategia di pianificazione ambientale e territoriale delle isole. Le prime battute del volume difatti presentano la questione come si ripete, pur con le dovute differenze legate alle molteplici variabili geografiche e culturali, nei grandi raggruppamenti insulari presenti nei cinque continenti, con la necessità però di riportare come una sorta di spot numerosi casi particolari di realtà insulari che si discostano dalla normalità, ma che appunto evidenziano, anche se solo in parte, le forti specificità rilevabili.

Tuttavia, è stato necessario inquadrare più da vicino una regione geografica specifica e fra tutte si è privilegiato il Mediterraneo occidentale per le ovvie affinità paesaggistiche e culturali, nonché per la vicinanza alla cultura italiana. Fatto questo che ha permesso di utilizzare una base comune di confronto fra diverse metodologie elaborate per la tutela e trasformazione del paesaggio emerse nei diversi casi studio esaminati. La ricerca ha cercato di dare una risposta convincente ai numerosi quesiti legati alla scelta di questa data parte del Mediterraneo come ambito di localizzazione degli studi, costruendosi nel contempo una idea di mare Mediterraneo partendo dal fatto che i suoi confini non sono facilmente definibili se non facendo collimare la sua forma e posizione con le domande poste dalle nostre esigenze. I cinque casi studio principali e quelli spot riportati, stabiliscono in via definitiva la dimensione del nostro Mediterraneo che considera in questo modo il peso culturale e scientifico del tema del paesaggio nella Francia, Spagna, Tunisia e Malta, oltre all'Italia ovviamente.

Per poter ipotizzare una metodologia che poggia su criteri consoni alla pianificazione del paesaggio, la ricerca si è avvalsa dei suggerimenti provenienti da alcune metodologie di gestione e progettazione sviluppate in altre realtà anche distanti da quella europea, ma che hanno racchiuso una carica innovativa valida ancora oggi, elaborate da maestri come Kevin Lynch e Ian McHarg.

La vera svolta però alla ricerca è stata suggerita dall'analogia con l'arte cinematografica e alla sua capacità di dare all'interno della narrazione un ruolo e un carattere alle isole. Non solo! L'arte e la tecnica cinematografica hanno permesso di leggere e sviluppare una metodologia che con continuità e fluidità articola i diversi campi della pianificazione del paesaggio, per restituire secondo una visione contemporanea le possibili trasformazioni necessarie per mirare a qualità più alte del paesaggio. Le inquadrature, le sequenze, il montaggio non sono altro che alcune fasi di costruzione del racconto cinematografico, così come nella progettazione paesistica lo sono la conoscenza, l'interpretazione e la risposta del piano. Si è voluto quindi contaminare le tecniche esaminate e messe appunto fino ad oggi con una cultura tecnica ed artistica capace di comunicare con rapidità e profondità nuovi significati, capace di mettere in relazione componenti diverse nel rispetto delle dinamicità e dei processi in atto. Il cinema ha la capacità di restituire una realtà a volte sommersa, celata agli occhi dei più attenti osservatori, ancora più vicina alla realtà delle cose quando sperimenta la costruzione di scenari fantascientifici. Per analogia le fasi e i criteri elaborati avvicinano la costruzione o gestione di un paesaggio in maniera più consona alla struttura nascosta di un paesaggio insulare, per restituire un paesaggio altro, capace di svolgere un ruolo dal volto umano.

L'ultima parte della ricerca, nelle tre tavole conclusive, sintetizza il processo di pianificazione e progettazione per le isole minori che consente di esaminare e prevedere la sequenza delle componenti

secondo una lettura guidata da un progetto intenzionale ed intrinseco alla natura stessa dell'isola. Le soluzioni sono elaborate per ambiti parziali o sequenze in cui la valutazione permette di misurare le azioni necessarie, guidate non più da un solo obiettivo ma da una visione pluriobiettivo, capace di disegnare eventuali nuove forme di gestione su nuovi dispositivi spaziali voluti dall'esigenza e dalla specificità dei casi.

Se di conclusione però si deve parlare, con un passaggio ulteriore si può provare a dare un contributo all'epistemologia della pianificazione per le isole, attraverso l'individuazione di alcune categorie di comportamento che abbiano la forza di guidare la costruzione dell'atto di pianificazione. Una è qui di seguito argomentata, la flessibilità, le altre sono la contemporaneità, la narrazione, l'ambientazione.

FLESSIBILITÀ

La definizione di criteri per una progettazione paesistica delle isole minori e la costruzione di un processo metodologico, capace di disporre in sequenza dialettica le regole di conoscenza, d'interpretazione e di risposta, volto a coordinare le azioni attraverso indirizzi specifici, può essere considerato come un obiettivo raggiunto e conclude formalmente l'iter della ricerca.

Forse si può anche affermare positivamente che attribuire un valore sovraordinato ad un paesaggio consente la conoscenza, l'interpretazione e la costruzione di un insieme più elevato, che relaziona elementi ambientali, insediativi e storici altrimenti avulsi da un contesto unitario.

Ma è necessario precisare che la ricerca non vuole e non può definire soluzioni univoche e risolutive per il futuro delle isole minori, nel senso che non sussiste con sicurezza una diagnosi e una medicina valida per tutti i casi, quanto invece la capacità di comprendere e di saper variare le risposte.

Le problematiche connesse alla loro condizione fisico-geografica, come è stato evidenziato nei capitoli precedenti, sono multiformi e complesse, ed è per questo che la ricerca traccia un percorso che lascia aperti i fianchi alle caratteristiche e necessità locali. Le isole hanno molteplici sfaccettature e molteplici possono essere le letture e le interpretazioni ogni qualvolta si esamina anche solo il loro volto esteriore. È preferibile, quindi, non parlare proprio di conclusioni alla fine di questo percorso di ricerca, quanto invece di definizione di punti di riferimento, in termini nautici di fari, che possono guidare la nostra navigazione lungo una direzione certa e verso una meta evoluta.

Su una cosa però è possibile dare delle certezze e limitare l'arbitrarietà delle risposte: sui principi che sono alla base di qualsiasi atto di pianificazione del paesaggio e che concordano sul fatto che le isole minori sono parti del territorio e, quindi, della nostra esistenza in cui si fondono passato, presente e futuro e come tali sono parte integrante dell'identità geografica, sociale e politica di una o più nazioni. Non è un caso che gli sia attribuito un volto simile per contenuti e connotati a quello umano e che siano considerate come testimoni di epoche storiche recenti o remote, luoghi in cui si rispecchiano i valori e le idee del contemporaneo, portatrici della sensibilità e anticipatrici del futuro. In loro è possibile leggere la storia del pianeta o quella di una comunità. Per questo sia le conclusioni non possono essere finite, quanto invece avere la capacità e flessibilità di rinnovarsi e di trasformarsi. L'ipotesi metodologica elaborata e le regole che guidano la sua applicabilità vogliono garantire questi risultati indipendentemente dalla realtà che si ha di fronte.

La questione temporale si riflette sulla flessibilità e implica una delimitazione dei tempi di attuazione delle previsioni di un piano. Ogni azione ipotizzata alla conclusione dell'iter di piano, che abbia la capacità di trasformare o conservare il paesaggio, deve avere una programmazione temporale nel breve periodo per la sua attuazione. Questo facilita il controllo dei risultati raggiunti e apre alla possibilità di mutare la direzione intrapresa. Flessibilità e temporalità diventano atteggiamenti complementari sovraordinati parte di un'unica strategia che abbia la capacità di coordinare e organizzare nello spazio e nel tempo un insieme di azioni condotte da una pluralità di attori, mossi da specifiche competenze [...]. Una strategia per questo necessità di consenso, deve configurarsi come progetto, dispositivo e insieme di politiche tese a realizzare situazioni future che possano da tutti essere riconosciute come migliori delle attuali ...¹.

¹ BERNARDO SECCHI, *Prima lezione di urbanistica*, Laterza, Bari 2005, pag. 172.

CONTEMPORANEITÀ

Non esistono isole che non vivono il presente e che non si debbano considerare come facenti parte della medesima epoca contemporanea. Da Lanzarote nelle Canarie, massima espressione della capacità dell'uomo di imprimere il suo volto, fino alle isole della Nuova Guinea, ancora in parte inesplorate, tutte rappresentano le scelte e la natura del momento. Questo asserto obbliga la formulazione di una domanda per capire dove si vuole oggi indirizzare il futuro delle isole minori, se tendere alla omologazione annullando le diversità o, contrariamente, preservare i caratteri paesaggistici e consegnare al futuro l'unicità dei luoghi.

La risposta non è affatto scontata, perché purtroppo il punto di vista dominante considera negative, per esempio, le differenze che intercorrono fra un'isola che ha seguito per anni un particolare destino, ospitando la sede di un carcere o una base militare e le altre isole segnate da uno sviluppo turistico e produttivo rilevante. Con una visione diversa delle cose invece, proprio questa differenza nell'identità storica e unicità funzionale diventa un punto di forza per innescare un futuro alternativo alle isole.

Accettato quindi il principio per cui non esistono classificazioni in negativo o in positivo delle isole in nome di linee di sviluppo più o meno avanzate, la contemporaneità diventa il punto di partenza, la base sulla quale impostare un discorso verso il domani, attraverso una metodologia che consente di guardare oltre, che ha come oggetto il paesaggio, la narrazione, il viaggio e il racconto del viaggio.

NARRAZIONE

Le isole sono luoghi che stanno al di fuori di tutto, che stanno oltre un braccio di mare, uno stretto, un oceano. Sono all'orizzonte, in quello spazio di mezzo fra un luogo che non c'è e un luogo ideale, tra lo spazio cartografico dell'ordine e dell'identità e la costruzione di un'idea condivisa. Nel mezzo si insinua la capacità progettuale di saper prevedere come sarà o come si vorrebbe che fosse, vivere e attraversare il paesaggio delle isole. La fruizione del paesaggio deve trasformarsi in una esperienza interiore, la progettazione dello spazio in narrazione che abbia la potenza di costruire una nuova esperienza riflessiva, senza estetismi, funzionalismi o formalismi, per considerare seriamente il potenziale della narrativa come struttura della vita umana, una visione poetica concepita nello spazio-tempo. La narrazione diventa la chiave per annullare lo scollamento dal tempo e dallo spazio che i fenomeni della modernità hanno imposto alla società. Restituire significato al tempo, perso in passato con l'astrazione meccanicistica, e incoraggiare la riappropriazione dei luoghi e dei suoi ritmi, vuol dire anche invertire quel fenomeno di disgregazione che affligge le società moderne.

Il disegno della narrazione nel Rinascimento costruisce le mappe che racchiudono la loro stessa identità dentro la rappresentazione delle forme e dell'apparire dei luoghi. Il trasferimento della conoscenza avveniva così come si mostrava al viaggiatore, priva di un orientamento razionale impostato su coordinate geografiche, ma riferito a fuochi, elementi fisici naturali e linee artificiali.

La narrazione letteraria è stata per anni l'unico mezzo per comprendere e trasferire l'esperienza emotiva che un paesaggio riesce a suscitare, oppure per divulgare la conoscenza scientifica, come Alexander von Humboldt è stato in grado di fare magistralmente nel suo diario di viaggio dei luoghi attraversati, rovesciando totalmente l'impostazione dello studio della geografia nell'ottocento. In tutti i diari dei maggiori esploratori si riflettono i paesaggi attraversati da gruppi di persone provenienti da discipline differenti, come botanici, pittori, avventurieri, naturalisti, tutti sulla medesima nave per osservare contesti naturali totalmente estranei. Nei loro rapporti di viaggio il paesaggio è la ... qualità intrinseca dell'ambiente e del territorio, oltre che chiave interpretativa delle strutture sociali dei vari popoli incontrati, ... [che affiora] dal confronto con la diversità, la lontananza, la mutevolezza, possibile però soltanto grazie alla mediazione delle immagini e delle parole, ovvero del racconto – visivo o verbale – delle esperienze realmente vissute.

Il paesaggio racconta, la storia naturale e quella dell'uomo che ci abita, le evoluzioni geologiche e le gesta umane, le sedimentazioni e le storie quotidiane, ... sovraccarico com'è di tracce e di letture passate, assomiglia piuttosto a un palinsesto. Per meglio comprendere la potenzialità narrativa del paesaggio, Eugenio Turri accoglie un suggerimento metaforico di Fernand Braudel, paragonandolo

... a due momenti o strati temporali, [...] rispettivamente alla superficie del mare e alle sue profondità: il primo strato è quello degli avvenimenti, degli accadimenti continui, [...], con l'urlo del vento e il movimento delle onde; il secondo strato è quello delle profondità marine, delle acque calme, buie e silenziose tanto più quanto più sono profonde, ossia quanto più ci si allontana dalla superficie, dal presente... più si entra nel passato. Questa immagine richiama alla mente il film *The Piano*, in cui nelle fasi finali la protagonista si lascia trascinare verso il fondo del mare dal suo pianoforte, per poi ripensarci, sciogliersi e tornare al presente abbandonando lo strumento al silenzio del passato.

Il progetto del paesaggio è narrazione, ancora di più lo è nelle isole in cui è possibile vivere una esperienza interiore unica, lontana da quei luoghi in cui regna l'ozio, la passività, la distrazione e l'omologazione. Il progetto diventa lo strumento attraverso il quale avvicinarsi, scrutare, entrare, conoscere, interpretare il contesto, filtrato dalla soggettività del planner, per raccontare un nuovo paesaggio attuabile. In questa occasione è possibile svelare una conoscenza attraverso il racconto per narrare con una azione creativa un nuovo paesaggio.

Se in passato quindi era la parola scritta il mezzo, oggi verosimilmente possiamo considerare la scrittura dell'immagine quello più appropriato e immediato per trasmettere un racconto. Non a caso con le sole immagini i più importanti operatori indirizzano con grande facilità flussi di famelici turistici nelle direzioni volute, giocando sul desiderio delle popolazioni prevalentemente occidentali e cittadine. Laddove si ritiene che non sia più sufficiente una immagine a suscitare desiderio della vacanza esotica, si ricorre a stratagemmi pubblicati sui quotidiani celando dietro una notizia scientifica, come il calcolo della *Perfect beach* raggiunto attraverso una formula matematica, per giustificare la bellezza di alcune spiagge appartenenti prevalentemente alle isole dei mari del sud: Andamane, Laccadive, Maldive, Seychelles, Bahamas, e così via, rivolgendosi a coloro che affidano le loro convinzioni ai risultati della scienza, come se l'oggetto desiderato da persone, che vivono in contesti totalmente artificiali ed irreali, avesse bisogno di tali giustificazioni e non fosse sufficiente la forte capacità intrinseca di suscitare evasione e libertà².

La concatenazione d'immagini che costituisce una sequenza cinematografica diventa un mezzo superiore di costruzione del racconto, con questa logica si è cercato di costruire una metodologia analoga per la progettazione del paesaggio, utilizzando appunto una contaminazione fra discipline scientifiche ed arti in grado di rivendicare una capacità comunicativa universalmente valida.

AMBIENTAZIONE

La progettazione territoriale e paesistica non possono concedere per principio che le azioni umane con il tempo accrescano i gradi di isolamento di un'isola abitata, segregandola a semplice frammento sparso nelle acque. Il paesaggio delle isole è relazione, scambio, dialogo, processo dinamico, comunicazione. Il paesaggio, la società, l'economia di un'isola sono la netta conseguenza delle relazioni ambientali, culturali e insediative stratificatesi nel tempo, contro quindi qualsiasi ipotesi di separazione e isolamento, capace solo di decretarne la morte. Quanto detto ovviamente non è da intendere come un invito all'assalto delle isole minori, senza tenere conto dei livelli di sostenibilità dei fragili sistemi naturali, quanto invece a non interrompere o alterare quei dinamismi, ambientali e antropici, che sostengono il mantenimento di un paesaggio non banale delle isole. Proprio una recente ricerca sull'isola di Pasqua famosa per le sue gigantesche statue e per essere l'isola più isolata di tutte, distante dal continente sudamericano quasi 3.500 km, riconosce i topi e gli europei come le cause principali del suo spopolamento e disboscamento. L'isola, abitata nel milleducento per la prima volta da

² Il riferimento è alla formula elaborata da Wim de Ruiter, già operatore turistico, un algoritmo attraverso il quale si calcola la bellezza di una spiaggia:

$$0.4 \times \left[\text{SQ} + \frac{\text{BB}^2}{\text{BN} \times \text{BT}} + \frac{\text{WT}^2}{\text{WB}} + (2 \times \text{SL} \times \text{SW}) \right]$$

dove SQ = qualità della sabbia; BB = estensione del letto di sabbia; BN = il dislivello del fondo sabbioso del mare; BT = la profondità dell'acqua; WT = la trasparenza dell'acqua; WB = il movimento delle onde; SL = la luce del sole; SW = angolazione dei raggi solari. ENRICO FRANCESCHINI, *Il segreto delle dieci spiagge perfette*, La Repubblica del 4 gennaio 2006.

polinesiani, era inizialmente coperta di palme, oggi completamente sparite per l'azione dei topi che hanno agito direttamente sulla parte riproduttiva della pianta, divorando la quasi totalità dei semi disponibili. L'arrivo degli europei, trasportatori di nuove malattie letali per gli abitanti, hanno fatto il resto³. Anche il maggior isolamento possibile quindi non rende immuni, quanto invece più fragili ad azioni perturbanti capaci di imporre repentinamente la fine di una data situazione.

È una questione legata alle relazioni.

Si è tentato fin qui di elaborare e di dimostrare che la metodologia per la costruzione di un atto di pianificazione non può prescindere dalla progettazione diretta, cioè non è possibile scindere la trasformazione del paesaggio attuata attraverso interventi concreti dalle altre azioni coordinate nel tempo, affinché si persegua lo scenario paesaggistico immaginato e condiviso.

Anche in questo frangente si deve parlare di relazione tra azioni dirette e azioni pianificate, perché è questo il fine ultimo della pianificazione: governare i processi che determinano nel tempo quella data visione immaginata per il futuro dell'isola. Per ottenere questo è necessario conoscere e interpretare la struttura nascosta dei luoghi capace di determinare quei processi e comprenderne l'unità. Non è quindi una soluzione soddisfacente raggiungere una classificazione delle forme del paesaggio ed in funzione delle tipologie riconosciute attribuire gradi di integrità o degrado, quanto invece agire sui processi che hanno determinato quelle forme. Un grande contributo alla lettura della fenomenologia delle relazioni Gregory Bateson lo affida proprio ad uno studio antropologico effettuato sull'isola di Papua Nuova Guinea, dove dichiara che non è di suo interesse la classificazione in tipologie dei modelli di cultura che identificano gli uomini e le donne, ma quali interazioni esistono fra gli esseri umani che portano a identificare l'uomo e la donna⁴.

La conclusione di fatto è una conclusione aperta su una lettura⁵ che non ha il tempo di maturare e di incidere nelle argomentazioni finali, così come hanno potuto fare in precedenza quelle più attenti al tema, ma che comunque lascia il segno di come sia possibile osservare e conoscere la terra e gli uomini nei loro più profondi significati da una posizione diversa da quella usuale. Il testo narra di un viaggio virtuale compiuto su un tappeto volante che attraversa all'altezza dei tropici, da occidente verso oriente, allo stesso modo di come le sequenze di un racconto cinematografico riescono facilmente a compiere, riportando con grande attenzione i numerosi particolari dei paesaggi osservati e le differenze che vi intercorrono, pur facendo parte del tutto.

³ *Isola di Pasqua, l'ultimo mistero*, in La Repubblica, 15 dicembre 2005.

⁴ Questa analisi, e specialmente il fatto di differenziare i tipi dei sessi [...], mi allontanò dalla tipologia e mi condusse a questioni di processo. Diventò naturale considerare i dati sugli Iatmul come paradigmatici delle interazioni tra uomini e donne destinate a creare nei due sessi quella differenziazione di ethos che stava alla base della mia tipologia delle persone. Cercai di vedere come il comportamento degli uomini potesse stimolare e determinare quello delle donne e viceversa. In altre parole passai da una classificazione o tipologia a uno studio dei processi che generavano le differenze riassunte nella tipologia. GREGORY BATESON, *Mente e natura*, Adelphi, Milano 1984, pag. 254-255.

⁵ Il riferimento è rivolto a: CLAUDE LÉVI-STRAUSS, *Tristi tropici. L'avventura dell'antropologo*, Il Saggiatore, Milano 2004, prima edizione Parigi 1955.

BIBLIOGRAFIE

Bibliografia generale di riferimento

- Accademia dei Lincei, La biogeografia delle isole. Roma 6-7 giugno 1983, Atti dei convegni Lincei, Roma 1984.
- ARTHUS-BERTRAND YANN, *La terre vue du ciel*, Altitude, Paris 2000.
- BALDACCI OSVALDO, *Ricerche geografiche sulle Isole Tremiti*, in Bollettino Società Geografica Italiana, XC-1953.
- BALDACCI OSVALDO, *Le Isole Ponziane*, in Memorie Società Geografica Italiana, XXII-1955.
- BALLETTI FRANCA, SOPPA SILVIA, *Paesaggio in evoluzione. Identificazione, interpretazione, progetto*, Franco Angeli, Milano 2005.
- BATESON GREGORY, *Mente e natura*, Adelphi, Milano 1984.
- BAZIN ANDRÉ, *Che cosa è il cinema?*, Garzanti, Milano 1986.
- Bergson Henri, *Pensiero e movimento*, Bompiani, Milano 2000.
- BERGSON HENRI, *L'evoluzione creatrice*, Cortina Editore, Milano 2002.
- BERNARDI SANDRO, *Il paesaggio nel cinema italiano*, Marsilio, Venezia 2002.
- BIAGINI EMILIO E HOYLE BRIAN, *Insularità and development: international perspectives on islands*, London 1999.
- BOGGIANO AUGUSTO (a cura di), *Il paesaggio italiano negli ultimi cento anni*, Atti del convegno, Cafaggiolo febbraio 2004, Regione Toscana, Milano 2005.
- BRAUDEL FERNAND, *Il Mediterraneo. Lo spazio e la storia. Gli uomini e la tradizione*, Newton & Compton, Roma 1986.
- BRIGAND LOUIS, *Les îles en Méditerranée. Enjeux et perspectives. The Mediterranean Islands*, Economica - Plan Bleu, Paris 1992.
- BROOKFIELD & HART, *Melanesia: A geographical interpretation of island world*, Methuen, London 1971.
- BUCHNER NIOLA DAVID, *L'Isola d'Ischia*, in Memorie Geografiche-Economiche- Antropologiche, III-1965.
- CACCIARI MASSIMO, *L'arcipelago*, Adelphi, Milano 1997.
- CAGNARDI AUGUSTO (a cura di), *Piano e progetto*, Franco Angeli, Milano 1985.
- CASSANO FRANCO, *Il pensiero meridiano*, Laterza, Bari 2003.
- CASATELA CLAUDIA, *Iperpaesaggi*, Testo e immagine, Roma 2001.
- CORI BERNARDO, DA POZZO CARLO, RIDOLFI GIOVANNI, *Le relazioni della Corsica con il continente*, Goliardica, Pisa 1973.
- CORI BERNARDO, LEMMI ENRICA (a cura di), *La regione mediterranea. Sviluppo e cambiamento*, Patron Editore, Bologna 2001.
- D'AYALA PIER GIOVANNI, BELLER WILLIAM, HEIN PHILIPPE, *Sustainable development and environmental management of small islands*, Unesco, Paris 1990.
- D'AYALA PIER GIOVANNI, *Island agenda. An overview of Unesco's work on island environment, territories and societies*, UNESCO, Paris 1994.
- DARWIN CHARLES, *On the origin of the species by means of natural selection, or the preservation of favoured races in the struggle for life*, Murray J., London 1859.
- DE LA RÛE AUBERT, *L'homme et les îles*, Gallimard, Paris 1935.
- DECANDIA LIDIA, *Anime di luoghi*, Franco Angeli, Milano 2005.
- DECANDIA LIDIA, *Dell'identità. Saggio sui luoghi: per una critica della razionalità urbanistica*, Rubbettino, Catanzaro 2000.
- DELEUZE GILLES, *L'immagine-movimento*, Ubulibri, Milano 1984.
- DETATTIS PIERA (a cura di), *Caro diario*, Edizione Centro Studi Eoliani, Lipari 2002.
- Febvre Lucien, *La terra e l'evoluzione umana*, Einaudi, Torino 1980.
- FORBES EDWARD, *On the connection between the distribution of existing fauna and flora of the British Isles and the geological changes which affected their areas*, Mem. of Geol. Surv. of England and Wales, London 1846.
- FORBES STEPHEN ALFRED, *The lake as a microcosm*, (reprinted) Bull. Illinois Nat. Hist. Surv., 1925.
- European Environment Agency, *The changing European land*, Exhibition's catalogue done in Barcelona 2002.
- GAMBINO ROBERTO, *Conservare, innovare. Paesaggio, ambiente, territorio*, Utet, Torino 1997.
- GIDDENS ANTHONY, *Le conseguenze della modernità*, Il Mulino, Bologna 1994.
- GIUSTI FOLCO (a cura di), *Le isole minori: la fauna*, in I quaderni di Italia Nostra, n. 26, 1993.
- HOUSTON JAMES M., *The Western Mediterranean world*, Longman, London 1964.
- KENNETH FRAMPTON, *Steven Holl architetto*, Electa, Milano 2002.
- Lanzani Arturo, Fedeli Valeria (a cura di), *Il progetto di territorio e paesaggio. Cronache e appunti su paesaggi/territori in trasformazione*. Atti della VII conferenza SIU, Franco Angeli, Milano 2004.
- LÉVI-STRAUSS CLAUDE, *Mito e significato. L'antropologia in cinque lezioni*, Net, Milano 2002.
- LÉVI-STRAUSS CLAUDE, *Il pensiero selvaggio*, Net, Milano 2003.
- LÉVI-STRAUSS CLAUDE, *Tristi tropici*, Il Saggiatore, Milano 2004.
- LYNCH KEVIN, *Il senso del territorio*, Il Saggiatore, Milano 1981.
- MACIOCCO GIOVANNI, PITTALUGA PAOLA (a cura di), *Territorio e progetto. Prospettive di ricerca orientate in senso ambientale*,

- Franco Angeli, Milano 2003
- MATVEJEVIĆ PREDRAG, *Breviario Mediterraneo*, Garzanti, Milano 1991.
- MATVEJEVIĆ PREDRAG, MIMMO JODICE, *Isolario Mediterraneo*, Motta, Milano 2000.
- MICHELET JULES, *Il mare*, Il Melangolo, Genova 1997.
- MIGLIORINI FRANCO, MORIANI GIANNI, VALLERINI LORENZO, *Parchi naturali*, Muzzio Editore, Padova 1999.
- MINCA CLAUDIO, *Introduzione alla geografia postmoderna*, Cedam, Padova 2001.
- MINCA CLAUDIO, *Orizzonte Mediterraneo*, Cedam, Padova 2004.
- MORO TOMMASO, *L'Utopia*, Laterza, Bari 1981.
- PAOLILLO MARCELLO, *Il cinema di Jane Campion*, Falsopiano, Alessandria 2004.
- PORTOGHESI PAOLO (diretto da), *Dizionario enciclopedico di architettura e urbanistica*, Istituto editoriale romano, Roma 1968-1969.
- RACHELI GIN, *Isole minori, microcosmi a rischio grave. Nuove possibilità di gestione socio ecologica*, in Terra, n.5/II, 1989, pagg. 58-61.
- RACHELI GIN (a cura di), *Le isole minori oggi e domani*, in I quaderni di Italia Nostra, n. 26, 1993.
- ROMANI VALERIO, *Il paesaggio. Teoria e pianificazione*, Franco Angeli, Milano 1994
- RUSSEL WALLACE ALFRED, *Island Life* (1892), Prometheus Books, New York 1998.
- STRAHLER ARTHUR N., *Geografia fisica*, Piccin, Padova 1993.
- TAGLIAGAMBE SILVANO, *Le due vie della percezione e l'epistemologia del progetto*, Franco Angeli, Milano 2005.
- TARKOVSKIJ ANDREJ, *Scolpire il tempo*, Ubulibri, Milano 2005.
- TOSO FIORENZO, *Isole tabarchine. Gente, vicende e luoghi di un'avventura genovese nel Mediterraneo*, Le mani-microart's edizioni, Genova 2001.
- TURCO ANGELO, *Insularità e Modello Centro-Periferia: L'isola di Creta nelle sue relazioni*, Unicopli, Milano 1981.
- TURRI EUGENIO, *Il paesaggio e il silenzio*, Marsilio, Venezia 2004.
- UNESCO, *Island agenda. An overview of Unesco's work on island environments, territories and societies*, UNESCO, Paris 1994.
- VALLAUX CAMILLE, *Geographie Generale des Mers*, Alcan, Paris 1932.
- VALLEGA ADALBERTO (a cura di), *Manuale per la difesa del mare e della costa*. Ed. Fondazione Agnelli, Torino 1990.
- VALLINO FABIENNE O. (a cura di), ALEXANDER VON HUMBOLDT E AIMÉ BONPLAND, *Viaggio alle regioni equinoziali del Nuovo Continente, fatto negli anni 1799, 1800, 1801, 1802, 1803 e 1804, da Alexander von Humboldt e Aimé Bonpland, Relazione storica*, Tomo I, Fratelli Palombi, Roma 1986.
- VIGANÒ PAOLA (a cura di), *André Corboz. Ordine sparso. Saggi sull'arte, il metodo, la città e il territorio*, Franco Angeli, Milano 1998.
- VITTA MAURIZIO, *Il paesaggio. Una storia fra natura e architettura*, Einaudi, Torino 2005.
- WITHALL MARY, *Easdale, Belnabua, Luing and Seil: The Islands that roofed the world*, Luath Press Ltd., Edinburg 2003.
- WALLACE ALFRED RUSSEL, *The geographical distribution of animals*, Macmillan and Co., London 1876.
- ZOPPI CORRADO, *Aree protette marine costiere*, Gangemi, Roma 1994.

Aspetti giuridico-normativi

- CONSIGLIO D'EUROPA, *Convenzione europea del paesaggio*, Firenze 20 ottobre 2000.
- EURISLES by C.P.R.M., *Off the coast of Europe – European construction and the problem of the islands*, Bruxelles 2002.
- DECRETO DEL MINISTRO BENI CULTURALI, in Gazzetta Ufficiale del 18 maggio 2001, n.114, *Accordo fra il Ministero per i beni e le attività culturali e le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio*.
- FEDAP – AIAPP, *Carta di Napoli. La trasformazione sostenibile del paesaggio – Il parere degli specialisti sulla riforma degli ordinamenti di tutela del paesaggio in Italia*, Napoli, 8 ottobre 1999.
- TRIGIANI ENNIO, *La tutela del paesaggio e la protezione dell'ambiente marino-costiero nell'azione del Consiglio d'Europa*, Jovene, Napoli 2001.

Aspetti metodologici

- CAVALLARO CARMELO, *Sistema territoriale arcipelago Eolie. Analisi e riassetto di alcuni elementi: turismo istruzione, sanità territorio*. Unesco, Palermo 1987.
- DRAMSTAD WENCHE E., OLSON JAMES D., FORMAN RICHARD T.T., *Landscape Ecology Principles in Landscape Architecture and Land-Use Planning*, Harvard University, Graduate School of Design, Island Press, ASLA, 1996.
- FERRARA GUIDO, VALLERINI LORENZO (a cura di), *Pianificazione e gestione delle aree protette in Europa*, Maggioli, Rimini 1996.
- FERRARA GUIDO, CAMPIONI GIULIANA, *Il piano paesistico dell'Isola d'Ischia*, in *Paesaggi sostenibili*, Lineaverde, Milano 2003.
- FRANCHINI DARIO, *Valutazione di impatto ambientale e pianificazione del territorio costiero*, Guerini e Associati, Milano 1987.
- INGEGNOLI VITTORIO, *Fondamenti di ecologia del paesaggio*, Città studi, Milano 1994.
- LYNCH KEVIN, *Looking at the Vineyard. A visual study for changing island*, Vineyard Open Land Foundation, West Tisbury, Massachusetts 1973.
- MC HARG IAN, *Design with nature*, John Wiley & sons – Inc., New York 1992.

- MC HARG IAN, *A quest for life. An autobiography*, John Wiley & sons – Inc., New York 1996.
- MACIOCCO GIOVANNI (a cura di), *I luoghi dell'acqua e della terra – Rapporto di sintesi dello studio di definizione del Parco dell'arcipelago de La Maddalena e delle Bocche di Bonifacio*, Università degli studi di Sassari, Sassari 1997.
- MORELLI EMANUELA, *L'isola di Capraia. Progetto di un paesaggio insulare mediterraneo da conservare*, Alinea, Firenze 2002.
- ONETO GILBERTO, *Manuale di pianificazione del paesaggio*, Il sole 24 ore Pirola, Milano 1997.
- STEINER FREDERICK, *Costruire il paesaggio. Un approccio ecologico alla pianificazione del territorio*, McGraw-Hill, Milano 1994.
- WELP MARTIN, *Planning practice on three islands biosphere reserves in Estonia, Finland and Germany. A comparative study*, INSULA, Paris 2000.

Studi disciplinari specifici

- ASTON JAMES, *Experiences of coastal management in the pacific islands*, in Ocean & coastal management, Elsevier 1999.
- Consell de Mallorca, *Plan Territorial de Mallorca. Cartografia ambiental*, Mecsa, Palma di Maiorca 2004
- Consell de Mallorca, *Informe ambiental*, Mecsa, Palma di Maiorca 2004
- Consell de Mallorca, *Memoria*, Mecsa, Palma di Maiorca 2004
- Council Island El Hierro, *Bulding an island on a human scale. El Hierro. Biosphere Reserve*, Unesco-Mab, 2004.
- DAHL CHRISTOPHER, *Integrated coastal resources management and community*, in Ocean & coastal management, Elsevier 1997.
- DAMIL FRANCO, *Isole minori della Laguna di Venezia*, in Estimo e Territorio, n.3/2000, pagg.44-60.
- FARNOUX ALEXANDRE, *Cnosso e l'arte minoica*, Electa/Gallimard, Parigi 1993.
- FRANCHINI DARIO (a cura di), *CISLAC - Valutazione di impatto ambientale e pianificazione del territorio costiero*, Edizioni Guerini, Milano 1987.
- HOPKINS LIZ, *IUCN and Mediterranean islands: Opportunities for biodiversity conservation and sustainable use*, IUCN, Valencia 2002.
- INU Sezione Sardegna, *3° Rassegna urbanistica regionale*, Cagliari 2004.
- KIRCH PATRICK V. AND HUNT TERRY L., *Historical ecology in the pacific islands. Island cultures and ecosystem: down with harmony, up with pondfields*, Yale university press, 1997.
- MARTINELLI NICOLA, *La pianificazione per le isole minori in Italia: il caso dell'arcipelago delle Tremiti in Puglia*, in INU - Urbanistica Informazioni, n.155/1997.
- MEDITERRANEAN COMMISSION ON SUSTAINABLE DEVELOPMENT, *Toward sustainable development in the Mediterrean region*, UNEP-MAP, 2002.
- MEDITERRANEAN COMMISSION ON SUSTAINABLE DEVELOPMENT, *For a sound coastal management in the Mediterranean*, UNEP-MAP, Athens 2002.
- MUELLER-DOMBOIS DIETER, *Rain forest establishment and succession in the Hawaiian islands*, in Landscape and urban planning, Elsevier 2000.
- Parco Nazionale Arcipelago Toscano, *Relazione al Piano del Parco*, Portoferraio 2004.
- PIQUEREDDU PAOLO (a cura di), *Isole. Catalogo della V Rassegna internazionale di documentari etnografici e antropologici*, I.S.R.E., Nuoro 1990.
- RIVA SANSEVERINO RAFFAELLA, *Atlante sulla forma dell'insediamento: le isole minori della Sicilia. Analisi e studi sul territorio delle microisole, progetto e strategie di pianificazione*, Dante Editrice, Palermo 2002.
- ROMBAI LEONARDO, *Le isole minori italiane. Studi comparati di geografia della popolazione*, Istituto di geografia di Firenze, Firenze 1977.
- TOSO FIORENZO, *Isole tabarchine. Gente, vicende e luoghi di un'avventura genovese nel Mediterraneo*, Le mani-microart's edizioni, Genova 2001.
- UNEP-MAP, *Guidelines for integrated management of coastal and marine areas*, PAP-RAC, Split 1994.
- WHITTAKER ROBERT J., *Island biogeography. Ecology, evolution and conservation*, Oxford university press, New York 1998.

Siti Internet

- www.pap-thecoastcentre.org (UNEP-Priority Action Programme)
- www.strategyguide.org (PAP/RAC)
- www.coastalguide.org/icm/ (Integrated Coastal management in Europe)
- <http://ioc.unesco.org/oceanportal/> (UNESCO-Ocean portal)
- www.gpa.unep.org/ (UNEP-Protecting the Marine Environment)
- <http://Inweb18.worldbank.org/ESSD/envext.nsf/42ByDocName/CoastalandMarineManagement> (World Bank Group Coastal and Marine Management)
- http://www.panda.org/about_wwf/where_we_work/mediterranean/index.cfm (WWF Mediterranean Programme)
- www.europeanislands.net (Islandnet-European islands network)
- www.crpm.org (Conference of the peripheral and maritime regions)
- www.eurisles.org (statistica isole EU)
- www.isoleminori.com (sito web isole minori italiane)
- www.piccoleisoleitaliane.it (Piccole Isole Italiane)
- www.agorah.com (Osservatorio de La Reunion)
- www.insula.org (o.n.g. UNESCO)

www.insula-italia.it	(o.n.g. UNESCO-Italia)
www.unep.org	(United Nations Environment Programme – UNEP)
www.unep.ch	(UNEP-Svizzera)
http://islands.unep.ch/	(UNEP Islands)
www.sidsnet.org	(SIDSnet Small Island Developing States Network)
www.sprep.org.ws/index.asp	(South Pacific Regional Environment Programme)
www.iucn.org/	(The World Conservation Union)
http://iucn.org/places/medoffice/fr/index.html	(Centre for mediterranean cooperation IUCN)
www.planbleu.org	(The Blue Plan Environment and Development in Mediterranean Region)
www.unesco.org/mab	(UNESCO man and the biosphere programme, mab)
www.unesco.org/csi/	(Environment and development in coastal regions and in small islands)
www.johannesburgsummit.org	(United Nations Johannesburg Summit 2002)
www.sidsmauritius2005.mu/default.htm	(SIDS BPoA+10)
http://history.acusd.edu/gen/maps/list.html	(University of San Diego – Maps)
www.soest.hawaii.edu/HURL/map.html	(University of Hawai'i – HURL)
www.calvin.edu/academic/geology/Hawaii/	(Calvin College Geology Department - Hawai'i)
www.um.edu.mt	(University of Malta)
www.um.edu.mt/intoff/si-mo/firstpg.html	(Sustainability Indicators – Malta)
www.agric.gov.mt/index.asp	(Agricultural Services & Rural Development – Malta)
www.tetiaroa.com	(Tahitian atoll of Tetiaroa)
www.nakheel.com	(Nakheel development)
http://medcoastland.iamb.it/	(Medcoastland)
www.easdale.org	(The Easdale Island - GB)
www.ouessant.fr	(Ile d'Ouessant - FR)
www.dhivehiobserver.com/maldives.html	(Maldives)
www.mvol.com	(Martha's Vineyard)
www.mvcommission.org	(Martha's Vineyard Commission - Dukes County, Marthas Vineyard)
www.mass.gov/regionplanning/	(Massachusetts Regional Planning)
www.islanderis.net/users/volf/	(Vineyard Open Land Foundation)
http://www.gobcan.es/medioambiente	(Canarian Network of Protected Nature Areas)
www.globalislands.net	(Global Islands Network - the primary information source about islands worldwide)
www.udel.edu/CMS/csmp/globaloceans/	(Global Conference on Oceans and Coast at Rio+10)
www.irf.org	(Island Resources Foundation Environmental Planning for Island Development)
www.unisdr.org	(International Strategy for Disaster Reduction)
www.islands.com	(The traveler's online guide to islands of the world)
www.isolenelmondo.com	(Isole nel mondo)
www.parks.it/legambiente/itaca.html	(Legambiente - Progetto ITACA la rete delle isole minori del Mediterraneo)
www.islepark.it	(Parco dell'Arcipelago toscano)
www.caib.es	(Govern de les Illes Balears)
www.cief.es	(Consell Insular de Eivissa i Formentera)
www.e-menorca.org	(Consell Insular de Menorca)
www.centrostudieolie.it	
www.nps.gov/acad/maps.htm	(National park service. Acadia park - Maine)
www.nature.com/index.html	(Rivista The Nature)
www.portcrosparcnational.fr/accueil	(Parc national de Port-Cros Ile de Porquerolles, Presqu'île de Giens, Cap Lardier)
www.lamaddalenaipark.it	(Parco Nazionale Arcipelago di La Maddalena)
www.digitalglobe.com	(DigitalGlobe)
http://www.infoterra-global.com/ikonos.htm	(Ikonos - High Resolution Satellite Imagery)
www.landinfo.com/products_satellite.htm	(Landsat 7, Ikonos, Quickbird, Sovinform Sputnik, IRS and other Satellites)
http://eol.jsc.nasa.gov	(The Gateway to Astronaut Photography of Earth)

RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

- Figura 1.1: Immagini tratte dal film *La grande strada azzurra*, regia di PONTECORVO GILLO, Italia 1956.
- Figura 1.2: NASA/Goddard space flight centre, Digital tectonic activity map of the earth, USA Maryland, 2002.
- Figura 1.3: Society for the Diffusion of Useful Knowledge (Great Britain), *Atlantic Islands*, Chapman and Hall, London, 1836.
- Figura 1.4 - 1.6: Fotografie di Michele Campagna.
- Figura 1.7: History Department at the University of San Diego, Hawaii, 1912.
- Figura 1.8: University of Hawai'i - Hawai'i Undersea Research Laboratory, 2004.
- Figura 1.9 e 1.10: UT Library Online - Perry-Castañeda Library Map Collection, Central America and the Caribbean, Oceania, 1999.
- Figura 1.11: Immagini tratte da STRAHLE ARTHUR N., *Geografia fisica*, Piccin, Padova 1993, pag. 521.
- Figura 1.12: Fotografia satellitare tratta da www.geoeye.com. Anno di ripresa 2001.
- Figura 1.13 e 1.14: UT Library Online - Perry-Castañeda Library Map Collection, Keeling Islands, 1889, 1976.
- Figura 1.15: Foto tratta dal sito www.tetiaroa.com
- Figura 1.16: Foto d'epoca tratta da MARY WITHALL, *Easdale, Belnabua, Luing and Seil: The Islands that roofed the world*, Luath Press Ltd., Edinburg 2003. Carta planimetrica e fotografie per gentile concessione di Augusto Boggiano.
- Figura 1.17: Foto tratte dal sito web Ikonos - High Resolution Satellite Imagery: www.infoterra-global.com/ikonos.htm
- Figura 1.18: Foto tratte dal sito web www.nakheel.com
- Figura 1.19 - 1.21: Sito web <http://news2000.libero.it/editoriali/eda174.html>, immagini tratte dall'articolo di DEL RE ALESSANDRA, *L'isola non c'è? La costruiamo*.
- Figura 1.22 - 1.23: Elaborazione dell'autore.
- Figura 1.24: Foto tratte dal sito web www.texel.net
- Figura 1.25: I viaggi di Repubblica. Anno IX. Numero 383 del 1 settembre 2005.
- Figura 2.1: Immagini tratte dal film *Cast away*, regia di ROBERT ZEMECKIS, USA 2000.
- Figura 2.2: Diagramma tratto da Accademia dei Lincei, *La biogeografia delle isole, Roma 6-7 giugno 1983*, Atti dei convegni Lincei, Roma 1984.
- Figura 2.3: Cartografia di sfondo dell'isola tratta da Gobierno de Canarias, Consejería de política territorial, *Legislación del suelo y ordenación territorial*, Decreto n.89 del 9 maggio 1986.
- Figura 2.4 - 2.7: Immagini tratte da El Hierro Island Council, *Bulding an island on a human scale. El Hierro. Biosphere Reserve*, Unesco-Mab, 2004. Pubblicato sul sito web www.insula.org
- Figura 2.8 - 2.10: Cartografia tratta da D'AYALA PIER GIOVANNI, BELLER WILLIAM, HEIN PHILIPPE, *Sustainable development and environmental management of small islands*, Unesco, Paris 1990.
- Figura 2.11: Cartografia tratta dal Plan Local d'Urbanism 2005, pubblicato sul sito web www.groix.fr
- Figura 2.12: Foto tratte dal sito web www.groix.fr
- Figura 2.13 e 2.14: Immagini tratte dai siti web www.kerkennah.com e www.kerkennah.tk
- Figura 2.15 - 2.17: Immagini tratte dai siti web www.agric.gov.mt/index.asp e <http://medcoastland.iamb.it/>
- Figura 2.18: Immagini tratte dai siti web www.greekisland.co.uk e www.upnl.arch.intua.gr del National Technical University of Athens, GIS Laboratory of Urban and Regional Planning Engineering.
- Figura 2.19 e 2.20: D'AYALA PIER GIOVANNI, *Island agenda. An overview of Unesco's work on island environment, territories and societies*, UNESCO, Paris 1994, pag. 21.
- Figura 2.21 e 2.22: Immagine tratta da JEFTIC ET. AL, 1992 all'interno di Mediterranean Commission On Sustainable Development, *Toward sustainable development in the Mediterrean region*, UNEP-MAP, 2002, pag. 17.
- Figura 2.23: Immagini tratte dal sito web www.eurisles.org e UNEP-MAP, *Guidelines for integrated management of coastal and marine areas*, PAP-RAC, Split 1994, pag. 67.
- Figura 2.24: Mediterranean Commission On Sustainable Development, *For a sound coastal management in the Mediterranean*, UNEP-MAP, 2002, pag. 2.
- Figura 3.1.1: Immagini tratte dal film *Mediterraneo*, regia di GABRIELE SALVATORES, Italia 1991.
- Figura 3.1.2: Immagine tratta dal sito web www.planbleu.org, integrata con indicazioni tratte da BRIGAND LOUIS, *Les îles en Méditerranée. Enjeux et perspectives. The Mediterranean Islands*, Economica - Plan Bleu, Paris 1992.
- Figura 3.1.3: Immagine tratta dal sito web <http://classes.bnf.fr/idrisi>
- Figura 3.1.4: Immagini tratte da TOSO FIORENZO, *Isole tabarchine. Gente, vicende e luoghi di un'avventura genovese nel Mediterraneo*, Le mani-microart's edizioni, Genova 2001.
- Figura 3.1.5: Immagini tratte da ALEXANDRE FARNOUX, *Cnosso e l'arte minoica*, Electa/Gallimard, Parigi 1993.
- Figura 3.1.6: Cartografia di sfondo elaborata European Environment Agency.
- Figura 3.1.7: Elaborati grafici tratti da la Carta della natura, APAT - Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, 2004.

Figura 3.1.8: Immagini tratte dal sito web www.isoladiponza.it

Figura 3.2.1: Immagini tratte dal film *Stromboli. Terra di dio*, regia di ROBERTO ROSSELLINI, Italia 1950.

Figura 3.2.2 – 3.2.4: Immagini e cartografia tratta dal Piano Territoriale Paesistico delle Isole Eolie.

Figura 3.2.5: Fotografie tratte dal sito web www.artasicilia.it

Figura 3.2.6 e 3.2.7: Immagini e cartografia tratta dal Piano Territoriale Paesistico delle Isole Eolie.

Figura 3.2.8: Fotografie tratte dal sito web www.quasarsail.it

Figura 3.3.1 - 3.3.4: Immagini e cartografia tratta dal Piano del Parco delle isole dell'Arcipelago toscano.

Figura 3.4.1 – 3.4.5: Immagini e cartografia tratta dal Piano urbanistico territoriale dell'isola d'Ischia.

Figura 3.5.1 – 3.5.3: Immagini e cartografia tratta dal Piano Territoriale insulare dell'isola di Maiorca.

Figura 3.6.1: Cartografia tratta dal *Atlas du Parc national de Port Cros* sul sito web www.portcrosparcnational.fr/accueil/

Figura 3.6.2: Trascrizione e traduzione dell'autore del diagramma tratto da *Atlas du Parc national de Port Cros* sul sito web www.portcrosparcnational.fr/accueil/

Figura 3.6.3: Cartografia tratta dal *Atlas du Parc national de Port Cros* sul sito web www.portcrosparcnational.fr/accueil/

Figura 3.6.4: Cartografia tratta da LAMBERTINI ANNA, ROMANO KATIA, *Riserva naturale marina isole Tremiti e Parc national de Port Cros*, in FERRARA GUIDO, VALLERINI LORENZO, a cura di, *Pianificazione e gestione delle aree protette in Europa*, Maggioli, Rimini 1996.

Figura 3.6.5 – 3.6.8: Cartografia tratta dal *Atlas du Parc national de Port Cros* sul sito web www.portcrosparcnational.fr/accueil/

Figura 4.1: Immagini tratte dal film *Il postino*, regia di MICHAEL RADFORD, Italia/USA 1994.

Figura 4.2: Fotografia tratta da ww3.atlanteitaliano.it/atlante

Figura 4.3: Fotografia Johanna Huber/Sime.

Figura 4.4: Immagine tratta dal sito web www.artchive.com

Figura 4.5: Immagine tratta da NICOSIA FIORELLA, *Paul Gauguin*, Giunti, Firenze 2003.

Figura 4.6: Immagini tratte dal film *The piano*, regia di JANE CAMPION, Nuova Zelanda 1993.

Figura 4.7 e 4.8: Cartografia tratta dal sito web www.nps.gov/acad/maps.htm

Figura 4.9: Fotografie gentilmente concesse da Carl Steinitz.

Figura 4.10: Mappa tratta dal sito web www.davidrumsey.com

Figura 4.11 – 4.15: Cartografia tratta da LYNCH KEVIN, *Looking at the Vineyard. A visual study for changing island*, Vineyard Open Land Foundation, Massachusetts 1973.

Figura 4.16 – 4.19: Immagini tratte da MC HARG IAN, *Design with nature*, John Wiley & sons – Inc., New York 1992.

Figura 4.20: Cartografia tratta da Communauté Intercomunale Reunion Est (Cirest), Schema di coerenza territoriale Scot Est, Region Reunion, Saint Benoit 2003, sul sito web www.agorah.com

Figura 4.21: Immagine tratta da TOMASO MORO, *L'Utopia o la migliore forma di repubblica*, Editori Laterza, Bari 2005.

Figura 4.22: Fotografie gentilmente concesse da Carl Steinitz.

Figura 4.23: Fotografie dell'autore.

Figura 4.24: Immagine tratta da VALLINO FABIENNE O., a cura di, ALEXANDER VON HUMBOLDT E AIMÉ BONPLAND, *Viaggio alle regioni equinoziali del Nuovo Continente, fatto negli anni 1799, 1800, 1801, 1802, 1803 e 1804, da Alexander von Humboldt e Aimé Bonpland, Relazione storica*, Tomo I, Fratelli Palombi, Roma 1986.

Figura 4.25 e 4.26: Immagini tratte dal catalogo della 3° Rassegna urbanistica regionale, INU Sezione Sardegna, Cagliari, luglio 2004.

Figura 4.27 – 4.29: Elaborazioni grafiche dell'autore.

Figura 5.1: Immagini tratte dal film *Respiro*, regia di EMANUELE CRIALESE, Italia 2003.

SCUOLE DI DOTTORATO

1. Daniela Romagno, *Geni TBX e patologia umana*
2. Paolo Fabiani, *La filosofia dell'immaginazione in Vico e Malebranche*
3. Gabriele Paolinelli, *La frammentazione del paesaggio periurbano*
4. Andrea Zorzi (a cura di), *Storia di un dottorato: storia medievale nell'Università di Firenze*
5. Aglaia Viviani, *Strange spirits and even stranger bodies*
6. Giulio Gino Rizzo, Antonella Valentini (a cura di), *Luoghi e paesaggi in Italia*
7. Enrica Dall'Ara, *Costruire per temi i paesaggi?*
8. Emanuela Morelli, *Disegnare linee nel paesaggio*
9. Francesca Capone, *I sistemi locali turistici in Italia*
10. Maristella Storti, *Il paesaggio storico delle Cinque Terre*
11. Fabio Lucchesi, *Il territorio, il codice, la rappresentazione*
12. Luigi Burroni (a cura di), *L'agenda del lavoro*
13. Massimo Carta, *Progetti di territorio*
14. Giovanni Bonaiuti, *Strumenti della rete e processo formativo*
15. Alessandra Cazzola, *I paesaggi nelle campagne di Roma*
16. Barbara Bruni, *La Biblioteca della Külliye di Kavála*
17. Laura Ferrari, *L'acqua nel paesaggio urbano*
18. Antonella Valentini, *Progettare paesaggi di limite*
19. Michele Ercolini (a cura di), *Dalle esigenze alle opportunità*
20. Maria Antonietta Esposito, *Tecnologia dell'architettura: creatività e innovazione nella ricerca*
21. Anna Lambertini, *Fare parchi urbani*
22. Tania Salvi, *La contabilità ambientale regionale*
23. Piergiuseppe Calà, *Studio sulla contaminazione ambientale delle acque causata dall'escrezione umana dei farmaci*
24. Michele Ercolini, *Fiume, paesaggio, difesa del suolo*
25. Giovanna Del Gobbo, *Il processo formativo tra potenziale di conoscenza e reti di saperi*
26. Romina Nesti, *La "vita autentica" come formazione*
27. Lorenzo Pubblici, *Dal Caucaso al Mar d'Azov*
28. Claudia Cassatela, Enrica Dall'Ara, Maristella Storti (a cura di), *L'opportunità dell'innovazione*
29. Alessandro Sonsini (a cura di), *Interazione e mobilità per la ricerca*
30. Guido Ferrara, Giulio Gino Rizzo, Mariella Zoppi (a cura di), *Paesaggio: didattica, ricerche e progetti (1997-2007)*
31. Marco Giosi, *Stanley Cavell: un percorso "dall'epistemologia al romanzo"*
32. Elisabetta Ginelli (a cura di), *La ricerca a fronte della sfida ambientale*
33. Giorgio Costa, *Nessuna isola è un'isola*

Finito di stampare presso
la tipografia editrice Polistampa